[illegible]

John Adams
Library,

IN THE CUSTODY OF THE
BOSTON PUBLIC LIBRARY.

SHELF No
*ADAMS
222.7

Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/chorograffiaetbr00lusi

CHOROGRAFFIA,
ET BREVE HISTORIA VNIVERSALE

Dell'Isola de Cipro principiando al tempo di Noè
per in sino al 1572. per il R. P. Lettore
Fr. Steffano Lusignano di Cipro
dell'Ordine de Predicatori.

IN BOLOGNA,
Per Alessandro Benaccio. 1573.
Con licentia de' Superiori.

ADAMS 2.22.7

AL CHRISTIANISS.^MO ET GLORIOSO CARLO NONO, RE DI FRANZA, ET AL FELICISSIMO, ET VITTORIOSO HENRICO NOVO RE DE POLONIA.

NOn temo punto S. C. & Reale M M. di Comparire dinanzi à quelle con queſta mia Iſtoria, perch'io penſo che aſſai piu gli agradarano i Glorioſi fatti da Valoroſi Re, & Baroni ſuoi di quelli Nobillisſimi Regni, che ſi contengano, & legano; che non ſarebbono i vanni ornamenti, & friuole parole delle quali le generoſe impreſe de ſudetti non mai aſſai lodati non hanno ponto biſogno, Eſſendo per ſe ſteſſe degne di eſſer vedute, ſcritte, & narate, accoſtandoſi al detto del Signor noſtro. Niſuno aſconde la lucerna

accesa,ma sopra il Candegliero la pone acciò da tutti scia veduta. Veramente l'Isola di Cipro era lucerna accesa, da saghazi Filosofi, infiamata da periti Istorici, & Illuminata da Heroici Poeti, inalzãdo quella in eminẽtissimo luoco. Gran splẽ dore anco hebbe dalla Casa, & fameglia Lusignana Nobile de Cõti de Puite, ò come ad altri piace da Duchi della Marchia, & Signori de Lusugnano, dalla quale Guido Barone della Sacra Corona di Franza, primo Re di questa fameglia, & Nono di Hierusalẽ, partendosi dal sacro Regno cõl splẽ re de Baroni suoi, & Prelati, per accendere quella estinta scismatica lucerna, nel vero, catolico, & sã tissimo ritto latino, tenne quella con questo lume da 300. anni in circa, sin tãto peruenne sotto al Serenissimo Dominio Veneto, dal quale â giorni nostri (Aime, è caduta, estinta) & persa, sumergendosi nella perfidia dell'Inimico Christiano, ben potiamo col Profeta exclamare ad alta voce, E caduta la Corona de capi nostri guai à noi percioche habbiamo peccato. Et io minima, & indignissima Radice di quella sublime Famiglia discieso, vedendo questa oscurità della cordiallissima patria, ho cercato con questo mio debole lume naturale, però fauorito dal supremo lume delle C. Reale MM. Sue di accendere questa; Descriuẽ do i virtuosi gesti, & preciosi suoi frutti, poi che

in altro di piu importanza mancano le forze mie; i Christiani vedrano quanto delicato membro, & bellissima Prouincia perduta hanno con tanto grauissimo danno di tutta la bella Europa, vedrãno, vna pietra preciosa, vna Gemma Orientale, & Richezza inestimabile, alle mani di chi è peruenuta, la quale era vn trauo nell'occhio destro dell'inimico Christiano, confinata con l'abondãtissima Panfilia, la gran Cilicia, la populosa Soria, riccha, & grassa, con la desideratissima terra di promissione, & cõ la Illustre Egitto, Se i veri Christiani hauessero cõ l'occhio dell'intelettò veduta, cõsiderata, & molto ben munita come doueuano fare, non dauano materia à me Affettionatissimo à quest'Isola d'affaticarmi in mostrare à Principi Christiani, quanto si debbono accendere per raquistare il perduto Regno; & Voi Christianissimi Re, due Oliue, dui Candeglieri, che hoggi di risplendeno per tutto l'vniuerso, & in particolare fermissimi splendori danno della Chatolica Fede in essa gloriosa Sua Corona tremebonda, & spauẽtosa molto alle genti pagane, si come lo dimostrano le antiche Istorie, che'l grã Capitão Gorcuban Generale dell'Essercito pagano vide in Antiochia le forze Francese, scrisse à Califfa Re de Persi, che bramando il Regno suo tranquillo, e quieto faccia bandire dal Leuante il grande Vgone

fratello del Magno Eilippo predcceſſore delle S. VV. MM. Dall'altra parte la Madre del Re de Perſi proſtrata dinanzi al figliuolo lo pregaua non voleſſe pigliare l'arme contra Chriſtiani, & in particolare contro i Franceſi, & legẽdo quelle trouaranno quanto ſpauento induſſe il Re Lodouico in Damaſco, Filippo in Acre, ouero Ptolomaida; Il Santisſimo Lodouico in Damiata, Tuniſi, & altri luoghi, & legendo queſte di Papa Pio secõdo, & altri vedrãno quello grã Capitano Maumet Ottomano detto Imperatore, il quale spauentò, & meſſe il Mondo in tremore, hauendo preſo Doi Impeperii, Dodeci Regni, & Ducento Città, non dimeno coſi valoroſo, & intrepido, vedendo che'l Gran Soldano d'Egitto voleua confirmare Aloiſe di Sauoia per Re di Cipro, gli ſcriſſe pregandolo (& proponendogli la guerra) che nõ doueſſe fare, perche era di sangue Frãceſe, dal quale la setta Maomettana, Turchi, & Mori del continuo haueuano hauuto dãno ineſtimabile, & per che il Glorioſo Padre Auguſtino nel fine del nono libro dice che la Corona di Franza aquiſtarà i Regni Orientali, & masſime Hieruſalẽ, & mentre quella Corona ſi mãtenerà, l'Imperio Romano nõ ſarà mai del tutto deſtrutto, & la Imperial dignità in quelli ſublimi Re ſi fermerà. Et perche da quelli ſperamo il noſtro re

ſcato,& ricuperatione. Però ho pigliato ardire il dedicare queſt'opera alle S. S. MM. Voſtre, cognoſcendo eſſere opera ſumma Regale,& quelli glorioſiſsimi,& magnanimi Re, ſon certisſimo non ſi sdegnaranno accettare il debile Dono acciò ſi legono i Glorioſi fatti de ſuoi Re, Baroni gia ſubditi,& di vaſalli, l'alma Diuina Maeſtà prego, gli dia Vittoria,& quiete nel Regno ſuo con augumento della felicità Terrena, & gloria perpetua nel Regno de Beati.

Di VV. MM. Sereniſſime.

Affettionatisſimo Seruo.

Frate Steffano Luſignano da Cipro
Lettore del'ordine de Predicatori.

lato, & ricuperatione. Però ho pigliato ardire
il dedicare quest'opera alle V. S. M.M. Vostre,
supplicando [illegible]
[illegible] & magnanimo [illegible]
non si sdegnaranno accettare, [illegible] Donne ac-
[illegible] Giorni [illegible], Baroni
[illegible], & diuersi, [illegible] presto
go, gli da Vittoria, & quello nel Regno suo con
augumento della felice [illegible] gloria per-
petua nel Regno de Cieli.

Di VV. MM. Serenissime.

Affettionatissimo seruo.

Francesco [illegible]
Lettore dell'ordine de Predicatori.

PROEMIO.

CRVDA & aspra apparse à Ieremia Profeta la mobilità, & la reuolutione della Nobilissima, ricchissima, & famosa Città Santa di Hierusalem: laquale fù tanto cara, & grata al sommo Iddio, che i Profeti testificando; la pongono per tabernaculo santuario, & casa del magno IDDIO. Vedendo poi esso Profeta allo sceleratissimo Nabuchodonosore pigliare la Città à Dio dicata, e conculcarla, contaminare, & dissipare, & non lassare quasi uestigio di essa: Onde Girolamo santo narra, che Ieremia sedendo, lacrimando, e piangendo, & con lo spirito amarissimo suspirando, dice, ò Hierusalem, Hierusalem, quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus. Se noi consideriamo, & con lo spirito penetriamo, l'origine, fama, ricchezza, & la Nobilità dell'Isola sacra all'amorosa Deà, la Madama, la Regina de Cipro; l'istesso de Ieremia possiamo dire amaramente; ò Dea sacra quomodo obscuratum est modò aurum, & mutatus est color optimus in sterquilinium. Impercioche era famosissima, nominatissima, & celebre al mondo, non solamente appresso à gli antichi, & moderni Historiografi, e sagaci Filosofi; ma ancho da' celeberrimi, & illustri poeti, & da quelli semidei (secondo l'uso anticho) quali la chiamauano in Greco Macharia, cioè in Latino, Beata, & Citherea, quasi che uoleano inferire essere tutta delitiosa, & piena d'armonie: & non senza ragione, perche da tutte le parti del Mondo concorreuano gli buomini in quella à delettarsi, & godere i diuini amori: iquali in successo di tempo trasmutati furono da carnali in spirituali, & hora si uede in disprezzo de' falsi innamorati; che la monstruosa quella quarta bestia, che Daniel Profeta già uide in spirito, essere dissimile, & più feroce delle altre, laquale è sitibonda, & insatiabile del Christianesimo sangue, & uole superbamente, che quella sublime Isola sia conculcata, dissipata dallo spirituale amore, & quella soggiogare nel suo falso, & tirranico Dominio, ma ecco, che hà ritrouato quel diuin'aspetto, che Daniel Profeta disse: In quel tempo (che hoggi è) si le-

ſi leuarà Michael (cioè quel quinto piiſſimo Dominico) quel Principe ſommo, & Magno (Aleſſandro) ilquale ſta con due acutiſsimi coltelli per li figliuoli d'Iſrael: con l'uno il feruente ſpirito; & con l'altro il tagliente brando accompagnato con la Catholica, & uittorioſiſſima ſpada, con le branche pungenti del robuſtiſſimo Leone, alquale la ſanguinolente beſtia uol mordergli la coda: & coſi Cipro di nouo ſarà eſſaltata, & ſublimata: perche è cauſa di queſto triplice funiculo, ilquale è difficile, & indiſſolubile. Sarà anchora cauſa del bene uniuerſale del Chriſtianeſmo, che all'hora ueramente poſſiamo dire: ò Macharia, ò beata Citherea, & Dea Cipro, che hauete meritato d'hauer'un tale, & tanto ſublime defenſore, redentore, & ampliatore del Chriſtianeſmo Nome: & ſarannoſi, ſperiamo, che la porcina beſtia non s'uſurparà, & non ſi ſcriuerà (eſſendo diſceſo da Giudeo marano) della Caſa Ottomana: ma ſi ſcriuerà Ottograma: onde io uedendo & conſiderando queſte motioni terribiliſſime, per lequali il mondo tutto ſi conturbò; non ſolo i Chriſtiani, ma anchora d'ogni ſorte di gente infidele, i quali tutti ſi mangiano, ò beueno, ouer'altra motione, che facciano; altro non ſentite dire à piena uoce, che Cipro, Cipro, & tanto grande è l'amor ſuo, che par che ſenza queſta amare non poſſano: & di ciò bene diſſe il Poeta; Non credo gia, ch'amore in Cipro haueſſi, O in altra parte più ſoaui nidi. Et ueramente è grande l'amor ſuo: ilquale hà commoſſo le genti infideli à ſoggiogarla, e conturbò dall'altra parte tutto il Chriſtianeſimo ſangue, i Principi, i Baroni, i Nobili, & i Signori Caualieri della nobiliſsima Italia, Spagna, & altre parti Chriſtiane: & particolarmente, & con più feruore ſi acceſe, & ſi infiammò la Nobiliſſima Italia à ſpargere tutti inſieme il ſangue, la uita, & la facultà ſua per defenſarla dalle rapaciſſime, & immonde mani. Ma che faranno aggiungendo eſſi, & quando che in quella il ualoroſo, & immobile piede metteranno, & quando poi che di quella acqua dell'amoroſa fontana beueranno, che i Poeti ſcriſſero? non diuenteranno più amoroſi, & geloſi? & eſſendo ancho trafiſsi & ſaettati da quel ciecato bambino di quella focoſa Dea, laſſo ciò conſiderare à gli amoroſi. Concluderò dunque per conſolatione di alcuni curioſi di ſapere di eſſa Iſola ſacrata: & eſſendo io moleſtato da molti Nobili di queſta Città de Napoli; mi parſe di raccogliere ſotto breuità alcune coſe più notabili di eſſa Iſola di molti nomi. Et primeramente dirò il Nome, il Sito, gli Edificij, gli Huomini Illu-

ſtri,

ſtri, coſi de' Gentili, come ancho de' Chriſtiani, l'origine di eſſi Cipriotti, inſieme con la Nobiltà ſua, & chi l'hà dominata, dopo che fù Iſola inſino a' giorni noſtri: le coſe, che eſſa, come fertiliſſima, produce; & ultimo numeraremo alcune ſue deſtruttioni più notabili.

QVALI FOSSERO NE' TEMPI ANTICHI i nomi dati all'Iſola di Cipro.

PRIMIERAMENTE queſt'Iſola di Cipro fù da gli Antichi chiamata Cethin, ouer Cethina: perche dopo, che li terremoti, come proprietà di eſsi, hanno ſeparato queſto terreno; ilquale era cōgiunto con la Soria; fù fatto Iſola: percioche il mare d'ogni parte la circonda; & di ciò ne rende teſtimonio Plinio, & altri Autori. Il primo che habitò in eſſa dopo il diluuio fù Cethin figliuolo di Iaua: & queſto era figliuolo di Iafet, & eſſo figliuolo di Noe: & però l'Iſola hebbe nome Cethin dal primo habitatore Ch'ella foſſe chiamata di queſto nome; habbiamo in teſtimonio, laſciando gli altri; la ſacra Scrittura nel 23. capitolo di Iſaia Profeta: & nel 2. capitolo di Gieremia, & nel primo de' Macchabei, al primo: Onde Girolamo Santo, & altri Eſpoſitori dicono eſſere l'Iſola di Cipro, coſi detta. Fù domandata poi Ceraſtin, che in latino vol dire Cornuta; & fù detta di queſto nome da un certo ſerpente così detto in Greco; delquale anticamente l'Iſola abondaua: ilqual ſerpente è quaſi ſimile al ſerpente nominato in greco Cuffi, che penſo che in latino ſia l'aſpide Sordo. Però queſto Ceraſtin ha li corni, & quel l'altro nò: & di queſti Serpenti diremo più di ſotto. Altri vogliono, che l'Iſola fuſſe coſi chiamata Ceraſtin cioè cornuta: perche li marinari vedendo eſſa Iſola di lontano, maſſimamente dalla parte di fontana amoroſa; par loro di ueder'i monti, come due corni, ouer due mammelle: & quando che ſi auicina, appaiono monti in forma di corni. Terzo fù chiamata l'Iſola Aſpellia, come narra Virgilio Poeta, & Plinio. Quarto, fù adimandata in Greco Cripton, cioè in Latino Sotterranea: perche li marinari di lontano non la poteano vedere, ſe non ſi approſsinauano ſotto, & vi

cino al terreno, al contrario di tutte le Isole, & altri luoghi, che di lontano si veggono. Quinto fù domandata Colinia; perche li mõti d'essa Isola non sono molto alti, fuori che del monte Olimpo: & perciò dalla marina essi monti appaiono come tante colline, contraria all'Isola di Candia, & altre Isole. Fù sesto domandata Erosa, cioè ramosa, per la moltitudine delle vene di rame; & ben che si ritrouano anchora delle altre minere; però abonda più di rame: & queste minere si ritrouano particolarmente nella Città Vecchia de Amatunta: & perciò li Poeti chiamauano quella città pregna di rame: & da quì anchora l'Isola hebbe nome. Settimo Amathusia dalla detta città cosi ricca di rame: & l'auttor di ciò è Strabone: & benche in altre parti dell'Isola, & in molti luoghi, come vogliono alcuni auttori, si ritroua e nella città di Solia: ma in Amathusa era il più bello rame, & più copioso. Ottauo, fù chiamata Accamandida, dalla Città di Accamanta, & da quell'Illustre Accamante Atheniese, huomo amico grande de Troiani. Nono, fù domandata Paphia dal Dio Papho, & dalla città famosa di Papho. Decimo, fù nominata Salaminia dalla città di Salamina: laquale era più honorata & ricca, al tempo delli noue Re: quali tuttiinsieme regnauano nell'Isola; & di ciò fù più di questo nome illustrata al tempo delli Atheniesi, quando che combatteuano cõ li Persi per questa Isola. Vndecimo fù nominata Citherea dalli Poeti: & ciò non è stato propriamente nome proprio; ma più tosto epiteto per li Dei, & Dee, & massime per la Dea Venere, laquale la domandauano Citherea: & perche essa Dea fù nutrita nella Città, quale diremo, presso à Ppaho, perciò fù anchora detta quella città Citherea: & perche in quelli luoghi la Dea si dilettaua nel suo giardino; perciò si domandaua Citherea Isola, cioè piena di delitie, & d'armonie. Duodecimo fù domandata Macharia dalla città cosi detta, oueramente, come piace à molti, per la gran fertilità, & abõdanza di tutte le cose: & fù domandata da essi Greci per Maccaria, cioè beata: onde à questo fine dice Horatio. O Dea potente di Cipro. Sic te, diua potens Cypri. Terzodecimo fù domandata, come al presente si domanda Cipro: & ciò võgliono alcuni dalla città restaurata Vecchia dal Re Ciro, quale si adimandaua Aphrodisia: & volse, che fusse domandata Cipro dal proprio nome di essa Dea Venere: perche Cipro è nome, ò vocabolo

bolo greco,che in latino si dice Venere; & perche ancora esso Re hauea nome Ciro;volse,che la città, & l'Isola fusse adimandata Cipro. Altri vogliono, che fusse nominata l'Isola Cipro da vn'albero così detto Cipro, o Ciprino : ilqual volgarmente in greco si adimanda ghenna, & li Latini lo dimandano Cipro o Ciprino; come ancho la Sacra Scrittura nella Cantica dice, Cipro, cum nardo,nardus &c. Oue gli Espositori dicono esser questo albero, ilquale vogliono alcuni,che sia il ligustro : ma noi; & altri habbiamo il contrario; perche non si ritroua in altri luoghi, che in Cipro, & in Egitto : & in Cipro rende più suaue odore : Et perciò San Girolamo da questo albero suaue chiama l'Isola. Vua flores, cioè; Vua fiorita. & questo è epitteto, & non nome. Questo arbore è simile nella foglia, come la mortella, & nelli rami, come il pomo granato, & quasi di quella statura. li suoi fiori sono minutissimi,& così spessi,come il racemo nella Vite; quando che è fiorita, & li fiori sono però più bianchetti, & rendono vn'odore soauissimo : Onde è nociuo alli vermi, che nascono nelli panni di lana;& quando fa la semenza, è simile alli coriandoli, & delli fiori si fa oglio: ilquale è quasi simile al balsamo. Si fa anchora dell'vnguento; ilquale si adimanda vnguento Reale: le foglie secche, & verdi bollite nell'acqua, fanno un colore arancino, & li Turchi di quel colore coloriscono le vnghie delli piedi, & delle mani:& se ben li lauano; nō va via così tosto;ma dura da vinti giorni. Li gentil'huomini anchora, & li Turchi coloriscono le code delli loro caualli bianchi, e le orecchie;& così alli cani leurieri. Molti altri epitteti li Poeti,& li Historiografi dauano à questa Isola;come Dea sacra, il Furioso, L'Isola sacra à l'amorosa Dea, Isola delitiosa, Isola amorosa, Isola piaceuole,& vltimo amica di Christo; & di ciò è l'auttor Leontido nelle vite de' Padri. Concludendo dunque li epitteti essere questi, Isola sacra, delitiosa,Dea, amorosa, piaceuole,Citherea,ricca, fertile,Vua fiorita, & amica di Christo:& li nomi suoi essere questi Cethin,Cerastin,Aspellia,Cripton, Colinia, Erosa ouer ramosa, Amathusia, Accamantida, Paphia, Salaminia, Maccaria, & Cipro, cioè Venere.

Del

Del Sito dell'Isola, & de' suoi confini.

QVESTA Isola dall'Occidente hà questi promontorii, ouer capi Accamante anticamente detto, hora si dimanda il capo di San Piffano: dipoi è il capo Trapano, & l'ultimo il capo Zeffirio anticamente cosi detto; hora si dimanda il capo Cilidonio, ouer Ponta melonta. In questi tre capi, ouer promontorii risponde il mare parte dell'Egitto, & parte il mare di Panfilia. Da mezo giorno hà questi promontorii; dopo il capo Celidonio è il capo anticamente detto Drepano, hora si adimanda il capo Bianco. Seguita poi il capo già detto Prurion, ò Gauata; hora si adimanda il capo delle Gatte. Seguita poi il capo delle Grotte, il capo Masotò, il capo Chitti, la ponta delle Saline, il capo dedades, ouer il capo Pila, il capo Pedalio, ouer della Grea, dal capo Celidonio insino al capo delle Gatte risponde il mare dell'Egitto: dal capo delle Gatte insino al capo della Grea, risponde il mare della Palestina, ouer della Giudea. Dall'Oriente hà dui capi, solo, perche il mare fa à modo di vn circolo & è il capo detto già della Grea, & il capo già detto di Carpasso; hora si adimanda il capo di Sant'Andrea: & tra questi dui capi risponde il mare della Soria, & il capo di Sant'Andrea risponde nel mare Isicco; hora si dice il mare della Lazza. Verso Tramontana comincia dal capo di Santo Andrea, & và alla Ponta di Aphrodisio, ouer del casal Acathu, & poi la ponta ceraunea, & di Lapithò, & poi seguita il capo Cormachiti: & questo mare di Tramontana si adimandaua il mare della Cilicia; hora si dice volgarmente in Greco il mare della Caramania; dal capo de Cormachiti seguita il capo anticamente detto Calinusa; hora si dice il capo Alessandretta: & tra questi dui capi si adimanda il Golfo di Pendaia; dal capo Alessandretta andando nel capo primo, che già dicemmo, di San Piffano: in mezo di questi dui capi, è il Golfo di Grusoccho, ouer della fontana amorosa: dal capo Cormachiti insino al capo San Piffario è il mare della Panfilia; hora si adimanda il mare della Sattellia. Da questa parte dell'Isola, come ancho dalla parte Occidentale, discosto dall'Isola trenta miglia, comincia quel Golfo spauentoso della Sattalia, & dura da trecento miglia; & confina insino al mare de Rho

do:

do: & questo Golfo già era terribilissimo, & spauentoso, massime in que' dodici giorni dalla Natiuità di nostro Signore, insino che si battezano le acque: ma dipoi che santa Helena madre del magno Costantino, laquale gittò in quel Golfo vno delli chiodi del nostro Signore, quando ritornaua da Hierusalem; & così dall'hora in qua nõ è così terribile come prima. Hora torniamo nell'Isola; laquale è più tosto lunga, che largha: & la sua larghezza comincia dal capo delle Gatte, & trauersando per mezo delli monti, và diritto al capo Cormachiti, che fanno leghe.22. in circa, che sono miglia.66. La lunghezza comincia dal capo San Piffano, & và diritto al capo di Sant'Andrea; & sono leghe.73. che fanno miglia.220. Il circuito dell'Isola altri dicono quanto Candia: & Sicilia, altri 550: ma secordo la verità, & secondo la carta del nauigare, circonda 650. miglia. Li marinari; i quali uogliono andare per terra in Costantinopoli, ouero in Caramania, uanno à Cerines, & de là con li Nauilii uanno al capo Cormachiti, & iui spiegano le loro Vele, & vanno à Candeloro, in Anemuri, & altri luoghi di terra ferma. Il promontorio più propinquo dell'Isola si adimanda Leucola: ilquale è discosto dal capo Cormachiti da 80. miglia. Li altri marinari; quali vogliono andare in Antiochia, in Damasco, & in Tarso; si partono da Famagosta, & vanno al capo Santo Andrea, & di là spiegano le loro Vele & vanno: & da questo luogo parimente insino alla terra ferma della Soria sono miglia 80. in circa: onde tutta quella costiera del capo di santo Andrea insino al capo de' Cormachiti il mare è strettissimo d'ogni parte di miglia 80. in circa, & più, & meno; a talche da quella parte si vede la Turchia, cioè li monti di essa, & la notte li fuochi. Li marinari; iquali poi vogliono andare à Tripoli, à Tiro, à Baruto, si partono da Famagosta, & da Salines, & vanno al capo della Grea, & di là spiegano le vele, & vanno in tutti que' luoghi; quali sono discosti dall'Isola 100. miglia, & più & meno: Et quelli; liquali vanno nella Giudea, come li Pellegrini continuamente; vanno à Limissò, & di quì vanno al capo delle Gatte, quale è discosto 10. miglia; & indi spiegano le loro vele, & vanno al porto del Zaffo: ilquale anticamente si adimandaua la città di Ioppe: laquale è discosta dal capo delle Gatte miglia 150. in circa: & dal Zaffo dipoi si và per terra da 40. miglia: & iui è la città Santa di Hie-

Hierusalem. Li marinari, & mercadanti, che vogliono andare in Egitto; vanno à Paffo, & di là al capo Celidonio: onde spiegano le vele, & vanno in Damiata à Vrullus, & in Alessandria: laquale è discosta dal capo Celidonio miglia 500. Altri dicono 400. & altri in altro modo: ma la verità è questa, che tanto è discosta Alessandria da Cipro, quanto da Candia; & tanto Candia da Cipro; perche tutte tre stanno come vn triangolo, Cipro, Candia, & Alessandria. Quelli; liquali vogliono andare à Rhodi, communemente vāno al capo San Piffano, altri però al capo Alessandretta, ouer dal capo Cormachiti; & di lì vanno à Rhodi, à castel Ruro, à Linto, & ancho à Costantinopoli, volendo andar per mare. L'Isola è discosta da Venetia 2000. miglia, & altri aggiungono ancho 200. che fanno 2200. & da Costantinopoli per mare è discosta mille miglia. Questa Isola hà poi due parti de' monti; vna parte comincia dal capo Cormachiti, & và diritto come vna filza insino al capo di santo Andrea: liquali monti uerso Tramontana per tutta quella costiera sono à lato alla marina da vna lega, & in altri luoghì meza lega: quale è pianura, & la marina è quasi spiaggia da per tutto. L'altra parte delli monti comincia da Solia città antica discosta da Cormachiti 6. leghe in circa: & vanno essi monti per mezo dell'Isola insino al monte della Croce: ilqual monte rispon de al capo Masotto, & li monti vengono lì vicino, & vanno à marina per insino à Baffo: & poi voltano dall'altra parte, & vanno à marina à marina per insino à Solia. In mezo de questi monti è il monte Olimpo; ilquale in greco si adimanda Trohodos: ilquale è altissimo; & come si ha salito alcuni monti, come si è al piede di esso; & ancho è dibisogno salire vna lega buona, che sono miglia 3. & quando si è giunto alla cima, si discopre quasi il mare intorno dell'Isola; eccetto che da Carpasso, che non si pò bene conoscer la terra: però si vede bene il mare. Vedesi anchora li monti di Cilicia, & quando è chiaro nello spuntare del Sole, si vede anchora li monti della Soria. Questo monte è pieno di alberi di ogni sorte; & hà una pianura grande in cima. Il piede del monte circonda 18. leghe, che fanno miglia 54. & ad ogni lega è posto vn monasterio de' Calloiri, ouer Monaci di San Basilio: quali Monasterii sono pieni d'ogni frutto, & di fontane in abondanza: onde questi, & altri, che si ritrouano nell'Isola, sono li sollazzi delli

Cipriotti

Cipriotti al tempo della estade. Fra questi monti in alcuni luoghi sono assai pianure, masſime ad Omodos, in Accamante, & à Trapano; & appresso alla marina parimente, da una lega, più, & meno. Fra questi monti, & quelli dell'altra parte, in mezo è vna pianura larga, & spatiosa, & fruttifera di biade assai: quale si adimanda in greco Messaria: & è lunga, cominciando dal capo della Grea, & trauersando per insino appresso al capo Cormachiti, leghe 26. che fanno 78. miglia; & è larga 10 leghe, & più, & meno, che fanno miglia 30. in circa: & in mezo di questa pianura è la Città Regale di Nicosia. laquale è in luogo ameno, & di fontane & di giardini, & di aerazi. Hà poi tutta l'Isola assai torrenti grandi, & li fiumicelli, & fonti: quali li adoperano nell'adacquare li bombaci, & li zucchari. In cima del monte Olimpo è vna Chiesa di San Michele, & lì di fuora è un sasso grande simile à quelli, che si ritrouano nelli torrenti: & intorno intorno à quel monte alto vna lega per insino al piede non si ritroua vn'altro simile: & li Greci villani dicono una fauola, che quella pietra è quando che l'arca di Noe riposò di sopra: & questa è grande, per che quattro huomini apena la possono eleuare da terra: & quando che nell'Isola sta assai à pioucr; uanno tutti quelli Casali vicini del monte in processione in cima di quell'alto monte, & con certi legni leuano in alto quel sasso, & sempre cantando: & così finito, dicono, che non passa molto, che pioue, & assai: laqual cosa io giudico essere superstitione: però lasso il giudicio à chi ne hà cura. L'Isola poi non hà porti, saluo che vno à Famagosta. N'haueа bene anticamente, & assai: ma per la negligentia li lasciarno guastar dal mare: & doue erano questi; diremo quando ragionaremo delle Città. Intorno intorno poi all'Isola quasi da per tutto sono spiaggie, & in alcuni luoghi sono quasi come porti, come di fuori di Famagosta, à Salines, à Limisò, à Paffo, à Grusocco, & à Cerines, che vanno le Naui grosse à dimorare in quelli luoghi. L'aere di Cipro communemente è mediocre & temperato: e in particulare in alcuni luoghi è buono, & fino; & in altri è cattiuo. Il paese è calidisſimo, che al tempo del Luglio alla campagna apena può il villano lauorare. Freddo fa poco, & di raro; anzi rarisſimo si vede la neue nella pianura: & se pur alcuna volta viene la notte, sia alta quanto si veglia, non arriua il me-

zo giorno, che tutta è ſpedita: ſopra delli monti, masſime al monte Olimpo, viene ogni anno: delle pioggie poi aſſai all'inuerno: ma circa il principio del meſe di Giugno, & Luglio, & quaſi nel fin di Agoſto non pioue, ne meno ſi vede vna nuuola nell'aere per miracolo: che ſe in quei tempi piouesſe, maſsime al Luglio, parebbe il miracolo del Profeta, che narra la Sacra Scrittura, che al tempo della eſtate hà piouuto & tonato: roſata ne caſca poco, ò niente; anzi ſi và col capo diſcoperto, ouer con vna ſimplice beretta per tutta quanta la notte, & l'aere, ne la roſata vi noce niente: e tutti dormono nelle città con le fineſtre aperte d'ogni parte, & molti ſopra li tetti alle terracci, & non li noce niente: & ſe bene dicono alcuni l'aere di Cipro è cattiuo (riſpondo) che chi fà diſordine nel beuere quelli vini gagliardi, e potēti, ſenza tēperarli & bene, & che māgiano delli frutti aſſai, & che al tēpo della eſtate non ſi guardano dal Sole eccesſiuo, & fanno poi delle altre coſe nella eſtate fuori di miſura, à queſti tali veramente l'aere è cattiuo: ma chi ſi regola, maſsime per alcuni giorni per inſino, che piglia l'aere del luogo, non è cattiuo. Non voglio dir, che à Famagoſta non ſia vn poco moleſto l'aere, & à Paffo, come diremo nelli ſuoi luoghi: Et volēdo vedere ſe vi è buon'aere, ſi vede, che gli Huomini, & maſsime le Dōne in queſti luoghi viuono aſsai, & ſi trouano molti in Nicoſia, che paſſano li cento anni; anzi di più, & nominarò due ò tre, che io hò conoſcito. La Monaca di Nores in Santa Chiara, viſſe anni 120. il Falconiero del Palol ancho eſſo tāti anni in circa: il Veſcouo greco di Limiſſò: il Flanchi hauea 20. anni quando era falconiero del Re Giacomo baſtardo: il Re è morto nel 1473. & queſto Veſcouo è morto già 3. anni: & tutto ciò il sò, pche eſſo me l'hà narrato: Dipoi ſi trouano aſſai Donne, che hanno veduto la quarta generatione, come la Caſtriſgena, & la madre del mio padre Iſabella. Giudicaſi adunque come l'aere di Cipro à chi ſi sà gouernare non è cattiuo. In cima del monte Olimpo era vn tempio di Venere aerea: alquale non poteano le Donne approſsimaruiſi, ne vederlo; & hora è fatto Chieſa di San Michael'Archangelo.

Quali

Quali fossero le Città antiche dell'Isola di Cipro, da chi edificate, & quali uestigij ue ne siano rimasti.

NELL'Isola anticamente erano molte Città, & terre grosse: delle quali alcune sono totalmente ruinate, che non si vede vestigio d'esse, dalli terremoti, & dalle guerre grauissime: altre sono fatte Casali, & altre tengono anchora il nome; quali tutte insieme sono queste.

Paffos Vecchia, Paffos Noua, Citherea, Arsenoe, Curias, Curi, Cromio, Neapoleos Amathus, Marium, Chiteō, Troni, Extrema, alia Arsenoe, Salamina, Carpasia, Clides, Elea, Acta Argiuorum, Aphrodisium, Agidus, Maccaria, Ceraunia, Lapithus, Cormia, Solia, alia Arsenoe, Calinusa, Accamantida, Terra, Boosura, Ierocepia, Tamasus, Tremitus, Leucoton, Chitri, Idalium, Cinaria, alia Arsenoe, Golgi, Liminea, Palea, Epidarum, Corineum, Amiando.

Paffo Vecchia fù edificata dal Dio Paffo, l'anno del mondo 3780. in circa, auanti l'auuenimento del nostro Signore 1495. in circa, & fù edificata presso alla marina, presso al capo Cilidonio verso mezo giorno, & in quelli tempi era Città Regale: perche li Dei come Re di Cipro faceano la loro residentia in quella Città: onde poscia fù dedicata alla Dea Venere, come dicono li Poeti; Est Amathus, est celsa mihi Paphos. item est Paphos Idaliumque tibi, onde haueano edificato il tempio della Dea Venere: nel quale si facea adorare in vita, & dapoi la morte assai anni. In questa Città anchora hauea vn bellissimo giardino; al quale concorreano gli huomini, & donne del mondo à dilettarsi con la Dea; & da qui è uenuto, che gli altri huomini del mondo usauano di fabricare anchora essi giardini. In questo giardino ameno, essendo absente la Dea Venere, le altre Dee presero il fanciullo della Dea Venere Cupido, ouer il Dio d'amor; & per essere cosi bello, gratioso, & amoroso, gli legarono vna benda à gli occhi, & poi lo posero nell'albero della mortella crocifisso, & lo tirannizauano: onde essendo venuta la madre; lo liberò, & da qui viene, che la mortella è dedicata al Dio d'amore. Il tempio è totalmente rouinato insieme con la Città dalli terremoti grandi, che faceano in

quella Città, che à pena si vede vn poco di vestigio. In questa Città era vno stagno delle acque marine, & quasi come vn porto: ilquale in successo di tempo fù ruinato dalla marina, & poi rimasero alcuni ridutti, & entra in quelli l'acqua delle pioggie: quali morẽdo si corrõpono al tempo della estate, & generano uno aere cattiuo, & molesto alli circonuicini; che veramente, come dice il Furioso, la natura hà fatto torto à quella sublime Dea. Et questa città, mentre che era in ordine, produceua huomini, & donne bellissimi & illustri, quali li chiamauano Dei & Dee.

Paffos Noua: questa fù edificata dopoi, che fù destrutta Troia in quelli tempi medesimi da Agapenore Prefetto dell'armata di Agamenone Re di Micene: ilquale la edificò in memoria della Vecchia, & gli impose il proprio nome, & iui regnò esso con li suoi descendenti: & questa è vna delle noue città Regali, contemporanee al tempo delli noue Re: & sempre rimase città insino al presente giorno: questa hauea prima un porto bellissimo dalla natura fatto; ma il mare poi lo guastò: però si vede anchora come già era, & in honore della Dea Venere, & de gli altri Dei furono edificati molti tempii & belli; & quello della Dea Venere essendo anchora in piedi, quando che San Barnabà Apostolo ritornò la secõda volta nella patria sua, & essendo venuto in questa città, & vedendo gli huomini & donne nude, che sacrificauano à Venere, disprezzò quel rito maluagio, & fece oratione, & subito cadde ĩ terra: & di esso non si vede più vestigio, ne ancho gli altri tempii. Questa città nella marina anticamẽte hauea dui castelli, & forti, & massime erano piu fortificati al tempo delli Re Lusignani: ma poi che li Signori Venetiani hebbeno l'Isola, temendo qualche tradimento; li hanno ruinati: però si potrebbe di nouo fortificare. Vero è che vi andarebbe della spesa, & assai. La città hà cattiuo aere per quelle acque, che già dicemmo di Paffo Vecchia: onde il Capitano, & il Vescouo Latino, & il Greco fanno residentia in un Casale detto Ctima appresso una lega, con molti cittadini, per essere esso Casale in vn luoco eminente, & di bon'aere: però la chiesa Cathedrale è nella città, nellaquale è vna Imagine molto miracolosa, & dicono esser di quelle, che dipinse San Luca. In questa Città è vna bella piazza, con vna fonte bella; & d'essa sono usciti molti huomini illustri.

Citherea

Citherea era Città antica: laquale è discosta da Paffo Noua due leghe, & è alla marina, uerso mezo giorno. Venere fù condotta in questa dalla città di Aphrodisia, & qui poi fù nutrita: onde da qui essa Venere hebbe nome Citherea, come dice Hesiodo, ab oppido Venus appellata Citherea, & anchora l'Isola fù cosi detta, come habbiamo detto: & di questa città dice Valerio, Idalium furto subit, aut dilecta Cithera. & Virgilio, Hunc ego sopitum somno super alta Cythera. Questa hora si domanda il Casale Conuclia; ilquale è delli primi di Cipro, & abondante de bombaci, & de zucchari, per le acque assai, che essa haue: & si vede anchora per molti vestigi essere stata vna bellissima città, & si ritrouano molte anticaglie, & cose preciose nelle sepolture di essi antichi: le quali sepolture sono fatte à modo di camere sotto terra: & non è da quattro anni, ouer sei, che hanno trouato vn Re quasi intiero: & infra le altre cose trouorono vn carbonchio & vn Liocorno tutto intero, & secco, con il corno: ilquale per esser cosi rinchiuso tanto tempo, si guastò, & si ruppe il corno: & io n'hebbi vn pezzetto: & il villano che ritrouò queste cose, per la ignorantia sua, perdè assai, & fù ingannato. Di queste sepolture si ritrouano anchora in Amathus, in Sallamina, in Paffo, & molti altri luoghi; & si ritrouano di belli vasi di terra, de' piatti, scudelle lauorate, anelli d'oro, & argento, pendenti delle orecchie, manigli nelle mani, & piedi, & altre cose. Et quando, che io era à Limissò, ritrouorno in vna sepoltura già aperta secretamente, quello che non si scriue; & ancho vn uaso bello grandetto di porfido: il piede andaua à vite fatto: & quando metteui dentro vna candela, lucea si bene, che parea una lanterna, & l'hebbe Giulio abodochataro Capitaneo de Limisso, & continuamente si ritroua qualche cosa chi vi cerca.

Arsenoe è appresso alla marina, discosto da Citherea quattro leghe: hora è casale; ilquale si domanda Asdimu; & questa anticamente hauea anchora vna spiaggia, accomodata per le naui, come anchora è al presente: ma non cosi come prima. Hauea anchora il bosco, perche era consueto anticamente hauere un boschetto nella città. Questa la fabricò Ptolomeo Filadelfo in honor di sua sorella.

Curias era città anticamente & Regale, temporanea delle altre

tre, al tempo delli noue Re: & questa è appresso alla marina, discosto da Arsenoe tre leghe. Fù edificata da gli Argiui, quando regnauano in Cipro, auanti che fusse fabricata Paffo uecchia, circa gli anni del mondo 3600. auanti l'auuenimento di Christo 1595. & auanti che fusse edificata Paffo Vecchia, anni 100. in circa. L'ultimo Re di questa città era Stansarone, compagno di guerra di Alessandro Magno, come dice Papa Pio secondo, & altri auttori. Non si dimanda più Curias: ma il Casale Piscopio: ilqual è de' primi di Cipro. Fa più di mille fuochi, & è abondante d'ogni cosa, & particularmente di bombace, & di zuccaro. Hà anchora un castello, ilquale è forte per vna batteria di mano: ma hora dentro vi tengono li bombaci, & li zuccari. Hà oltra di ciò delle acque assai, correnti, & è pieno de' giardini, di limoni, aranci, & di altri, & appare veramente essere vn casale ameno; & non solamente questo; ma anchora le sopradette città, & particolarmente Citherea, & Paffo, che hanno piene quelle colline di limoni, aranci, cedri, & mirti, & altri odoriferi arbuscelli, che rendeno (come dice l'Ariosto) alli marinari viandanti vna soauità amena, che par che veramente siano città, & luoghi dedicati alla Venere Déa della bellezza, e de i piaceri.

Curi è vna città antica posta in mezo del capo delle Gatte, vicino alla marina quasi d'ogni parte meza lega: & è discosta da Piscopia, ouer Curias due leghe & meza. Da Tramontana hà vn lago delle acque della marina, quali entrano dentro, & generano vna grandissima quantità di pesce: & si apaltano ogni anno presso dui milia ducati, & circonda tre leghe: ilquale da Tramontana hà il terreno dell'Isola dall'oriente è il mare, con poco di terreno tra mezo del lago, & della marina. Cosi medesimamente uerso l'Occidente. Verso mezo giorno hà il terreno di questo capo delle Gatte; ilquale circonda tre leghe, & quasi da per tutto; alla marina è vn precipitio fuori lì appresso d'ogni parte del lago: a talche si potrebbe fare vna città fortissima, & il lago farlo vn porto. Vero è che vi andarebbe della spesa; perche si ritrouano alcuni luoghi d'esso lago di sassi viui. Questo terreno hà cattiue acque che sono salmastre; & l'aere è buono: perche hà intorno la marina. Fù chiamato questo, capo delle Gatte: perche nelli tempi, che erano venuti da Costantinopoli li Duchi, come gouernatori, mandati

dalli

dalli Imperatori, & massime il primo al tempo del Magno Constantino, essendo stata l'Isola 30. anni, che nõ v'era piouuto; quasi era dishabitata: onde multiplicorno li serpenti, quali in greco si adimandano Cuffi, & penso che siano Aspidi sordi: liquali ad vna lunatione sono sordi, ad vn'altra sono ciechi: & quando sono sordi; non sono ciechi: & quando sono ciechi; non sono sordi, & sono venenosi, & hanno vna testa grande, & il corpo non hà ossi: & quã do piglia vn'agnello, ò vn capretto, lo manda cosi intiero nella pancia à poco à poco: & dipoi va ad vn'albero, & si storze di quà & di là, insin tanto che siano fracassati gli ossi dell'animale già mangiato: & quando more, odora come muschio. Quasi vn'altro serpente si ritroua, simile à questo: ma esso hà li corni, & penso, che gli habbia d'ossi, & magna & esso cosi intiero l'agnello, ouer capretto: & si adimanda Cerastin. Di questo si ritroua alcuna volta anchora, ma di raro. Et vn'Arciprete di Hieromassoia mi disse hauerne esso amazzato vno; & vedutone anchora de gli altri: ma li serpenti Cuffi si ritrouano per l'Isola, & spesso: & in queli tempi erano già generati assai: onde volendo il Duca Callocero esterminarli, perche abondauano assai in questo capo per essere vn boschetto; messe più di mille gatti in San Nicolò detto in greco de' Acrotiri: ilquale è monasterio de monaci di San Basilio: & esso è patrone di tutto quello territorio. Il Duca hauendoui posti li gatti; li fece anchora la sua prouisione, accioche non mangiassero sempre cose venenose, & che fussero estirpati: onde mattina & sera erano auezzati al suono della campana, & tutti correano, & haueano apparecchiato in certe asse di legno larghe, & in mezo erano concaui à modo delle scudelle, & di dentro li metteuano le minestre; accioche fussero tutte accommodate: dipoi il resto del tẽpo andauano alla caccia de' serpenti: & cosi gli hanno estirpati quasi tutti: però quel Monasterio anchora tiene vna vintina de' gatti: & per questo quel capo fù adimandato il capo delle gatte. Hor la città al tempo di essi Duchi era anchora in piedi, & era fatto Casale, & si adimandaua San Giouanni: ma hoggi è totalmẽte destrutto, che apena se ne veggono li vestigii. Si ritrouano bene alcune colonne sottoterra, & dimostrano essere stati belli edificii. In questo capo la Signoria di Venetia hauea determinato di fare vna fortezza, & translatare quasi tutti li Nobili di Nicosia

per

per habitarla: ma vedendo, che non hauea delle acque; la lasciorno. Ma se fusse fatta; non si potrebbe mai prenderla, eccetto che per tradimento: perche hà intorno il mare, come habbiamo detto di sopra. Fù edificata questa città da Curio figliuolo del Dio Cinara, & fratello del Dio Adone marito di Venere.

Neapoleos è vna città moderna, così detta in greco, che in latino uol dire Città Noua: & questa fù fatta città dipoi, che il Re de Inghilterra Riccardo destrusse la Città di Amathus: & l'hanno edificata li primi Re Lusignani: & fù adimandata Nemosia: perche prima era un bosco; dipoi fù adimandata Limissò, come al presente si adimãda; e fù così adimãdata da essi Lusignani perche nella prouincia di Puitefo oue essi sono discesi, sono alcuni luochi così detti; & è anchora città al presente: & fortificandola: furono fabricate molte chiese & di Latini, & di Greci: & oltra la cathedrale Latina, erano la chiesa delli cauallieri del tempio, & vn'altra delli Cauallieri dell'hospitale di S. Giouanni, il cãpo Santo, quattro Monasterij de mendicanti, di San Domenico, di San Francesco, di Santo Augustino, & Carmini: & li Monaci greci, & Latini. Ma questa città al tempo del Re Giano, circa l'anno del nostro Signore 1400. in circa, fù destrutta totalmente; & tutte le chiese greche, & Latine dal Soldano del Cairo, ouer dal suo essercito: & non solamente destrussero questa; ma anchora molti altri luoghi come diremo al luogo suo. Hebbe vn'altro naufragio per auanti dal secondo Federico Imperatore, & nel tempo del Re Henrico primo di Cipro. Fù edificata dopo la destruttione de i Sarraceni così miserabilmente, come al presente si vede, & reassettorno la chiesa cathedrale; & le altre per la negligentia di chi toccaua lasciorno andare in perditione. Però si vede il luogo, oue erano le predette chiese, & Monasterij: & delli terreni li Mendicanti di Nicosia tirano li affitti loro. Hauea anchora vn castello, ilquale già 30. anni li Turchi l'hanno preso, perche non era prouisto di niente: onde essendo fatta la pace, la Signoria di Venetià lo ruinò in vna parte; però si potrebbe di nouo ridurlo: & già la Signoria hauea determinato, dopoi che fusse fornita Nicosia, di fortificare questa città per saluare il resto delle anime dell'Isola; & perche anchora è in vn bellissimo sito bonissimo aere, le acque delicate, & non è nissun terreno di altura vicino, & perche

anchora à vna spiaggia grande nauale, & lì appresso à San Giorgio; si protrebbe far'un Porto, & facile. Vero è, che v'andarebbe spesa assai ma 3. o 4. naui, che si hauessero gittate ī mare; si haueria presto sodisfatto il resto: oueramente aprir il lago come già dicemmo: ilquale è discosto due leghe. Nel presente millesimo li Turchi hanno abbruciata, & ruinata la predetta Città.

Amathus era vna città antica edificata auanti, che fussero venuti li Dei nell'Isola: & questa è vna delle quattro città dedicate alla Dea Venere, come dice il Poeta Virgilio. Est Amathus, est celsa mihi Paphos, atque Cithera Idaliumq; nemus: & fù edificata dalli Asirij, quando era soggetta alla Monarchia delli Asirii: laqual cessò di regnare in Cipro al tempo del Re Amasis di Egitto ilquale esso soggiogò l'Isola circa li anni del mondo 3185. in circa, quando che Ioseph Patriarca era in Egitto: & così per auanti la città fù edificata, & la chiamorno in lingua soriana Amathus, dalle acque callide: percioche dentro nelle mura sua era vna fonte callida, come dice Egisippo de Excidio Hierosolomitano. Questa città è ricca di metalli, cioè delle minere: & però li Poeti la chiamano pregna di metalli. Ouidio Amathus fecunda metallis. item, Amathus grauida metallis. Questa città era alla marina, presso à Limissò noua due leghe: & in greco si dimanda Limissò Vecchia, & hauea vn bellissimo Porto: delquale anchora si vede vestigio di esso: hauea anchora vn castello dentro della marina; delquale si vede anchora vn pezzo del muro grosso, con alcuni edificii distrutti nella città, ch'era edificata sopra la collina; laquale intorno intorno è vn precipitio fuori, che verso la marina, & iui si veggono molte anticaglie, & in particulare vna colonna: laquale è anchora in piedi; & la dimandano l'Agucchia: & poi dui vasi di pietra viua adimandati pittari, quali tengono da 80. staia di formento dentro: & dalle insegne si vede, che erano cose Romane. Questa città hà produtti huomini illustri massime Vescoui, come diremo: & la chiesa cathedrale è anchora in piedi. Fù fatta città Regale al tempo delli 9. Re; al tempo del Re Ciro di Persi: era il Re Onelsicro; ilquale diede da fare assai alli Persi intorno à Salamina. Al tempo dipoi delli Duchi, era città Ducale: perche iui faceano ordinariamente la residentia: & l'vltimo, che fù, era Isaac: ilquale per le sue insolentie fece, che il Re Riccardo di

Anglia ruinasse tutta quanta la città: & questa fù l'ultima sua distruttione: imperciochè non fù poi più edificata. Haueа già il tempio di Venere, & d'altri Dei.

Cromio era anticamente vna Terra grossa, presso alla città di Curi nel capo delle Gatte, discosto dalla città meza lega presso alla cima del capo verso Occidente. Hora non se ne vede piu vestigio; & fù destrutta quando fù destrutta anchora la città di Curi; nella qual terra conduceuano tutti quelli, che nell'Isola haueano ardimento di toccare il tempio, ò l'altare del Dio Apolline: & da quello capo, ouer promontorio li gittauano nel mare: ilqual luogo è come vn precipitio.

Marium era vna città antica, come dice Plinio: laquale hora è vn casale adimandato in greco, Marin; ilquale è discosto da Amathus, ouer Limissò vecchia, quattro leghe: & è discosto dalla marina vna lega in circa. In questo luogo di mare santa Helena, ritornando da Hierusalem, & venendo in Cipro; dismontò primieramente, & andò di sotto alla città Marin, ò Marium à riposare in vn Monasterio di San Giorgio: & però quel luogo fù chiamato in greco Vasilopotamo, cioè il Fiume Imperiale: perche anchora la Chiesa è appresso à quel fiume; ilquale è vno delli quattro principali dell'Isola. Essendo la Regina, ouer Imperatrice in questo luogo, vna notte si attaccò il fuoco, quasi per miracolo, nel bosco; perche tutti quelli luoghi erano pieni di boschi: onde la Regina risuegliādosi andò à far la sua oratione alla santissima croce, che portaua da Hierusaleme con gli Chiodi, al suo figliuolo Costantino: & non l'hauendo ritrouata; si deliberò di andare, oue il fuoco ardeua: ilquale cessò infra terra discosto da questo luogo vna lega; & iui ritrouò il santissimo legno: onde essa Imperatrice edificò vna chiesietta in quel luogo; & vi pose di quel legno Santo vn pezzetto: ilqual poi in successo di tempo fù trasportato in diuerse parti dell'Isola: & quel luogo si adimanda hora, il casal Toghni, Santa Helena pose anchora in alcuni luoghi dell'Isola dell'altro legno, & massime nel monte, che hora si chiama; il monte della Croce; nel quale in cima hauea vn Tempio; doue habitauano li diauoli: & poi che vi fù posto il precioso legno, per la diuotione, & per li miracoli è fatto tempio di Dio, & di Angeli. Nel casal Lefcara, nella Chiesa cathedrale de'Greci se ne ritroua dui pez

zi, ogni vn di quelli largo quattro dita, & alto otto: dicono esse-re del legno della Croce del buon ladrone: ma i preti dicono esser di quello scabello, che il nostro Signore haueua sotto alli piedi, quando era nella Croce: nelquale posaua li piedi. Sia hora di qual si voglia, tutta l'Isola l'hà in grande diuotione, & è miracoloso.

Chitheon era città primieramente edificata auanti d'ogni altra, & fù edificata dal primo habitatore dell'Isola, cioè da Cethin pronepote di Noè: Ilche testificano li sacri espositori, Girolamo, la Glosa ordinaria, & altri sopra al 23. capitolo di Isaia, & al secōdo di Gieremia. Questa città è posta alla marina, discosto dalla città di Marium cinque leghe, & è verso mezo giorno; & haueua già vn Porto bello, & serrato, come dice Strabone: ilquale hora è distrutto affatto; & si vede bene il vestigio. Questa era città Regale anticamente, & anchora al tempo delli noue Re contemporanei, & l'vltimo Re fece vn presente della sua spada al Magno Alessandro: con laquale, dice Plutarco, si cinse, & vinse Dario, & si fece Monarcha. Hora la predetta città si chiama il casale Chiti: ilquale è grande e pieno di giardini, & d'ogni frutto, & questo fù feudo di Chiarione, ouer Gariu Lusugnano: delquale fù priuato dall'ultimo Re bastardo, & dipoi fù venduto dalla Signoria di Venetia alli Podochatari. Questa città sopradetta hebbe molti homini illustri, come Zenone stoico, auttor della setta stoica, Apollonio medico, & altri. Discosto da essa vna lega alla marina, è vn lago grande: ilquale circonda da tre leghe in circa, & l'acqua del mare non entra dentro; ma solo le pioggie: & poi sono alcune fontane salmastre dentro; & al tempo dell'inuerno è tutto acqua: da mezo Giugno comincia à congelarsi, per la gran vehementia del Sole; & al tempo, ouer quasi al fin di mezo Agosto si vede quel lago, che par che sia agghiacciato tutto d'un pezzo; & è grosso un palmo, e mezo; & il resto di sotto acqua. Entrano poi li Villani in quel tempo, & con le zappe, & picconi cauano delli pezzi intieri, che par, che siano marmi: & tutto quel sale lo mettono fuori del lago, & fanno belli monti; & sono di quelli, liquali sono molti anni, onde per li venti, quali portano la poluere, & per le pioggie nascono l'herbe di sopra, & non par che siano monti di sale: & con le naui poi lo conducono in Venetia; & conducono

anchora altri nauilii. Lascio considerare la ualuta di questo fruttifero tesoro ogni anno quanto uale. Discosto da questo lago vna lega è la spiaggia bella, & accomodata delle naui, & de' nauilii, & d'altri vasselli; & si domanda Salines: onde tutte le mercantie del l'Isola, & di Venetia, & della Soria vẽgono in questo luogo. Vãno anchora alla città di Limissò, & di Paffo: & quasi ogni anno vãno trà la muda di Marzo, & di Settẽbre 20. naue Venetiane, senza l'altre forestiere, & de' nauilii; & le naue Venetiane, alcune portano di nolo, ouer conduttura delle robbe, che conducono da Cipro in Venetia, chi 12. chi 10. & la più minima 7. milia ducati: à talche essendo 20. naue portano 200. milia ducati di nolo, ouer portatura. Considerasi hora la robba quanto vale, & considerasi anchora li altri nauilii, & naue; & per questo rispetto meza lega dalla marina è vn Casale grande, che veramente è vna terra grossa, per rispetto delli mercadanti, & delle mercantie: & però mandano vn Capitano Venetiano gentilhuomo: ilquale ogni due anni si muta. Et già la Signoria determinò di dare vn'altro Casale al Sincritico, & questo farlo terra libera, & nobilitarla. Vna sola cosa gli manca; che l'acque sue sono salmastre: mà le acque della città, ò casale Chiti sono bonissime, & fresche. Quì presso à questa città erano già assai boschi, & dilettevoli.

Troni erà città anticamente; laquale era tra il casale Pila, & santa Napa: & guardaua l'Occidente per rispetto, che la terra fa a modo di arco: & di questa città non habbiamo altra memoria dalli Auttori, saluo che fù città.

Extrema era una terra in cima, ò vicino al capo della Grea: & di questa parimente non habbiamo alcuna memoria: hora è vn casaletto picciolo.

Arsenoe. Questa è la città di Famagosta al presente; laquale cominciò a fabricarla Tolomeo Filadelfo in memoria della sua sorella così nominata: & non solamente questa; ma anchora edificò, ò ristaurò altre 3. & le chiamò tutte 4. Arsenoe: vna è il casal Asdimu: la seconda è Famagosta: la terza è il casal Lefca: la quarta è il casal Arzos. Questa adunque Famagosta hebbe nome in tal modo; Al tempo delli Romani, dicono alcuni, che fù chiamata in greco, Amochusta, che vol dire in Latino nascosta nell'arena: perche è tutta arena di fuori: ma corrotto il vocabolo, dicono Fa-

magosta;

magosta; laquale andaua amplificandosi per la destruttione di Salamina. In Famagosta era il porto bello, & serrato; nelquale al tempo del primo Tolomeo Re di Egitto, volendo soccorrere alla guerra di Salamina, che il Re di Macedonia Demetrio Antigono entrò dentro; esso Tolomeo con molte naui, cioè in questo porto, ilquale allhora era grande; & di fuori era Demetrio con poche naui posto all'assedio alla bocca del porto: onde Tolomeo hebbe la rotta, & prese in terra Menelao fratello di Tolomeo, & Leuco il figliuolo con 12. milia huomini. Fra questo porto, & il capo della Grea era anticamente vn porto chiamato Leucola; ilquale il mare guastò: però anchora è vn poco di ridutto, oue li nauilii vanno à riposare: & iui anchora nel presente anno andò l'armata del Turcho. Questo porto è alle uigne di Famagostani, quasi nel fine. La città è fatta dipoi forte dalli Re Lusignani, & poi dalli Genouesi, quali la tennero nonanta anni, & poscia il Re bastardo, & vltimo li Venetiani la fornirono di fabricare. E' edificata sopra il sasso uiuo; a talche non si può minare. Le mura sue sono grosse di pietra viua edificate, & sono larghe, che due carra vi possono andare: & in cima sono fatte a Scarpa; & di dentro è il terreno grosso, che quattro carra possono andarui: Però non cosi alto come le mura, per farli parapetti. Hà di dentro vn caualier'alto, & tre bastioni di terra: hà vn belloardo fatto di mura; & di sotto pieno di arteglierie; & di sopra, & di sotto che batte alle fosse dall'una, & dall'altra parte. Hà poi alcuni torrioni intorno intorno: di dentro hà vna strada larga intorno delle mura, della città per li caualli. Li fossi suoi sono incauati con il martello, & sono alti, & profondi, & larghi; & in mezo è vn'altro fossetto. Le mura del fosso sono alte quasi come la cornice, & di più delle mura; & il terreno di fuori è fatto a Scarpa, che apena de fuori si vedeno due brazza di mura: & non si vede la città, cioè le case, saluo che il domo latino, & poco del domo greco, per esser'alti: quali in questa furia presente, come habbiamo inteso, li fecero turrioni pieni di terra, & altre Chiese, & luoghi. Hà due porte; vna alla marina, & l'altra, che risponde all'Isola: laquale hà due ponti leuadori, & tutti dui forti di arteglierie, & di gente. Quella della marina risponde in mezo del porto, ilquale hora è piccolo. Li fossi della città sono secchi: haueua anchora vn'Arsenale al tempo di

Re:

Re; hora è pieno; perche la Signoria non se ne cura, essendo il porto serrato con la catena. Questa città hà vn castello forte con li fossi, nelli quali entra dentro il mare, & è alto: di fuori è la marina, & hà vn torrione, ouer belloardo; ilquale è nella bocca del porto; & di dentro di esso tirano la catena. Le acque di questa città sono salmastre fuori di tre, ò quattro pozzi: delli quali mai mãca l'acqua: & hanno anchora delle cisterne assai di acqua, & di formento ordinariamente: ilquale ogni tre anni lo mutano; & l'acque che uãno ꝑ la città cõ certe rote voltate dalli buoi, tirano l'acqua dal pozzo, & và in vna conserua, & di la và poi per la città ogni mattina & sera; & fanno diuerse fontane per la città. Però essi animali di continuo girano esse rote. L'aere di questa citta nõ è troppo buono per rispetto di Salamina, come diremo. E di circuito poco più di vn miglio. La città è bella con vna bella piazza: ornata poi di Chiese Latine & Greche; & de' monasterii de' quattro Mendicanti, ben poueri, & miserissimi. Di fuori ha il terreno sabbia; ma verso mezo giorno hà le sue vigne, & giardini bellissimi, ornati d'ogni frutto: & ogni 6. ò 8. giorni, li adacquano, con li animali, riuolgendo certe rote grande: lequali tirano dalli pozzi tanta acqua, quanta ne vogliono: & con queste rote per tutta l'Isola; oue vogliono adacquar li giardini, ouer li bombasi; fanno in questo modo; & à Nicosia, & nelli Casali: perche la pianura dell'Isola è tutta discoperta di alberi per li gran caldi: Et non inacquando, come habbiamo detto; ogni cosa sarebbe arsa, & secca, fuori che le oliue, & carrobe; quali non si curano dell'acqua. In questa città, dipoi che fù distrutta Salamina; li Greci tirorno, e posero l'Arciuescouato; ilquale durò fin che Papa Alessandro lo mise in Nicosia, come diremo al suo luogo. Questa città è nella pianura alla marina, uerso il Leuante, discosto da terra ferma 100. miglia; da Nicosia 12. leghe; & da Salines per mare 50. miglia; per terra 8. leghe: & dal capo della Grea 30. miglia. In questa è il corpo di santo Epifanio: & cuui anchora vna delle hidrie, che il nostro Signor conuertì l'acqua in vino alle nozze; & altre reliquie; Et Fra Pietro Thomaso Patriarca di Costantinopoli, ilquale è sepolto nelli Carmini con molti miracoli: e fu frate di quell'ordine.

Salamina era città antica fabricata da Teucro figliuolo di Telamone,

mone, ilquale la fabricò, dipoi ch'egli preſe Troia con gli altri
Greci: & eſſendo ritornato nella Patria; non fù riceuuto; onde
ſdegnato andò all'Iſola, & diſmontò nella Città delli Argiui, det
ta Acta Argiuorum; & di là traſuersò l'Iſola: perche è il più ſtret
to luogo di eſſa. Et eſſendo paſſato nel mare Orientale; veduto il
luogo, gli piacque; & iui fabricò la predetta città, chiamata Sala
mina, come quella, che perdè. Queſta dunque è alla marina di-
ſcoſta da Famagoſta due leghe: & fù chiamata dipoi Coſtanza dal
Re Coſta padre di Santa Catherina martire: & in greco ſi chia-
ma Famagoſta Vecchia. Queſta fù città Regale, al tempo delli
noue Re; & di eſſa fù Teucro, & i ſuoi ſucceſſori. Eſſendo eſſo par
tito, & andato in Iſpagna; il figliuolo ſucceſſe con li ſuoi deſcen-
denti; dalli quali è diſceſo Filocipro, il Re Euagora, che narra Plu
tarco, & il Re Cleobolo annouerato tra li ſaui del mondo ſapien-
ti: & l'ultimo fù Neocreonte; ilquale era compagno di Aleſſan-
dro Magno, & capitano di tutto l'eſſercito nauale, & fece grã co-
ſe, come diremo. Et al tempo delli Greci Chriſtiani fù fatta Ar-
ciueſcouato: onde produſſe molti Arciueſcoui, & altri huomini
illuſtri Chriſtiani, & Gentili, come diremo. Et perche queſta cit-
tà haueua cattiue acque, conduceuano le acque di Chitria con li
acquedutti à modo di Roma: & la portauano dentro; & era diſco
ſta l'acqua 10. leghe: & ſi veggiono anchora li acquedutti, & la ci-
ſterna ouer conſerua. Fù molte volte diſtrutta & dalli Athenieſi,
& da' Perſi, & da altri, vltimamente fu deſtrutta dalli Sarraceni al
tempo di Eraclio Imperatore: & non più edificata; perciòche il
fiume, che và in quella, haueua fatto molti concaui, & non potea
coſi facilmente sboccare nel mare; & al tempo della eſtate ſi ge-
nerauano alcuni peſci grasſi, & altri animali venenoſi; & ſi cor-
rompeuano le acque, che generaua cattiuo aere; talche furono
sforzati tutti gli habitanti abbandonarla affatto: & da quì anchora
Famagoſta patiſce: ma già diece anni la Signoria fece rimedio al
le acque; & coſi non è tanto nociuo l'aere. Fuori della città è la
prigione di Santa Catherina; laquale hà edificata le mura, fonda-
menti, & il tetto in cinque pietre; & iui fù prima poſta: & volen-
dola condurre in Aleſſandria, fù menata à Paffo, & poſta in pri-
gione: & condutta poſcia in Aleſſandria, fù martirizata. Parimen
te euui la Chieſa di Santo Barnaba Apoſtolo: laquale è grande &

bella; & lì vicino, oue fù martirizato; vi è vna cauerna o pozzo, nel quale fu gittato dal suo consobrino Marcho, ouer Giouanni; & col libro di San Mattheo de gli Euangelii; scritto con la propria mano di esso Mattheo Apostolo. Et circa gli anni del nostro Signore. 473. fù riuelato, & ritrouato il predetto corpo; & il libro: & lo riposero in vn luogo più degno. Onde nella predetta cauerna fabricorno vna capelletta; & dentro vi è vn pozzo d'acqua: laquale risana ogni sorte d'infirmità naturale nel capo: Et io hauendo prouato molti remedii; non mi giouorno; saluo che la predetta acqua, Quia gloriosus Deus in Sanctis suis. Perche Iddio glorioso opera col mezo de' suoi santi. Appresso di questa città era altre volte vn porto, chiamato Porto Salaminio, & dopo, Porto Costanzo: ilquale tuttauia và destruggendosi dalla marina; perche non ci è gouerno. Qui intorno à questa città si ritrouano molte paludi.

Carpasia era città antica edicata sopra il capo di Sãto Andrea verso Oriente: & hora è vn casale grande chiamato di San Giouanni. Altra memoria di quella non habbiamo, saluo che al tempo del Re bastardo, fù fatto contado, & prima baronia: laquale precedesse tutte le altre: Et fù inuestito di questa dignita Giouanperas Fabrici padre della mia aua Isabella: ilquale hauea anchora il contado del Zaffo; & la città hauea vn Porto, & il Tempio di Sarpedone figliuolo del Dio Gioue.

Clides era vna terra grossa anticamente: laquale era sopra il capo di Santo Andrea, & lì vicino era vn'altra; laquale si chiamaua Elea: & penso, che tutte due siano hora Casali: & vn di essi si chiama Riso carpasso, in capo del capo in cima del monte era il tempio della Dea Venere acrea; nelquale le donne non poteano andare, nè vederlo.

Acta Argiuorum era vna città anticamente, la prima che fù edificata dalli Argiui: & dipoi fabricorno Curias, ouer Piscopia, & fù l'anno del mondo. 3600. in circa; & auanti l'auenimento di Christo 1595. Perche gli Argiui andando nell'Isola; primieramente dismontorno in quel luogo: & perche anchora quel lito di mare era ameno di boschi & selue, & commodo da dismontare; perciò fù chiamata Acta Argiuorum; che vuol dire secreto & ameno lito chiamata da latini andriace: Hora è fatto vn casale chiama

to

to Accathu: Dipoi dunque, che fù fabricata insino al presente anno, sono anni. 3166. & perciò non si merauigli alcuno, se di questa Città non si ha più memoria degna di scriuere: Et questa Città sta verso Tramontana alla marina.

Aphrodisium: Questa Città fù edificata auanti li Dei: ma nõ si ritroua chi prima la edificò: Ma dipoi che nacque Venere; fù chiamata così di questo nome: percioche Aphros è voce greca; che in latino vol dire spuma: & perche li Poeti, & quelli antichi pongono, che Venere sia nata dalla spuma del mare; per questo fù chiamata Aphrodisium. Ma poscia, che Ciro Re de' Persi prese il dominio di Cipro, edificò, & ristaurò alcune città: & vna è questa; & la fece chiamare secondo il proprio nome della Dea, che in quella nacque, cioè Cipria; che in latino vol dire Venerea: Et l'auttor che ciò dice è il Genandio prosbitero di Marsiglia, de gli huomini illustri. Nata che fù Venere, per esser così miracolosamente nata, & per esser bellissima; fù trasportata presso alli Dei, & posta nella Città, che già dicemmo, di Citherea; dalla quale hebbe nome Venere Citherea.

La Città di Cipria essendo al tempo delli Greci fatta Casale, che fù posta sotto la Diocesi di Ceraunia; laquale volsero, che fusse chiamata Cipria: & però hauendo produtto Cerines vn'huomo molto illustre, cioè Santo Hilario Vescouo della predetta Città; ilquale scrisse contra [gli heretici], Dioforo, & Euthice Costantinopolitano; & per questo lo chiamano vescouo di Cipria; però era di Cerines: onde essi cittadini volsero, che fusse chiamata dall'antico nome, che prima gli fù posto. La Città di Aphrodisi è alla marina verso Tramontana.

Maccaria era Città anticamente verso Tramontana alla marina: dallaquale l'Isola fù chiamata di questo nome: Dipoi fù fatta Casale. & di questa altro non habbiamo.

Agidus era Terra grossa, presso alla marina, verso Tramontana, presso Cerines: laquale fù poi fatta Casale: & penso che sia li Casal, che hora si chiama Templo.

Ceraunia Città edificata dal Re Ciro de' Persi, quando soggiogò i noue Re di Cipro: onde volse hauer questa memoria nell'Isola; & la chiamò dal suo nome composta Cerines: & li Latini la chiamano Ceraunia: laquale è verso Tramontana alla mari-

na; & ha bonissimo aere; & ha anchora spiaggia accommodata per li nauilij, & altri Vascelli. Questa ha vn castello fortissimo, edificato sopra lo scoglio; & è piu forte, che non è Famagosta: Vero è, che è cosa picciola; & ordinariamente vi stantia vna compagnia di soldati con il Capitano: & anchora vn Capitano Venetiano gentilhuomo. Questa al tempo del Re bastardo non poteua mai esser da lui presa, hauendola assediata due anni, & con arteglierie, & con assalti, di Mamaluchi: ma poi la prese per tradimento, delquale ragionaremo. Questa al tempo delli Vescoui Greci fù anchora Città: onde vi fu Hilario Santo, che nella Città di Aphrodisia habbiamo ragionato: in successo dipoi il Castello si adimanda Cerines, & la Città si adimanda il Borgo de Cerines. E' discosto di Nicosia per terra cinque leghe, & da Famagosta 17. per mare è assai. Dicono alcuni, che Simone Cireneo, che prese la croce del nostro Signore, fù di questa città; & altri dicono dalla Prouincia Cirenaica.

Lapithus Città antica fù fabricata da Passindo, & Licaone; quali anchora accommodorno la spiaggia, che la fecero nauigabile, & era anticamente mercatantile: & questa sta in mare discosto da Cerines due leghe ĩ circa, & ha buonissimo aere; le acque buone, & abbõdante; cõ lequale fanno bõbaci, & zuccari: & hora è fatto Casale, & è il primo di Cipro; & a di gente passa 10. mila anime: & si adimanda il Casal Lapithò. Questo era feudo di Chiarione ò Gariu Lusignano; ma essendone priuato, hora è della Signoria. Questa Città fù Regale al tempo delli noue Re contemporanei, & l'vltimo fù Pisistrato; ilquale era compagno di Alessandro Magno, con Neocreonte Re di Salamina; che vno era generale del mare, & l'altro di terra. Questo Casale è fruttifero d'ogni cosa, & particularmente de' frutti di ogni sorte, & produce certi cedroni mirabili. In questa fù primamente ritrouata l'arte di far li vasi di terra, & li coppi, & anchora dura, ritrouata da Cinara figliuolo di Agrippa.

Cormia era Città antica posta sopra il capo Cormachiti alla marina, che risponde al Ponente: hora è Casale grande detto Cormachiti.

Solia Città anticamente detta Apamea: laquale Solone ristaurò per compiacere al Re Filocipro di Salamina; ilquale era suo

com-

compatriotto: & dopo, che fù edificata; fù fatta Città Regale; & il primo Re fù Aristocipro figliuolo di Filocipro Re di Salamina; & quinci si giunse il nono Regno nell'Isola: che prima erano otto. Et questo fù l'anno del mondo 4600. in circa, che sono anni all'auuenimento di Christo 600. in circa. Fanno insin'hoggi anni 2171. Et questa è discosta da Cormia leghe 6. in circa nel predetto mare, & è poco discosta dalla marina, & haueua vn porto bello, & ancho vn fiume; nelquale andauano li nauilij: Haueua anchora il Tempio della Dea Venere, & vn'altro della Dea Iside: & al tempo delli Re Lusignani, fecero che il Vescouo Greco di Nicosia, si chiamasse di Solia.

Arsenoe Città fabricata medesimamente da Tolomeo insieme con le altre tre Arsenoe: hora è il Casale chiamato Lesca; ilquale è alla marina nel mare, ouer Golfo detto di Pentaia: & è abbondante di zuccari, & di bombaci.

Calinusa era Città, laquale dipoi, che Alessandro Magno fabricò molte città, & le chiamò Alessandrie, il Re; à cui soggetta era questa città, per far cosa grata a esso Alessandro; ristaurandola la fece chiamare Alessandretta, cioè picciola Alessandria: & questa è presso, anzi sopra il capo detto Alessandretta: ma la città è nel Golfo di Grusocco.

Accamantida fù Città antica, laquale edificò Accamanthe Atheniese, che fù amico grande de' Troiani; ilquale vedendo esser presa Troia, temendo la furia de' Greci, andò nell'Isola, & edificò la predetta città in quel medesimo tempo, che fù edificata Paffo Noua, & Salamina; & fù fatta città Regale: & regnò esso con li suoi descendenti: & questa città stà presso al capo San Piffani: ma li Greci lo chiamano anchora Accama: ilquale è tutto pieno di boschi, & si ritrouano caualli, asini, buoi, caprioli, daini, & porci saluatici tutti. La città sta verso Tramontana; laquale hora è vn Casale grande, & si adimanda Crosoccho, perche particularmente in questo loco è la vena, ò minera dell'oro: & quì presso è vn pozzo, dal quale tirano l'acqua, & la mettono in terra, laquale fanno à modo di ridutti, & metteno quell'acqua dentro, quale poi si congella, & quella li Greci la chiamano Crosoccola; & li Latini Vetriolo, ilquale esce fuori della vena dell'oro: anzi anchora da quel vetriolo si caua l'oro. Il mare, che

rispondc in questa città; si adimanda il Golfo di Crosocco; nelqual Golfo già prima era vn bellissimo Porto, ilquale è tutto hora guasto: nondimeno le Naui, lequale son sforzate da fortuna; vanno, & pigliano porto; nelqual porto haueua anchora vn fiume: & hoggidì si ritroua vna fontana; laquale li Poeti diceuano, che chi di quella hauesse beuuto; pigliarebbe amore; & perciò li Latini la chiamano Fontana amorosa. Era anchora, & è l'altra fonte, che fa dimenticare l'amore.

Terra era Terra grossa, & è nella contrada di Paffo, & si chiama il casale, terra.

Toosura parimente era Terra; ma di questa non habbiamo memoria alcuna, se è casale, ouer totalmente destrutta.

Ierocepia Strabone, & altri, vogliono che fusse città; laquale è presso à Paffo in fra terra, presso anchora del capo Chilidoni: & penso che sia il casale, che si chiama al presẽte Ierochipos.

Tamasus città degna & grande, laquale è in mezo dell'Isola presso alla città di Nicosia: nella quale anticamente cauauano l'oro, che quiui fù primeramente ritrouato; & anchora il rame da Cinara figliuolo di Agrippa; & vi si cauaua anchora la Crosocolla, cioè Vitriolo. Hora è casale chiamato Thamaghia.

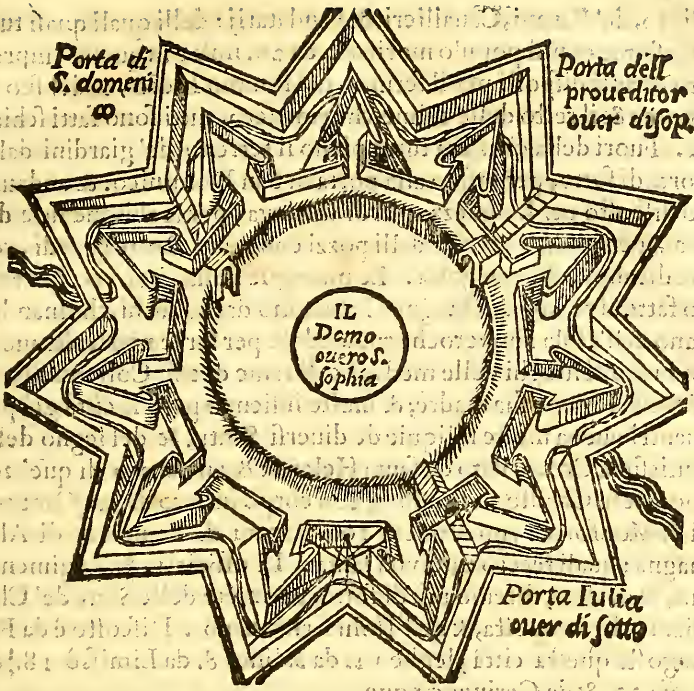
Tremitus città presso Nicosia verso il Ponẽte discosta quattro leghe in circa: hora è vn casale detto Trimitugia. fù destrutta totalmente è non più edificata, dal Re di Anglia.

Letra città antica; ma non si ritroua chi primo la edificasse fù poi ristaurata da Leutico, ò Leuco figliuolo del primo Re Tolomeo d'Egitto, & la chiamò Leucoton. Questa è Nicosia, laquale è città antica: ma non si ritroua espressamente chi l'habbia primo edificata, & quando. Dimostra bene essere antica: & S. Girolamo, & il Platina, & altri la chiamano Letra, ouer Leucoton; nominãdo S. Triffillo Vescouo; Triffillus Ciprilctrensis Leucoton: i Latini la chiamano hora Nicosia; ma i Greci Leucosia: & dicono alcuni, che Leuco, & Sia sua moglie la fabricorno; & anticamente si vedeno vestigij di essa, & fù città Regale al tẽpo delli noue Re contemporanei, & haueua vn castello, ilquale era nella piazza di sopra presso al Potamo, doue al presente si ritroua vna chiesa greca, laquale si adimanda Castegliotissa: ilqual castello fù roinato dalli cittadini, quando successe il fatto d'arme con gli

Caualllieri

Caualli eri templari, che non voleuano, che regnassero in Cipro: & questo fù nel 1194. in circa. Dipoi anchora al tempo delli Re Lusignani fù fatta Archiepiscopale, & città Regale, & campo di tutta l'Isola; perche in questo luogo, doue si troua, è nel mezo dell'Isola, & nel mezo della pianura: buonissimo aere, acque delicate, luogo ameno di giardini, & di frutti. Hà di fuori immediate due fontane: vna si chiama Piadina, & l'altra Acqua dolce; & questa và per la città, & fà diuerse fontane, & nelli Pallazzi, corte, & piazza, & altri luoghi: laquale Acqua è liggiera, & la danno alli infermi à beuerla così cruda quanta ne voglino, & non li noce: Et per queste ragioni fù molto nobilitata al tempo delli Re Lusignani di Nobiltà, Pallazzi, & chiese Latine, greche, Armene, Cofte, Maronite, Indiane, Nestoriane, Iacobitane, & di Iueni, ouer Giorgiani delle quali chiese ne ragionaremo: Dipoi Monasterij de Monaci, & Monache di San Benedetto, & di San Bernardo, li Crosachieri, San Giuliano, de' Certosini, li quattro ordini Mendicanti, la Chiesa delli Caualliери del tempio, & delli Caualli eri di San Giouanni, & altre molte; & di Greche assai, de Monasterij de Monaci, & di Monache di San Basilio: onde le Chiese, che erano in questa città arriuauano à 250. & forse 300. Questa città era grande, laquale circondaua 3. leghe, che fanno miglia noue. Vero è che non era tutta piena; imperoche haueua delli giardini assai, & grandi: ma già nel 1567. la Signoria di Venetia, volendola fortificare; l'hà ridotta in vna lega, cioè in 3. miglia, & lassò 3. porte, come prima haueua; & gittò per terra le due parti della città intorno intorno, lasciandoui la terza di mezo: onde furono gittate per terra moltissime case, & palazzi, & Chiese d'ogni sorte 80. & ridussero la città in questa forma, che voi vederete quì all'incontro. Haueua questa vna cittadella fatta dal Re Giacomo primo: laquale in quelli tempi non hauendo artegliería, era forte, & ben monita: & di dentro non haueua altro, che la Corte Regale, & il Monasterio di San Dominico; & andaua l'acqua intorno nelli fossi. Questa cittadella quando che li Venetiani presero l'Isola; la gittorno per terra, & il Palazzo, & li due ponti leuadori; & lasciaron solamente le mura: lequali parte anchora si gittaron nella noua fortificatione: & il Palazzo, che in parte era ristaurato da M. Gabriel Cornaro; di nouo fù ruinato:

to: però anchora si vede alcuni vestigij di essa cittadella: medesimamente gittorno quel Monasterio Regale, ilquale era accommodato con due claustri pieni di naranci, & saligati di marmori belli, & la Chiesa adornata di belle sepolture Regali, & altri Principi, & Signori; & nelle mura, & in terra di molti marmori fini, larghi, & grandi: & erano sepolti questi Re Vghetto, Vgo Pietrino Giacomo Giano, & Giouanni con le loro moglie, & figli, & figlie Principi di Gallilea, di Antiochia, Luigi figliuolo del Re di Francia, Siniscalchi, Contestabili Armiragli, & Zamberlani di Hierusalemme, & di Cipro, Conti, & Baroni, & Signori di Thabaria, di Thoron, Saetto, Cesarea, Baruti, Tripoli, Zaffo, di Ruchas, & altri. Poi 16. tra Arciuescoui, & Vescoui, & Patriarchi. Dipoi li dormitorij, refettorio, hospitio, salicati di marmo: haueua poi le altre officine, che si richiedeua à vn simil Monasterio; che al tempo delli Re, stauano da 80. Frati. Dipoi haueua la camera del Re da vna parte; & quella della Regina dal l'altra: nelle quali andauano spesso: & iui morì il Re Giouanni, & la sua moglie Helena. Haueua poscia il Patriarcato congiunto, anzi rinchiuso dentro; quali fabricorno li Patriarchi di Hierusalemme, che furono dell'istesso ordine; però già molti anni sono, che fù distrutto da se medesimo. Questo è tutto quello, che era nella cittadella. Nella istessa città gittorno anchora vn'altro monasterio Latino, che prima habitauano li Monaci di San Bernardo, & dipoi li Zoccolanti; & perciò non accade, che io stia à dipingerlo, come era bello, saluo; che si consideri di che religione era prima, & anchora distrussено vn'altro delle Monache di San Thodoro dell'istesso ordine; & duoi de' Greci: vno de Monaci fatto dalla Regina Helena, & l'altro era delle Monache detto il primo Manchana, il secondo Palluriotissa. Gittorno anchora molte altre Chiese Latine, & belle; & il Monasterio di Santa Anna, che era prima habitato dalle Monache di San Benedetto: che poi fù abandonato. In somma fanno in tutto 80. Chiese d'ogni setta, & Religione: & l'hanno ridutta così rotonda, come la vedete quì di sotto con vndici Baloardi.



SE questa città fusse stata fornita di incamisare, le mura di pietra, & li balloardi, & far li fossi accommodati, certissimamente sarebbe stata vna fortezza inespugnabile: percioche essendo ben munita di artiglierie, che tra picciole & grande erano 250. pezzi: poi l'aere buono, le acque buone, & ben fornita di biade, & come anchora era, & è al presente; se fusse stata munita de soldati, & che fossero Gouernatori, & Capitani esperti, & vigilanti, il Turco così tosto non l'haueria hauuta: ò almeno hauessero hauuto spade, & arme à sufficientia. Però concludendo diciamo esser stato secreto giudicio di Dio per purgare alcuni peccati del l'una, & l'altra parte. In questa città stantiaua tutta la Nobiltà di

Cipro, de' Baroni, Cauallieri, & Feudatarij; delli quali quasi tutti insieme con il populo morirono da 20. milia in questa impresa; & tutti disposti per il seruitio del sommo Iddio, & del suo Signore: & il resto delle anime, che rimasero, tutti sono fatti schiaui. Fuori della città era tutto pieno il terreno de' giardini dalla porta di sotto, per insino alla porta di San Dominico: & andauano discosto per longhezza più di vna lega, per la abbondanza delle acque; lequali cauano dalli pozzi con certe Rotte grandi, come dicemmo à Famagosta. Le muraglie della città vecchie erano fatte al tempo del Magno Costantino dalli Duchi, che mandauano nell'Isola: imperoche ruinandole per far le noue; ritrouorno in molti luoghi delle medaglie di rame di esso Costantino, & di Santa Helena sua madre; & molte insieme: però la città già per auanti haueua molte reliquie de diuersi Santi, & del legno della santissima Croce, dato da santa Helena: & vn danaro di que' 30. che Giesu Christo fù venduto, & il corpo intiero di San Giouanni di Monforte: vno di quelli 300. Baroni di Francia & di Alamagna; quali fecero tutti vita santa. Li officiali, & Regimento suo, & di altre, diremo più di sotto; parimēte delle Sette de' Christiani, che in questa, & nell'Isola si ritrouano. Discosto è da Famagosta questa città, leghe 12. da Salines 8. da Limissò 18. da Passo 33. & da Cerines cinque.

Chitri. Questa era vna città, laquale è discosta, verso Oriente, da Nicosia 2. leghe, ò 3. & al piede del monte verso Tramontana: hora si adimanda il Casale Chitirà; ilquale è ameno di Giardini, & ha buonissimo aere, & vna fonte grossa, laquale è diuisa in due parti; & ogni parte volgono de' molini assai; & produce assai bombaci. Questa fonte la conduceuano già anticamente, in Salamina, come dicemmo.

Idalium; Questa era vna città antichissima, auanti che fussero li Dei; & fù fabricata da Calcenore; ilquale hauendo hauuto dall'Oraculo, che douesse fabricare vna città doue prima nello Oriente vedeua il Sole; vn delli suoi cōpagni veduto il Sole spuntare fuori all'Emisperio; disse in greco, Ida Ida Ilion; che vuol dire, hò veduto il Sole: & cosi Calcenore fabricò la presente città, & chiamolla; hò veduto il Sole, cioè Idalium: Questa è vna delle quattro città dedicate alla Dea Venere, come dicono li Poeti.

Virgilio.

Virgilio. Hunc ego sopitum somno super alta Cythera, vt super Idalium sacrata sede recondam, item; Est Paphos, Idaliumq; tibi &c. hora è fatta casale chiamato Dali, ilquale è abbondante di acque buone & fresche, & pieno di giardini: & sono anchora di altri casali vicini di questo sito. Et questa città da Nicosia verso mezo giorno è discosta quattro leghe. Hauea il Tempio di Venere, & di Iside.

Cinaria era città fabricata da Cinara figliuolo di Curio; ilquale era figliuolo del Dio Cinara nō sappiamo il luogo, doue l'habbia fabricata: & se di quella sia più vestigio, & che fusse città, Plinio la testifica.

Arsenoe; questa era città, secondo Strabone: laquale è nella contrada di Passo mediteranea: & al tempo delli Vescoui Greci rimase parimente città, & hora è il Casale Arzos.

Liminea era città, secondo Strabone, mediteranea; & si deue dar fede à Strabone, perche fù discepolo di Xenofonte Filosofo, & Historico Cipriotto: Ma quando fù fabricata, & oue, non ritrouiamo espresso. Penso bene, che sia il Casale Limnari; ilquale è Casale grande abbondante di vino.

Palea città antica, & gli Auttori la pongono infra terra, presso al monte Olimpo. Io credo, che sia il Casale chiamato Pellentria; ilquale è grande, & fa da mille fuochi; & è abbondante di vino: e discosto da Limissò città 8. leghe, & da Nicosia 12.

Epidarum Città antichissima fabricata dalli Argiui insieme cō le altre; cioè di Curias, & di Acta Argiuorum: & fù fabricata l'anno del mondo 3600. auanti l'auuenimento di Christo 1595. che fanno anni dall'hora insino hoggidì 3166: Ma doue fù; non habbiamo: Penso bene, che sia il Casale Pitharia, nelquale si vedeno vestigii esserui stata città.

Corineum città antica fabricata da Curio figliuolo del Dio Cinara, & fratello del Dio Passo: & ciò fù quasi in quel medesimo tempo, che fù fabricata Passo vecchio: alqual millesimo vedete Passo vecchia: & questa città è al piede quasi del monte Olimpo, discosta da Pallea, ouer Pellendria quattro leghe; & da Limissò 6. leghe. Al tempo delli Vescoui Greci rimase anchora città, chiamata Curreo; hora si adimanda il casale Chibaiani, ilquale è grande quasi tanti fuochi come Pellendria, ò Pallea. In questa cit

tà di Corrinco il Re Riccardo d'Anglia diede la rotta al Duca Isaac, & alla figliuola, quali erano fuggiti dalla città Amathus, per non dare soccorso alli christiani in Hierusalem. Questo Casale anchora si riserua di fare alcuni officiali suoi a 12: quali sono Gouernatori della loro communità: però è soggetto il Casale in quella maniera che sono li altri; ilquale è abbondante di uini.

Amiando era una Terra grossa, & massime illustrata al tempo delli Romani. percioche in questo luogo Cauano l'Amiando per fare li sacchi, nelli quali abbruciaueno li corpi de gli Imperatori, & d'altri, & quelli sacchi restauano intieri, come di prima; del quale Amiando ragionaremo nella produttione dell'Isola. Questo casale è tra Chillani, & Pellendria alle montagne.

Golgi città, secondo Plinio: ma non si sà hora cosa di quella, ne chi la edificò, ne quando, ne doue sia.

NOTA, che tutte queste città furono redutte in 14. al tempo delli Duchi, mandati da Costantinopoli: & al tempo delli Re Lusignani, furono ridutte in 4; Nicosia, Passo, Limissò, & Famagosta; & le altre Casali furono lassiate.

Quali & doue fossero i Castelli dell'Isola di Cipro.

NELL'Isola erano altre fiate questi Castelli con quelli della città; cioè Passo, Conuchlia, Limissò, Piscopia, Collosso, Amathus, Ierochitia, Nicosia, Siguri, Canthara, Buffauento, Il Dio d'amore, Cerines, Potamia, & Famagosta. Questi sono li castelli, che noi habbiamo in luce: li altri delle città si crede, che fussino; ma à noi chiaro non consta.

Della Cittadella di Nicosia, & del Castello: & del Castello di Limissò: de' due di Passo; quello di Couuchlia, Amathus, Famagosta, Piscopia, & Cerines habbiamo ragionato nelle loro città. Resta che noi hora diciamo delli altri.

COLLOSSO Casale hà vn castello fatto dalli Cauallieri del Tẽpio, & eglino lo possederono; di poi fù datto alli Cauallieri di Rhodi, & essi lo possedono in persona delli Cornari gentilhuomini Venetiani; ilqual castello hà vn Ponte leuatoio; & il castello è picciolo & forte; anzi fortissimo da batteria di mano: & al

tempo

tempo delli Genouesi non si hà possuto hauere, ne meno quello di Piscopia: Et questo è discosto da Limissò due leghe: & da Piscopia vna, & dalla marina vn'altra lega: dentro delquale tengono bombaci, & zuccari hora.

Il Casal Ierochitia già altre fiate hauea vn castello; ma è tutto ruinato, che appena si vede vestigio di quello con parte delquale fù fatto hora la corte, ò il pallazzo di quel Casale.

Il Casal Siguri hauea vn castello, & forte, che lo fabricò il Re Giacomo primo: & al tẽpo del Re bastardo fù preso con dui pezzi di arteglieria; perche allhora erano poche, massime in Leuante. Et questo li Venetiani lo gittorno per terra: però anchora si vede alcuna reliquia; Ilqual'è discosto da Famagosta leghe 4. da Nicosia 8: Et fù fabricato per opponer'alli Genouesi; quali erano à Famagosta.

Canthara era vn Castello ĩ cima del monte, & perciò era fortissimo: & al tempo delli Genouesi non poterono mai pigliarlo. Dipoi al tempo del Re Giacomo primo fù più fortificato: ma poscia li Venetiani, che possederono l'Isola; lo gittorno à terra; & anchora si vede; Questo è nelli monti di Tramontana; discosto da Famagosta da 8. leghe.

Buffauento castello in cima del monte alto verso li monti di Tramontana, discosto da Nicosia 4. leghe, fù forte, & li Genouesi non lo poterono hauere: & il Re Giacomo lo fortificò; ma quã do li Venetiani rouinorno gli altri; fù rouinato & esso. & io fui in quello, & veramente è cosa da marauigliarsi, come l'habbiano edificato con le acque delle cisterne: & perche anchora il luogo è difficile, che appena l'huomo può salire con le mani & piedi: & è gran peccato che sia ruinato: & anchora hà le cisterne quasi intiere & le case. In greco si adimanda Ilionta: & li Latini, Buffauento, per li gran venti, che in quello regnano. Questo discopre tutto il mare della Cilicia o Caramania, & vede li monti chiari.

Castello del Dio d'amore è in cima del monte medesimamente così difficile da salire, come l'altro: & quando si cala, si ua scendendo à piano à piano; & li Venetiani ancho questo lo rouinorno: però anchora vi sono delle stantie, & la chiesa di santo Hillarione Abbate; il quale quando venne nell'Isola; fuggendo la moltitudine dell'infermi, & altri inspiritati, andò in questo castello; ilqua-

le non era cosi forte, nè à modo di castello; ma più presto di vn Casamento con il suo giardino: & quello lo adimandauano il Dio d'amore, & era di vn gētile; ma li Diauoli anchora habitauano in quello. Et quādo andò ī quel luogo questo Sāto di Dio; li Diauoli non poterono più habitare in quello; anzi facero grādissimi lamēti, & strepiti; accioche il santissimo huomo si fuggisse: & esso si allegraua, dicendo esser venuto in vn luogo; nel quale gli sonauano le citare. Dipoi, andando nell'horto, ritrouò il patrone quasi morto, in terra disteso dalla lepra: & marauigliandosi Hillarione, in che modo potesse così leproso hauer salito in quel luogo; lo risanò subito. Dipoi hauendoui dimorato Hillarione; all'ultimo mori, & fù dalli suoi discepoli sepelito in quel giardino: onde facea concorrere da tutta l'Isola gli oppressi di varie infirmità, & si sanauano; & cosi gli fù fabricata la chiesa. Dipoi in capo dell'anno, hauendo intēso vn suo discipolo caro, che in quel luogo l'haueua accompagnato, si partì di Egitto, & fece mostra di habitare appresso al suo Maestro; & venendogli destro; lo rubbò, & lo condusse ī Egitto. Nō restò perciò, dice S. Girolamo, che quel giardino non facesse più miracoli, come il luoco doue fù portato il corpo: onde gli Egittij si gloriauano hauer'il corpo, & li Cipriotti il giardino, & la sepoltura: Et perciò quel luogo fù poi fortificato, & altri lo chiamano il castello del Dio d'amore, & altri di santo Hillarione; & cosi al presente si chiama. Questa Chiesa ha entrata da 100. ducati in circa. Il castello però dalli Venetiani fù rouinato; percioche allhora non voleuano tante picciole fortezze nell'Isola. Et questo castello è discosto da Nicosia 5. leghe, & è nelle mōtagne di Buffauento, discosto da quello 4. leghe.

Potamia Casale hà vn castello edificato dal Re Giacomo primo; & più tosto si adimandarebbe Pallazzo fortissimo, che pare vn castello; & questo è in luogo abbondante di acque & di giardini: & il casale è grande abbondante di biade, & di bombaci: & è tra Salines, & Nicosia; discosto tanto dall'vna quasi, quanto dall'altra.

De' Caſali, cioè, Terre groſſe ſenza mura intorno, che ſono nell'Iſola.

IN tutta l'Iſola ſono Caſali tra piccioli, & grãdi, cõ le città deſtrutte 850, & alcuni di quelli ſono grãdi, che anchora adeſſo paiono Terre groſſe; & molte Terre ſono in Italia, che non ſono almeno la mittà di eſſi. Li più grandi ſono queſti, Lapithò, Siguri, San Giouanni di Carpaſſo, Leſcara, San Coſtantino, Limnati, Silicu, Pellendria, Chillani, Colloſſo, Piſcopia, Salines, Couuchlia, Ctima, Arzos, Omodos, Cruſocco, Solia, & Morfu, & Leſca: & vi ſono anchora altri caſali competenti. Tutti queſti 850. caſali ſono diuiſi: vna parte & più della mittà ſono della camera Reale; & perciò ſi chiamano caſali della Reale. L'altra parte è diuiſa: vna parte ha il Clero; & li dimandano Caſali Eccleſiaſtici: l'altra parte ſono della Nobiltà; & ſi chiamano in greco cauallerisſimi, cioè di cauallieri.

Delli Caſali Eccleſiaſtici l'Arciueſcouo primo capo n'ha vna parte, il Veſcouo di Paffo n'ha 3. il Veſcouo di Limiſſò 3. Il Veſcouo di Famagoſta n'ha dui; & poi tutti quattro hanno le decime de tutti li Caſali, che ſono in Cipro, coſi della Reale, come de' Nobili. Dipoi la Commenda di San Giouanni; laquale ſi adimanda la Commenda grande, & la Commenda delli Cauallieri del Tempio, & queſte due ſono vnite: & è poi la Commenda picciola di Giorgio Cornaro, la Commenda del Finicha, del gran Maeſtro di Rhodi; la Badia del Pirgo, vnita con la Commenda grande, laquale godono li Cornari, & al preſente l'Illuſtriſsimo Cardinale: la Badia dipoi della Croce, la Badia di Demonſtratenſi, il Patriarcha di Antiochia ha il Caſal Pſimolofu, dato alla caſa de Laſe. Il Patriarcha greco di Hieruſalem, li Monaci del Monte Sinai greci, detti Iueri, la Badia di Manchana, & quella de Cuzuuenti, di Antrio, di Santa Napa, di Acrotiri, di Agheropiti, di Encliſtra, & altre greci Badie, che non mi ſouengono per hora. Poi San Dominico ha San Nicolò di Gerrades, ſan Franceſco To piroi, li Carmini, Cagliana, & altri dui l'hoſpitale di ſanto Agoſtino. Poi ſono alcuni Priorati latini, quali hanno terreni, & decime nelli Caſali, ouer regaglie; quali laſciorno per pigritia: & ſono

ſono queſti; San Michel: Silicu, Alamino, Sinda, Sgillura, Santo Eles, & altri.

De' Caſali delli Nobili, alcuni ſono feudatarii; quali riconoſcono quello, che rappreſenta il Re ogni anno di vn certo che. Altri Caſali ſono fideicommiſsi; & altri ſono di compra: & alcuni di queſti Nobili hanno entrate ſecondo, che vagliono adeſſo, & non ſecondo la ſtima antica. Alcuni 500. ducati, altri due millia, altri diece, 15. & 20. mila ducati, & piu, & meno.

La Signoria di Venetia caua ogni anno, ſecondo che affermano molti, dalli Caſali, & datii, & gabelle antiche, fuori d'ogni ſpeſa, 500. milia ducati netti; anzi di più, & con il ſale: & non mettono altre noue angarie, ſe non le antiche: perche coſi è patto: & la Signoria volſe molte fiate creſcer li datij; ma li Nobili non uolſero. Però queſti 500. milia ſi intendono in Cipro; ma inueſtiti, & condutti in Venetia, cauano vn milione, & queſta è fame commune. Sono poi molti Nobili Venetiani; quali hanno ogni anno aſſai migliara di ducati.

Il Clero caua ogni anno, computando il latino & greco, 80. mila ducati, & forſe di più, vna dozena: Et ciò dico, perche vn giorno con vn mio amico gentilhuomo di Cipro habbiamo fatto il conto coſi alla groſſa, & arriuano à 90. mila ducati; ma io voglio più toſto peccare in meno, che in troppo.

Huomini Illuſtri di Cipro.

ESſendo ſtati prima li Gentili al mondo, & poi li Chriſtiani; coſi dunque noi prima di eſsi ragionaremo; quali ſono queſti; Dio Pigmaleone, Paffo Dio, il Dio Cinara, la Dea Mirra, il Dio Adone, & la Dea Venere; il Dio d'amore Curio, Amaruco, Cinara, Aſchlepiade, Solone, Euagora, Cleobolo, Zenone, Stanſarone; Apollonio, Zenone, Anaſſarete, Demetrio, Xenopōte, Eucolo, Selmete & Danneo, Ariſto, Iſonio, & Phiogeni, Piſiſtrato, & Neocreonte, & Onelſito.

Il Dio Pigmaleone era figliuolo di Cilicio fratello di Europa, di Fenice, & di Cadmo, hauendo il padre ſuo Cilicio dominato quel paeſe vicino à Cipro, per ilquale hebbe nome Cilicia; eſſo

Cilicio

Cilicio generò dui figliuoli; il primo fù Lampsacio; ilquale restò Signor di Cilicia in luogo del padre; il secondo figliuolo fù Pigmaleone, ilquale essendo grande, & d'acuto ingegno, & robusto di corpo, che parea vn bellissimo gigante; volse farsi nominar al mondo: & perciò si partì da Cilicia, & andò in Cipro: quale era suggetto alli Argiui, & tanto fece che soggiogò tutta l'Isola al suo volere, & si creò Re di Cipro, & fu chiamato, & nouerato fra li Dei: & così Cipro hebbe primo questo Dio de' gentili; & andò ad habitare nella contrada di Paffo. Di questo fingono li Poeti, che hauendo vna statua di auolio feminile, le prese tanto amore, che pregò li altri Dei, che la douessino conuertire in donna; & così gli Dei gli concessero la gratia; onde essendo bellissima, la prese per moglie, & di quella produsse vn figliuolo, & chiamollo Paffo.

Il Dio Paffo figliuolo del Dio Pigmaleone, & di Eburnea. Essendo q̄sto giouine Paffo bellissimo, & quasi miracolosamente nato; l'annouerorono fra li Dei: & per farsi più nominare, edificò vna città, & la chiamò dal proprio suo nome Paffo; dellaqual città habbiamo detto di sopra. Questo Dio Paffo regnando, hebbe dui figliuoli, Cinara, & vn'altro; ilquale non è numerato fra li Dei.

Cinara fù figliuolo del Dio Paffo; ilquale seguitando l'Auo, & il Padre nelli costumi, fu posto fra il numero delli Dei, & de' Re di Cipro: li nacque tre figliuoli, Curio, Amaruco, & Mirra. Di questo Cinara, dicono, che la sua figliuola Mirra era innamorata del Padre, & tanto fece con la nutrice; che persuase à Cinara come era vna Dea; laquale era innamorata di lui, & desideraua dormire seco; ma non voleuano, che ella fusse conosciuta: onde Cinara diede sede alla nutrice; laquale, venuta la sera, condusse Mirra all'oscuro senza ragionare, nel letto del Padre: & hauendo fatto così alcune notti volse Cinara conoscere questa Dea, & chiamando il lume, & conoscendo essere la propria figliuola; volse ammazzarla, & essa, aiutata dalle tenebre, si fuggì pregna del padre proprio.

Mirra era figliuola del Dio Cinara: laquale dicemmo, che dormì col il Padre proprio per molte notti; onde, per non essere ammazzata dal padre fuggì, & andò in Arabia, & essendo grauida,

partorì

partorì il figliuolo chiamato Adone.

Curio figliuolo del Dio Cinara, & fratello di Mirra, successe nel Regno del padre, & per farsi nominare fabricò due città, come habbiamo detto; la città di Curi, & la città di Corinea, ouer Curreo; & hebbe vn figliuolo detto Cinara.

Cinara figliuolo di Curio sopradetto, successe nel Regno, & fabricò vna città detta Cinerea, come dicemmo di sopra. Questo Cinara che fabricò questa città, alcuni dicono, che era figliuolo di Agrippa: ma di qual Agrippa non sappiamo. Cinara dunque fù il primo inuentore in Cipro del rame & dell'oro; & primo inuentore di far li coppi, & altri vasi fittili nella città di Lapitò; nella quale anchora perseuera quell'arte nel predetto Casale.

Il Dio Adone essendo nato nell'Arabia della Dea Mirra, che fuggì dal padre, per esser pregna di lui; talche Adone era figliuolo del suo Auo, & figliuolo di sua sorella: ilquale, essendo bellissimo giouine, moritò d'esser marito della Dea Venere: &, essendo poi morto Cinara Auo & Padre suo, finalmente fù fatto Re di Cipro, & annouerato nel consortio delli altri Dei.

Venere fù nata nella città di Afrodisio, come già dicemmo; & nata, dicono, della spuma, ò uero, ò falso, basta à noi di creder alli historici, che era donna veramente, come l'altre, & nata in Afrodisio: & poi fù portata per la sua bellezza presso alli Dei, & posta à nutrire nella città di Citerea; dalla qual città, come dice Hesiodo, essa Venere fù chiamata Citerea: & per le sue marauigliose, & sopra humane bellezze trapassò li altri Dei, & Dee assai: per laqual cosa li Poeti, & altri Historici la chiamano la Dea di Cipro; anzi l'istessa Isola chiamano Venere, come dicemmo; perche in greco si dice Cipro, & in latino si dice Venere. Questa Dea adũque fù maritata cõ Adone: & perciò ambidui furono Re. Ma li Poeti, & altri non dicono ò chiamano Re; ma Dio, & Dea di Cipro per maggior titolo, si come vno Imperatore, ilquale habbia anchora de' Regni, & non perciò lo chiamano Re, ma Imperatore: così il titolo di Iddio è maggior d'ogni altro, che nel mondo si può imagine l'huomo. Onde dice Horatio. Venus Regina Gnidi, Paphiq; sperne dilectam Cipron.

Cupido figliuolo di Venere & di Adone, essendo di somma bellezza, & di somma vaghezza, tutto giocondo, & piano d'amore;

re; li mortali non sapendo ritrouare maggior titolo, con ilquale fusse differente da tutti gli altri Dei; & per esser nato da quella sublime Dea; laquale in vita l'adorauano, non solo li Cipriotti, ma ogni parte del mondo; lo chiamorno quel figliuolo, il Dio d'Amore; quasi che da esso dipende ogni beniuolentia, ogni dilettione, & ogni amore: & pareua che senza quello non potessero essi pazzi gentili, amare: & se altro di questo si vole sapere; si legga nella città di Citherea.

Amaraco l'altro figliuolo del Dio Cinara, & fratello di Cerio diede opera al far'vngenti; a talche essendo fatto perfetto, portando vna uolta al padre vn'vnguento nell'allabastro, che esso fece, gli auuenne vna disgratia, che cascò in terra, & ruppe quel vaso, & sparse quell'vnguento; onde non volendo, che il padre lo sapesse; non potè; perche l'vnguento sparso rendea piu odore di prima: onde essendo mezo confuso; dicono li Poeti, che si conuertì nell'albero del sambuco, in quella selua della città di Idalio: ma noi diciamo, che esso per vergogna, non si lasciò più vedere, & finse d'esser conuertito in quell'albero.

Asclepiade fù historico: ma di che città non trouiamo; & fù al tempo del Dio Pigmaleone, ilquale nelle sue historie pone, che allhora la carne de gli animali non era in vso à gli huomini, cioè non mangiauano gli huomini alcuna sorte di carne.

Solone fù della città di Salamina, ilquale per la sua prudentia, & sapientia fù posto nel numero delli sapienti di Grecia; & fù il secondo di essi; onde li Athenieſi sentendo il nome suo celebre, lo chiamorno à se: acciò che ancho ad essi desse le leggi di viuere, come fece al Rè suo di Salamina Filocipro: Et essendo andato in Athene, & dategli le leggi, gli diedero il gouerno della città, & anoueroronò nel consortio de gli altri Senatori; quali essi chiamauano Ariopagiti: & perciò fù chiamato Solone Atheniese. Ma Pisistrato emulo & inuidioso, & tiranno di Athene tanto fece con gli altri Athenieſi, che Solone fù cacciato fuori della città: ma egli, come prudente, tolse licentia dal Senato per dieci anni, & gli fù concesso. Questo Pisistrato era parente stretto di esso Solone; ma l'inuidia lo fece negare il parentato. Questo Solone edificò vna città, & la chiamò Solia: & essendo vicino alla morte, commandò, che fusse il corpo suo bruciato; & le ceneri

F

sue fussero portate à Salamina, & iui le spargessero per tutta l'Iso la. Le leggi sue furono portate à Roma, & con quelle comincia- rono i Romani à instruirsi ne gouerni ciuili, & di stato.

Euagora descendente della stirpe delli Re di Salamina; quali furono cacciati dal Regno, come diremo, & essendo andati in Athene, da quelli vohne questo Euagora; ilquale fece molte cose, & atti illustri. Riacquistò il Regno di Salamina, & molto altro paese in terra ferma, & fece, che li altri Re di Cipro gli fussero tributarii: & molti altri gesti, & fatti; quali volendosi vedere si legga Plutarco.

Cleobolo figliuolo del Re Euagora di Salamina, essendo oppresso dal Re de' Persi, chiamò in aiuto suo il padre; ilquale era in Athene: & li Atheniesi quasi soggiogorno l'Isola; & assediando Salamina; all'vltimo fecero pace: Et Cleobolo con gli altri otto Re, furono tributarii del Re di Persia; onde dipoi Cleobolo fù annumerato fra li altri sapienti di Grecia, tanto in esso regnaua sapientia & prudentia.

Zenone filosofo fù della città di Citheo, & era Auttore della setta stoica; onde essendo stato in Athene con vn libraro, vedendo Cratino passare, lo seguitò, & diuentò dotto. Ritrouò questa nuoua inuentione di viuere. Et fiorì costui l'anno del mondo 4764 auanti Christo 435.

Zenone secondo fù insieme con il primo Zenone: & seguitò anchor'esso quella setta stoica, & fù molto honorato: & infra gli altri detti suoi che disse fù questo, Il pazzo hà ogni vitio, ma per natura non è inchinato à tutti. Scrisse molte opere degne, & li Atheniesi gli diedero le chiaui della città, acciò che con la sua prudentia, & dottrina la gouernasse. Et dopo la sua morte, gli fecero vna statua di bronzo con vna corona d'oro in capo.

Stansarone Re di Curias, ouer di Piscopia, fù al tempo di Alessandro Magno, con ilquale era compagno alla guerra. Et di ciò narra Papa Pio secondo & altri auttori: & questo è vno delli noue Re di Cipro.

Apollonio medico eccellentissimo, & fù della Città di Citheo, & scrisse nell'arte sua molte cose eccellentissime: & di ciò è il predetto Papa Pio secondo auttore.

Anaxarete fù vna bellissima giouine della città di Salamina, co

me

me dice Ouidio, essendo superba, & di stirpe Regia, fu amata da vno giouine bello, & elegante: vero è, che per nobiltà non potea vguagliarsi ad essa: & si adimandaua il giouine Isio, ilquale vedendo, che esso l'amaua, & moriua d'amore, & essa poca stima facea di lui disperato, si suspese da se medesimo fuori della porta di essa ingrata Anaxarete; laquale subito vedutolo dalla finestra, & mirandolo cosi fiso, dice Ouidio, che si conuertì in sasso: onde li Poeti fingono la ingratitudine non riconosciuta cosi tosto.

Demetrio filosofo, & historiografo fù della città di Salamina.

Xenofonte filosofo & historico: ma di che luogo, & quando fù non ritrouiamo; però fù di Cipro.

Euoclitus fù Poeta di Cipro, auanti che fusse stato Homero; si come nara Santo Eusebio; & scrisse molti libri.

Selmete & Damneo furono Cipriotti di generatione di Giudei; iquali furono in Cipro primi inuentori del ferro: & ciò habbiamo da Eusebio; ma in che parte dell'Isola fureno, ritrouato non habbiamo.

Aristo fù historiografo, & fù della città di Salamina: & Isono medesimamente historico della predetta città.

Pisistrato era Re di Lapito, & fù al tempo di Alessandro Magno; ilquale condusse in sua compagnia. Questo Pisistrato Re nella guerra, per esser huomo esperto & valoroso; lo fece capitano dell'essercito suo da terra.

Neocreonte Re di Salamina medemamente fù al tempo di Alessandro, & suo compagno, come dice Plutarco, & altri; & generale dell'essercito nauale; ilquale fece molte imprese maritime, pigliando città, & terre, sottomettendole all'Imperio di Alessandro: & andò infino alle colonne di Hercole. Questo haueà per inimico il Filosofo Anassarco, ilquale era con Alessandro; onde hauutolo nelle mani, lo prese per dargli più tormẽto; & lo misse nel mortaro, & con il pistello pistaua il capo del filosofo; ilquale vedendosi cosi oppresso, & non potendo far'altro; proferì questo mirabil detto. Tunde tunde Anaxarchi follem; Anaxarchum enim non tundis: Dipoi masticò la propria lingua, & la gittò per vendetta in faccia del tiranno Neocreonte.

Onelsito era Re di Amatunta, al tempo di Ciro Re de' Persi

che soggiogò l'Isola fuori di Amathus, & di Solia; quei due Re di Amathus, & Solia si diportorno valorosamente; & accordati insieme, ruppero l'essercito, de' Persi; & incitorno gli altri Re à ribellarsi; & tutti insieme andorno à Salamina ad assediarla; onde il Re de' Persi subito mandò Artabano valente Capitano, ilquale hebbe da far assai; ma venēdo la disgratia al cauallo del Re Onelsicro; Artabano hebbe la vittoria, & soggiogò di nouo tutta l'Isola: & questi due Rè Onelsicro & di Solia.

Ophiogeni erano anticamente certa generatione di huomini di vn parentato; quali, subito che alcuno era morsicato dalli Serpenti; questi Offiogeni pigliauano con la nuda mano la piaga, & subito erano essi infermi sani; & li serpenti parimente à essi Offiogeni non noceuano: Onde marauigliandosi li Romani al tempo che erano Consoli; condussero di Cipro Tessagon in Roma; il quale era di questo lignaggio: & postolo dentro in vn vaso nudo, & pieno di serpenti, vedeuano essi Romani, li serpenti lingendo, senza far nocumento, con le lingue gl'andauano per tutto il corpo: & esso Texagon vscì fuori del vaso sano, intiero, come di prima: onde li Romani riputorno essere vn gran miracolo, che ciò li Dei hauessero attribuito à essi mortali: & perciò li chiamano Ophiogeni, che vol dire, generatione di serpenti. Di questa tal generatione non si ha poi saputo altro, & penso che il Signore Iddio hauesse concesso à quelli tal gratia gratis data; si come dicono alcuni hauer la gratia di San Paolo. Si ritrouano alcuni huomini in Soria, & ancho in Cipro; iquali pigliano serpenti d'ogni sorte, & gli mordono, ma non gli nuoceno: & questi tali dicono alcune parole in secreto, cioè pian piano. Ha vn'altro huomo, ilquale piglia & esso essi serpenti, & non gli noce; però io giudico esser, superstitione; perche gli dice quelle parole così secrete. Io hò veduto molti, che pigliauano essi serpenti; ma non hò vdito esse parole.

Furono anchora di molti altri gentilhuomini illustri, & altri Dei, & Dee; ma noi per breuità, & per non essere molesti, lasciaremo essi gentili, & li falsi, & danneuoli Dei huomini; & seguitaremo li veri & giusti Dei adottiui del vero & eterno Iddio; percioche esso immortale, inuisibile, & eterno disse a' suoi carissimi figliuoli: Ego dixi Dij estis, & filij excelsi omnes, Vos estis, dice

il

il Vaso di elettione à gli altri suoi consimili; vos estis templum Dei, & spiritus Dei habitat in vobis. Et di questi tali l'amica di Christo, come dice Leontide Vescouo, l'Isola di Cipro hà produtto cōpia grande d'ogni sorte; & posti nel celeste & eterno Palazzo à contemplare il suo auttore & contemplatore; ilquale diffese sempre la sua amica dalle rapaci mani, quantunche spesso l'habbia tribulata, & affannata: Et di ciò non douemo marauigliarsi; percioche essendo Iddio amoroso & l'Isola sua amante; dice, Quos amo corrigo, & castigo. Non deui dunque ò Isola sacra di doppia santità essere al presente tribulata & disperata. Pigliati l'essempio della tua madre santa di Hierusalem in tutto, & per tutto, & spera in quello, che sarai presto consolata. O' voi diui religiosi mendicanti che dalli suoi frutti battizata l'hauete, dicendo Prouincia di terra santa, perche congiunta con la santa, è fatta santa, e di più frutti santi vi hà produtto, in generale molti, & in particolare questi quì di sotto.

Barnaba Apostolo fù della città di Salamina, & poi credendo in Christo insieme con Paolo, andaua predicando la fede: & per li gesti, & santità loro, Barnaba fù chiamato il Dio Gioue, & Paolo Mercurio. Fù causa, che li Antiocheni si conuertissero. All'vltimo essendo partito da Paolo, menò in Cipro in sua compagnia Marco suo consobrino, & hauendo predicato; fù fatto Vescouo di Salamina. Dipoi da Pietro Apostolo fù mandato in Italia; & questo fù il primo che conuertì Roma nella fede San Clemente quale mandolo in Antiochia da Pietro à confirmarlo & battizzarlo. Dipoi fù fatto Vescouo primo di Milano; doue dimorato alcuni giorni; instituì vn'altro in suo luogo, & esso andò, & conuertì Bergamo, & v'instituì Vescouo Narno suo discepolo, & andò à Brescia, & fece il medesimo. All'vltimo ritornò in Salamina, doue dalli Giudei, & da Barieu mago fù martirizato, & da suo consobrino fù sepelito in vna cauerna con l'Euangelio scritto da San Matteo di propria mano: Et al tempo di Zenone Imperatore fù trouato, come dicemmo in Salamina.

Marco, oueramente Giouanni fù della città di Salamina: & consobrino di San Barnaba: & fù vno delli settantadue discepoli di Christo: delquale Paolo Apostolo dice nelli Collesensi. Salutat vos Marchus consubrinus Barnabę, de quo accepistis mandata:

Et questo Marco hauendo sepelito Barnaba in Cipro, come dicemo, andò in Asia, & fù fatto Vescouo di Apolloniade; & quiui fù martirizato.

Naasone dicon tutti che fù di Cipro ma di che Città, non trouiamo; & fù vno anch'egli delli settantadue discepoli del nostro Signore: & figliuolo delli primi discipolli: percioche lo chiamano Naason antiquus discipulus Domini; nel 21. primo de gli atti Apostolici lo chiamano Iasone; Hospitaremur Iasonem quendã Ciprium antiquum discipulum.

Epaphra ouer Epaphrodito vno pur delli 72. discipoli del nostro Signore; ilquale nelli Calendarii vecchi de' Greci cosi lo chiamano; & li Latini Epaphra: delquale Paolo Apostolo dice alli Collosensi: Salutat vos Epaphras, qui ex vobis est seruus Iesu Christi. Questo fù Vescouo di Acth Argiuorum città di Cipro, li Latini chiamano Andriace; & li Greci la chiamano Edriargi. Fù martirizato in quella città.

Di altri discepoli di Christo, nella predicatione delli Apostoli, quando che tutti insieme erano in Hierusalem, auanti che Stefano fusse lapidato, erano fatti anchora de gli altri discipoli, mentre che Christo viuea; quali vedendo la persecutione di Stefano, si partirono da Hierusaleme, & andarono in Fenicia, dipoi in Cipro & all'vltimo in Antiochia; predicando solamente alli Giudei: Et quando furono in Antiochia, li Cipriotti & li Cirenei, essendo la mano del Signore con essi; arditamente cominciorno à predicare alli Greci, anuntiando Giesu Christo: onde per le sue predicationi, hanno conuertito vn gran numero: Talche hauendo inteso li Apostoli in Hierusaleme, mandorno Barnaba come Cipriotto à confirmare quel tanto, che gli altri Cipriotti haueano detto: percioche esso Barnaba era huomo da bene, pieno di spirito santo & fede: & entrato in Antiochia, li persuase di restare in quella, tanto, che haueßero inteso delli Cipriotti, & Cirenei: Et esso Barnaba andò à ricercare Saulo, ouer Paolo; accioche più fusse solidata la fede, che li Antiocheni presero: & condutto Paolo, cõuertirono tutti insieme quasi in vn'anno: onde hanno ammaestrato molta turba: Et quiui cominciorno primieramente li Discepoli à chiamarsi christiani. Quanto obligo dunque deue hauere la città di Antiochia alli Cipriotti? Et il popolo christiano

quanto

quanto obligo ha d'eſſer chiamato chriſtiano per opera di Cipro? Ma che diremo di te, Santa Roma; onde hai il primo principio della noſtra ſantità hauuto ſe non da Barnaba? & tu Milano quante gratie, Bergamo & Breſcia? Eccoui dunque come Cipro è vera amica di Chriſto, & Prouincia veramente di terra ſanta; poſcia che fù cauſa primiera, che foſſe ſantificata Roma capo del mõdo.

Paolo Sergio fù Proconſolo in luogo del Conſolo delli Romani; perche li Conſoli faceuano reſidentia in Salamina, onde eſſendo à Paffo Paolo Sergio vennero Paolo Apoſtolo, & Barnaba in Cipro, & haueuano in loro compagnia Marco ouer Giouanni conſobrino di Barnaba: & hauendo eſſi riuoltata tutta l'Iſola, predicando, andorono à Paffo: onde Paolo Sergio eſſendo huomo prudente, & ſentendo queſta noua predeſtinatione, volontieri li aſcoltaua: Ma Elimas mago lo diuertiua. Vedendo Saulo queſto Pſeudo Profeta Giudeo, che peruertiua, & deſtruggeua quel tanto, che eſſi s'affaticauano di fabricare, furibondo del gran zelo di Dio, eſſendo pieno di Spirito ſanto, riprendendolo, & chiamãdolo figliuolo del Diauolo, & maledicendolo, ſubito diuentò eſſo Elimas cieco, priuo di viſta, come Saulo gli diſſe. Onde vedendo Paolo Sergio queſto miracolo, che egli fece, preſe il nome di eſſo Paolo. Di qui dicono gli Atti Apoſtolici di poi il fatto Saulus qui & Paulus: & coſi Paolo Sergio fù diſcipolo di Paolo Apoſtolo; & di eſſo altro non habbiamo.

Tito, diſcipolo di Paolo Apoſtolo, fù fatto quando conuerti Paolo Sergio: nel qual tempo anchora eſſo fù conuertito, & da Paolo Apoſtolo ordinato in Diacono, nella predetta Città di Paffo; nella quale era nato, & in quella anchora fù martirizato. Et queſto è vn'altro da Tito Veſcouo di Candia, ilquale ſcriſſe le Epiſtole.

Nicanoro fù di Cipro, come tutti dicono, & fù ordinato in Hieruſalemme Diacono, poſto nel numero delli 7. quando fù eletto Stefano; ilquale poi in Cipro fù martirizato: & la feſta ſi celebra in Cipro nel meſe di Genaio: ma in qual luogo foſſe martirizato, non trouiamo.

Triffillo Veſcouo di Nicoſia huomo eloquentiſſimo compoſe alcune opere degne, & ancho ſopra la Cantica: & fù al tempo del primo Coſtantino, circa gli anni del Signore 328. Girolamo

de

de viris illustribus narra.

Epiffanio Arciuescouo di Salamina, ouer di Costanza; ilquale era nato dal Casale Marathases, huomo dottissimo fù, & compose molte opere, & massime vn Trattato della santissima Trinità: & essendo Arciuescouo fece vna penitentia, sotto ad vna spelunca; laquale è dentro di Famagosta; sopra laquale è vna strada, & di sotto è sasso viuo grande & grosso da due braccia in circa: & ogni anno al mese di Maggio quella grotta comincia dalla vigilia di questo Santo, & dura tutto il giorno della festa, à gocciare vna acqua chiara & limpida, & và gocciando pian piano, & Io hò veduto il prrdetto miraculo con gli proprii occhi.

Spiridione Santo Vescouo di Tremitus di Cipro, & natiuo di Cipro. Questo fù al tempo del primo Concilio di Nicea, nel quale ha confuso gli Arriani con la sua dottrina quali preuedendo essi Vescoui Arriani, Vndici auanti che andassero nel Concilio pregorno il Duca di Cipro di non lassare nessun nauilio di leuarlo: & cosi comandò esso Duca, quale era fautore: Et essendo essi Vescoui partiti alquanti giorni; Spiridione cauò il manto monacale, & messe la mittà in mare, & l'altra l'attaccò in alto al suo bastone à modo di vela, & esso si messe à sedere nel manto disteso nel mare, & con vn vento prospero arriuò al Concilio, auanti che li Vndici Arriani fussero venuti: onde sbigottiti & confusi furono. In Cipro era vn'huomo, ilquale diede il suo thesoro alla figliuola di esso Vescouo per conseruarlo: & essendo ritornato l'huomo; ritrouò la figliuola del Vescouo morta, & si messe à piãgere: onde il Vescouo mosso à compassione; andò alla sepoltura, & chiamò la figliuola co'l proprio nome Hirene: laquale li rispose; che volete padre mio? gli replicò il padre, doue hauea messo il thesoro: & insegnato il luogo; lo diede al patrone. Il corpo di questo Santo è à Corfù in grandissima diuotione.

Theodoro di Cipro nato, & fù Vescouo della città di Cipria, cioè di Cerines, come narra Genandio presbitero di Marsiglia, de viris illustribus: ilqual Santo Theodoro scrisse alcune opere contra Dioscoro, & Euthice heretici condannati nelli Concilii.

Hilario Santo Arciuescouo di Salamina, huomo dottissimo, & di santissima uita scrisse molte degne opere contra tutti li heretici,

ci; & le loro heresie; & molti erano conuertiti per la sua inestimabile dottrina.

Giouanni Elemosinario figliuolo del Duca di Cipro; ilquale per le sue molte elemosine fù chiamato elemosinario; & dipoi fù fatto Patriarca di Alessandria; & fù natiuo della città di Amathus. Costui, volẽdo andare a Costantinopoli da Alessandria, gli apparse nel Nauilio l'Angelo di Dio, & lo fece ritornar nella citta di Amathus; Et vedendosi vicino alla morte, fece testamento, lasciando il suo à' poueri; quantunque hauesse poco; perche in uita lo daua a' poueri di Christo: & morendo, aprirono la sepoltura della Chiesa Cathedrale di San Tigono, nellaquale erano sepolti due Vescoui santi di quella città; quali da se medesimi in segno di riuerentia, si ritirorno da parte; vno di quà, & l'altro di là; & diedero luogo in mezo al detto Patriarca. Per laqual cosa tutti glorificorno il Signor' Iddio di un tanto huomo. In successo poi di tempo la predetta sepoltura scaturiua della mãna: onde Leontide Vescouo, ilquale scrisse la vita di questo Santo Patriarca, dice nel libro de vitis Patrum. Non vi marauigliate Fratelli, se da questa sepoltura vscì il pretioso liquore, perciochè nella amica di Christo Isola di Cipro in molti luoghi de' Santi fanno il medesimo. La costui festa si celebra il mese di Nouembre. L'anno 565. riuocò dalla heresia tutta la chiesa Orientale con le sue prediche, & fecela indur alla obedientia della Romana Chiesa.

Santo Stadio Vescouo della città di Amathunda, huomo giusto, & dottore integerrimo.

Tigona Santo fù Vescouo di Amathunda: onde la Chiesa Cathedrale à lui è intitulata, laquale anchora sta in piedi. Io vi sono stato, & la festa si celebra nel mese di Giugno.

Santi Filone & Theoprobo furono Vescoui di Cipro: ma di qual città non sappiamo: & questi furono al tempo di santo Epifanio, ilquale dice in vna sua Epistola rescritta da san Girolamo; O' verè benedicta Episcoporum Cipri mansuetudo & bonitas.

Nicolao Arciuescouo di Salamina, huomo vigilantissimo, & dotto; essendo nel Concilio 4. di Calcedonia; nelquale fece molti atti illustri, & in particulare vedendo il Patriarca di Antiochia; ilquale alla sua giurisditione sottometter voleua essa Isola; tanto instò al Concilio, che determinò, che l'Arciuescouado di Cipro

fusse libero, & che primate non desse obedientia ad alcuno Patriarca, soluo che al sommo Pontefice di Roma: & però tutti li Vescoui di Cipro fussero confirmati dall'Arciuescouo. Onde tutti li Arciuescoui di Cipro si scriuono primati, & questo titolo con il quarto sinodo confirmò Giustino Imperator con piu facilità per le preghere di sua consorte quale era Theodora Cipriotta.

Santo Nemesio Potamo & Didimo sono Cipriotti, & furono martirizati, si come noi habbiamo nelli Calendarij Latini: vndecimo calendas: L'istesso Beda pone quinto Idus Februarii. S. Alessandro & Amonio martiri.

Santa Maura Santo Timotheo suo marito nacquero nel Casale di Perapedi, & furono martirizati nella città di Cichllani, presso al fiume: & doue fù gittato il sangue, passa di sopra vna fonte, nella qual si vede il sangue dentro nell'acqua attaccato in terra, & nella pietra, & mai non và via: & io vidi, & toccai con il coltello la verità.

Santo Neofito fù del Casal Enclistra, & fabricò vna bellissima Chiesa de Greci, chiamata Enclistra, doue egli è sepellito. & vi si vede il corpo tutto intiero, & fà gran miracoli.

Santa Costanzia fù della città di Paffo, come narra San Girolamo de Viris illustribus, laquale era discepola di Santo Hilarione: & quando seppe, che il corpo di Hilarione era stato robato; per il grande amore che ella portaua à quella reliquia pretiosa; cadde in terra morta; & gran segno d'amore veramente diede.

Caterina. La leggenda, & tutti li historiografi pongono, che ella fusse di Alessandria; ma li Famagostani hanno vna leggenda greca, laquale dice esser di Cipro, da Famagosta vecchia, & era figliuola del Re Costa: dal quale la città fù chiamata da Salamina Costantia: & in essa città, come habbiamo detto di sopra, è la sua prigione: & poi condutta à Paffo, & posta in prigione, & de lì in Alessandria; fù martirizata. Il padre suo Costa fù al tempo di Diocletiano Imperatore, alquale l'Egitto gli era ribellato per causa di Achilleo, ò Archeo: & hauendolo Diocletiano superato, & vinto, chiamò Costa da Cipro, & lo fece Re di Alessandria: & così fu martirizata Caterina, come habbiamo detto. Pietro calo da Chiosa chiama Chaterina Regina de Cipro nella sua historia, & di ciò esser Cipriota vedesi nel dominio piu di sotto.

Hirene

Hirene santa figliuola del santissimo Vescouo Spiridione da Cipro, quale li greci la chiamano Erini, questa essendo gia morta e sepolta, fu chiamata dal padre proprio sopra la sepoltura, & interrogata cio che egli uolea, essa sepolta gli respose, fece molti miracoli.

Alli 25. de Settembrio si celebra la festa della nostra Madre santa Eufrosina, e cio è manifesto nel Calendario greco.

Alli 8. de Gennaio si celebra la festa di santa Domnica, vedi il Calendario greco.

Adi 13. de Zugno si celebra la festa dè santa Achillina.

Adi 23. detto si celebra la festa de santa Agrippina.

Ancona santa fù di Cipro; mà di qual luogo, hora non mi souiene.

Heraclio santo fù Vescouo della città di Thamasso; & fù martirizato anchora nella predetta città; la cui festa si celebra al mese di Settembre.

Miron santo fù Vescouo di Thamasso, huomo giusto, & timorato. Fù martirizato anchor'esso nella predetta città; & si celebra la sua festa al mese di Settembre.

Meletion santo Vescouo di Cipro: ma di qual città, non habbiamo: & si celebra la sua festa al mese di Settembre.

Isachio santo Vescouo di Cipro: ma di qual città, non sappiamo: & la sua festa si celebra al mese di Settembre.

Sofronio santo Vescouo di Cipro, si come dice il Minellaio de' Greci; ma di che città non narra: & la sua festa si celebra al mese di Decembre.

Damiano santo Vescouo fatto immediate dopo Sofronio sopradetto, come dice il predetto libro: & la sua festa si celebra il medesimo giorno di san Sofronio.

Filargios santo Vescouo di Cipro: ilquale fu martirizato: & la festa di esso si celebra al mese di Febraio.

Marcello santo Vescouo della città di Cipro Apamea, ouer Solia: ilquale fu martire: & la sua festa si celebra al mese di Febraio.

Theodoto santo Vescouo di Cerine di Cipro: & la sua festa si celebra al mese di Marzo: nacque anchora nella predetta città di Cerines; & fu martirizato nel tempo di Decio Imperatore, & di

Sabino Consulo de' Romani in Cipro; ouer Capitaneo, come dicono li Greci.

Gregorio santo Vescono di Cipro, huomo dotto, & giusto: la sua festa si celebra nel mese di Marzo.

Archadio santo Vescouo di Cipro, della città di Tremitus ò Trimitughia: & la sua festa si celebra nel mese di Marzo.

Nestore santo Vescouo di Tremitus, ouer Trimitughia in Cipro: & la sua festa si celebra nel mese & giorno di santo Archadio.

Santo Mnimonio Vescouo di Amathunta di Cipro: la cui festa si celebra il giorno & mese di santo Tigona.

Santo Theodoto Vescouo di Cipro; vn'altro oltra quello che dicemmo di sopra; fù martirizato: & la sua festa si celebra nel mese di Luglio.

Santo Marcello Vescouo di Apameia in Siria, però era Cipriotto, fù martirizato al tempo di Theodosio Imperatore: & la sua festa si celebra nel mese di Agosto.

Santo Giouanni Lampathistis dal Casal Marathases: di questo narra il libro de' mesi de' Greci; ilqual casale è nelli monti di Cipro.

Santo Giouanni à Passo di Cipro si ritroua nel predetto libro de' Greci: & il corpo suo è in Cipro nel Casale tutto intiero.

Santo Macedonio Vescouo di Nicosia si ritroua nel predetto libro de' Greci.

Theoffanio monaco di Nicosia morto à' giorni nostri: alquale della sua vita inuero non si potria opponere: onde essendo fatto Vescouo, con gran difficultà accettò: & hauendo vn giorno ripreso il suo Iconomo, esso Iconomo superbo gli diede vno schiaffo: onde vedendo il Vescouo la poca riuerentia; giudicò non esser degno di tal'ufficio; & andò con mille preghiere, & pregò li Signori con le lacrime, che douessero accettare la sua rinuntia. Essi stauano duri, & non voleuano: ma all'vltimo sforzati l'accettarono: & esso Theoffanio andò in vn Monasterio à Messapotamo, alli monti solitario; doue fece la sua vita. Quiui vna notte hauendo veduto in sogno, che vn suo amico gli portò vna zara di mele; la mattina risuegliato, ecco il suo amico col mele; & il vaso pieno: & esso Vescouo lo riceuè gratiosamente: ma poi lo trasse al

muro,

muro, & sparse il mele; & disse all'amico, che ciò facea; perche non voleua, che il Diauolo hauesse fattogli credere à gli insogni. Morì poi presso tutti in opinion di vita molto santa: ma indi à 4. ouer 6. anni discoprendo la sepoltura ritrouorno li ossi iquali nō pareauano, che fussero ossi di morti; & il capo anchora haueua della carne: & la posero dal claustro in chiesa; & dicono che fà molti miracoli. Io vidi la sepoltura cō gli ossi mescolati con la poluere, quali inuero haueuano odor non di morti: però io stò così ambiguo, & lascio giudicare à chi tocca.

Heraclide monacho & Archidiacono Ciprioto, fu fatto Arciuescouo di Epheso da S. Giouan Chrisostomo come narra Nicephoro, l'istesso dice anchora Salamines Focione, Malchione & Crispirione fratelli carnali & monaci, discepoli de santo Hilarione, e tutti cinque morti di bona vita & santa, vedi Nicephoro de Ecclesiastica historia.

Oltra li santi sopranominati ve ne son molti altri: che quasi in più di cento Casali si ritrouano ò vno, ò 3. ò 4. santi di Cipro: ma vi sono anchora de' Santi forestieri; & in particolare diremo di questi.

Santo Mama, ouer Mamolo fù martirizato in Asia, & poi lo gittorno in vna sepoltura di marmo in mare: laquale andò in Cipro, & staua sopra l'acqua, verso il mare di Pentaia. La notte apparse in sogno à vn'huomo dal Casal Morfù, che leuasse dal sonno, & pigliasse li suoi buoi, & andasse con li figliuoli sopra del mare, & non temessero punto, & ligassero la predetta sepoltura, & la tirassero in terra. L'huomo non credendo alla prima, ne alla seconda; all'vltimo andò, & fece come gli fù imposto: & quando hebbe caminato per terra da due leghe, si fermò, oue hora si troua nel Casale di Morfù: & non potè più l'huomo con ogni sforzo mouer quella sepoltura: dalla quale hora essendoui fatta vna bella Chiesa; esce fuori vn liquore continuo, come dicono, acqueo: & io l'hò veduto, & fà grandissimi miracoli, & spesso: & massime è virtuoso contra le fortune del mare: di che hoggi i marinari fanno grande esperientia: iquali vi tengono con tutti li Cipriotti grandissima diuotione.

Nel tempo, che li Christiani Latini presero la Croce in fauore della città santa di Hierusalem, per liberarla dalle mani delli perfidi;

fidi; veduto che non poteano far'altro; perche cosi piacea alla maestà diuina; trecento di quelli fra Alemanni, & Francesi, ma tutti Baroni, Signori, & huomini Illustri vennero in Cipro, & quiui si sparsero per li Casali à fare vita santa: & cosi fecero tutti. Onde li Greci li tengono tutti in grandissima deuotione contra li loro costumi: percioche eglino non vogliono riuerire li Santi moderni, massime Latini. Vno di quelli Santi Baroni fù il beato Giouanni di Monforte, ilquale era Conte & marescial di Cipro: & il suo corpo è tutto intiero, ilquale fà miracoli; & è in Nicosia nella Chiesa de' frati de' Zoccoli. Filippo di Monforte era suo fratello, ilquale era Conte di Roccàs, & Amiraglio di Cipro.

Santo Aristio vno delli 72. discepoli fu martirizato nella città de Salamina, & iui sepolto, & si celebra la sua festa octauo calēdas Martij come narra il catalogo di Santi di Pietro Veneto, & Dorotheo nel suo martirologio.

Oltra di ciò v'è anchora la sepoltura del beato Hilarione Abbate: laquale come dicemmo nel castello del Dio d'amore, facea più miracoli, come dice San Girolamo, che doue era il corpo; & oltra questo anchora vi sono di altre reliquie; lequali lascio per breuità. Solo dirò questo, che nella destruttione del conuento di San Dominico di Nicosia, dentro in vn'altare murato furono ritrouate 6. teste, & molti ossi con vna veste di vna donzella, di seta riccamata: nella quale erano li pugni di sangue attaccati. Vi trouorno vna saetta, & vn coltello insanguinati, & delli rami di palme, & delle corone di pater nostri di corda, & li Capi erano pieni di ferite; quali tutte rēdeano vn'odore suaue. Vi trouorno ancora vna tauoletta con la carta pergamena, scritta in versi di laude, di Maria Magdalena, di Santa Orsola, & di Santa Eullalia: & nel fine si raccomādaua à queste 3. Sāte, quali erano di fuori dipinte alla palla dell'altare. Onde noi habbiamo iudicato essere reliquie della compagnia di Santa Orsola; & che la Regina Lionora di Aragona moglie del Re Pietro Lusugnano di Cipro, habbia posti, & nascosti in quel luogo, per le guerre, che erano al tempo suo de' Genouesi: & perche essa Regina è dipinta all'altare ingenocchione auanti à quelle 3. Sante: ma sia di chi si voglia; Reliquie di sante Vergini sono.

Beato Pietro de Pallude Patriarcha di Hierusalem di fratti di

san

san Dominico, sepolto in san Dominico de Nicosia, e tutto l'ordine suo lo tiene per Beato.

Beato Pietro Thomaso Patriarcha di Constantinopoli Carmelita sepolto alli Carmini di Famagosta con molti miracoli.

Nella città di Paffo è una spelonca: laquale dicono esser delli sette dormienti. Però noi ritrouiamo nelli leggendarij, che li sette dormienti erano in Epheso: niente dimeno essi cittadini di Paffo dicono ab antiquo esser chiamata quella speloca di santi sette dormienti: & possono esser altri di quelli di Effeso.

Nella città di Cerines, ouer lì appresso e vn monte & vna grotta: nellaquale voi vedete dentro del sasso viuo, impastati capi d'huomini, mani, piedi, dita con le vnghia, & altri ossi: & li Greci li chiamano Santi, & moloitades, cioè in Latino Santi confessori; & fanno miracoli. Sopra di ciò meglio è ch'io debba tacere, che ragionarne troppo.

Oltra li santi, & sante, & altre Reliquie; ritrouate nell'Isola molte imagini della gloriosa Vergine, & altri santi; quali di continuo fanno miracoli: & in particolare si ritroua nel monasterio de Monaci nelle montagne del monte Olimpo, vna imagine della intemerata Vergine: laquale si chiama & il Monasterio Tricugiotissa: & dicono hauerla dipinta san Luca; & in questa tutta l'Isola ha grandissima diuotione: & quando sta assai à piouer, la conducono nella città di Nicosia: & quando è fuori delle porte; esce fuori tutto il Clero latino & greco con tutta la città in grandissima diuotione, & la conducono dentro, & non passano molti giorni; anzi alcuna fiata non è apena alla città; che il Ciel si oscura, & pioue: & questo fanno ogni anno, perche nell'Isola, come dicemmo, sta assai à piouere; & poi conducono nel proprio luogo essa veneranda Imagine: laquale sta discosto da Nicosia 20. leghe, che fanno 60. miglia.

A questo effetto è anchora la santissima Croce de gli Armeni: laquale dicono esser del legno vero della Croce; & di ciò non è da marauigliarsi, se in diuerse parti dell'Isola si ritroua del legno della santissima Croce: perche santa Helena ritornando di Hierusalem, come habbiamo detto, per discacciare li Diauoli habitanti nell'Isola; ne pose in diuersi luoghi: Si che tutto è venuto da essa Santa, auanti che in altre parti della Christianità fosse andata.

In

In Nicoſia anchora è l'*Imagine* di san Luca: laquale fà moltiſſimi miracoli ſopra di quelli, liquali patiſcono il mal mazucco, ouer che ſiano inſpiritati. Se iò voleſſi ſcriuere li Santi, & Reliquie, & le Imagini che ſi ritrouano in Cipro; veramente empirei gran faſcio di carta: ma ſolo hò ſcritto quelli che ſono piu illuſtri & famoſi; accioche ſi conoſca eſſer vero, che l'Iſola ſi come era anticamente dedicata all'amor carnale, & chiamata perciò ſanta & ſacrata; coſi dal tempo di Gieſù inſino al preſente è riuoltata all'amor diuino, & fatta tutta piena di ſpirito; & perciò fù chiamata amica di Chriſto.

Da chi habbiano tratto origine i Ciprioti.

PRincipalmente li Ciprioti hanno hauuto origine dal primo habitatore Cethin pronepote di Noè. Al tempo dipoi delli Re Dei, erano produtti di huomini molto illuſtri di bellezza, & proportionabilità di corpo; che queſti li eſtranei li chiamauano Dei, & Dee; che veramente pareua, che non fuſſero quaſi procreati da huomini mortali: & perciò ſi moſſe quel dottore Pariſino Guglielmo di ſcriuere nelle opere ſue, & dire, che li Ciprioti hebbero origine, ò principio dalli Demonii Incubi, & Sucubi, nõ ſolamente per le bellezze, & formoſità del corpo; ma anchora perche vedea, che li popoli erano quaſi coſtretti di riuerire & adorare eſſi ſemidei: & perche ancho vedea che il monte hora detto della Croce era habitato dalli demoni; ma poſcia che vi fù poſto il legno ſanto della Croce, eſſi furono coſtretti à ſcampare: perche Super montem caliginoſum eleuate ſignum, & fugiet à vobis. Non ſolamente dice queſto dottore dell'Iſola di Cipro; ma ancho dell'Iſola di Hibernia. Come hora poſſano eſſi demoni generare, & fargli atti humani, al preſente non è vfficio noſtro: ma volendoſi chiarire, ſi legga li ſacri Dottori, che ſi vedrà manifeſtamente; & particolarmente ſi miri il glorioſo Agoſtino.

Circa poi li tempi del Magno Cõſtantino, eſſendo ſtata l'Iſola dishabitata quaſi tutta per cagione de' Cieli, quali ſtettero 36. anni, che non pioue, come dicono le hiſtorie greche di Cipro, ritornata

tornata da Hierusalem Santa Elena, & andata all'Isola; dismontò, come dicemmo à Vasilopotamo nella città di Marium: & vedendo l'Isola quasi dishabitata; perche pochissimi habitatori v'eran rimasti, non solamente per le pioggie, ma ancho per la moltitudine delli serpenti, che dissi nella città di Curi: & già vedendo, che cominciò à piouer; essa Regina fece condur delli habitatori dalle Prouincie circonuicine; quali erano tutti Greci, & così rihabitorno nell'Isola. Le Prouincie sono queste, dalle quali vennero; Egitto, Giudea, Soria, Cilicia, Cappadocia, & Panfilia: & molti altri vennero da Costantinopoli in compagnia del nouo primo Duca di Cipro. In quelli tempi in tutte queste Prouincie erano Greci; & perciò il populo di Cipro tutto rimase, & è greco: & questa è l'vltima origine, che li Cipriotti hebbero: delli quali tutti quelli che habitano nelle città come cittadini hebbero tutti quelli priuilegii, che gli altri cittadini godono d'ogni città: Ma il populo di fuori della città quantunque sia greco; è però diuiso in cinque differentie: Alcuni sono Parici, altri Lefteri, altri Albanesi, & altri Venetiani bianchi, & Perpiriarii.

Li Parici vennero in questo modo; Al tempo del primo Duca mandato da Costantinopoli; ilquale si adimandaua Callocero, volendo esso prouedere a' liti marini dell'Isola dalli Corsari, che nõ fossero depredati; statuì che tutto il populo di Cipro, tanto quello delle città, quanto di fuori, fussero obligati di pagare ogni anno vn tanto al Duca: & esso fusse obligato di condurre delli Albanesi con li loro caualli, & che stessero intorno all'Isola per li Corsari. Questo tal pagamento in successo di tempo fù cresciuto; onde li Cittadini lamentandosi; furo essenti di tal pagamento: ma al populo di fuori fù cresciuto: & tanto andò crescendo, che alcuni pagano al presente ogni anno 50. bisanti, & due giorni la settimana; & li terreni, & frutti loro sono diuisi in 3. parti, cauando fuori la semenza, benche alcuni, nò: & due parti piglia il villano, & l'altra il patrone: & tutti quelli, che questa angaria pagano; si dimandano in greco, Parici, cioè obligati: ouer forestieri; & li terreni suoi li chiamano parichiera. Tutto questo pagamento si pagaua prima al Duca: & esso era obligato à risponder la sua administratione all'Imperatore. In successo di tempo, quando vennero li Re Latini in Cipro, ritrouando questa vsanza; le affirmorno;

& esſi; anzi, come dicono alcuni, le hanno accreſciute, come al preſente ſi ritrouano. Esſi Re donando li Caſali à queſto & à quello Signore inſieme gli donauano queſta giuridittione ſopra d'esſi Parici; & con auttorità di mettergli in prigione, alli ceppi, sbandirli, dargli la corda, fruſtarli; ma non cauargli del ſangue, ne dargli la morte, ſe non il Re. Li poteano anchora venderli, & comprarli; & permutarli: à talche erano come ſchiaui: Et quando andauano à ſeruire al ſuo patrone quelli due giorni della ſettimana; li patroni non erano obligati di dargli altro, che 6. quattrini, ſenza dargli da mangiare, ne bere. Alcuni patroni di esſi Caſali erano fatti quaſi tiranni, & li permutauano con li cani, ò li caualli, ouer co' falconi: Onde la Signoria ha proueduto, & ſtatuito, che de cetero non li poſſano permutare, ſe non dar'vn parico, & pigliar'un'altro, ò maſchio ò femina. Li patroni delli Caſali ſono in libertà di liberarli da tal grauezza, ò per amore, ouer dargli vn tanto: & l'ordinario è seſſanta ducati: Ma alcuni fanno tante ſtranezze, che pigliano fuori del douere: & li poueretti per liberarſi di tal ſeruitù; ſono coſtretti di dare al patrone, quanto che esſi vogliono: però non paſſa mai li cento ducati, per vno. Alcuni altri gentilhuomini pigliano & 25. & 30. ducati, & più, & meno; & molti fanno gratis & amore. Li Parici della Regale non paſſano li ducati cinquanta; perche coſi hanno ſtatuito.

Li Perpiari ſono Parici, quali al tempo delli Duchi erano obligati di pagare tanti perpiri, che ſono monete coſi dette in Coſtantinopoli. Molti dunque di queſti Parici diedero vna gran quantità di denari al Duca, con patto, che li faceſſe eſſenti delle loro perſone & figliuoli; Però, che pagaſſero ogni anno 15. perpiri: ma li terreni foſſero parici come di prima: & da qui tutti quelli, che tal'angaria pagauano, cioè tanti perpiri; li chiamano Perpiriarii: & ſe ben il perpiro ſia tranſmutato in biſante; però à tutti quelli che furono al tempo delli Re, & al tempo delli Venetiani, ſono obligati di pagare 15 biſanti, cioè giulii, ò marcelli d'argento, reſta quel nome antico di Perpiriarii, de' quali ne ſon molti nell'Iſola.

Leſteri ſi chiamano in greco, che tanto vol dir'in latino quanto libero: & queſti erano Parici, & ſono liberati; ò che ſiano liberati con dinari, ò con amor ſenza pagamento, ſe non per beneficio

del

del patrone, tutti li dimandano Lefteri, cioè liberi: & non solamente è libero della persona sua, ma anchora tutti li figliuoli, che farà dopo ch'egli è liberato: ma non si intende delli figliuoli che fece mentre che era parico: & li terreni, che esso acquisterà, parimente sono liberi: quali terreni, cioè li frutti di essi, & di tutto quello che da quelli possono essi Lefteri acquistare; lo metteno da parte in vn loco commune di esso Casale, per insin che venga il patrone; & allhora si fa in cinque parte: in altri Casali 6. altri 7. & 8. parte: vna piglia il patrone, & l'altra il contadino: Però le semenze delli terreni tutte le mette il villano, ò che sia Parico, ò Perpiriano, ò Leftero, ò come si voglia, mai il patrone del Casale non è obligato di dare la semenza; eccetto quando che esso vol seminare nelli suoi terreni; perche tutti li Casali hanno alcuni terreni particolari, liquali li chiamano dispotia, cioè Signorile, & di quelli terreni ponno fare come essi vogliono. Oltra di ciò vn Leftero ò Leftera se sarà maritato con vna parica, ò con vn parico; li figliuoli vanno tutti parici; & in alcuni luoghi li spartiscono: Et per ciò è vno statuto alli Preti, che non possano maritare vn parico con vn Leftero, ouer'vna Leftera con vn parico, per rispetto delli figliuoli. Vi sono altre conditioni; ma per non fastidire le lascio per breuità.

Albanesi sono gente venuta d'Albania per guardare l'Isola dalli Corsari, & sono salariati: & molti di questi hanno fatto figliuoli, & figliuoli delli figliuoli, & stanno per li Casali: & tutti quelli, liquali sono salariati per tal'impresa; non possono tener terre da lauorar, perche sono soldati: ma quelli, liquali non sono salariati, li suoi terreni, cioè li frutti si fanno, come alli Lefteri, cioè li spartono nel quinto, ouer di più secōdo la conditione delli Casali. Alli Albanesi salariati li furono dati alcuni pezzi di terreni; liquali sono liberi in tutto & per tutto, mentre che si sta al soldo: & questo l'hanno fatto per cōmodità delli loro caualli di dargli l'herba, & ingrassarli.

Venetiani bianchi sono alcuni villani liberi delle persone, & figliuoli suoi: quali al tempo delli Re Latini pagorno vn tanto, & ogni anno pagano vn certo che al Signor' per ricognitione; & del resto, che fossero soggetti da esser giudicati dalli consoli de Venetiani, quali stauano in Nicosia: & che li Re, & non altri Signori li

potessero comandare, ne giudicare. Ma hora che li Venetiani hanno regnato nell'Isola; essi Venetiani Bianchi hanno certe altre franchezze, & pagano ogni anno il censo. Di questi tali ne sono assai nella contrada di Paffo, quali tutti insieme danno 300. ducati il giorno di San Marco al Capitano di Paffo; Se ne ritroua anchor qualchedun per l'Isola fuori di Paffo, & il censo lo pagano al Luogotenente del Regno.

Dell'origine de' Nobili Ciprioti.

LI Nobili di Cipro tutti vennero insieme con il Re Guido Lusignano, dipoi che persero Hierusalem; & quando che il Re Guido rinuntiò tutte le sue attioni del Regno di Hierusalem al Re Riccardo di Anglia, ilquale diede Cipro in ricompensa al Re Guido; & cosi nelli anni del nostro Signor 1191. il Re Guido si partì da Hierusalem, & andò in Cipro con tutta la sua corte, & molta Nobiltà di Hierusalem, & di Francia venuti di nuouo con quelli Re: La qual Nobiltà, era quasi tutta di Baroni Francesi; & quando poi in Hierusalem perdeuano le citta, & le Terre, la maggior parte andaua in Cipro. Ma poi al tempo del Re di Cipro bastardo, furono molti Nobili di Cipro morti, & altri fuggiuano, & altri furono disnobilitati per le priuationi delle loro facultà: perche non voleano adherire à esso bastardo, ne giurarli fedeltà, hauendo giurato à Carlotta, & al marito Aluigi figliuolo del Duca di Sauoia, come à legittimi Signori: però nel luogo di essi erano venuti di Italia molti Nobili, & ignobili, quali il Re bastardo hà essaltati, & nobilitati, donandogli ufficii, & casali: Et altri Nobili vennero al tempo de' Venetiani da Venetia.

Eccoui adunque tutta l'origine de' Nobili: ma la maggior parte sono Nobili discesi di Francia.

L'origine

IL Clero Latino andò in Cipro, insieme con il Re Guido, & altri Nobili, quali non haueano ne iurisdittione, ne residentia alcuna: imperoche ogni cosa era dal Clero greco già tanti anni posseduto: Ma poscia che li Re cominciorno à fabricare Chiese, & ristaurare gli edificii; cominciorno applicarli de' benificii, & altri beni. Ma essendo Guido Re, & il Re Almerico intesi di sollecitare, & aiutare li poueri Christiani in Hierusalem, che quasi continuamente combatteano; perciò non poteano rassettare il Clero Latino come si douea: mà circa li anni del nostro Signore 1212. il Re Vgo pigliato il Regno di Cipro, & essendo esso occupato in Hierusalem; mandò sua moglie in Cipro à gouernar' quel Regno, cioè la Regina Alisia figliuola di Isabella con il Conte di Campagna, & sorella della Regina Maria di Hierusalem. Andò in Cipro la Regina, & vedendo, che la città di Nicosia era fatta città, residentia Regale per esser grande più delle altre città, & di più buon'aere Famagosta, per esser' destrutta Salamina, tenea l'Arciuescouato, ilquale era greco: dipoi vedendo le altre città tutte hauer'li loro Vescoui grechi, & essa, & tutta la Corte, & Nobili esser Latini; giudicorno non essere ben fatto, che li Greci gouernassero qlli che erano Latini. Onde essa Regina scrisse al sommo Pontefice Innocentio III. nel Concilio Lateranense di traslatare l'Arciuescouato da Famagosta in Nicosia, & inuestirlo alli Latini; & così Famagosta, & nelle altre città, quale douesse restringere: Però lo supplicaua, che di detti Vescouati, ch'erano quatordeci, ne facessero 4. Onde il sommo Pontefice essaudì essa Regina; & instituì, che fussero città Nicosia Arciuescouato; Famagosta; Paffo, & Limissò Vescouati: & che fussero Latini & Greci: ma li Latini hauessero li Casali, & le decime; & li Greci dalli loro Preti, & Diaconi, vn tanto, si come era costume à gli altri Greci nelli altri luoghi: & le altre città li hanno spartite sotto à queste 4. Talche prima erano assai, & dipoi li hanno ristretti in 14. al tempo delli Duchi; & hora gli hanno molto ristretti, in 4. Però mentre, che l'Arciuescouo greco Simeone, & i Vescoui altri greci viueano; che essi li godessero: ma dopo la loro morte; che andassero come

fù

fu instituito: onde erano nasciute molte risse, & inuidie tra li Greci, & li Latini. Et essendo dopo passato di questa vita il primo Henrico Re; il figliuolo Vghet successe nel Regno: ma perche era fanciullo; la Regina Piasenza sua madre gouernaua il Regno. Costei per rassettare meglio il clero latino, & greco dalle loro differentie; scrisse, supplicando Papa Alessandro quarto, ilqual fece vna institutione, ò regola, ouer decreto, che si adimanda la summa Alessandrina; nella quale fece molte ordinationi: Et prima; Che il Vescouo greco di Nicosia facesse residētia nella città Vecchia di Solia, & si chiamasse Vescouo di Solia, & gouernatore, ò administratore del populo greco di Nicosia. L'istesso fece alli altri tre Vescoui greci; à quello di Passo in Arzos, à quello di Limisò in Amathūta: ma perche era dishabitata; andasse à Lescara; & quello di Famagosta in Carpasso: & cosi tutti andarono alle loro residentie. In successo poi di tempo ritornorno tutti nelle città prime, fuori che quello di Limisò: ilquale rimase à Lescara sempre. L'Alessandrina ordinò anchora, che tutte le prime cause del popolo greco andassero dal Vescouo greco: & le seconde, cioè; l'Appellationi; al Latino: & se saranno due differenti, che vn di loro sia latino, ouer battizato in latino, ò di altra setta, che il greco non deue à patto nessuno ingerirsi. Dipoi fece, che li Vescoui greci fussero eletti dal conseglio Regale, & poi che fusse accettato dal Re; andasse dal Vescouo latino, à cui era soggetto: & non ritrouando causa legittima; lo douessero confirmare, & metterlo in possesso; ilqual possesso si vsa in questo modo, perche anchora io come Vicario di Limisò hò fatto, & confirmato il Vescouo greco di Lescara. Dipoi, che era eletto; la elettione andaua dal Re, & poi pigliaua il possesso: ma essendo mancato il Re; la elettione andaua à Venetia: & acciò che in questo mezo il populo non patisse; gli dauano il possesso; però non si consecraua se non quando veniua la confirmatione da Venetia. Volendo dar'il possesso era prima appresentata la elettione in scriptis: & essendo ben'eletto senza fraude; andaua il Vescouo latino, ouer'il suo Vicario in assentia, nella chiesa Cathedrale de' Greci, & intraua dentro all'altar' grande, & chiamaua dentro li Chierici di esso Vescouado, iquali sono 29. & essi possono entrare dentro. Ciò dico, perche li Greci tengono li suoi Altari coperti, ouer serrati, & non intra,

se non

se non ha prima tonsura. Entrati dunque essi 29; il Latino chiama à vno à vno in secreto, & lo fà giurare sopra li sacri Euangelii quiui aperti, se tal Clerico conosce esso Vescouo in alcun vitio, & se è habile, & se l'accetta per suo Vescouo: & il Cancelliero dall'altra parte nota ogni cosa. Finiti tutti; chiama poi l'eletto dentro, & lo fa giurare di esser'obediente alla Chiesa Romana,& dice in tal modo. Io Vescouo giuro sopra questi sacri Euangelii à voi Monsignor Latino, ò presentante suo; di esser fedele, catholico,& ortodoxo,& instruire il populo mio con quello spirito, che il Signor mi concederà nella catholica, & ortodoxa fede; & esser'obediente al sommo Pontefice, & à voi Reuerendissimo, & vostri successori, saluo meo iure;cioè il rito greco,nel quale sono, & al quale sono assunto. Fatto questo, il Latino fà leggere dal Cancelliero altamente la sua patente, come non ritrouando alcuno diffetto, ne impedimento; che lo conferma, & gli dà ogni auttorità solita di darsi à simil persone; & và dichiarando ogni cosa. Dipoi il Latino piglia il Greco per la mano,& lo conduce alla Sedia Episcopale: & poi li Preti Greci cominciano à cantare: & finito; il Latino con il Greco danno l'osculo santo, & poi il Clero Latino assistente; & poi li Preti greci,& il populo gli basciano la mano. Dipoi si fà consecrare da 3. altri Vescoui greci; & se non saranno se non due; l'Abbate del monasterio di Antrio debba supplire per l'altro absente. Molte altre ordinationi sono in quella summetta Alessandrina: lequali per breuità lascio,come ogni anno il Greco ha da riconoscer'il Latino come suo superiore,& dargli certe regaglie, come vna recognitione,di tutte le cose,che esso Greco ritroua dalli suoi Preti,& Diaconi; & altre chiese che li danno non solamente al Vescouo Latino, ma anchora alli Canonici, & altre dignità: & di ciò è determinato tanta acqua rossa, tanti fichi, noce,mandole,& altre cosette. Non ui pensate,che li Vescoui Greci siano poueri: percioche pigliano vn tanto da' suoi Preti: & quando anchora gli dà alcun ordine sacro,ò altro ufficio; hanno vna determinata, & limitata tassa; accioche possa viuer'ancho esso, hauendogli leuato li Casali, & le decime. Il Vescouo dunque di Nicosia greco hà da ducati due mila, & alcuna fiata passa; perche sono molte cose incerte. Li altri 3. non hanno tanto; ma nõ n'hanno però meno di mille ducati infallantemente.

La predetta somma cōcede, & conferma quel priuilegio antico all'Arciuescouo fatto nel Concilio di Calcedonia, di non essere soggetto à nessun Patriarca: ma essere primate, & soggetto al sommo Pontefice solo: Et di più vuole, che sia legato nato; & però l'Arciuescouo di Cipro, quando è alla residentia; và vestito tutto di rosso come li Cardinali in ogni cosa; fuori solo, che nel capello rosso, & altri priuilegii.

L'origine delli Religiosi Latini.

LI Religiosi Greci, cioè Monaci, & Monache, dipoi che furono al mondo, sempre furon' nell'Isola: Ma li Latini, Monaci, & Monache sono venuti da Hierusalem, come dicemo, in compagnia di altri; & erano Monaci di San Benedetto, di San Bernardo, & de' Certosini. Circa poi l'anno del nostro Signore. 1226. in circa, erano venuti in Cipro li Frati di San Dominico; & la Contessa di Iblin chiamata Alisia donò à essi Frati il fondo del suo Conuento, & gli diede due giardini quiui vicino, con giuriditione di hauer dalla cittadella ogni settimana 3. hore di Acqua dalla fonte, per adacquare li giardini: & tal donatione cōfirmò il Re Henrico primo: a talche fabricorno la chiesa intitolata San Pietro & Paolo; & fecero il resto del Monasterio, come habbiamo detto. In quel tempo medemo andarono anchora li Francescani, & li Augustiniani: li Carmeliti erano già per auanti in que' principii delli Re: percioche esso ordine hebbe principio in Hierusalem dal Patriarca Alberto di Hierusalem nel monte Carmello, nel 1199: & però hauendo perso del tutto Hierusalem; andorno in Cipro, & in Nicosia fabricorno vn Monasterio: & perciò essa Religione ha la prima Prouincia hora di Cipro, chiamata di terra Santa. Il medesimo li Predicatori chiamorno la sua prouincia, di terra Santa, nel sopradetto tempo del 1227. & così li altri: & quantunque era presa Hierusalem, in quelle città; che rimasero questi quattro Mendicanti haueuano de' Monasterii assai, congiunti vna prouincia con quelli di Cipro. Li Domenicani haueuano nelle città, & Terre di Hierusalem 18. & in Cipro 4; in Nicosia, Famagosta, & Limisò, detti San Dominico; & al Casale Vaula Santo Epiffanio:

nio: Li altri 3. Mendicanti, non sò quanti in Hierusalem n'haueuano: ma in Cipro San Francesco n'haueua 4; in Nicosia, Famagosta, Limissò, & Paffo. Li Carmini haueuano 3. monasterij, & vn loghetto; in Nicosia, Famagosta, & Limissò; & fuori di Limissò vna lega verso il Casal' Apelemidia, eraui anchò vn' loghetto: Et li Augustiniani 3. monasterij haueuano, in Nicosia, Famagosta, & Limissò. Dopo vennero li Crosacchieri in Nicosia: Et al tempo del Re Vgo terzo detto il grande, erano venuti li Premostratensi, presso Cerines detto il Monasterio, l'Abbadia bianca di Delapasis. Tutti questi Religiosi sopra nominati per le guerre di Mamalu chi, al tempo del Re Iano; quali ruinorno tutte le chiese, & violorno tutti li Monasterij; si partirono dell'Isola. Et medesimamente al tempo del Re bastardo li Monaci di San Bernardo si partirono: & l'Abbadia fù fatta Commenda: & nel Monasterio posero li Zoccolanti, datogli da viuere; & de gli altri anchora. A' giorni nostri non erano monache Latine senon San Theodoro Monache di San Bernardo; quali poco innanzi furono totalmente destrutte: & fù ristaurato quello di nostra Donna di Sur, dell'ordine di San Benedetto. Rimasero anchora due de' Francescani Monache in Nicosia, Santa Chiara: & poco di fuori della città la caua di San Francesco. altre Monache Latine nell'Isola non rimasero: de' Monaci nessuno; ne ancho li Crosacchieri; Li Premastratensi si ritornorno nel proprio loro: Li Mendicanti restorno in Nicosia, & in Famagosta solo: son poueri tutti, massime à Famagosta: & non ui marauigliate; perche essi Sarraceni in que' tempi abbruciarono libri, & priuilegii: ma in Nicosia, perche era lì tutta la nobiltà; furono alquanto ristaurati. Diceuano sempre tutti li nostri Vecchi, che San Dominico era ricco, & di argëtaria assai, & de beni temporali: & è cosa da credere, essendo Regale, & sepolti, come dicemmo in Nicosia tanti Re, & Signori & Prencipi: Ma la sua ruina fù questa, che al tempo del Re Bastardo, ilquale veniua con vn' essercito grande de' Saraceni per discacciare la sorella del Regno, & pigliarlo esso; la Regina Carlotta andò in Cõuento, & pregò li Frati, che li douessero soccorrere; & che si ricordassero come tutte le loro cose le haueuano dal sangue suo & suoi antecessori, & erano obligati li Frati di difenderla: & quando haueria Iddio concessogli gratia di ritornare nel Regno à sal-

I

uamento, & fugato il tiranno; haueria fatto quel conuento il doppio di entrate, & di altri beni. Li frati erano già fuggiti da Nicosia, con il resto de' Religiosi, & Nobili assai in Cerines: & l'argentaria loro l'haueuano portata seco: & perciò le predette parole li disse la Regina in Cerines. Li frati costretti d'ogni parte diedero alla Regina 12. Apostoli d'argento, due carboni, che li Re teneuano nell'altare grande li giorni delle feste, calici, croci, & altra argenteria; & non hanno tenuto, saluo che vna pace, che la predetta Regina donò à essi Frati; laqual pace è stimata da 200. ducati: & la Regina la teneua attaccata al collo suo, laqual'era grande di longhezza 5. dita, di larghezza 3. & era grossa da mezo dito, tutta d'oro fino: & intorno haueua 12. rubini, & altrettante perle, & più grosse; & di dentro era concaua con vn'Angelo di rileuo di mistura fatto; ma non sò di che; ilquale teneua vn sudario di Christo, & di sopra era coperto: della qual copertura li Orefici non sanno che dire: Altri dicono esser cristallo di montagna, & altri dicono esser diamante: se è christallo; è stimata 200. ducati: ma se è diamante; vale assai. Tennero anchora da due ò tre Calici. La Regina con l'Argenteria partita da Cerines venne in Italia: & tutta quella argenteria la messe in pegno, & prese danari, & andò alli Prencipi Christiani. Per soccorrerla, non fece nulla; & così l'argenteria andò à monte. Dell'altra parte pacificato il Regno; il Re Bastardo hauendo inteso il caso de' Frati; gli leuò alcuni casali: Però gli concesse all'vltimo non so che pochi danari: talche li Frati d'ogni parte haueuano perso. Non debbono esser' biasmati; perche il simile fecero li Frati di Santa Maria delle gratie à Milano al Duca Moro; dipoi li Frati in Cipro hanno aperta la sepoltura del Re Giacomo primo; nella quale era sepolto per auanti il Re Vgo secondo: per metter in deposito Giorgio Contarino Conte de Zaffo: & ritrouorno la veste Regale di broccado, & la centura, & il pomo d'argento del Re Giacomo. Della veste fecero vn Piuiale, & delli argenti vna Croce, vn Turribolo, & vna Corona della gloriosa Vergine, & vn'altra al figliuolo suo. Li Religiosi de' Monaci, & Monache di Sā Basilio sono assai. De' Monaci in Nicosia sono 4; Bibì, Andrio, Manchana, & Serii Platro. De Monache 4; Palluriotissa, hora Santo *M*agedoni, Ienechio, santi omnes, & Faneromeni: & per l'Isola assai de' Mona-

ci,

ci, a' quali li Vescoui Greci non gli commandano; ne ancho alli Latini; ma l'Arciuescouo come Legato per priuilegio di Papa Nicolao, & di Leone.

Nota, che l'anno del 1560. l'Arciuescouato di Nicosia ò di Cipro da Papa Pio 4. fù fatto iuspatronato della Signoria di Venetia, con questa conditione; che li Venetiani debbano eleggere 4. & il Papa confermare qual li piace di quelli quattro: & cosi il presente Illustrissimo Signor, che è viuo al presente è il primo dipoi ch'è fatto iuspatronato: & prima eran quasi Ciprioti tutti per molti anni.

Nota anchora, che il Vescouato di Famagosta ha vn'altro titolo in Cilicia: ilqual titolo ha non so che d'intrata in Venetia, & hora al presente sono due Vescoui ambi uiui: vno il Monsignor de Ragazoni possede il titolo di Famagosta, & Monsignor de' Rossi quello di Cilicia.

L'*origine delle altre nationi*.

HAuendo il Re Saladino preso Hierusalem; non discacciò esse nationi dal santissimo Tempio, saluo che li Latini, & li Greci, Armeni, Cofti, Maroniti; Indiani, Nestoriani, & Giorgiani; & Iacobiti rimasero come di prima: Ma quando poi il Re Guido andò in Cipro; andorno alcuni d'ogni natione in Cipro in compagnia del Re: & il Re li diede loco nella città di Nicosia di fabricare le loro case, & chiese: & ogni natione di questa haueua il suo Vescouo; & cosi perseuerorno insino hoggidì: & questi Vescoui li mandauano consecrati li loro Patriarchi. L'Armeno Patriarca habita in Armenia minore: & quantunque essi Armeni habbiano da quattro Patriarchi; però quelli di Cipro non dauano obedientia, se non à quello dell'Armenia minore. Il Maronito sta al monte Libano: Quello de' Cofti, & Iacobiti nel Cairo: Quello de' Nestorini, & Indiani in India, & Africa. Li Giorgiani sono greci detti in greco iueri, soggeti a' Moscouiti: & essi in Cipro non hanno altro Vescouo, che quello dell'Isola greco: & li Greci, & Giorgiani hanno però alcune differentie tra di loro circa le cose della fede.

Le altre nationi sono heretiche marce & antiche, & non si confanno insieme.

Li Maroniti alcuna fiata pigliorno il loro Vescouo dal sommo Pontefice: ma le altre mai; eccetto li Armeni, per opera di vn padre da bene di vita, & dotto, di San Dominico: il Monsignor Giulio della istessa natione questo Monsignor riuocò esse natione de non far o mangnar la Pascha, il sabbato Santo la sera nel apparir la prima stella, ma Domenica da mattina dipoi li diuini officii: ilquale al presente è Vescouo di boue in Calauria, e uiuo, & fece molti altri buoni frutti; riuocando essi Armeni di Cipro dalla obedientia del falso Patriarca: & anchora disprezzorno molti articoli heretici; & danno obedientia al sommo Patriarca de tutti Romano.

Tutte queste Nationi non son giudicate da altri, che dall'Arciuescouo: & li loro Vescoui sono Suffraganei; & attendono solamente di ministrare à essi li sacramenti, & di predicarli. Dal giudicio, ne di prima ne seconda causa si ingeriscono, se nõ il Latino:

Li Armeni stanno in Nicosia con il Vescouo; & di fuori hanno il Casaletto di Platani, & il Cornogibo. Hanno anchora vn'altro Vescouo à Famagosta; & di fuori il casal Spadarico: ma essendo disminuiti in Famagosta; non fanno altro Vescouo, che quello di Nicosia.

Li Cofti, ouer Circoncisi stanno in Nicosia, & fuori alli Monti verso Tramõtana: questi monaci non vogliono nessun animal feminil nel suo monasterio, ne ancho vogliono galine saluo che vn gallo per risuegliarli la notte al mattutino, ne mangiauano la quadragesima cosa alcuna che generasse uermeti, & per cio era prohibito alloro la faua, lente & simil hanno un Monasterio detto Sã Machari, ilquale è santo del Diauolo, essendo quel Machario, che il concilio dannò, il 4. Concilio de' Calcedonia.

Li Maroniti sono pochissimi in Nicosia: ma di fuori alli Casali sono assai; & habitano in 30. Casali: & questa è la maggior natione, che sia in Cipro, fuori di Greci; Et il Vescouo loro ha vn casaletto suo insieme con il monasterio di San Giorgio, verso tramontana alli monti; alli Monaci Maroniti.

Le altre Nationi tutte habitano in Nicosia; & di fuori non hanno luochi, & sono pochi.

E cosa bella di vedere in tante Nationi quando vanno in processione apparati, il giorno del corpus Domini, ouer' a San Marco; voi vedete che prima và vna Croce de' Greci, & sotto di quella và la moltitudine del populo senza ordine. Seguitano poi li loro Preti, & poi l'imagine della Vergine sacra, & di dietro la moltitudine delle Donne: & in questo modo fanno sempre li Greci le loro procesfioni. Seguitā poi li Mendicanti latini, secondo l'ordine loro; Dipoi li Indiani Preti parati con le fagiolle ò tulūpanti in capo; & il Vescouo con la mitra: & li tulūpanti sono di tele celeste, ò azurra: & così dipoi li Nestorini; & poi li Iacobiti, & Maroniti, Cofti, & Armeni; & tutti quasi con quelli tulūpanti; e tutti andauano con le pianete al modo latino; fuori delli Armeni, quali portano birette tonde con vn facciollo bianco in capo: Dipoi seguitano li Preti latini con l'Arciuescouo, ò Suffraganeo, & poi il Regimento con la nobiltà. Si che l'è vna bella cosa da vedere tante set te e generationi di Christiani di diuersi riti & nome.

Quali siano stati coloro c'hanno dominato Cipro.

ESsendo diuisi li figliuoli di Noè, & i suoi nipoti per multiplicar la generatione humana di nouo; Cethin andò all'Isola di Cipro: & hauendo procreato figliuoli, & nipoti; esso fù il primo habitatore, & primo Signor di Cipro: & seguitorno nel Dominio li suoi descendenti. Circa poi li anni del mondo 3148. & auanti di Christo 2058. in Babilonia regnaua Ninò, ilquale fù primo à ricercare Regni; & Dominii sotto se: & hauendo ottenuto assai; fece l'Isola di Cipro soggetta al suo Dominio: ma essendo egli morto; la sua moglie teneua il Regno: & quando che fece quell'essercito grande, che mai fù fatto il maggiore, non solamente per terra, ma anchora per mare; fece vna grossissima armata, & molte Naui fece condur da Cipro, hauendo la monarchia de gli Assirii; dominò l'Isola da 370. anni l'anno del mondo 3475. & auanti di Christo 1724. in Egitto cominciò à regnare la decimaottaua dinastia: dalla quale il primo che regnò, si adimandaua Amasis: & questo volendosi dilatare nel dominio; prese le armi contra la Monarchia de gli Assirii per terra & per mare: & l'arma-

ta di mare essendo andata in Cipro, & vedendo, che gli Assirii faceuano sforzo; mise l'essercito in terra, & ruppe li Assirii; prese la città di Cithea, & la destrusse; prese dipoi Amathunda; & questa, & molte altre città destrusse: & così soggiogò al suo Imperio tutta l'Isola, & hauendola tenuta egli, & li suoi discendenti da 160. anni in circa, ristaurò le prefate Città, & ne edificò delle altre. L'anno poi del Mondo 3600. in circa, alli Argiui regnaua il Re Crasso: ilquale era quarto Re di essi; & nel predetto millesimo, cioè del mondo creato 3627. & auanti à Christo 1572. li circonuicino; prese Cipro dalle mani di Faraone Re di Egitto. Et douete notare, che alcuni dicono, che Crasso regnaua in Argiui, & altri lo chiamauano Argo. Parimente notate, che tutti li Re di Egitto si dimandauano Faraoni; come dipoi Alessandro Magno, Ptolomei chiamauano li predetti: & come tutti l'Imperatori, Cesari, dunque il Re Crasso ouer Argo prese l'Isola; & edificò la città, hora il Casal Accathu, & la città di Piscopia detta Curias; & la città di Opidarum; & molti altri luoghi: & tenne egli l'Isola, & suoi descendēti anni 140. in circa: & poi l'anno del mondo 3740. Pigmaleone figliuolo del Re Cilico di Cilicia, essendo huomo ingenioso & prudente, & di statura di Gigante; Lampsacio suo fratello prese il Regno del padre: & vedendo esso come cupido del regnare, che facilissimamente hauerebbe preso l'Isola di Cipro; si partì di Cilicia con l'essercito, onde facilmente la prese, & si fece coronare, & chiamare Re di Cipro. Dipoi per la bellezza & proportionato corpo, gloriandosi da se stesso, si fece anchora chiamare Dio di Cipro: ma molto più era riuerito dapoi la morte, che in vita non fù. Dopo la morte sua successe il suo figliuolo Passo, & si chiamaua il Dio Passo; & questo edificò la città di Passo Vecchia. Seguitò poi nel Regno Cinara, & altri loro descendenti, & tennero quel regno in circa 300. & tanti anni. L'anno poi del mondo 4033. & auanti di Christo nato 1166. che fù in quel tempo presa Troia, nella quale distruttione l'auttor'era Agamenone Re di Micenei, ilqual Re haueua generale dell'essercito nauale Agapenore, quale andò cō vn'essercito in Cipro, perche molti Troiani erano andati in quella Isola, come Accamante Atheniese, ilquale era amico de' Troiani, & vedendo che essi Troiani furono presi, non li puote più fauorire: & però andò in Cipro verso

so il Ponente; & quiui prese tutti quelli vicini luoghi nell'Isola; & poi edificò vna città detta Accamante dal suo nome, & quiui si fece chiamar' Re: & perciò Agapenore con il suo essercito dismontando nella contrada di Passo; lì fù coronato per Re; & discacciò dal Regno, cioè della Sedia li descendenti Re delli Dei: & egli dipoi edificò vna città chiamata in memoria della Vecchia città Regale, cioè Passo. Ma li descendenti Re delli Dei, spartiti andorno à regnare nella città di Curias, & in altre città di Cipro. Dall'altra parte pur'in quelli medesimi giorni Theucro, come dicemmo, in Salamina edificò quella città, & fù coronato Re di Salamina; talche nell'Isola erano fatti da 8. Re: & se era differentia dall'vno all'altro vna decina d'anni in circa; non fà caso. A' noi basta, che sappiamo, che in que' Tempi medesimi, dopo, che fù destrutta Troia; in Cipro erano 8. Re, & regnauano; vno in Accamante nella città detta Accama; il secondo à Passo, Agapenore, il terzo à Curias, Curreo; il quarto in Amathunda; il quinto in Cithea; il sesto in Salamina; il settimo in Nicosia Thamasus, Tremitus, & Chitria città; l'ottauo in Laphido, ilquale si chiamaua Pixando Venuto da Thessalia della gente Laphiti. Tutti questi Re tennero li loro Regni anni in circa 800. tanti anni, insino che furono destrutti da Ptolomeo: però spesso erano fatti tributarii hora à questo, hora à quello si come sentirete. Circa gli anni del mondo 4153. in Phenicia regnaua il Re Pigmaleone figliuolo di Belo: ilqual Pigmaleone fù molestato da Didone sua sorella, laquale fuggì, & andò à Tiro: & di lì fece vn'armata grossa, & volea andare in Affrica. Onde passò da Cipro; & vedendo nella marina quasi in molti luoghi giouane bellissime per guadagnare la dote; perche al tempo della Dea Venere essa instituì, che tutte le Vergini volendosi maritare, stessero prima nel lito del mare cō li marinari viandanti guadagnassero la dote: ilqual rito maluagio molto tempo l'hanno osseruato; Didone ritrouandole nel lito; pigliò molte di quelle & le condusse nella città noua di Cartagine, che le fabricò di nouo, & le maritò tutte. Circa poi li anni del mondo 4460. in circa fioriua Solone, vno de' sette Sapienti di Grecia, nato nella città di Salamina, nelqual tempo era Re di Salamina Filocipro; & in quē' tempi li Megaresi haueuano occupato tutti li Regni di Cipro, & quelli fecero tributarii, & essi Me

garcsi stantiauano in Salamina. Solone era già condotto in Athene per dare à loro le leggi: onde hauendo inteso la ruina della patria sua, pregò li Atheniesi, che li dessero aiuto di ricuperarla: così hauendo condutto l'essercito in breue tempo ristaurò il tutto come di prima, & fe li 8. Re liberi dal tributo. Poi per far' piacere al suo Re, andò nella città Vecchia di Apamea, & la edificò, & la chiamò Solria: & in quello pose per Re Aristocipro figliuolo di Filocipro: & così fù aggiunto il nono Re nell'Isola: & Solone ritornò in Athene, & poi in Cipro, oue morì, & le sue ceneri furono sparse per l'Isola. In què tempi il Re di Salamina riceuè vn bandito dalla Fenice, alquale gli diede grande auttorità nel suo Regno: onde essendo quello sbādito sagace & astuto; tanto fece, che discacciò dal Regno il Re di Salamina; & così lo pagò d'ingratitudine: & poi tāto fece, & cō auttorità, & cō minacie, che gl'altri 8 Re gli fussero tributarii. Il Re di Salamina andò dalli suoi amici li Atheniesi, che lo douessero soccorrere ōde il tirāno di Salamina temendo gli Atheniesi; diede tutta l'Isola in mano del Monarca de' Persi, il Re Ciro: & pciò qui cominciorno gli odii tra gli Atheniesi, & li Persi: ma essendo potēte il Re Ciro; gli Atheniesi p all'hora hebbero patiētia. Il Re Ciro volse, che in Cipro hauessero memoria di esso, & però ristaurò la città di Affrodisi, & volse, che fusse chiamata Cipria: & edificò la città di Cerines chiamata da esso Cerines. Stettero li Re tributarii alli Re de' Persi molti anni. In successo poi di tempo dalla stirpe del Re di Salamina, che fuggì in Athene era nato quell'huomo illustre di Euagora, delquale si leggono i fatti illustri in Plutarco; & vn mirabile fù questo, che con l'ingegno suo andò in Cipro, & tanto fece, che prese Salamina, & discacciò li Persi, & si fece Re: & con li altri Re 8. li fece, che quel tributo, che pagauano al Re de' Persi; fusse pagato à lui. Poi cupido di acquistare altri Regni, andò in Asia, & fece molte opere degne: & in Cipro haueua lasciato vn suo agente, perche il suo figliuolo Cleobolo era in Athene. Il Re de' Persi Artaxerse saputo, che il Re Euagora era partito dall'Isola; mandò vn'essercito, & soggiogò quasi tutti li Re, eccetto il Re Onelsicro di Amathunda, & il Re di Solia: quali Re; accordati insieme; andorno à Salamina, & assediorno la città diffesa dalli Persi: & Onelsicro si diportaua valorosamente; & chiamò in suo aiuto vn Re in Asia:

ma

ma il Re de' Persi mandò Artabano suo Capitano; ilqual hebbe d'affar'assai con il Re Onelsicro: ma la disgratia volse, che il cauallo cascò in terra; & cosi fù rotto il campo, & li Persi presero prima Solia, & poi Amathunda; & li fece di nouo tributarii tutti li 9. Re. & in loco di Onelsicro morto, fù instituito vn'altro pur dell'istessa progenie, essendo egli morto.

Hauendo inteso li Atheniesi il fatto; mandorno il Re Euagora già di Salamina, & Phocione Atheniesi con essercito; & in breue tempo ricuperaron tutta l'Isola; & assediarono li Persi in Salamina: onde li Atheniesi misero à sacco quasi tutta l'Isola; & destrussero molte fortezze, & depredaron li Tempii. Il Re de' Persi subito mandò li Prencipi dell'essercito suo à far la pace: perche era in gran pericolo Salamina: & fatta la Pace: li Atheniesi ritornorno in Athene: & li Persi perseuerorno nel dominio. Molte altre guerre segnalate furono fatte nell'Isola tra li Re de' Persi, & gli Atheniesi al tēpo di Themistocle, di Pericle, & di Conone, il qual morì in Cipro chiamato Imperatore; & tutti furono Atheniesi: delli quali volendoui chiarire; legete le uite di Plutarco, & altri. Però gli Atheniesi quantunque facessero molti atti illustri; mai però non poteron lungo tempo nel dominio perseuerare nell'Isola: percioche all'ultimo furon'li Persi sempre vincitori: & tutti i noue Re di Cipro rendeuano tributo hora à questo, & hora à quello; ma mai non furono estirpati totalmente fuori del loro dominio: & se alcuno era discacciato; seguiua un'altro della istessa progenie. Circa poi l'anno del mondo 4870. in circa, & auanti l'aduenimento del nostro Signore; Alessandro detto il Magno, & vigesimoquarto Re di Macedonia, essendo di vn'ingegno mirabile, & cupido di ampliare il Regno suo, hauendo soggiogato molti Regni; diterminò anchora di soggiogare Cipro: ma nel principio, dice l'Historia sua greca, hebbe rispetto, per essere noue Re in quell'Isola. Tuttauia confidatosi poi nella fortuna; andò, & breuemente la soggiogò, senza quasi sfodrare la spada: perche essi Re considerauano la prospera fortuna di Alessandro. Volendo poi andare, & sottomettere il Re di Tiro; andorno alcuni Re di Asia in sua compagnia; & da Cipro condusse tutti li noue Re con ogni vittuaria, & rinfrescamento, & aiuto. Superato Tiro; donò alli Re molti presenti; & li mandò nelli suoi Regni. &

egli andò, & ricuperò l'Egitto; & edificò la città chiamata da eſſo, Aleſſandria. Dipoi in Aſia fece edificar altre vndeci città chiamate tutte Aleſſandria. Il Re di Accamante in Cipro per far coſa grata ad Aleſſandro, riſtaurò la città di Calinuſa, & la fece chiamare Aleſſandretta, cioè picciola Aleſſandria. Ritornato Aleſſandro in Aſia, & volendo andare contra Dario Monarca de' Perſi, li Re di Cipro furono condennati, & altri, à dar chi vele, chi pece, & chi vna coſa, & chi vn'altra, per condurre vn'armata nel Mare roſſo: Dipoi preſe in ſua compagnia come huomini eſpertiſsimi, come dice Plutarco, il Re Neocreonte di Salamina, & il Re Piſiſtrato di Laphido ambi di Cipro. Papa Pio ſecondo aggiunge il terzo, il Re Stanſarone di Curias di Cipro: il Re Neocreonte lo inſtituì generale dell'armata nauale: ilquale fece molte proue degne: ſoggiogò la Barbaria, & andò infino alle colóne d'Hercole. Ritornato in Soria, fù di nuouo meſſo in Sicilia; & tutti quelli maritimi luoghi induſſe alla diuotione di Aleſſandro. Poi eſſendo in differentia la madre di Aleſſandro Olimpia con Cleopatra; quali diuiſero il Regno; Olimpia hebbe il Regno di Epiro, & Cleopatra di Macedonia. Temendo Aleſſandro qualche ſiniſtro; mandò preſto Neocreonte, ilquale ſubito acquietò il tutto. Ma Piſiſtrato fù fatto Generale di terra di vn'eſſercito ſuo in Aſia: Il Re Stanſarone reſtò in compagnia di Aleſſandro. Il Re Chiteon di Cipro fece vn belliſsimo preſente ad Aleſſandro, donandogli la ſua ſpada; laquale era di tempera fina, & leggiera: laquale Aleſſandro dimoſtrando che gli era grata; ſi cinſe, & con quella andò contra Dario, & lo vinſe, & dominò con la predetta tutto l'Oriente. Ma eſſendo dipoi Aleſſandro auuelenato; ſi diuiſe il Regno ſuo in 12 parti: ma quattro ſoli dominorno dopo la ſua vita; Filippo fratello di Aleſſandro; Ptolomeo figliuolo di Largi; Antigono di Demetrio; & Seleuco di Canono. A' Ptolomeo toccò tutto l'Egitto, & altri lochi vicini; & toccogli anchora Cipro. Gli Re Neocreonte, Piſiſtrato, & Stanſarone eſſendo morto Aleſſandro; andorno in Cipro nel'i loro Regni, perche temeuano qualche ſiniſtro, eſſendo diuiſa la Monarchia. Tornando Neocreonte in Salamina; ritrouò il ſuo inimico Anaxarco filoſofo, co'l quale hebbe nimicitie, quando Anaxarco era in compagnia di Aleſſandro. Neocreonte dunque preſe il Filoſofo, & lo

miſe

mise nel mortaro, & con il pestello lo calpistraua: onde il filosofo disse al tiranno, il memorabile detto, che di sopra habbiamo detto; Tunde tunde Anaxarchi follem, Anaxarchum enim non tundis: & vedendo il pouero filosofo non poter far'altro; co' denti si tagliò la propria lingua, & minuzzata la gittò, sputandola in faccia del tiranno.

Il Re Ptolomeo hauendo pigliato l'Egitto, & altri luoghi, & non volendo che in Cipro fussero tanti Re: fece un'armata maritima, & andò in Cipro; & combattendo con tutti li Re, quali sepero, che per questo effetto andò in Cipro. Si raunaron dunque tutti insieme contra di Ptolomeo, ma la fortuna aduersa, & perche anchora era venuto il fine delli Regni loro, hauendo regnato 800. e tanti anni; fece che il Re Ptolomeo gli superò; & a tutti diede la morte. Così messe in Cipro per Gouernatore il suo figliuolo Leutico, & il fratello Menelao. Alcuni dicono, che questo figliuolo Leutico chiamato per vn'altro nome Leuco, riedificò la città chiamata per auanti Letra; & esso la chiamò Leucosia, & li Latini la chiamano Nicosia. Il Re Ptolomeo hauuta la vittoria di Cipro, & hauendo inteso, che Antigono s'era coronato, & chiamato Re, perche prima gli parea vergogna esser chiamati Re; però Ptolomeo mosso da Inuidia; si fece anchora esso chiamare Re. Indi volendosi magnificare, & dilatarsi; apparecchiò in Cipro vn'armata, & andò in Asia, & ruppe Demetrio figliuolo di Antigono, & li prese molti luoghi. Dipoi vsò vna generosità, che mandò tutti i prigioneri al Re Antigono, & tornò in Egitto.

Il Re Antigono pigliate le forze, mandò il suo figliuolo Demetrio contra Ptolomeo, & fece vn'essercito grande. Inteso ciò il Re Ptolomeo; andò in Cipro, temendo di non perderla, & con molte naui entrò nel porto, ilqual'hora è di Famagosta. Demetrio presto andò in quel porto di fuori con pochissime naui, & non lasciaua vscir fuori Ptolomeo: onde sforzato il Re di Egitto; vscì fuori, & hebbe la perdita: talche vedendosi rotto; si mise in fuga con 8. naui, & andò in Egitto: & Demetrio con la gente, che era gia dismontata in terra, si inuiò verso Salamina. Menelao fratello di Ptolomeo temendo la fortuna aduersa, si arrese con 12. milia huomini, & con il nepote Leutico, ouer Leuco,

Demetrio vsò l'istessa cortesia à Ptolomeo, per non dimostrare d'essere inferiore di cortesia: & perciò restituì il figliuolo con il fratello, con tutte le genti à Ptolomeo: & le altre cose le mandò al padre Antigono in segno di vittoria, & di allegrezza. Questo Re tenne l'Isola alquanti anni: dipoi si partì di Salamina, & lasciò la moglie, & il figliuolo; & andò egli in Macedonia dal padre: Doue hauendo inteso che il Re Ptolomeo andato in Cipro; assediaua Salamina, temendo la salute della moglie & del figliuolo; si partì, & presto soccorse Salamina: Et Ptolomeo ritornò in Egitto con proposito di ritornare in Cipro: ma in Egitto consumò la vita sua.

Ptolomeo Filadelfo figliuolo del Primo Ptolomeo, successe nel Regno del padre. Questo vinse di nouo il Re di Macedonia, & prese Cipro. Alcuni dicono, che il padre suo la rihebbe: Et questo Ptolomeo Filadelfo fù quello, che in Cipro edificò le quattro città Arsenoe così chiamate in honore della sua sorella bellissima Arsenoe. Questo, & li altri suoi descendenti tennero Cipro con Gouernatori anni assai. Al tempo poi di Ptolomeo Philopatore, ilquale hauea vn'altro fratello detto Ptolomeo Fiscone, che regnaua nella prouincia di Cirene; andò poi in Alessandria à regnare, essendo discacciato il fratello del Regno: Et Ptolomeo Philopatore andò in Cipro. Indi tornò in Regno in Alessandria, & in Cipro restò à regnare il figliuolo chiamato & esso Ptolomeo. Altri dicono, che questo Ptolomeo di Cipro era figliuol o di Ptolomeo Fiscone. Sia come si voglia: chiaro è che Ptolomeo che regnaua in Cipro era figliuolo di vn di quelli Ptolomei d'Egitto.

Quasi in questi medesimi tempi la Republica Romana era diuenuta pouera: laquale hauendo inteso che Cipro era ricchissima; mandorno Marco Catone per riformare Cipro, & ridurla in Prouincia. Egli si partì, & andò à Rhodi, doue era venuto Ptolomeo Dionisio Re di Egitto, cacciato dal Regno: ilquale andaua à Roma, accioche li Romani come confederati, lo douessero aiutare: ma inteso che in Rhodi era Marco Catone; andò per visitarlo. Il Ptolomeo de Cipro hauendo inteso la venuta di Marco Catone à Rhodi & in Cipro essere venuto à posta contra di lui, per l'auttorità di Marco, & della Republica Romana; esso Ptolomeo

lomeò prese il veleno da se medesimo come disperato, & morì. Marco Catone quando si partì da Roma, non hauea condutto altro seco, che il nepote suo Bruto, & vn seruo: & hauendo in Rhodi sentito la disperatione di Ptolomeo Re di Cipro; subito mandò il suo seruo in Cipro per pigliare il thesoro del Re: & poi non fidandosi; mandò Bruto suo nepote, & poi andò anchor'egli dietro di loro: & entrato nel palazzo Regale; vide quel thesoro pretiosissimo di tazze, boccali, & altri vasi, & mense d'oro, & d'argento, & porpore, & altre cose pretiose: & spartito l'oro, & l'argento; si marauigliò grandissimamente, & pensò di fare vn'honor'immortale: & però diede opera di vedere tutto l'oro, & l'altre cose pretiose, & ridurle tutte in argento per fare vna quantità grande alli occhi de' Romani. Dicono, che lo ridusse tutto in argento in 500. milia talenti, come dice Lucio Floro nell'Epittome di Tito Liuio; laqual quantità fà 300. milioni di ducati: perche ogni 20 talenti fanno 12. milia ducati: onde facendo vn computo di 500. milia, si troua la quantità detta. Il Plutarco pone solo sette mila talenti & Lucio 500. a talche è vna differentia, ma perche li talenti sono diuersi po esser che si accordano, perche è di talenti di gran quantità, e talenti à comparatione assai minori. Marco Catone fece ridur tutto quell'argento in masse, che pesauano da due talenti & mezo l'vna: & poi accioche se per sorte le naui si fussero annegate, il tesoro non si perdesse, fece fare vna corda grande & longa, in cima della quale legò vn legno per segnale, che si uedesse doue era la corda, & con le altre quiui lo pescassero. Fecero poi far due libri rationali, & messe l'argento in tre naui. Quando arriuò al Teuere in Roma; concorse tutto il Senato. Li Sacerdoti cõ tutto il populo di quà & di là dal fiume: & condutto l'argento in terra; lo posero tutto nella piazza, & fecero di quello vn monte alto. Il Senato, il popolo, e i Sacerdoti vedendo questa gran quantità di argento, grandissimamente si stupirono. Essendo poi per inuidia lacerato Marco Catone da Cicerone con dir che esso non hauesse fatto fidelmente; risposse Catone: Ho condotto io da Cipro solo tanto argento, che non hà fatto Pompeio in tutto l'Oriente, hauendo preso Regni, & Prouincie. Li Romani dunque hauendo ridotta Cipro in Prouincia, la tennero alquanti anni, mandandoui Consuli da gouernarla;

Nel

Nel tempo di Ottauiano Imperatore, quando si diuise l'Imperio; Ottauio hebbe l'Imperio dell'Occidente, & Antonio l'Oriẽte. Antonio hauendo disprezzato la sorella di Ottauiano per moglie, & innamoratosi in Cleopatra Regina d'Egitto, la chiamò, & le diede il Regno d'Egitto, & il Regno di Cipro, & altri: talche Cipro ritornò di nouo alli Re, & progenie di Egitto. Ottauiano hauendo hauuto in odio Antonio, si mise à perseguitarlo; & in breue dapoi molti fatti, morì miserabilmente. Antonio, & seco Cleopatra, & Cipro ritornò sotto il dominio de' Romani: & in questi tempi fù ristaurata la città Arsenoe appresso di Salamina, & fù chiamata Famagosta.

Nelli medesimi tempi l'anno 15. auanti la natiuità del nostro Signore, furono alcuni terremoti in Cipro grandi, & molte parti delle città, Terre, & Casali furono ruinate.

Nelli anni del nostro Signore 79. furono anchora delli altri terremoti, per liquali furono destrutte 5. città, & particularmente Paffo, nella quale per frequenti terremoti non si veggono se non ruine, & nulla antichità.

Nelli anni del nostro Signore 119. in tempo ch'era Imperatore Traiano; li Giudei, ch'erano in Cipro si ribellarono, & destrussero tutta l'Isola, & particularmente Salamina, & ammazzorno vna infinità delle genti: che ammazzorno legesi al fine alla 2. destrutione: onde sdegnato Traiano, li castigò seueramente: ma molto più poi Adriano Helio Imperatore: & perciò Traiano hauendo restituito ad alcune Prouincie i Re loro, cioè fatti di nouo; pose in Cipro parimente un Re: & così Cipro ritornò nel Regno: ma però era soggetto alli Romani, & gli rendeua il tributo ogni anno.

Circa li anni del nostro Signore 290. in Cipro era Re Costa: ilquale fece chiamare la città di Salamina Constantia doue esso faceua residentia, & li suoi Re predecessori. Era in questo tempo Dioclètiano Imperatore, & in Egitto regnaua Achilleo; ilquale si ribellò dall'Imperio Romano: onde Diocletiano andò da Roma in Egitto, & vinse Achilleo, & gli diede la morte, & la città la mise à sacco. Allhora chiamò il Re Costa da Cipro, & gli diede il gouerno del Regno di Egitto: ilqual lasciò nel Regno di Cipro vn suo fratello: & essendo in Alessandria, morì, & lasciò vna

figliuola

figliuola Catherina: laquale cosi giouinetta; diuentò delle arti liberali sapientissima. Il Regno di Alessandria fù preso da Maxentio figliuolo di Diocletiano Imperatore. Catherina, essendo morto il padre, fù condotta in Cipro al Zio Re, ilquale stantiaua in Salamina, ouer Constantia. Costui vedendo la nepote essere Christiana, temendo Maxentio, & Diocletiano della loro crudeltà verso li Christiani, mise in prigione Catherina in Salamina: la qual prigione, come dicemmo, sta in piedi: e dipoi la volse mandare à Maxentio in Egitto, ò per reuocarla, ò per castigarla: perche era bellissima giouane, & sapientissima. La cauò dalla prigione, & la mandò à Paffo per imbarcarla: & quiui di nouo fù posta in prigione fin che la naue fusse preparata, & poi la condussero in Alessandria. Ella andò nel palazzo del padre, & vedendo vn giorno Maxentio, che perseguitaua li Christiani, andò da lui, & lo riprese, & la martirizò, come per l'historie è noto, & perche è martirizate in Alessandria tutte le historie latine eccetto Pietro Calo da Chioza dicono essere Alessandrina: ma già dicemo de sopra.

Il Re di Cipro per il peccato forse di Catherina, fù castigato esso, & tutto il Regno insieme: perche stette 36. anni, che non piouuè: onde non solamente il Re fù costretto di fuggire, ma anchora molti, anzi quasi tutti li habitanti fuggirono dall'Isola: & cosi hebbe di nouo fine il Regno di Cipro.

Hauendo preso l'Imperio Costantino, & per le predicationi, & essempio di San Siluestro Papa, essendo stato battezato, & volendo conoscere il beneficio grande da Dio; rinuntiò l'Imperio Occidentale, & l'Italia al Papa; & magnificò, & essaltò la chiesa sommamente. Andò poi esso in Oriente nella città di Bisantio, ch'esso poi chiamò Costantinopoli. In quelli tempi Elena sua madre santissima andò in Hierusalem, & ritrouato il legno della santissima Croce & li Chiodi, & quelle de' Latroni; dotò, & magnificò la città di Hierusalem con doni, & edifici preclari. In quel mezo erano passati li 36. anni, & cominciò nell'Isola à piouere. Partì Elena da Hierusalem per inspiratione diuina, & andò in Cipro, & dismontò, come dicemmo, nella città di Marium: & hauendo veduto, che già all'Isola di nuouo il Signor'Iddio haueua hauuto misericordia; edificò Chiese, & pose del legno della santissima

Croce, come dissi: & poi fece dalle Prouincie circonuicine habitatori in Cipro. Tornata poi in Costantinopoli, fece, che il suo figliuolo mandasse un Duca in Cipro, accioche gouernasse: & cosi Cipro fù Ducato per anni 800. e tanti: & di questi Duchi non habbiamo cosa preclara, & degna di memoria, saluo, che nel 381. Callocero Duca di Cipro hauendo ribellato dall'Imperio, ricercò di farsi tiranno: & perche fù impedito; fece molte strage: ma all'vltimo fù morto; & l'Imperatore mandò vn'altro Duca.

Volendo poi noi ragionare di chi hà dominato Cipro dopo i Duchi; è bisogno ragionare delli Re Latini di Hierusalem: perche di quì passaremo in Cipro.

Circa gli anni del nostro Signore 1094. Pietro heremita Francese & relligioso di santa vita andò come pellegrino in Hierusalem, & vedendo la città di Iddio in mano de gl'Infideli, & il sepolcro del nostro Signore, & li Saraceni, che malissimo trattauano il Patriarca Simeone, & lo teneuano come vil seruo; mosso da zelo l'anno seguente andò in Francia, & ritrouò Papa Vrbano secondo, & gli persuase tanto, che nel Concilio di Claramonte esso sommo Pontefice fece vna santissima oratione; nella quale essortaua li Prencipi Christiani, & tutto il populo fidele à pigliare le armi, & andare contra gli Infideli Turchi, & Saraceni, quali teneuano, & tengono quella di Dio diletta città di Hierusalem: finita l'oratione; diede licentia di predicare la cruciata, à tutti li predicatori; & particularmēte à Pietro Heremita. In quel Concilio publicamēte Haimundo Vescouo Podiense prese licentia da sua santità di andare in Hierusalem: perche mosse molti altri Prelati dell'istessa intentione; & in particulare Arnulfo Presbitero di Placentia di Francia, & altri. L'anni seguenti del 1098. per le predicationi del Vescouo di Dio, & della santa cruciata si segnò di croce vn populo quasi infinito di nobili, magnati, ricchi, & poueri huomini, & donne; Vescoui, Arciuescoui, & Clerici, religiosi, di Spagna, di Francia, di Allemagna, d'Italia, di tutte le loro prouincie; che huomini con l'arme furono ritrouati 300. milla. Li capi di questo essercito di Dio era Haimondo Vescouo Podiense, & legato di sua santità: il magno Vgone fratello del Re Filippo predecessore di sua maestà, Gottifredo, Balduino, & Eustachio fratelli, il primo era Gottifredo Duca di Lotheringia,

gli

gli altri due conti di Gallacia, il conte Bolduino montense, conte Ruberto Frandense, Stefano conte Blandense, Beimundos Duca di Puglia, & Roberto suo nipote, & Pietro heremita, con altri Conti, & Signori: & perche l'essercito era grande, accioche fusse accommodato; fù diuiso. Vgone fratello del Re di Francia andò in Puglia con il Conte Roberto, & l'altro Roberto Conte di Normandi andorno à ritrouare il Duca Beimondo di Puglia, & di lì passaro il mare: Il Duca Gottifredo con li suoi fratelli, & altri assai andorno per Vngaria, il Legato & il Conte Raimondo per la Schiauonia, & per auanti era già andato in Costantinopoli Pietro Heremita con gli altri; quale andò, & passò la Tracia, & andò in Asia, perche bramaua di far frutto. L'Imperator di Costantinopoli cominciò à dubitar del fatto suo, & ancho perche hauea inuidia delli Latini: onde volse di notte assalir l'essercito di Dio, & trattarlo à peggio, che potea: ma ecco essi vigilanti si accorsero. La mattina poi giunse Gottifredo con l'altro essercito: perilche temette lo scelerato Imperatore, & cominciò à carezzarli; massime perche giunse ancho il Legato; & aspettauano d'hora in hora quelli di Puglia. Ma chi vol vedere tutte queste cose distintamente; veda le croniche; perche noi quella prouincia che habbiamo pigliato; quella seguitaremo, & di questa ne passaremo breuemente al meglio che posſiamo. Questo essercito dunque passò in Asia, & dapoi molti fatti, & gesti, & mortalitade; presero molte città, & quella di Antiochia: & vi fecero Prencipe, quantunche con contrasto di alcuni, Beimondo Duca di Puglia; & creorno anchora il Patriarca Latino. L'altezza del grande Vgone andò in Costantinopoli, e s'ammalò, & morì. L'altro essercito seguitando il Duca di Lothoringia, dipoi che fecero molti fatti d'arme; al fine andorno l'anno del Signore 1099. sotto alle mura di Hierusalem: & hauendola assediata molti giorni, entrorno dentro per forza passati li 40. giorni, & quiui fecero vn macello grande delli loro inimici, che il sangue andaua per insino al ginocchio delli caualli. Il primo, che intrò dentro per le mura, fù il Duca, ilquale combattendo; diede commodità à Balduino Conte suo fratello; ilquale prese la porta hauendo superato tutti li nimici. In quel giorno di venere alli 15. di Luglio; andorno tutti nel santissimo sepolcro, con tanta allegrezza, che le lacrime

correano come due fiumi da gli occhi di loro tutti: & poi andorno nel Palazzo, doue tutto l'essercito vnito elesse per loro Signore & Re, il Duca Gottifredo: alquale gli vollero ponere la corona d'oro nel capo; & lui renitente; disse; Io son contento di pigliare il titulo di Re, & esser vostro Re: ma non voglio portare la corona Regale di oro, perche in questa città, & luogo il mio Signore & Redentore hà portato la corona di spine. Fù dichiarato dunque Gottifredo Bolione Duca di Lothoringia, del Oreno Re di Hierusalem. Passati alcuni giorni, il giorno della Cathedra di San Pietro tutti vnanimamẽte elessero per Patriarca di Hierusalem Arnulfo Presbitero Francese di Placentia, & il Legato lo confirmò, & li Arciuescoui, & Vescoui, quali furono in quell'essercito lo consacrorno. In quelli giorni ecco che vennero Ambasciatori dalla città di Napoli in Soria, quali resero la città in mano del Re Gottifredo: Dall'altra parte venia il Re Clemente di Babilonia con vn'essercito grande de' Sarraceni, de' quali il Re Gottifredo superò, & occise il loro Re. Prese poi la città di Napoli, Ascalona, Caipha, & Ioppe città; & vi furon creati li loro Vescoui dal Patriarca.

Il Re Gottifredo primo Re di Hierusalem, dipoi che li Christiani furono nel mondo, perche prima era soggetta all'Imperio; & poi al tẽpo di Heraclio Imperatore di nouo li Sarraceni la presero: & hora Gottifredo, ilquale hauendo creato gli officiali del Regno Sinescalco, Contestabile Zamberlano, & Marizal, & altri, conuennero insieme; Il Re & il Patriarca di sedare, vno il populo, & l'altro il clero, Già il Legato, & altri molti nobili ritornorno nella patria loro.

Il Re Gottifredo per viuere in pace & quiete, congregò tutta la corte Regale, con tutti li officiali del Regno. Dall'altra parte il Patriarca Latino adunò li Arciuescoui, & Vescoui creati, & tutto il clero latino, & greco. Dipoi venne in questo consiglio Beimondo Principe di Antiochia con gli suoi officiali, Sinescalco, Contestabile, Marizal, & Zamberlano, & altri, con il suo Patriarca Latino, & con li Arciuescoui, & Vescoui, & tutti quanti insieme fecero le assise, cioè le leggi di Hierusalem; lequali douessero il Re presente, & i suoi successori, il Principe, & suoi successori, & li Patriarchi osseruare; & cosi tutti quanti con il populo

lo accettorno: & con queste assise, Hierusalem, & Antiochia si gouernorno, mentre che furono soggette alli Christiani. Dipoi che Cipro andò al dominio delli Re Latini; il Re Guido che già era Re di Hierusalem, quando, che andò in Cipro, portò seco le predette Assise, & con quelle tutti li suoi successori gouernauano Cipro: Et quando che li Venetiani presero con amore senza nissun contrasto nè spada il Regno; infra le altre conuentioni, vna fù questa, di reggere Cipro con le predette Assise. Famagosta dipoi che li Genouesi l'hanno pigliata; la gouernauano secondo il loro statuto: & quando il Re bastardo la rihebbe, con questi patti fù, di gouernarla secondo li statuti di Genoua: & così faceuano li Venetiani insino al presente anno del 1570. tutta l'Isola con le Assise, & Famagosta con li statuti Genouesi. Il Re Gottifredo per le fatiche grandi, & per la intemperie dell'aere, morì di febre, hauendo regnato santissimamente vn'anno: & fù sepolto con gran mestitia & pianti del populo nel sacro tempio del santissimo sepolcro.

Balduino Bollione Conte di Bologna, di Francia, & fratello del Re Gottifredo, vnitamente dal populo fù creato & dichiarato Re di Gierusalem: ilquale apena che fù coronato, che fù molestato: perche hauendo inteso li Sarraceni come molti nobili ritornorno in Francia alla patria loro, & come era morto il Re Gottifredo; andorno contra li Christiani con vn'essercito grande; & essendo attaccati; il Re fuggì in Hierusalem, essendo rotto l'essercito; & fù preso il Prencipe di Antiochia, & molti altri nobili. Il Principato subito l'hebbe Tancredo suo nipote in gouerno, & si portò valorosamente. Essendo dipoi riscattato con molti dinari; andò nel Principato suo, & di lì andò in Francia, & prese per moglie la figliuola del Re di Francia: & essendo morto; hebbe il Principato Tancredo suo nipote, & poi Regerio figliuolo di Riccardo.

Il Re Balduino mandò Ambasciatori alla Signoria di Venetia, & quella di Genoa, con promissione grande, che li vengano ad aiutare. Dall'altra parte l'Imperator di Costantinopoli hauendo inteso la partita de' Signori in Francia, la morte del Re Gottifredo, & la pregionia del Prencipe; si allegrò assai, & comincio à impedire li Christiani, quali andauano in soccorso di Hierusalem.

Il Re Balduino con la gente venuta di nuouo dall'Occidente, prese le città Tiberiade, Sidone, Accarone, & molte altre maritime. In questo mezo comparse l'armata grossa de' Genouesi, & de' Venetiani, quali tutti insieme con il Re presero la città fortissima di Accon, ouer Ptolomaida: & il Re concesse alle predette Signorie molti Priuilegii nella città di Accon, che possano hauer' piazza ogniuno da per se, & misure, & altre cose, & che possano hauer giuditio, & far sangue tra di loro: & che habbiano la terza parte della città. Dipoi il Re Balduino con vn'essercito insieme con il Prencipe di Antiochia andorno nel castello di Sobal, ouer'il monte regale intra il fiume Giordano: & al fine con molti incommodi lo prese, & molti altri castelli, & città; & in quelli creò un Prencipe: & ritornato in Hierusalem; andò in Tiro, & Tiberiade città di Gallilea; & quiui creò vn'altro Prencipe detto del monte regali: & hauendo il Re Balduino regnato 18. anni; passò da q̃sta vita, & esso senza figliuoli e fù sepolto cõ il fratello.

Balduino Tetio, ouer Burgo consobrino delli due precedenti Re di Hierusalem, di Concordia di tutta la corte Regale, & Clero, fù fatto Re di Hierusalem: & nel principio del suo Regno prese Gazi Prencipe de' Turchi, ilquale veniua contra li Christiani, & lo mise in prigione: & l'anno seguente prese il Re di Damasco, con infinita mortalità de' nimici. Sopragionse poi il Re de' Parthi con vn'essercito molto potente, & attaccossi con Balduino; & tanto fecero impeto grande gl'Infideli, che ruppero li Christiani, & presero il Re Balduino, con tutti li Prencipi suoi; & condutti in Parthia; li posero in prigione. Già in Hierusalem era morto il Patriarca Arnulfo, & in suo luoco fù eletto Narmondo; ilquale & con dottrina, & prudentia sua gouernaua ottimamente il Clero: & perche era anchora huomo espertissimo in arme, gli fù commesso dalla corte Regale il gouerno di Hierusalẽ: ilquale subito mandò in Venetia, & à Genoua confirmando tutto quello, che il precedente Balduino Re Bolione fece con le predette Signorie: & dall'altra parte li pregaua, che douessero aiutare, & gli prometteua di nuouo fargli de gli altri priuilegii. Poi congregò vna moltitudine grande di danari, & mandò à riscattare il Re, & tutti li Prencipi Christiani impregionati, & mal trattati in Parthia.

Il

Il Balduino riſcattato, & con il preſidio delli Signori Venetiani, & Genoueſi fece vno sforzo grande, che preſero Tiro: laqual fortezza, & città era la più forte, che mai haueſſero preſo: & il Re conceſſe alli Genoueſi, & Venetiani, & a' Piſani quanto l'altro Balduino conceſſe alla città di Accon, ouer Ptolomaida. Di poi eſſendo morto il Prencipe di Antiochia; ſottomeſſe il Prencipato al ſuo Regno, che prima era ſeparato: ma erano ſempre compagni di guerra: Dipoi anchora conceſſe alle predette Signorie & altri priuilegii, & nel ſuo Regno in tutto, & ancho in Antiochia, quali foſſero eſſenti & Signori, & di far tutto quello che li Signori fanno nelle loro città: & ciò s'intende ſolo doue habitano, & ſopra la loro gente: & hauendo regnato 13. anni; morì ſenza figliuoli maſchi; ma con vna femina Meliſina fatta per auanti che fuſſe Re: laquale mentre che era Re, la mandò con il Conte di Gandauia chiamato Fulco.

Sotto al ſopradetto Re Balduino in Hieruſalem principiò vna nuoua Religione de' Caualieri detti del Tempio, huomini valoroſi che fecero molte degne opere: laqual Religione durò 200. anni, come diremo.

Fulco conte di Gandauo, & genero di Balduino Tetio cōmune coſenſo de tutti fù creato Re di Hieruſalem, huomo Sagace, & nella guerra eſpertiſsimo. Fece molti fatti d'arme con gl'Infideli, perſeguitando li Turchi per inſino alla Perſia: & hauēdo preſo molti di quelli; li menò ſeco in Hieruſalem, come in Trionfo: & ī queſta uittoria fù molto aiutato dalli due ſuoi figliuoli Balduino, & Almerico: & molte coſe haueria fatto il predetto Re, ſe nō fuſſe venuta la disgratia. Dipoi che hebbe regnato vndeci anni, eſſendo andato alla caccia, correndo dietro à vn lepre; il cauallo caſcò, & il Re morì, & fù condutto in Hieruſalem, & ſepolto con gli altri.

Balduino primogenito del Re Fulco ſucceſſe nel Regno. Alli tempi di queſto Re, eſſendo perſa la città di Ediſſa in Soria, laqual il primo Balduino Re acquiſtò, auanti che foſſe Re, & ſempre la tenne: in queſti tēpi fù preſa dalli Sarraceni, & martirizorno l'Arciueſcouo, & tutto il clero: perilche il ſommo Pontefice, con Santo Bernardo ſollecitorno li Principi chriſtiani: onde Corrado Re de' Romani, & Lodouico Re di Francia preſero la Croce, & an

dorno

dorno in Asia, & assediorno la città di Iconio: Ma il Costantinopolitano Imperatore fece molti tradimenti, per liquali morì gente assai: onde furono costretti di partirsi da Iconio: & il Re Lodouico andò in Antiochia, & Corrado à Zaffo, & poi andorno dal Re Balduino, & ragionato insieme con Balduino, tutti tre li Re andorno di accordo ad assediare Damasco; Onde vedendo li cittadini, che la città era quasi persa; fecero con tradimenti, che li Re douessero andare dall'altra parte della città, che facilissimamente l'haueriano presa. Andarono dall'altra parte; & li Cittadini relasciarono alcune acque, per lequali tutto l'essercito sarebbe stato dissipato, se non fuggiuano: & perciò li Re tutti ritornorno nelli Regni loro. Et il Re Balduino prese di nuouo la città di Ascalona, & la città di Gaza, laquale diede in gouerno alli caualieri del Tempio.

Il Re Balduino hauendo fatto altri atti illustri, morì dipoi che regnò 24. anni; & fù sepolto con gli altri.

Almerico fratello del Re Balduino, & figliuolo di Fulco, successe nel Regno, & nel secondo anno del suo Regno, fece guerra con Dorgunto Re dell'Egitto: ilquale hauendo un Locotenente in Alessandria, era fatto ribello del Soldano: onde li cittadini lo haueuano in odio. Almerico v'andò con il suo essercito, prese la città, & diede la morte al Tiranno; & poi venne à patti con il Soldano, & gli restituì la città; & esso gli diede vna gran quantità di danari: Dipoi andò nel Cairo, & lo assediò: ma essendo ingannato da Milone; ritornò in Ascalona, & poi in Hierusalem.

Il Re Almerico hauendo regnato 12. anni, & procreato tre figliuoli; Balduino, Sibilla, & Isabella; morì, & fù sepolto con gli altri in Hierusalem.

Balduino primogenito di Almerico successe nel Regno. Nel tempo di questo era Re di Egitto Saladino, huomo valoroso & esperto nell'armi: & con il Re Balduino due fiate si attaccò, & sempre Balduino fù vincitore: ma la lepra gli daua molta molestia; & perciò non potè maritarsi: onde per prouedere al Regno di successore, chiamò il Marchese di Monferrato suo parente Guglielmo, cognominato Longaspada, & lo maritò con Sibilla secondo genita sua sorella; & l'altra terzo genita sorella Isabella la promesse con gli anelli dati al Signor di Rhodi Esdrando di Tours.

Il

Il Marchese Guglielmo andò in Hierusalem, & prese la moglie, & hebbe il gouerno di Hierusalem per esser'il Re impotente; & fece molti atti degni & illustri: Et hauendo procreato vn figliuolo; morì il Marchese in spatio d'vn'anno.

Nel Marchesato di Monferrato successe il fratello Bonifacio: ilquale hauendo inteso, che era morto il suo fratello, & che haueua lasciato vn figliuolino chiamato Balduino; si partì d'Italia con vn'essercito, dipoi la saputa per aiutare il suo nipote come successore di quel regno & primo Re di quella stirpe.

Il Re Balduino aggrauato in questo mezzo dalla lepra, diede il gouerno del Regno al Conte Vecchio di Tripoli detto Beltrando: Poi il Re considerato meglio il caso suo, temendo, che dopo la morte sua, il Conte non pigliasse il Regno, & che priuasse il suo nipote Balduino, consigliatosi; rimaritò Sibilla con vn giouane di Puite in Francia figliuolo di Vgo Lubrun, & lo fece tutore di Balduino fanciullo, & Gouernatore del Regno; & tolse al Conte il gouerno: perilche generò inuidia grande al Conte.

Nota, che Vgo Lubrun era Duca della Marchia, & Signor di Lusignano in Francia altri historici dicono che era della nobil famiglia delli Conti di Puite: ilquale fece tre figliuoli. Questo Guido sopradetto marito di Sibilla, & Almerico, & Giofredo, quali tutti tre fratelli andorno in soccorso delli Christiani in Hierusalem, & più non li chiamorno Lubrun, ma Lusugnani: & in Francia la progenie loro si chiama Lubruni.

Il Re leproso vedendo il giouane Guido suo cognato con superbia gouernare; gli dispiacque, & lo priuò del gouerno, & di tutore; & di nuouo lo diede al Conte: & hauendo regnato anni 6. l'anno 1183. creò Balduino suo nipote cosi fanciullo per Re di Hierusalem; & poi morì, & fu sepolto con gli altri.

Il Re Balduino fanciullo hauendo regnato 8. mesi dipoi il zio leproso Balduino; morì: & sua madre Sibilla come donna molto astuta tenne occulta la morte del Re infante; accioche non lo hauesse saputo il Conte, & che occupasse il Regno. Et dall'altra parte con preghi, & con doni, & promissione fece con la Corte Regale, & con Heraclio Patriarca, & con li caualieri del Tempio, & con quelli dell'hospitale, che coronarono il marito suo,

&

& chiamorno Re Guido di Hierusalem, & poi manifestò il figliuolo morto.

Il Conte hauendo ciò inteso; si accese d'ira, & di grande inuidia della prosperità di Guido: & perche non potè esso; fece pace con il Re Saladino & gli promise di seguitarlo cõtra il Re Guido. In questo mezzo morì il Conte, & nel Contado successe il figliuolo Romondo: ilquale anchora per la sua moglie era Prencipe di Gallilea, & questo più scelerato del padre; confirmò la pace del Saladino: anzi di più come sentirete.

Il Marchese Bonifacio di Monferrato giunto in Hierusalem, ritrouò ogni cosa sottosopra: ritrouò il Re leproso morto: ritrouò rimaritata Sibilla: ritrouò il figliuolo & nipote di lui il Re Balduino fanciullo morto, & Guido Lusugnano coronato Re: onde volse ritornare in Italia: ma per aiutare li Christiani, & per preghiere del Re, restò in loro soccorso.

Vn'altro incommodo interuenne alli poueri Christiani, che Rainaldo Prencipe di Monte Regale era obligato ogni anno di riconoscere il Re di Hierusalem, & perche era mosso dal Prencipe di Gallilea, & Conte di Triboli, & perche anchora haueua, & esso inuidia del Re Guido; si dimostrò manifestamente inimico: perche il Re Saladino hebbe maggior'animo di perseguitar' li poueri Christiani, & estirparli da quelle parti.

Heraclio Patriarca di Hierusalem nel predetto tempo, con il Priore dell'hospitale delli Cauallieri di San Giouanni, & il gran Maestro delli Cauallieri del Tempio vedendo l'inimico potente, che già era entrato nel Regno, & le discordie grandi delli Prencipi; si partirono da Hierusalem, & andorno à Verona, & ritrouorno Papa Lucio secondo della nobil famiglia de Caccianimici di Bologna, & lo pregorno, che douesse presto soccorrere la Terra santa. Il sommo Pontefice fece ogni diligentia, & poi mandò li Preditti dal Re Filippo di Francia con lettere essortatorie à sua maestà: ma nel viaggio morì il Maestro del Tempio; & gli altri duè andorno, & presentorno le chiaui di Hierusalem, & del santissimo Sepolcro: onde il Re commosso, fece congregare nel suo Regno vn Concilio, & predicare la Crociata. Dall'altra parte co' danari proprii fece vn'essercito, & mandollo con il Patriarca, & il Priore dell'hospitale in Hierusalem: il perche li Christiani &

il Re

il Re fecero grandissima allegrezza.

Morì Papa Lucio, & fù fatto Papa Vrbano Terzo: ilquale molto sollecitaua li Prencipi Christiani, per la Cruciata della Terra santa.

In Hierusalem fù creato il nuouo Maestro del tempio, huomo valoroso: ilquale con il Patriarca, & altri Baroni pregorno il Conte Romondo, & il Prencipe di Monte Regale, che si accordassenno con il Re Guido per la salute del populo Christiano. Il Prencipe Christiano presto si accordò: ma il Conte temendo che li Sarraceni nõ occupassero anchora il suo stato; ruppe la pace con il Re Saladino, & s'accostò con il Re Guido, & molti dicono, che ciò fece fintinamente, come vederemo.

Il Re Saladino inteso come questi due Prencipi si erano accordati con il Re Guido; furibondo più che mai entrò nel Regno di Hierusalem, & si approssimò alla città. Li nostri erano sforzati di andare ad incontrarlo, & fatto l'apparato; tutti vscirono insieme, & molti diedero consiglio di andare presto, & per la pianura. Lo scelerato conte diede vn'altro consiglio, mostrando d'essere espertissimo, di tener la via de' monti: onde essendo stracchi, lassi, & senza acqua, perche le acque nella pianura eran già occupate dal nimico; furono constretti di attaccarsi, & attaccandosi, il Conte lasciò le armi, & fuggì nel Castello di Sapheto: & di lì vn suo amico Sarracino lo condusse à Tiro alla moglie: ilquale temendo poi della sua perfidia; fortificò Tiro, & lasciò la moglie, & esso andò presto à Triboli. Il Re Guido essendo rotto, più tosto di stanchezza, & di sete, che per vigor de' Sarracini, quantunque fossero assai, & perciò essendo fuggito il Conte & molti altri per la sete; fù rotto il campo de' Christiani. L'Arciuescouo di Ptolomaida, tenendo la Croce santa in mano, & essendo ferito; presto la porse à vn'altro, & quello la diede al Re. Fù preso il Re, & il Maestro del Tempio, il Marchese di Monferrato, il Prencipe Rainaldo del Monte Regale, viui, & altri tutti furono quasi tagliati à pezzi. De' Religiosi particolarmente, & de' Caualieri dell'vna & dell'altra parte quanti ne trouauano, tanti ne vccideuano. In quella zuffa era morto il Prencipe di Antiochia, & il Maestro dell'hospitale. Il Re Saladino vedendo i prigioni; hebbe allegrezza grandissima, & gli pose tutti in prigione, fuori che il Pren

cipe di Monte Regale: ilquale per essere stato vn'altra volta schiauo; lo conobbe, & perciò gli diede la morte. Mandò poi il Re Saladino in Tripoli al Conte, con dirgli, che douesse osseruare quello che haueua giurato, & che il popol suo anchora douesse giurare; onde il Conte ristretto, voleua che il popolo giurasse: ilqual essendo costretto, dimandò la forma del giuramento: & esso instante, il populo dimandò termine fino alla mattina: & perche la mattina voleua per ogni modo dar la città nelle mani del Re Saladino, il giusto Iddio non lasciò far quel tanto, che esso haueua imaginato: percioche la mattina lo trouorno morto, & trouorno ch'era circonciso al modo de' Sarracini. Trouaro ancho il sigillo del Re Saladino, con il quale voleua tradire li poueri Cittadini.

Li Cittadini di Tripoli, conosciuta la maluagità del Conte; fortificorno Tripoli, & la tennero per il Re. Il medesimo fecero le altre città, & Tiro dalli Genouesi, Venetiani, & Pisani: liquali per priuilegio haueuano la terza parte della città insieme con li cittadini si tennero per il Re, & priuorno la Prencipessa come sospetta, per essere moglie del conte. Il Patriarca Heraclio tenea Hierusalem con le altre fortezze, con li due fratelli del Re, cioè Almerico, & Giofredo.

Il Patriarca d'Antiochia hauendo inteso esser morto il suo Prencipe, restò nel gouerno come di prima, & mandò à prouedere alle città restanti.

Il Saladino andò nella città di Acone, & dopo tre giorni la prese, essendosi li cittadini arresi. Inuiò l'essercito alle altre Terre, & di facile le prese, perche tutti à patti si arresero. Andò poi alla città di Ascalona, & vedendo che era difficile pigliarla; mandò nuntii, che si douessero arrendere, & che haueria loro vsato ogni cortesia. Li cittadini risposero, che mentre, che la città Santa staua per li Christiani; essi mai non si sarebbono arresi. Il Saladino aspettato di altri giorni all'assedio, & vedendo di non poter far nulla; andò à Tiberiade, & la ritrouò ben munita: talche riuolse l'essercito verso Hierusalem: laquale non essendo forte; & non hauendo munitione, dipoi che l'assediò alcuni giorni; all'vltimo si rese à patti. Il Saladino entrato dentro, fece violare tutte le chiese, i monasterii d'ogni sorte, romper le Campane, & dar'alli

dar'alli Christiani il metallo di quelle: & poi commandò, che il santissimo Tempio non fusse violato: ma di più, douessero lauarlo tutto di acqua rosa; & il sepolcro del nostro Signore, dicendo, essere stato vero Profeta, & li Christiani non erano degni di hauerlo. Fatto questo; entrato il Re Saladino nel Tempio, & fatta la oratione; ringratiò Iddio di tanta vittoria. Concesse poi alli Christiani Latini di partirsi fuori tutti dalla città, & che pigliassero tanta robba, quãto poteuano capir nelle braccia loro: dipoi cõmandò, che le altre Sette de' Christiani restassero nel sepolcro, come prima: & così vi restorno Greci, Armeni, Cofti, Maroniti, Iacobiti, Nestoriani, Indiani, & Giorgiani.

Il pouero Patriarca Heraclio con tutto il Clero, & Populo Latino vsciti di Hierusalem con gran mestitia; parte andorno à Tripoli, à Tiro, Sidone, parte in Antiochia; & parte andorno in Alessandria: nella quale erano le galere del Re di Sicilia; & entrati dẽtro, vennero in Italia.

Papa Vrbano non sapendo della città di Hierusalem, ne meno la presa del Re, solo la differentia di essi Christiani, & vdendo esso Pontefice che lo essercito gia preparato in Venetia per andare à soccorrere li Christiani, andaua negligentemente; si partì da Roma per Venetia per sollecitare le cose: & quando fù à Ferrara; venne la amara noua del Re, & di Hierusalem, con la perdita del Regno; & quasi tutto. Per laqual cosa mosso à dolore immenso, il Pontefice morì in breue.

Corrado Marchese di Monferrato hauendo inteso, che era preso il Re, & il suo padre Bonifacio, & altri pregioneri; si mise presto in ordine, & andò à Costantinopoli: & l'Imperatore come parente gli donò gente & vittuaria; & si inuiò verso la Soria.

Il Re Saladino prese la città di Hierusalem l'anno del nostro Signore 1187. nel terzo anno del Re Guido: & così li Christiani tennero Hierusalem, dipoi che fù presa da Gottifredo insino al presente 88. anni sotto al gouerno di noue Re, annumerando il Re Balduino fanciullo.

Il Marchese Corrado giunse in Soria, & tutti d'accordo; gli diedero la città di Tiro per diffenderla, & le altre città soggette, hauendo condutto da Costantinopoli vn buon'essercito.

In quelli tempi medesimi il Re di Sicilia mandò Margarito

suo Capitano nauale con 40. galere, & entrò in Tripoli, & lo fortificò al meglio, che potè.
Il Re Saladino ritornò di nuouo in Ascalona, & hauendola assediata; mandò à dirgli, che si douessero arrender: altrimente li minacciaua forte, & essi risposero, che non voleuano arrendersi, se prima non gli restituiua il loro Re, & il Maestro del Tempio. Il Saladino ostinato perseuerò alcuni giorni, & lasciando l'essercito; andò con vn'altro à Tiro, & quiui fecero molte scaramuccie con il Marchese: ilquale prese molti nobili Saracini, & li condusse à Tiro pregioni, & n'occise anchora molti: onde disperato, ritornò il Saladino da Tiro in Ascalona, & sforzando con assalti; non potè far'altro: onde volendo hauere la città; fù constretto di restituire il Re Guido, & il Maestro del Tempio: & restituì anchora à Corrado Marchese il suo padre Bonifacio: & esso gli restituì li Saracini; & con molti dinari Il Saladino con il suo essercito andò nel Principato di Monte Regale per reacquistarlo.
Il Re Guido andò à Tripoli, & il Maestro à Gaza, aspettando misericordia dalli Prencipi Christiani.
Isabella sorella della Regina Sibilla essendo morto il suo marito Signore di Rhodi, senza consumar matrimonio con essa; la corte & la Regina Sibilla la rimaritorno, con Marsitio di Monferrato Baron Francese: alquale diedero cura di andare, & diffendere il Principato di Monte Regale: & essendo poi le sue forze poche, perduto che fù il Principato; tornò à Tiro.
Essendo fatto sommo Pontefice Clemente Terzo costrinse tutti li Principi Christiani à pigliare le armi contra Saracini, & Turchi, & publicò di nuouo la cruciata: Et in Francia fù celebrato il Concilio generale dal Re di Francia nel suo Regno, l'anno del 1188: nel qual'anno prese la Croce l'Imperator Federico primo, il Re Filippo di Francia, il Re Riccardo di Anglia, il Re Guglielmo di Sicilia, il Duca Ottone di Borgogna, la Signoria di Venetia, di Genoua, di Pisa, li Fiandresi, li Datii, li Frisoni, & molti altri Signori; Arciuescoui, & Vescoui, & Prelati della Chiesa: & tutti questi di commun'accordo elessero per Capitano il Marchese di Monferrato Bonifacio: ilquale questo anno medesimo era liberato dal figliuolo suo Corrado: ma per alcune differentie di Principi ogni vno andaua da per si: onde il Marchese con parte dell'esser-

dell'essercito suo, che menò il figlinolo da Costantinopoli, hauendo inteso che era scisma nell'Imperio predetto, nell'istesso anno dell'88. andò da Soria, & lasciò il figliuolo à Tiro, & egli si trasferì in Costantinopoli.

L'anno del 1189. tutti congregorno li loro esserciti, & preparonsi, che à primauera del seguente anno inuiassero.

Il Re Guglielmo di Sicilia nell'istesso anno del 89. andò à Tripoli: perche nel predetto anno il Re Saladino andò con vn'essercito grande: ma trouandola ben munita dal Re di Sicilia, & Tiro dal Marchese Corrado, andò nel Principato di Antiochia, & in spatio di tre mesi prese 25. città del predetto Principato: & poi con tutte le sue forze andò in Antiochia: laquale vedendola fortissima, che per forza non poteua far nulla, con doni, dinari, & presenti, & con promissione corruppe l'animo del Patriarca il quale gli diede la città in mano senza molestia de' Christiani, quali andorno à Tripoli, Sidone, Barutho, & Tiro.

Il Re Saladino hauēdo inteso la concordia delli Prencipi Christiani, si ritirò in Damasco per prouedere bene al caso suo: & tuttauia fioccauano à lui le genti, onde si volse riposar per maggior commodo dell'essercito.

Essendo nel 89. venuti in Hierusalem li Signori Venetiani, Genouesi, & Pisani, con molti Signori, il Re Guido di Hierusalem con loro andò ad assediare la città di Acon, ouer Ptolomaida: & hauendola assediata da vno anno in circa, li cittadini oppressi, & con l'aiuto del Re Saladino fecero vna giornata molto crudele: nella quale Giofredo Lusignano si diportò valorosamente, che per esso li Christiani furono vincitori: però con mortalità grande del nimico; & de' Christiani da due mila; infra liquali morì il Maestro del tempio, & altri nobili: & mentre che furono attaccati; il Re Saladino dall'altra parte munì la città d'ogni vittuaglia: & li Christiani erano molto assediati di viuer: perilche mangiauano ogni sorte di cibi, & carne de caualli, & altri animali: onde generò vna infirmità grande, & molti ne moriuano: infra li quali morì la Regina Sibilla con quattro figlinoli, che fece con il Re Guido.

Il Marchese Corrado di Monferrato vedendo Sibilla morta, & li figliuoli, perilche il Regno andaua di ragione à Isabella, cu-

pido

pido di regnar, & essendo ancho innamorati insieme con Isabella sua stretta parente; la rubbò ella consentiente, & la condusse à Tiro, & iui consumò matrimonio: & non guardò ne parentela, ne che fusse moglie del Barone Marsicio, ilquale era anchora ello à Tiro; ma le forze sue erano meno assai del Marchese; & perche ancho la Regina Isabella cosi voleua; il Patriarca & alti Signori hanno simulato; perche la necessità richiedeua.

Il Re Guglielmo di Sicilia hauendo inteso, che li Re di Francia, & di Anglia andauano in Sicilia per imbarcarsi; si partì da Tripoli, lasciandola ben munita, & andò in Sicilia, & per la discommodità del viaggio, morì; & il Regno l'hebbe Tacredo bastardo.

L'anno 1190. si partì l'Imperatore con il suo essercito per terra, passando da Costantinopoli, con il suo figliuolo Henrico: & essendo giunto presso ad Antiochia; volse andare à lauarsi nel fiume, & la disgratia volse, che s'annegasse: & Henrico con parte del l'essercito andò à Tiro, & sepelì l'Imperatore; & l'altra parte ritornò in Alamagna. Poi Henrico hauendo inteso la morte di Guglielmo suo zio, & che Tancredo si era fatto Re; si partì da Tiro, & andò in Alamagna con il suo essercito, perche à lui toccaua il Regno.

Li Signori Frisoni, Datii, & Fiandresi con vna armata grande si partirno nel predetto anno, & andorno in Barbaria, & presero Città, Terre, & Castelli.

Il Re di Fräcia, et d'Anglia, et il Duca Ottone nel predetto anno del 90. si partirono da Marsiglia, et giunsero in Messina il giorno di Natale. doue furono accolti gratiosamente et con honore dal Re Tancredo; et per essere inuerno; dimororno insino alla primauera: & in questo mezo tra il Re di Francia, & d'Anglia cominciorno le inuidie, & gli odii: & Riccardo dimandaua la sorella di Francia già promessa per moglie: & quello di Francia non voleua consentire, & quasi che voleuano ritornare in dietro: ma per il giuramento, che haueuan fatto, si sopportarono l'un con l'altro insino al ritorno. Il Re di Francia alla primauera inuitò quello di Anglia ad andar'insieme in Soria: ma il Re di Anglia trasferì il viaggio alla muda di Settembrio.

Il Re di Francia l'anno del 1191. giunse in Ptolomaida nell'essercito del Re Guido, & con grandissima allegrezza fù riceuuto: ma

ma esso Re di Francia non volse dar assalto alla città: perche giurò di non darlo se non erano insieme con il Re di Anglia: & perciò lì fuori del lito fabricò vna bella stantia; aspettando il compagno.

Il Re di Anglia da Messina andò i Cipro per fortuna nel porto di Amathunda, hauēdo animo, quando fusse espedito da Hierusalem, di andare in Cipro, & vindicarsi di alcune ingiurie: ma già che la fortuna lo condusse; finse, & simulò il tutto, & domandò al Duca di Cipro rinfrescamenti, & soccorso di Hierusalem.

In Cipro allhora era Duca Isaac ilquale era fatto ribello dello Imperio di Costantinopoli, & si fece Tirāno dell'Isola. Gli odii che esso haueua con li Latini, furon, che essendo egli Duca, circa il principio del suo Ducato, l'anno del 1154. Reginaldo di Castiglia Prencipe di Antiochia, per sdegno che hauea cō l'Imperatore di Costātinopoli, ilquale con tradimenti disturbò il Re de' Romani Conrado, & il Re Lodouico di Francia, ch'assediauano la città di Iconio, come dicemmo, fece attossicare li biscotti: onde morirono genti assai: & perciò sdegnato questo Principe, andò in Cipro con vn'armata all'improuista con un'essercito potente: & ritrouando l'Isola disfornita; perseguitò il Duca, che lo volse prender: ma egli tosto si fuggì alli monti: & esso Prencipe come crudele, & intemperato huomo ruinaua Città, Castelli, & Casali, gittādo ogni cosa per terra, & le Chiese, & Monasterii de Monaci, & Monache greche, violando, ardendo, & consumando: & poi portò via dall'Isola tanto oro, & argento, che dicono gli auttori, che non era ne numero, ne fine: onde questo Duca venuta la occasione, non solo per vēdicarsi de Latini, ma anchora per isfogare le sue libidini peruerse; perche passati alcuni anni, andò la moglie del Re Henrico di Anglia madre del Re Riccardo, con la moglie del Re Filippo di Francia in peregrinaggio, di Hierusalem: quali essendo capitate al porto di Amathunda, nella qual città era il prefato Duca Isaac, ouer Chirsaco, & facea residentia; vedendo le predette Regine così belle; gli fece molte accoglienze, & la notte le assalì, & volse sforzarle, & torgli l'honore: ma esse con le sue genti si diffesero al meglio che poterono: & la mattina vedendo queste Regine le villanie, & ingiurie; adirate ritornorno alli loro mariti, quali promessero di vendicarsi, dipoi che fosser tornati da Hierusalem.

Il Re Riccardo vedendo la iniquità di questo huomo, non volea soccorrere, ne dar vittouaglie: anzi la notte molestaua assai lo essercito del Re Inglese, vedendo la Tirannia, & come ribello, misse l'essercito in terra per forza, & prese la città, & tutta ruinò affatto: & il Duca andò alla città de' Chillani, & quiui fortificossi. Il Re seguitò la vittoria, & andò à Chillani: onde il Duca vscì alla campagna, & fù rotto, & fuggì alla città di Trimitughia: & il Re seguitando; si attaccorno di nuouo, & fù preso il Duca, & la figlia, & ad ambedue gli fù data la morte: & per dispregio di quelle genti, ruinò la città de Tremithus, & altre; & non fù più Tremithus fabricata, & hora anchora è vn Casale; la città anchora di Nicosia ruinò parte di essa: ma perche gli parue forte per rispetto del Castello; la tenne: & hauendo depredata, & saccheggiata quasi tutta l'Isola; lasciò alcuni de' suoi nel castello di Nicosia, & in altri luoghi, & seguitò il viaggio suo.

Giunse il Re di Anglia in Hierusalem con gran festa de' poueri Christiani: iquali aspettauano d'hora in hora la sua venuta. In quelli medesimi giunsero li Frisoni, Datii, & Fiandresi con la loro armata, & così fù principiato l'assalto, & in breue fù presa la città de Acon; dipoi che fù assediata due anni; & fecero vna mortalità grande de' nimici. Onde dipoi volontariamente si arresero, promettendo essi di restituire la santissima Croce: & li Re promisero pigliar' vna parte di essi Sarracini cittadini, & condurli con gli suoi vestimenti alle lor genti: prese vna parte il Re di Francia, & l'altra parte il Re d'Anglia: ma entrati dentro li Re, non ritrouorno quello che li Sarracini promissero: onde il Re d'Anglia furibondo, mandò tutti à pezzi li suoi: & quello di Francia li permutò con li schiaui Christiani.

Non accade, che noi distintamente vogliamo narrare le cose di Hierusalem, non hauendo noi pigliato l'impresa à ciò fare, saluo che di Cipro: ma ciò noi di sopra habbiamo narrato, & ancho narraremo quanto sarà à proposito nostro, di saper l'origine delli Re di Cipro, & in che modo furono Re di Hierusalem, & come à loro appartiene.

Il Re Riccardo presa Ptolemaida, vendette l'Isola di Cipro, per 100. mila ducati, alli Caualli eri del Tempio: 40. dargli subito, & 60. à tempo: & quelli andorno con gran compagnia di gen-

te presa da quelli Christiani che andorono in Hierusalem: & giongti che furono, andarono à Nicosia nel castello à fortificarlo: perche vedeuano li Ciprioti, che non li vedeuano con buon'occhio: & essi anchora Cauallieri non sapeuano in quel principio gouernarsi: mà andauano superbamente, & comminciorno aggrauare li Ciprioti per fortificare le fortezze.

Il Re Filippo di Francia, cresciuto l'odio contra il Re Riccardo, si partì per la Soria, andò in Italia, & lasciò parte dell'essercito suo al Duca Ottone, in compagnia del Re di Anglia; & à questo Re poneremo fine.

Il Re Riccardo andaua fortificando le fortezze, che rimasero: & il Re Saladino era preparato di dare la città di Hierusalem alli Re, temendo di peggio: ma poi che intese, che il Re di Francia si partì; mutò proposito: anzi prese animo di perseguitare più che mai li Christiani: onde spesso si attaccauano insieme, & sempre quasi era vinto; & il Re pigliaua ancho le fortezze, che il Saladino destrusse, & le restauraua.

Due Sarracini fecero voto al suo Macho, di dar la morte alli mariti di Isabella: & pensauano che quando fusse estirpata quella progenie; li Franchi non gli haueriano più molestati: Entrati dunque à Tiro incogniti, destramente ammazzorno Marsitio di Monteferracuto secondo marito di Isabella: onde Corrado hebbe piacere grande, perche allhora si chiamaua vero marito di Isabella, & Re di Hierusalem, & perciò si fece coronare, & scriuersi Re di Tiro.

Il Re Guido hauendo inteso questa nouità; molto li dispiacque: & perciò non volea cedere, perche dicea esser lui vero Re, & già coronato tanti anni: & hauea procreati quattro figliuoli; & perciò mentre che lui viuea, il Regno era suo: onde tenea egli la città di Acre, ouer Acon; Tripoli, & altre fortezze: ma fù presto remediato à questo: perciochè gl'istessi Sarraceni, che ammazzorno Marsitio; ammazzorno anchora il Marchese: il qual lasciò con Isabella vna figliuola chiamata Maria; & il Re Guido fù come di prima; quantunque Isabella Regina gli contristaua.

In Cipro li Cauallieri hauendo aggrauati li Ciprioti, si discoprirono manifesti inimici; & si attaccorno insieme in Nicosia, presso al Castello: Onde morirono dell'vna e l'altra parte assai;

 Marchia.

talche si ritirorno nel castello, & li Ciprioti volcano vedere il fine; & spesso si scaramucciò, & vn giorno fecero vn macello grandissimo di ambedue le parti: talche il sangue corse come vn torrente dal castello per insino al Potamo. Li Cauallieri vedendo mancare; promessero alli Ciprioti di partirsi fuori dell'Isola: & cosi andorno dal Re di Anglia, & gli renuntiorno l'Isola, & ess hebbero li loro danari. Hanno regnato vn'anno & mesi.

Li Ciprioti, partiti che furono li Cauallieri; temendo che no ritornassero; ruinorno tutto il Castello, & non fù più edificato & anchora di quello rimasero li vestigii: nelquale è vna capelletta detta la Madonna di Castello, cioè in greco Castegliotissa.

Il Re di Anglia per quietar le cose di Hierusalem, perche voleua ritornare nel suo Regno, temendo quello di Francia che non lo molestasse; fece pace con il Re Saladino, per alcuni anni, & gli restituì tutte le fortezze prese, & li Sarracini schiaui: & il Re Saladino li Christiani; & gli promise di non molestare la città di Ptolomaida, ne Tiro, & Tripoli con le loro città, & fortezze soggette. Dipoi diede marito alla Regina Isabella, il Conte Henrico di Campagna, ilquale era nipote al Re d'Anglia, & al Re di Francia: à vno per la madre, e all'altro per il padre. Et accioche Henrico fusse del tutto quieto; andò dal Re Guido, & con parole humane, & essortatione, lo fece rinuntiare tutte le attioni, che esso haueua di Hierusalem: & il Re di Anglia gli daua l'Isola di Cipro in ricompensa per tanti danari, quanti fù venduta alli Cauallieri; 40. all'hora, & 60. à tempo: & cosi fù fatto.

Il Re di Anglia hauuta la rinuntia; si fece chiamare Re di Hierusalem: & da qui viene, che tutti li Re di Anglia si scriuono Re di Hierusalem: Ma sarebbe assai che dire, se con ragione gli toccaua. Diede Riccardo il possesso & gouerno del Regno al Conte di Campagna; & esso si partì quell'anno medesimo.

L'anno dunque del 1193. il Re Guido già di Hierusalem menò seco tutta la corte sua, & molti nobili, & andò in Cipro, & prese il possesso, & quiui cominciò à seguitare la fabrica della chiesa del Tempio, che li Cauallieri haueuano cominciata; & fortificare Famagosta, & ristaurare le altre fortezze.

Il Signor Giofredo Lusignano fratello del Re Guido andò in Francia à pigliar il possesso della Signoria, ouer il Ducato della

Marchia,

Marchia, & di Lusignano.

Il Signor' Almerico Lusignano l'altro fratello del Re Guido si maritò con Ciua de Iblin, & con quella fece figliuoli, & andò in Cipro in compagnia del Re.

Il Conte Henrico di Campagna & Re di Hierusalem, quando era in Acre nel suo palazzo gli venne vna disgratia, che andò in cima della terraza, laquale essendo debile, cascò, & morì: & lasciò egli vna figliuola chiamata Alisia; & Isabella restò vedoua del quarto marito.

Il Re Guido, passati tre anni, nel Regno di Cipro, ò come vogliono alcuni, nella Signoria, morì senza altri heredi; & fù sepelito in Nicosia nella chiesa del Tempio delli Cauallieri Templari. Questo edificò, ò principiò la città noua di Limissò, essendo ruinata Limissò Vecchia, ouer'Amathunda: & fù chiamata in greco Neapoleos, & altri Limissò noua; & fù ben'ornata, come dicemo di sopra. Questo Re regnò in tutto anni 12. ò 13. nella città di Hierusalem, & 6. fuori tra Tiro e Acre, & 3. in Cipro.

Successe Almerico suo fratello; & questo seguitò le fortezze già principiate dal fratello. Seguitò anchora di fabricare il Domo latino già principiato, & altri luoghi: & non passò molti mesi, che la Regina Ciua sua consorte morì, & lasciò Vgo, & altri figliuoli.

La Corte Regale, e i Principi Christiani di Hierusalem vedendo ogni cosa sottosopra, & non sapendo che fare per aiutarsi: & hauendo inteso, che la Regina di Cipro era morta; mandorno Ambasciatori al Re pregandolo, che douesse maritarsi con la Regina Isabella, acciò potessino resistere accadendo, all'inimico.

Il Re Almerico per torre ogni mormoratione, mandò da Henrico Imperatore à dimandare la corona, & far, che Cipro fosse di nuouo Regno: & così l'Imperatore mandò il suo Cancelliero, & diede la corona à esso Almerico. Andò dipoi in Hierusalem, & si maritò con la Regina Isabella: & per quella Almerico fù coronato anchora Re di Hierusalem: talche due fratelli presero due sorelle in successo di tempo; cioè Guido Sibilla, & Almerico Isabella; con laquale fece vn figliuolo, ilquale morì fanciullo; & due figliuole Sibilla, & Melisina: & poi morì la Regina Isabella l'anno 1208. & lasciò quattro figliuole con tre mariti fatte: con li pri

mi due mariti non hebbe figliuoli; ma con il terzo fece Maria, ciò è con il Marchese di Monferrato Corrado: & con il quarto marito il Conte Henrico di Campagna, hebbe Alisia; & con il quinto il Re di Cipro, fece Isabella & Melisina.

La Corte Regale lasciò il Re Almerico nel gouerno; & coronò Maria primogenita di Isabella con il Marchese per Regina di Hierusalem; come più propinqua herede, secondo le Asise: & mandorno poi vn Vescouo al Re Filippo di Francia, come signor & superior di essi, notificandogli la morte della Regina Isabella: & lo pregauano che li douesse mandare vn suo Barone esperto per marito della Regina Maria.

Il Re Filippo mandò Giouanni di Brene Barone, & huomo valoroso; ilquale in presentia del Re di Francia, il Vescouo Ambasciatore, gli diede l'anello della Regina Maria.

Giouanni di Brene nel medesimo tempo, che fù l'anno del 1209. si partì con molta gente di Francia, & giunse in Hierusalem; & subito il Re Almerico cedete il gouerno; & Giouanni fù incoronato Re di Hierusalem.

Il Re Almerico, non passò molti giorni, che morì nella città di Ptolomaida, & fù transportato in Cipro, & sepolto nella chiesa Cathedrale latina in santa Soffia de Nicosia; dipoi che tenne il Regno vndici anni & mesi.

Noi non ricontaremo tutti li fatti e gesti di tutti li Re minutamente; ma solo alcuni.

Successe nel Regno Vgo figliuolo di Almerico procreato con la prima moglie la Regina Ciua di Iblin. Questo Re era in Hierusalem quando morì il padre; & però lasciò le sorelle in Ptolomaida; & egli andò in Cipro, & prese il possesso: & hauendo rassettato le cose di Cipro; tornò in Hierusalem, & quiui fù mandato con Alisia secondo genita di Isabella, con il Conte Henrico di Campagna: laquale dimorando alcuni giorni con il marito; andò poi in Cipro al gouerno, & il Re Vgo restò in Soria: perche già era rotta la pace, che haueuano li Christiani con Sarracini: Dipoi andò Vgo à Tripoli sua Baronia & delli antecessori suoi, & la fortificò: onde maritò Sibilla sua sorella, & sorella di sua moglie con Liuone Re di Armenia, con ilquale fece vna figliuola, & poscia il Regno d'Armenia occupò per forza vn Barone d'Arme-

nia

nia. L'altra sorella il Re Vgo la maritò con il Prencipe di Borgo ne: & di Antiochia, cioè Melisena; laquale fece vna figliuola detta Maria: & questa fù quella, che al Re Carlo di Napoli per sdegno del suo cugino Re Vgo di Cipro donò tutte le sue giurisditioni del Regno di Hierusalem: & ciò non poteua; perche la prima giurisditione toccaua prima alla sorella della sua madre Alisia, secondo le Assise di Hierusalem: laquale era maritata con il Re Vgo primo di Cipro: & per questa ragione, & altre, li Re di Napoli si scriuono Re di Hierusalem.

La Regina Alisia moglie del predetto Vgo, essendo egli absente à Tripoli con l'auttorità del sommo Pontefice; transmutò, come dicemmo, l'Arciuescouado da Salamina dalli Greci, in Nicosia alli Latini: & diminuì le città; di 14. le fece 4: tuttauia seguiua di fabricare chiese Latine: & questo fù, quando che Papa Innocentio Terzo, celebrò il Concilio Lateranense: nelqual Concilio l'Ambasciator del Re Vgo di Cipro, à petitione della sopradetta Regina, impetrò ciò che di sopra habbiamo detto: & in quel Concilio fù determinato di nuouo, andar contra li Sarracini.

L'anno 1217. dopo il Concilio, li Principi Christiani mandorno le loro genti, & assai quali andauano liberamente; & tutti insieme si ritrouorno in Acon, ouer Ptolomaida: & erano questi Signori; Andrea Re di Vngaria, Giouanni Re di Hierusalem, Vgo Re di Cipro, il Duca d'Austria, il Duca di Bauara, con molti Cauallieri Alamani, delliquali Cauallieri restorno in Cipro 300. & tutti furono Sarti come dicemmo. Era anchora l'Arciuescouo primo Latino di Cipro, & altri molti Vescoui & di Cipro, & di Europa. Il Patriarca Alberto di Hierusalem prese la santissima Croce, & insieme con tutto l'essercito se inuiorno verso Damiata città fortissima di Egitto: perche in quell'anno fù finita la tregua che Christiani haueuano con il Re Saladino già morto, & in suo luogo era Saphadino suo figliuolo. In questo essercito erano molti Religiosi delli nuoui Ordini Dominicani, & Franceschini, & Cauallieri del Tempio, & dell'Hospitale di San Giouanni. Patirono molti discommodi: ma all'vltimo con molta mortalità de' nostri fù presa Damiata; & de' nimici fù fatta vna grandissima strage.

Corradino

Corradino figliuolo del Saladino vedendo questo essercito potente de' Christiani nel 1219. andò in Hierusalem, temendo che li Christiani non la pigliassero; & la destrusse tutta affatto; & volse anchora destruggere il Tempio, & il santissimo Sepolcro: ma per le preghere delle sette de' Christiani, che in quella città erano, & con molti danari, gli concesse il Tempio, & il Sepolcro.

Giouanni Colonna Cardinale, & Legato cō li predetti tre Re, & il resto dell'essercito andorno ad assediare la gran città del Cairo: & l'haueriano hauuta, se non che non sapendo la inondatione delle acque del Nilo, che cresce ogni anno alla Luna d'Agosto, & circoncinge tutto il terreno: & che dall'altra parte il Soldano rompeua le riue. talche l'essercito de' Christiani restò in mezo con grandissimo pericolo, & non haueuano altra via di fuggire, che per mezo del fiume: nel quale l'inimico staua armato aspettando. Il Legato, & li Re mandorno per la pace, & fù fatta con queste conditioni; che il Soldano lasciasse egli andare liberamente, & che restituisse li Christiani schiaui, & la santissima Croce, che esso haueua preso per auanti: & essi restituiuano Damiata: & fù confirmata la pace per 8. anni; & fù ciò, l'anno 1221.

Il Legato, & altri Signori ritornorno in Italia, & il Re d'Vngaria nel suo Regno, & il Re Giouanni nel suo Regno; & il Re di Cipro in Tripoli, & altri luoghi suoi.

Il Re Giouanni di Hierusalem, essendo morta sua moglie la Regina Maria, con laquale lasciò vna sola figliuola, chiamata Isabella, ò come vogliono altri, Iola; & vedendo esso Re, che non poteua far'altro essendo la pace; l'anno seguente venne in Italia, & maritò la sua figliuola con Federico secondo Imperatore: laquale era nipote della Regina di Cipro; & esso Re di Hierusalem ritornò in Francia, che era morto il Re Filippo, & che gli haueua lasciato 60. marche d'argento, & altrettante al Maestro del Tempio. Andò poi il Re Giouanni in Ispagna à san Iacobo per voto, & quiui prese per moglie Berengaria del Re di Spagna, & di questo non faremo più mentione.

L'Imperator Federico con Iola, ouer Isabella procreò Corrado Re di Sicilia, & di Napoli successore: & questo Corrado, Corradino, alqual fù tagliata la testa in Napoli dal Re Carlo fratello di San Lodouico di Francia: & vsurpò esso Carlo li Regni; & si

scriueua

scriueua anchora Re di Hierusalem : & il sommo Pontefice, che lo fauoriua gli concesse esso titulo : ma secondo le Assise di Hierusalem, come dicemmo, toccaua alli Re di Cipro come più propinquo herede : & perciò li Re di Cipro si scriueuono in Nicosia pigliauano la corona de Cipro & à Famagosta di Hierusalem.

Il Re Vgo tornò nella città di Tripoli, & non passò l'anno, che morì, hauendo regnato anni 13. & fù sepellito in Tripoli : dipoi fù transportato in Cipro, & sepolto nella Chiesa de' Caualli eri del l'Hospitale; lasciando heredi Herrico & Isabella : laquale la maritò con Roberto Guicciardo, ilquale acquistò la Puglia, & fù dimandato Prencipe di Tarranto; & prima era Prencipe di Brene : & poi essendo venuto all'acquisto di Hierusalem; gli fù concesso il Principato di Antiochia; & gli diedero Isabella per moglie.

Herrico successe nel Regno : & essendo anchora picciolo, che non haueua la età di gouernare il Regno; suo padre lo maritò con Alisia de Ibelin figliuola del Signor di Baruthi Filippo de Iblin; & fece il socero cioè Filippo suo tutore, & gouernatore insino alla età perfetta. Sotto à questo Re furono cose degne fatte.

Circa li anni 1229. Federico secondo Imperatore, essendo dal sommo Pontefice costretto, sotto pena di scommunicatione di andare all'acquisto di Hierusalem; & già per auanti mãdò vn'essercito, ch'egli mostrò di voler'andare; ma non andò : Ma hora nel predetto tempo v'andò contra ogni sua volontà : onde arriuò prima in Cipro, & dismontò à Limissò : & il Signor di Baruthi come gouernatore del Regno, andò con il piccolo Re, & con gli due suoi figliuoli; & quasi tutta la nobiltà di Cipro, per fargli accoglienze; come quella persona, & come parente del Re suo : perche Henrico, & la moglie dell'Imperatore erano consobrini : & il Signor di Baruthi per fargli più honore; lasciò il Re giouenetto, & li due suoi figliuoli nella corte; & egli tornò in Nicosia à prouedere per l'essercito, per andar'in compagnia dell'Imperatore in Soria.

L'Imperatore sotto mano haueua solleuato cinque gentilhuomini di Cipro; iquali presero alcune fortezze di Cipro, & Cerines; & le teneuano à nome dell'Imperatore : & esso Federico come scelerato volse far'ammazzare il Signor di Baruthi à tradimento, & lo mandò à chiamare : ma fù riferito al Signor di Baruthi, che

s'egli

s'egli andaua; l'Imperatore haueua ordinato di farlo ammazzare; onde come persona prudente & sauia dimostrò di non sapere altro: & dall'altra parte congregò tuttauia la gente, & rispose all'Imperatore, che anchora non haueua fatto la gente, & fatta; sarrebbe presto da sua Maestà. In questo mezo fece molti pedoni, & molti caualli: & allhora facendo la mostra; furono ritrouati Cauallieri de Spiron d'oro 700. senza gli Officiali della Corte Regia; & altri caualli assai. Dall'altra parte l'Imperatore già haueua messo in prigione con li ferri, il Re giouane, & li due figliuoli del Signore di Baruthi. Fù riferto ogni cosa al Signor di Baruthi: & esso simulò più che mai di non saper'altro: poi ordinò a' principali delli Cauallieri, che fossero pronti al suo minimo cenno, & che non lo abbandonassero. Giunto à Limissò; fece che li pedoni tenessero le armi, & li Cauallieri, che fussero à cauallo per fare la mostra in presentia dell'Imperatore: & mandò subito à chiamare sua Maestà che la vedesse.

Le genti dell'Imperatore non sapendo le astutie dell'vno, ne dell'altro; stauano quiete senza arme. Il Signor di Baruthi vedendo che l'Imperatore non voleua venir fuori, anzi faceua instantia, che egli andasse nel castello, ne ancho lasciare il Re à vedere la sua gente; subito fece circondare il castello, & prese le forze dell'Imperatore, & voleua assaltar'il castello, & fare vn schirzo non troppo buono. Onde l'Imperator constretto; con vergogna restituì il Re, & li figliuoli del Signor Gouernatore; & come disperato & confuso, si partì da Limissò, con intentione di andare à Tripoli & à Baruthi: ma accortosene il Signor Gouernatore; subito espedì vna posta per Famagosta, & di li vna fregata à Tripoli, & à Baruthi, auanti che l'Imperatore andasse: & poi appresso hora esso con gente andò nelle predette città. Giunto in Soria l'Imperatore, & ritrouando ben monite le fortezze; anchora se ne partì con vergogna.

Il Re Henrico prese per moglie Piacenza di Iblin, sorella del Prencipe di Antiochia, & del Contestabile di Armenia.

L'anno del 1248. il Re Lodouico Re di Francia prese la beneditione dal sommo Pontefice Innocentio Quarto, per andar contra li Sarracini, & menò seco li dui fratelli, Carlo Conte di Gandaseno, & Alfonso Conte di Paite, con le loro mogli, & figliuoli, & il

Legato del sommo Pontefice Odò Vescouo Tusculano partironsi nel mese di Agosto, & giunsero in Cipro nel mese di Settembrio, con molti Baroni, & nobili, & dismontorno à Limissò: & hauendo aspettato vn tempo à Limissò l'essercito, che lasciò in dietro per consiglio de' suoi Baroni, & per preghiere del Re Henrico di Cipro, & suoi Baroni; restò l'inuerno à Nicosia, con gran fausto & allegrezza de tutti, ad accompagnar'il Re & Baroni, & le loro Madame: & beato chi poteua alloggiar di questi Signori.

Il Re Henrico prese & egli il segno della Croce, & quasi con tutti li suoi Baroni à fare compagnia al santo Re di Francia: & in questo mezo preparorno molti Nauilii, & altri Vasselli, con altre cose necessarie.

In quell'inuerno morsero assai delli Francesi; & de' Nobili il Vescouo Besnacense, il Conte di Monforte, il Conte Vindo viense, il Conte Drocense, & altri assai, & il Conte di Gandauo fratello del Re venne quasi nel fine. Morì ancho Aluise figliuolo del Re di Francia, & sepolto in San Dominico; ilquale era giouanetto piccolo, altri dicono che era figliuolo del fratello del Re de Francia quale era Signor della Prouenza.

In quelli giorni nacque vna differentia tra l'Arciuescouo di Nicosia, & li soldati fatti in Cipro: perilche furono escommunicati. Odone Legato di sua Santità si mise in mezo, & quietò ambedue, & poi gli fece assoluere.

L'Arciuescouo di Salamina greco, essendo, come dicemmo di sopra, toltogli il titolo dell'Arciuescouado, & li Casali, & le Decime, non à se; perche gli fù concesso mentre che viueua, che li hauesse: ma trouando per li suoi posteri, non volse obedire, nè il resto delli Vescoui greci, ne il populo all'Arciuescouo Latino: & essendo escommunicato allhora tutti li Greci, in questi tempi vennero à penitentia con gli altri; & si humiliorno auanti al Legato, & abiurorno anchora alcune heresie, che teneuano: & il Legato gli assolse, & gli riceuè caritatiuamente. Per ilqual essempio essendo molti Sarracini captiui in Cipro, tutti volontariamente andorno dal Legato à dimandar'il battesmo, & così furono battezati.

In quelli giorni vennero in Cipro al Re di Francia li Ambasciatori delli Tartari dal Prencipe loro mandati à congratularsi

della sua venuta in Cipro, & gli notificaua qualmente era fatto Christiano: & perciò in breue voleua andare contra l'Infideli: & dipoi gli essortaua essere tutti Christiani in carità senza far differenza tra Greci, Latini, Armeni, & altre Genti, & per confirmatione di tutto; il Contestabile di Armenia mādò vna lettera al suo cōgnato il Re di Cipro; & alla sua sorella, confirmando li Tartari essere Christiani.

Il Re di Francia gli rese risposta, congratulandosi che fosse fatto Christiano, & perciò lo voleua per amico, & beniuolo; & gli promettcua, che il sommo Pontefice Romano l'haueria come figliuolo nel numero delli altri Principi Christiani, mentre che fusse obediente alla chiesa Romana; & molti altri ragionamenti.

Il Re di Armenia mandò molti presenti cō Nuntii al Re di Frācia, proferendo la persona, & il suo Regno: onde hauuta l'occasione il Re di Francia; fece fare pace il predetto Re di Armenia con il Prencipe di Antiochia, quali erano nimici capitali: & parenti strettissimi.

Nacque vna differentia in Cipro tra li Signori Venetiani, & il Ballio del Regno di Cipro: perilche il Re Lodouico vi dimorò per acquetare queste, & altre differētie nate nell'Armata. In quelli giorni presero alcuni, quali erano andati in Cipro mandati dal Soldano, per auelenare li Re, & li loro Baroni.

Fatta la festa dell'Ascensione, partirono tutti, & andarono à Damiata: doue dismontarono in terra per forza; & tanto fecero, che in breue presero Damiata, & la ritrouorno dentro abondantissima d'ogni cosa. Dipoi fecero molte altre imprese degne: ma per promissione diuina, non seruando l'essercito Christiano il debito modo & ordine; furono rotti, & fù preso il Re di Francia con tre suoi fratelli, & il Re di Cipro, & molti altri nobili: liquali volendosi riscattare; restituirono Damiata, & il resto delle fortezze; & fecero pace; & ogn'vno ritornò nella patria sua.

Il Re Henrico andò nel suo Contado di Tripoli, doue rimase alcuni giorni; & poi in Cipro, & dimoratoui alcuni mesi; morì, dopo, ch'egli regnò anni 33. & lasciò vn figliuolino piccolo: alquale li diede per parole de presenti moglie la figliuola del Signor Giouanni de Iblin, Signor di Baruthi, & sorella del Signor Balian de Iblin Prencipe di Gallilea; & nipote della Regina Piasenza madre

dre del prefato figliuolo : ilquale per esser' giouanetto, alcuni lo chiamauano Vghet : ma egli si adimandaua Vgo Secondo di questo nome.

La Regina Piasenza insieme con il suo nipote, il Signor' di Sur, gouernauano il Regno : & essendo fatto in Roma Papa Alessandro Quarto, questa Regina per acquetar' i Greci co' Latini; operò per mezo del suo Ambasciatore, che sua Santità facesse qualche ordine, per quietare essi Cleri : onde il sommo Pontefice fè fare quella Somma Alessandrina, che già dicemmo di sopra, all'origine del Clero Latino. Fece poi la predetta Regina sepellire il suo marito nel campo Santo di Nicosia, edificato da essi Re.

In questi tempi sotto al Re Vgo Secondo vennero in differentia li Genouesi co' Signori Venetiani in Ptolomaida : talche ogni vn di essi essendo patrone della sua contrada potea nelle loro genti far'ogn'vno à suo modo : talche ogn'vn di queste Signorie dentro della città pigliaua l'armi, & faceua gente, & furono commessi molti homicidii, & abbruciate Galere, & Naui : onde la città era sottosopra. Filippo di Monforte era gouernatore di quella città : ilquale secondo che doueua rimediare à gli scandali; si accordò con li Genouesi, & cacciorno li Venetiani fuora : iquali andarono à Tiro : nella qual città haueuano l'istesso Dominio come in Ptolomaida : talche non u'era rimedio, che quelle città, & altre fortezze, non andassero in mal'hora : percioche crescceuano gli esserciti de' Venetiani da vna parte; & li Genouesi dall'altra.

La Regina Piasenza di Cipro con il Signor' di Baruthi, gouernator' & Bailo del Regno di Cipro, con il Prencipe di Antiochia, con li Maestri del Tempio, & dell'Hospitale, con vn'essercito andorno, & per forza quasi entrorno dentro in Ptolomaida, & discacciorno Filippo di Monforte dal gouerno, ilquale era ostinato cō li Genouesi : onde furono cacciati anchora li Genouesi, & condussero dentro li Venetiani : iquali si accordorno con li Pisani, & fecero vn'armata grande; & li Genouesi dall'altra parte : onde il sommo Pontefice Alessandro fece tanto di quà & di là, che acquietò le predette Signorie; & ritornorno li Genouesi in Ptolomaida come di prima.

Il Re Vgo hauendo regnato con la madre otto anni, morì, & fù sepellito in san Dominico di Nicosia in la Capella grande à

man destra: percioche tutti quelli de Iblin quiui si sepelliuano; hauendo essi donato il fondo del predetto Conuento & li Giardini, sotto al Regno del sopradetto Re Henrico marito della Regina Piasenza. Il predetto Vgo morì di età di 14. anni, & perciò non lasciò heredi.

Vgo Terzo di questo nome figliuolo di Isabella sorella del Re Henrico, moglie, come dicemmo di sopra, del Prencipe di Tarrāto, & di Antiochia. Il detto Vgo come più propinquo herede successe nel Regno dipoi la morte di Vgo Secondo suo consobrino: & questo terzo Vgo lasciò il cognome del padre, & prese il cognome della madre Lusignano, per mantenire la casa. Questo fece molti atti illustri: perilche fù chiamato Vgo il grande. A questo San Thomaso d'Aquino intitulò il Libro de regimine Principum. Fabricò l'Abbadia de gli Humiliati detta de Lapaiis, & l'adornò de molti priuilegii: & in particolare; che l'Abbate secondo la vsanza delli altri Abbati, andasse mitriato; & che il predetto possa caualcando portare la spada indorata, & li speroni, come fanno gli altri Cauallieri, & feudatarii. Finalmente Vgo morì hauendo regnato anni 17. & lasciò molti figliuoli, & figliuole; quali accommodò tutti con li Re, Principi, & Signori mandati; & fù sepolto nella predetta Abbadia de' Humiliati.

Giouanni primogenito del sopradetto Vgo, successe nel Regno; ilquale era bello, & gratioso; & mostraua di fare cose notabili: ma la disgratia fù, ch'egli morì circa vn'anno; & fù sepolto in campo santo in Nicosia.

Henrico Secondo di tal nome fratello del Re Giouanni sopradetto, successe nel Regno; & nel tempo di questo furono cose notabili: & prima patiua la infirmità del malcaduco; per laquale era poco habile à gouernare il Regno: onde Almerico Signor di Sur, & fratello del predetto Re, con il Contestabile pur fratello, si accordorno insieme, & tanto fecero, che il Signor di Sur fù Gouernatore, & dauano al Re tanti danari; & alla Regina lor madre altri danari per il vitto di loro, & delle sorelle: & il Re à poco à poco era priuato del tutto; & egli era huomo di buona, & santa vita & sopportaua il tutto in patientia. Vedendo poi questo Signor di Sur non poter liberamente regger'il Regno, ne i Nobili; deliberò di mandarlo in pregione dal suo cognato il Re Chaotonte

di

di Armenia: ilqual Re diede Isabella sua sorella al predetto Signor di Sur. Vna notte adunque al l'improuisso presero il Re loro fratello; Almerico, il Contestabile Guido, & lo condussero in Armenia dalli loro agenti con vna galea apparecchiata in Famagosta: & tutti quelli Baroni, & Signori nobili aderenti del Re, & esso Almerico hebbe il Dominio libero, & castigò molti, iquali nõ li voleuano vbidire.

Il Re d'Armenia vsò molte villanie, & discortesie al Re, per compiacere al cognato. Il sommo Pontefice hauendolo saputo; mandò vn Legato per amonire li fratelli del Re; & essortare il Re d'Armenia, che lasciasse il Re di Cipro libero. Li fratelli non era ordine di rimouerli: anzi eglino si escusauano, con dir, che il Re era inhabile; & Almerico huomo molto degno di poter resistere al nimico; & molte altre ragioni: Ma la giustitia d'Iddio fù grande, che dipoi 4. anni, che il Re fù condutto in Armenia; Simonetta di Monte, cameriero del Signor di Sur, ammazzò il predetto Signore nella stantia, doue si faceua la zecca: nelqual loco hora è il palazzo di M. Cesare Podocattaro: & esso Simonetta si fece gouernatore. Ma li Ciprioti Baroni non gli volsero obedire: anzi sollieuati; alcuni tennero Famagosta per il Re, & altre fortezze, & le diedero poi alla Regina madre del Re Henrico, quale insieme con il Legato mandorno à pregare il Re di Armenia di lasciare il suo Re. Li fratelli del Signor di Sur, il Cõtestabile, & il Prencipe di Gallilea vedendo, che non poteuano resister' alla madre con il Legato, & altri Caualliери: & dall'altra parte esso Simonetta homicidiario si volea fare signor; si messero à fuggir', & andorno cõ le loro genti à Cormachiti, & quiui si fortificorno: & la moglie del Signor di Sur staua in Palazzo forte con le sue genti mandate dal suo fratello, il Re di Armenia: ilquale Re subito saputa la morte del suo cognato; mise il Re de Cipro, & il Siniscalco di Iblin, & altri Baroni de Cipro, in pregione, dicendo che essi furono causa con le lettere sue, & gli vsaua molte villanie, & straniezze.

Il Legato con minacie, scomuniche, & con preghere essortaua il Re di Armenia à lasciare il Re: ma esso staua ostinato, perche voleua, che la sua sorella regnasse. Pur temendo la morte della sorella, & de' suoi figliuoli; fece, che il Legato pigliasse l'assũto di cõdurla sana cõ li figliuoli: perche la Regina madre del Re di Cipro

molto era adirata. Il Legato con altri Baroni con due galee si partirono da Famagosta, cõ la moglie, & figliuoli del Signor di Sur, & giunsero in Armenia, doue il Re pensaua di far dismontar sua sorella, & poi ritener' il Re de Cipro, & non lo lasciare partire. Ma il Legato accortosi della maluagità di quel Re; non volse lasciarla dismontar', se non fusse imbarcato il Re con li Baroni pregioni da vna parte si partì dal lito vna barchetta con il Re da terra, & l'altra con Isabella dalla galea: & così fù adempito, & condutto il Re Santo in Cipro con molta allegrezza di tutto il populo, & de' nobili.

Il Re giunto in Famagosta, & poi in Nicosia castigò molti deliquenti, & anchora li suoi fratelli; perche erano disleali contra il giuramento fatto di fideltà. Dipoi per quietar'il tutto; diede vna sua sorella per moglie al Re Chaotonte d'Armenia, & così furono fatti amici, perche vedeuano il nimico infidele forte, & gagliardo contra di loro Christiani.

Il Soldano del Cairo vedendo le discordie de' fratelli in Cipro, andò con vn'essercito à Tripoli soggetta al Re di Cipro, & la prese, & la città di Sidone; e Baruthi, & altre loro adherenti: & di lì due anni prese anchora il resto: & hauendo il Soldano concesso alli Christiani due anni di tregua; tutti li Principi Christiani, quali haueuano Corte in Tiro & Ptolomaida; mandorno gente, & monitione. Ma perche erano da 7. corte, anzi più, & ogni vno haueua gente & corte da per se, & ogn'vno faceua à suo modo, volendo impatronirsi della città; era il Legato di sua Santità, ilqual voleua difendere la giustitia. La seconda Corte era il Patriarca di Hierusalem, ilquale voleua la città per se. Il Re Henrico di Cipro diceua de iure essere sua come Re di Hierusalem: & gia tre anni fa, che il Conte Atrabatense, & Re di Napoli Carlo, essendo venuti in conientione con esso Henrico; gli hà ceduto al Re di Cipro il predetto Titulo del Regno di Hierusalem: & perciò esso Re haueua Corte, & gente. Il Re Carlo Secondo di Napoli essendo vscito dalla pregione di Aragona; mandò gente nella predetta città, & contrastaua con il Re di Cipro del Titulo, cõtrastando tra loro per via d'Aui, & Aua; ma li Caualieri dell'vna Religione & l'altra fauoriuano più il Re di Cipro, dicendo che più gli conueniua che al Re di Napoli: onde il Re di Napoli ha-

uendo

uendo ciò saputo; tolse nel suo Regno quasi tutti li beni alli predetti Cauallieri. Era anchora la Corte dell'Illustriss. Signoria di Venetia, quella di Genouesi, di Pisani, de' Cauallieri del Tempio, de' Cauallieri dell'Hospitale: & per tante corti, & inimicitie erano fatti molti scandali, & rapine, incesti, adulterii, & altri peccati, & latrocinii. All'vltimo erano conuenuti di mandar tutti via, & ritener 12. milia soldati solamente: & tutte le Corti hanno ceduto: & rimasero solo il Re di Cipro, il Patriarca di Hierusalem, & li Maestri due delli Templari & Hospitali.

Le genti, che vscirono prima huomini, & donne, la maggior parte andarono in Cipro, & altri in Italia.

Il Re di Cipro vedendo il pericolo grande; lasciò le altre Corti à contrastare, & esso andò in Cipro. Il Patriarca, & altri apena videro gl'inimici, che si fuggirono: & mõtati nelle naue; la disgratia, & peccati loro, per hauer' abandonata la città, & per tante discordie volse, che si ruppe l'Armata in Cipro per fortuna, & molti furono annegati, & il resto restorno in Cipro: & così il Soldano discacciò tutti li Christiani dalla Soria: & da quel primo essercito del primo Gottifredo, non restò altro che Cipro.

Il Prencipe di Gallilea Beimondo fratello del Re Henrico, morì, & fù sepolto in santa Soffia cathedral Chiesa latina: onde li Frati di San Dominico andorno à lamentarsi dal Re contra li Preti; perche esso Prencipe era fatto Frate del predetto ordine, & fece ancho professione, & lo chiamauano Fra Beimondo: & poi vsci al seculo, & fù fatto Prencipe di Gallilea. Li Preti contrastauano cõdir che quiui era lasciato. Li Preti per hauer' più fauore; lo sepellirono, & li frati andarono à Roma à litigare, & vinsero: & in capo dell'anno lo cauorno della sepoltura, & lo condussero à San Dominico, & lo sepellirono nel capitolo separato dalli altri Frati, in vna bellissima sepoltura: laquale poi volendo fabricare in successo di tempo, il capitolo, & farlo capella di vna compagnia; la predetta sepoltura la posero in terra.

Il Re Henrico fù maridato; ma non fece mai figliuoli: & hauendo regnato anni 33. morì, & fu sepolto in San Francesco in Nicosia.

Vgo Quarto di questo nome figliuolo di Guido Contestabile, fratello del sopradetto Re come più propinquo herede, successe

nel

nel Regno, & prese la corona di Cipro in Nicosia, & quella di Hierusalem à Famagosta; come ordinò l'auo loro, Vgo il grande: & così tutti l'hanno osseruato.

Sotto al Regno di questo, nel mese di Nouembrio, furono tante pioggie, che credette ogn'uno, che fusse il diluuio; di modo, che la Fiumara di Nicosia fù tanto grande, che annegò molte case, & molte migliaia d'huomini: perche fù di notte tardi la vigilia di san Martino: onde in memoria di questo, ogni anno si faceua la processione; & le predette pioggie fecero anchora de molti altri danni per l'Isola: laqual fiumana passaua per mezo della città: & hora fortificandola nel 1567; la tagliorno di fuori.

Sotto medesimamente questo Re andarono le Cauallette in Cipro, dalla Soria: quali fecero gran male, & durono alquanti anni, & poi furono estirpate.

Il Re Vgo si maritò cō Alisia figliuola del Siniscalco di Cipro de Iblin; & fecero molti figliuoli, quali tutti furono accommodati benissimo; & hauendo regnato anni 26; morì, & fù sepolto in San Dominico in terra nella porta del claustro verso la Chiesa, in vn marmore fino di sopra: ma semplice, senza altri ornamenti. A' lui Giouanni Boccaccio intitulò il libro de Geneologia Deorum.

Pietro figliuolo del Re Vgo successe nel Regno come primogenito; & viuendo il padre, era Conte di Tripoli: & gli altri suoi fratelli, Siniscalchi, & Contestabili: perilche sdegnato Pietro, venne in Italia: & poi essendo morto il padre; prese il Regno. Furono molte cose notabili, & perciò lo chiamauano il Re valente.

Il Re Pietro accordatosi con li Catalani, & con Rhodiati, fece in Cipro con li sopradetti 150. vasselli tra piccoli, & grandi; & erano 50. galere armate in Cipro, & andò in Soria, & saccheggiò tutta quella costiera. Andò poi in Alessandria, & la prese per forza: & perche non la poteua tener; la destrusse tutta quanta. Andò poi in Cilicia dal Turcho, & prese Candelloro, & altre città, & le saccheggiò, & fortificò Candelloro: & fece molte altre imprese, ch'io lasciò per breuità.

Innocētio vj. Papa, essendo in Auignone, in tēpo, che li Visconti Duchi di Milano haueuano guerra con la Chiesa, non potendo quasi

quasi sostenere, li Romani chiamò il Re Pietro di Cipro per il suo gran valore, & lo fece Senatore di Roma, & Gouernatore; hauendo egli in Cipro lasciato Gouernatore il Conte di Ruchas suo fedelissimo Barone.

Il Re era già maritato con Lionora figliuola del Re di Aragona, laquale lasciò in Cipro per esser giouane & bella; la lasciò al sopradetto Conte nel gouerno, come persona Eccellente. Il Re in questo mezo era fatto giudice con gli altri tra sua Santità, & li Duchi di Milano: onde à essi li fecero pace, & quietorno ogni cosa.

Mentre che il Re staua, il Conte di Ruchas Gouernatore di Cipro gli scrisse vna lettera, come la Regina erasi mescolata con il Visconte di Nicosia: onde il Re geloso partì subito da Roma, & andò in Cipro: & per non metter confusione nel Regno; chiamò nel consiglio giustitia all'alta Corte, contra il Visconte de crimen lesę Maiestatis. L'alta Corte per acquetar'i rumori, giudicò esser cosa espediente condennar'il Conte, che falsamente haueste scritto della Regina contra il vero.

Il Re simulò il tutto, & poi fece far' vna pregione molto acerba: nellaquale voleua castigar la Regina, & li altri Nobili: talche era il Re tanto adirato, che lo reputauano per Tiranno: & nel giuditio daua alla cieca sopra li Nobili onde si come era prima amato; dipoi fù odiato: anzi li proprij suoi fratelli l'haueuano in odio: & hauendo condannata una Madama moglie di Barone di Zeblet per niente ad andar' à lauorare alla fabrica della detta pregione; quella Madama andò, & lauorando discalza; s'alzaua la camiscia, & si vedeua il ginocchio, & non si vergognaua nulla: & quando passaua la gente innanzi, s'alzaua la predetta camiscia: ma quando passaua il Re alla persona sua propria si abbassaua tanto, che copriua tutti li piedi, & poi al resto delle genti di nuouo si alzaua: & ciò fece da 4. fiate. Fù osseruata da alcuni la predetta cerimonia, & la dimandorno la cagione: & ella rispose, che mentre che passaua il gallo, haueua vergogna: ma mentre che le galline passauano, non haueua vergogna: talche trattaua tutti da donne & femine. Dispiacque ciò tanto à tutti, & al Prencipe di Gallilea Giouanni, & al Siniscalco di Cipro Giacomo fratelli del Re, che vn giorno, tutti li Baroni si congregorno nel Palazzo del

Prencipe di Gallilea il qual palazzo era peruenuto alle mani del mio auo, oue Io era nato,& fecero cõsiglio di dar'la morte al Re, & subito chiamare il suo figliuolo per Re di Cipro, accio che non siano reputati per traditori,& disleali del Re loro : & cosi hauuta la occasione; tutti insieme in presentia delli Fratelli del Re l'amazzorno esso Re:& il primo fù il Barone marito di quella Dama cõdannata alla fabrica di casa Zimblet. Dall'altra parte subito gridorno Viua Pierino Re di Cipro, & Hierusalem: dipoi lo sepellirono con gran pompa à Sã Dominico nella sepoltura del suo padre il Re Vgo, & regnò anni 18.

Nel tempo di questo Re Pietro l'Isola di Cipro era in sommo fiore, & correano le mercantie assai: onde si legge, che vn Simon nostrano habitante à Famagosta con vn viaggio, con le galee,che andarono in Soria; guadagnò tanto,che con vna particella di quel guadagno fabricò la Chiesa di San Pietro Paolo in Famagosta: la qual'è vn solenne edificio. Molti trafighi furono : ma poi che morì il Re Pietro; pare che ogni cosa andasse in precipitio.

In questi tempi Brigida Santa ritornata dal peregrinaggio de Hierusalem, andò a Famagosta,& vedendo le discordie di Cipro, & la morte del Re predisse molte ruine al Regno de Cipro,& molte disgratie,nel medesimo tempo fù anchora Dante poeta;il qual dice nel canto 20. Et credi di ciascun, che gia per garra, di questo Nicosia, & Famagosta per la lor bestia si lamenti, & garra, & hoggi sono verificate in questa bestia per Nicosia, & Famagosta.

Il Re Pierino figliuolo del sopradetto Re Pietro successe nel Regno : & nel tempo suo per esser giouanetto, molte cose seguirono. Però Iacobo Lusignano suo zio, fratello di suo padre, fù fatto Gouernatore : perche peccò anchora meno de gli altri, & era Siniscalco di Cipro. Hauendo il Re preso in Nicosia la corona di Cipro; andò à Famagosta secondo il consueto di pigliare la corona di Hierusalem : onde fù causa di vna discordia trà li Venetiani, & li Genouesi: percioche quelli e li loro Consoli ogn'anno cercauano di andare alla destra del Re : perilche vennero quasi alle mani. Il Re fauorì li Signori Venetiani, & miseli nella destra. Li Genouesi cercorno di vendicarsi : & quando furono inuitati al banchetto, tutti li Genouesi teneuano le armi sotto li loro vestimenti, & voleuano alla mensa far'vn vespero Ciciliano;

ma

ma essendo discoperti; fù auisato il Re, & ritrouò l'arme: onde commandò che fussero precipitati dalli balconi: & così fù fatto, & poi instigando li Venetiani; commandò per tutta l'Isola, che fussero morti, & tolto i beni loro, & fù esseguito.

Il Duca di Genoua hauendo ciò inteso; cercò di vendicarsi, massimamente anchora, che Lionora madre del Re gli haueua scritto che venissero in Cipro: perche desideraua vendicarsi della morte del marito, contra li fratelli, & Baroni di Cipro.

Li Genouesi armorno presto, fauorendoli il Re di Aragona per rispetto della Regina Leonora; & misero 40. galere & naui, & 14. milia fanti, ben in ordine; & andorno à Famagosta all'improuista: & la Regina con destrezza gli diede Famagosta nelle mani: Percioche essendo ella in Nicosia; dimostrò, che andaua come amica à Famagosta; & quiui fece, che gli diede anchora il Castello. Il Siniscaldo; & il Prencipe fuggirono alle fortezze: Il Prencipe andò à Cerines, & haueua anchora cura del castello del Dio d'amor: Il Siniscalco teneua Buffauento & Canthara; e il Re era à Cerines con il zio.

Li Genouesi andorno presto à Nicosia, & la ritrouorno de nobili quasi vota, & la saccheggiarono per dispetto, & cercorno di pigliar le fortezze: ma non poterono: perche erano ben prouiste; & faceuano dipoi molte straniezze alli Ciprioti. Presero il castello di Limissò, & Paffo li Cauallieri dell'Hospitale à difenderli. I Genouesi vedendo, che non poteuano per forza hauere il Re nelle mani; andorno à Famagosta, & scrissero al Re insieme con la Regina, che essi non erano venuti per torgli il Regno; ma per metterlo nel Regno, & difenderlo dalli Tiranni suoi zii: & perciò andasse à Famagosta, che sarebbe veduto come amico. Il Re persuaso tanto da essi, & dalla madre, come da' suoi Zii, andò: perche i Genouesi hauuto il Re nelle mani; ricercorno d'hauer anchora li Gouernatori: perche voleuano compire la festa: ma mai non fù possibile ne con le buone, ne con minaccie.

La Regina accortasi, che voleuano priuare il suo figliuolo del Regno; si accostò con li Gouernatori, & fece pace con loro: & dimostrando che voleua andar'ella propria, & condurli à Famagosta; tanto fece, che cauò anchora il Re; & vsciti di Famagosta, andarono à Nicosia: & subito li Gouernatori, & il resto de' Nobi-

li, & il populo tutto andarono dal Re, & li giurorono fedeltà, come di prima.

Li Genouesi dimostrorno hauerlo hauuto grato, & dimandauano la pace: perche non poteuano far di meno. Cosi fatta la pace, andorno vna parte di essi in Nicosia per confirmarla. Ma la Regina trouò l'hora commoda di vendicarsi del Prencipe & cosi lo chiamò nel palazzo, & andò dentro nella camera solo non sapendo altro. La Regina cauata la camiscia della cassa del suo marito, disse al Prencipe: Ah disleale conoscete questa camiscia? cosi fanno li sudditi, & massime li fratelli? al suo Signor, & mentre che ella ragionaua; ecco quattro Genouesi ben armati, che ammazzorno il Prencipe in presentia di essa, & del suo figliuolo: onde il Siniscalco hauendo ciò saputo; subito corse all'armi con tutti li Baroni, & non mancò niente, che non ammazzassero la Regina, & tutti li Genouesi. Ma il Siniscalco non volse: & solo instaua che andassero li Genouesi fuori di Nicosia. Onde la Regina, & li Genouesi assicurorno la vita del Siniscalco, & di altri nobili, con giuramenti: & fatta la pace; li Genouesi volsero sicurtà dalli Baroni, che non facessero dispiacere ne al Re, ne alla Regina: onde tutti insieme d'accordo diedero il Siniscalco, & li dui figliuoli del Prencipe con la moglie del Siniscalco: & li Genouesi promisero di ritornar la città di Famagosta. Quiui li Genouesi condutto il Siniscalco sempre con buona ciera, lo accarezzauano: dipoi volendo partirsi dall'Isola; transcorsero tutta, saccheggiando, & abbruciando, & carigarono 6. galere di preda di tutte le cose più pretiose che pigliorno prima: & quasi tutto oro, & argento: & quando furono le galere al capo della Grea discosto da Famagosta 30. miglia; li assaltò vna fortuna grande, & di quelle galere non scampò anima nata.

Li Genouesi adirati si partirono da Famagosta senza renderla al Re: ma la tennero per se: & giunti à Genoua, misero il Siniscalco con la moglie, & co' nepoti al Faro in pregione, & gli vsauano molte villanie.

Il Duca di Milano Barnabo Vesconte mandò per moglie Valentina sua figliuola al Re di Cipro con 12. galee 6. Venetiane, & 6. Cathelane. Haueua mandato il Re le 12. predette galere, & le sue ritornò à Famagosta, & per terra un'altro essercito: ma non

potè

potè far niente : percioche furono assalite le galere dalla fortuna, talche erano sforzate di ritonare à dietro.

Dopo, il Re fece lega co'l Duca di Milano, & con li Signori Venetiani, & assalirono l'Armata Genouese, & la rupperoṇ: & il Re tornò in Cipro : doue hauendo regnato vndici anni, morì senza heredi : & lo chiamauano il Re Pierino il grasso : & l'hanno sepolto in San Dominico sopra il suo padre.

La Corte Regale volse far'vn di quelli Lusignani, che si ritrouauano in Cipro parenti del Re : ma hauendo ben considerato; mandorno Ambasciatori in Genoua, & dimandauano il Siniscalco per Re di Cipro come più propinquo herede.

Il Siniscalco fù posto in pregione strettissima, & non li dauano apena da mangiare, e ciò quando che intesero, che il Re Pierino combatteua Famagosta, & haueua fatto lega con li Venitiani, & con il Duca di Milano : nè lo voleuano mai cauare. Similmente vsorno ogni villania & discortesia a Ciua sua moglie : laquale era nobilissima di casa de Iblin. Costei stando con il marito nel castello, auanti che fusse posto con li ferri in pregione; procreorno vn figliuolo chiamato Iano, il nome latino della città di Genoua.

Li Genouesi, quando che giunsero li Ambasciatori della corte Regale di Cipro; subito cauorno il pouero Siniscalco dalla pregione, & comminciorno ad accarezzarlo, & alla moglie : & non volsero lasciarlo andare, se prima non gli concedeua Famagosta liberamente per ostaggio, e di non esser contrarii à essi : & fatto questo; fù dechiarato per la città Re di Cipro, come volsero li Ambasciatori : & beato chi lo poteua accarezzare di questi nobili Genouesi.

Il Re Giacomo da Genoua tornò in Cipro con la moglie, co'l figliuolo, & co' nepoti, & in Nicosia con gran festa fù condutto dalli Nobili & dal populo & l'hanno coronato Re. Dipoi essendo Famagosta de' Genouesi, non poteua andare à pigliare la corona di Hierusalem, secondo l'vsanza: & differì vn'altro giorno, di farsi in Nicosia coronare Re di Hierusalē. Mentre, che egli voleua incoronarsi; vennero nuoue, come Lionetto Re di Armenia, era morto in man di Turchi senza heredi, & li tolsero il Regno. Il Re Giacomo; insieme si fece coronar Re di Hierusalem, & di Armenia: talche haueua 3. titoli; Cipro, Hierusalem, & Armenia.

Il Re di Armenia era stretto parente al Re Giacomo in 3. grado, & niun'altro era più propinquo herede: onde il Re Lione di Armenia prese la figliuola del Re di Cipro Almerico Lusignano: Il Re Chaotonte la figliuola del Re di Cipro Vgo il grande: il Re Thorone la figliuola del Signor di Sur, delquale dicemmo di sopra.

Il Re Giacomo subito quietato, ristaurò meglio Nicosia; & fece vna cittadella, come dicemmo, in quella. Fabricò il castello de' Siguri appresso à Famagosta. Fabricò vn'altro castello, ouer palazzo bellissimo à Potamia, ilqual'anchora sta in piedi. Fabricò vn'altro appresso à Nicosia à Caua, che fù roinato affatto, & non vi rimase se non il Monasterio delle Monache di San Francesco. Fabricò quella pregione, che fabricaua il Re Piero, & la fece Chiesa chiamata la Misericordia, & la dotò. Fece anchora del l'altre cose notabili, che si lasciano per breuità. Et hauendo procreato altri figliuoli & figliuole, morì dipoi c'hebbe regnato anni 20: & tutti li suoi figliuoli gli accommodò benissimo, come diremo, quando raccontaremo tutti li figliuoli de' Re. Fù sepolto à San Dominico verso Tramontana all'altar grande, sopra il Re Vgo secondo, ouer Vghet.

Et quando che concesse Famagosta alli Genouesi; gli concesse due leghe intorno di essa città: & così li Genouesi non preteriuano.

Iano primogenito del Re Giacomo successe nel Regno: & circa il principio del suo Regno andaua felice: ma poi assalirono l'Isola molte disgratie la peste, cauallette, & secure: perilche Cipro andaua declinando.

Il Soldano del Cairo huomo valoroso ricordatosi li danni, che per il passato haueua fatto il Re Pietro di Cipro in Alessandria, & altri luoghi; gli parse hormai tempo di fare la sua vendetta: & però mandò in Cipro vn'essercito alla sproueduta, & assaltò la citta di Limissò, & la prese per forza, & anco il castello: & il Re era venuto già dentro della città per auanti; ma non potè resistere al nimico potente, & si fuggì verso li Monti: & li Mamaluchi lo perseguitauano dietro, & non lo poterono hauere.

Li Mamaluchi destrussero tutta la città de Limissò insino alli fondamenti; quale era bella: dipoi mandorno parte di quell'essercito,

ſercito, & preſero Paffo, & la deſtruſſero: & dipoi inuiarono lo eſſercito verſo Nicoſia.

Il Re in Nicoſia haueua fatto vn'eſſercito grande, & fece Henrico Prencipe di Gallilea ſuo fratello, capitano; ilquale con il Re inuiò verſo li Sarracini, & giunſero ambi gli eſſerciti nel Caſal Vaſilopotamo: onde li Chriſtiani attaccandoſi; hebbero la rotta, & ritiratoſi indietro l'eſſercito Chriſtiano; li Sarracini vincitori, ſeguitando giunſero di nuouo inſieme nel Caſal Cherochitia: & quiui sforzati li Chriſtiani, fù morto il Prencipe, dal quale noi ſiamo diſceſi, & preſo il Re pregione, & quaſi tutti li Baroni, & li Mamaluchi furono poi Signori dell'Iſola, fuori che di Cerines: laqual ſi teneua per il Re, & li Caſtelli delli Monti: & li Genoueſi teneuano Famagoſta.

Li Sarracini, parte di quelli, conduſſero il Re nel Cairo pregione, & gli altri ſtauano in Nicoſia. poi andorno fuori tra Nicoſia, & Salines à vn Caſal detto Gaſtria e quiui ſopra vna Collinetta fecero vn caſtello, & ſi fortificorno.

Giouanni Podochataro gentilhuomo Ciprioto, vendette tutto il ſuo mobile & immobile, & ciò che haueua, & con quelli danari riſcattò il Re dal Cairo: alquale da indì in poi fù impoſto, che paggaſſe ogni anno il tributo al Cairo: ilqual tributo fù creſciuto al tempo del Re baſtardo: dipoi l'anno 1516. il Turco eſtirpò il Soldano: & quel tributo che ſi pagaua al Sultano, ſi pagaua al Turco, come dominatore del Sultano: & hora non vuole più il tributo; ma come ſi dice, ha preſo tutta l'Iſola, & coſi è finito il tributo.

Il Re tornato in Cipro, viſſe il reſto della vita ſua affamato, per li gran danni, che li Mamaluchi fecero nell'Iſola: & la moglie ſua era figliuola del Duca Barbon della Marchia di Francia: con laquale fece Giouanni, & Agneſa: laquale fù maridata con il Duca Lodouico di Sauoia: Et hauendo regnato Iano 29. anni, morì, & fù ſepolto in San Dominico alla capella grande in faccia del ſuo padre, con vn ſepolcro molto bello di marmore fino lauorato.

Giouanni figliuolo del ſopra detto Re Iano ſucceſſe nelli titoli de' Regni di Cipro, Hieruſalem, & Armenia: & vna volta ſolo fù coronato con li 3. titoli. Queſto Re preſe moglie la figliuola di Giouanni Giacomo Palleologo Marcheſe di Monteferato: laquale

quale essendo delicata, non gli comportò il viaggio, & visse qualche mese, & morì, non lasciando figliuoli: & il Re prese per seconda moglie Elena Palleologa figliuola del Despoto della Morea: laquale era vna donna astuta & sagace greca: & vedendo il suo marito esser huomo feminile & inhabile à regger'il Regno; prese lei il gouerno; & essendo greca, transmutò quasi tutto il rito latino nel greco, & quasi tutti li Officiali fece greci. Fabricò vn Monasterio greco detto Manchana, & donogli dui Casali, & ornollo di priuilegii.

Il Re con la predetta Regina fece vna figliuola, che morì piccola: & ne fece ancho vn'altra chiamata Carlotta: & il Re hebbe vn figliuolo bastardo, bello, & sagace, chiamato Giacomo: onde la concubina del Re essendo venuta auanti alla Regina, laquale il Re amaua assai; la Regina non potendo più sopportar l'ira; le andò appresso, & la prese per li capelli, & gli tagliò il naso con li denti, & strascinolla fuori della camera del Re, & esso Re pigliaua appiacere uedere queste sue donne combattere: onde quella madre del bastardo fù poi chiamata in greco, Comomutena, cioè targliato il naso.

Essendo la Regina sempre mal sana, & non potendo far'altri figliuoli; volse proueder' alla figlia del marito: Et essendo venuto nel 1465. Giouanni figliuolo del Re di Portogallo; il Re lo fece Prencipe di Antiochia, & gli donò la figliuola per moglie. Questo Prencipe vedendo il Socero, che non gouernaua il Regno: ma la sua moglie, & vedendo che il rito latino era quasi atterrato, prese esso il gouerno, & andò à stantiare nelle case del Signor Conte di Tripoli Pietro Lusignano, che hora sono del Dauila, datile dal la Cornara Regina: & assettatosi vn poco, in breue ridusse di nuouo il rito latino nel suo loco. Per laqual cosa dispiacque assai alla Regina, & molto più al Zamberlano, ilquale era greco chiamato Thomaso della Morea, & era fratello della Regina nel latte; perche la madre sua diede il latte alla Regina. Questo Zamberlano haueua in odio assai il Prencipe sempre ricercaua di metterlo in disgratia del Re: ma più con la Regina: & essendo vna notte ammazzato vn giouane da bene, ma non si seppe chi fusse; il Zamberlano disse con gli altri greci, che li Cauallieri di Rhodi l'haueuano ammazzato, quali erano in casa del Prencipe. Li amici, & parenti

renti del morto lo presero in vna sbara, & lo condussero alla corte gridando giustitia: onde la corte mandò in casa del Prencipe à prēder li malfattori; & essendo andati vna moltitudine, li seruitori serrarono le porte del Prencipe, se nō erano presto, saria stata vna zuffa molto grande; & furono feriti d'vna, & l'altra parte assai, & morti due seruitori del Prencipe.

Il Prencipe non seppe cosa alcuna, nè era consentiente, & gli fù fatto questo insulto all'improuisto: perilche prese vn'affanno molto grande. Il Zamberlano temendo il Prencipe, andò à Famagosta, & li Genouesi gli fecero grande accoglienza. Il Prencipe per il fastidio grande, che hebbe, morì, & molti dicono, che fù attossicato dalla Regina Elena sua socera; & fù sepolto in Sā Francesco in Nicosia.

Il Zamberlano intesa la morte del Prencipe, ritornò in Nicosia, & andò al suo palazzo, ilquale hebbe in dono dal Re: & prima era del Cauallier Renzo stelande di Carde: & hora di M. Filippo Sinclitico.

La Prencipessa Carlotta, morto il marito; andò in casa del padre, & chiamò Iacobo suo fratello bastardo: ilquale era di età di anni 17. ma robusto giouane, & astuto: & hauendo narrato come il Zamberlano era causa della morte del suo marito; prese il bastardo dui Siciliani huomini foristieri, & andò ardito in camera del Zamberlano, come amico, & qui commandò alli Siciliani, che l'ammazzassero: & non mancò niente, che il bastardo non fusse morto da vn seruitore del Zamberlano: & essendo fatto rumore; corse nel palazzo del Siniscalco M. Carceran Suar: ilquale staua nel palazzo, hora di Lodroni: & il Sinisalco hora hauendo inteso il rumore; non lo uolse: ma gli disse, che andasse nel suo Arciuescouado.

Il Re Giouāni nō hauendo figliuoli maschi legittimi, che il bastardo, & temēdo, che dopo la morte sua nō facesse qualche īsulto, essendo morto in quelli giorni il suo Zio fratello del padre, Vgo Cardinale di Santo Andrea, ch'era Arciuescouo di Cipro; però fece elegger' il predetto bastardo per Arciuescouo, & lo fece consecrare di Epistola: & però hauendo ammazzato il Zamberlano, andò in Arciuescouado, & si fece forte.

Il Re Giouanni amaua assai il suo bastardo: ma per non dimo-

strare d'essere ingiusto, & perche portaua rispetto alla Regina sua moglie; comandò che ogni vno andasse nella corte; laquale era appresso à S. Catherina, attaccata cō l'Arciuescouado, & volse che tutti andassero à prēdere l'Arciuescouo eletto: ma perche era raunato gente, & tutto il Clero con esso, per non metter maggior scandalo; fece che l'altra corte leuasse li Casali, & le decime della Arciuescouado.

Il bastardo vedendo alcuni giorni che non poteua rihauerlo; mandò in secreto, & in palese à ragionare con il Re suo padre, & con il Confessor greco Amancana della Regina, laquale era ostinata: onde il bastardo si deliberò di partirsi fuori dell'Isola, & prese seco vn prete del Domo latino Sunart di Monte; & il suo Armigero, Martinengo de Telion, & vna notte alle mura della città all'Armenia, hora destrutta, scalò; & andò à Salines, & ritrouò vna Carauella del Tampures: & intrato dentro; scontrò vna galea fiorentina che andaua à Famagosta. Il patrone fù molto allegro di riceuerlo nella sua galea, ilquale gli proferse, & la persona, & la galea. Giunsero à Famagosta: onde li Genouesi conoscendo lo amor del Re suo padre; gli fecero grande accoglienza. La corte in Nicosia hauendo ciò saputo mandorno il Marizal di Cipro M. Bernardin Rison Ambasciatore alli Genouesi à tener via, & modo che il bastardo venisse fuori della galea: ma non fù mai ordine. La galea andò à Rhodi, & quiui dismontò; & li Cauallieri gli fecero carezze, & proferte, massime il gran Maestro.

In Rhodi era venuto vn Frate Selpon eremitano Ambasciatore di sua Santità ilqual'era Calisto terzo Cathalano di casa Borgia: & questo Frate era Ciprioto, & andaua in Cipro al Re Giouanni, à trattar'il matrimonio tra Carlotta già vedoua del Prencipe figliuola del Re; & il nepote di Sua Santità M. Baldassaro Borgia. Vi era anchora vn'altro Frate Ciprioto di casa Goneme Frate di santo Agostino: ilqual'era confessor del Re: ma per rispetto della Regina era andato à Rhodi, & questo era amico grande del bastardo: consigliatosi seco; gli fece buon'animo, & confortollo.

Il bastardo hauendo dimorato à Rhodi mezo anno; aspettaua che fusse chiamato in Cipro di hauere li Casali, & Decime del Arciuescouato, come prima: ma non venendo, armò la predetta galera Fiorentina, & vn'altra, la Carauella del Tampures, & quella

di

di M. & andorno in Cipro cō molta gente il bastardo, li dui Frati di santo Agostino, & altri. Arriuati à Cerines di giorno; nō dismontò alcuno. La notte dismontorno, & andorno alle mura di Nicosia oue prima si fuggì, & entrato dentro; gli Armeni con le arme corsero: ma conoscendo il bastardo, si acquietorno; ilqua le andò, & entrò dentro del palazzo del Visconte M. Giacomo Gurri, & saccheggiorno la casa sua, & ualcua il suo più di 6. milia ducati, & ammazzorno il Visconte. Andorno poi dal fratello del Visconte à M. Tomaso Gurri, & volsero far'il simile: ma egli auisato; si fuggì: & il Frate Selpon Ambasciatore cō gli altri andò à questo M. Thomaso per ammazzarlo; ma essendo fuggitto, depredorno tutta la sua casa, & ogni cosa condussero all'Arciuescouado. Il simile il bastardo voleua fare à molti altri Caualllieri: ma essendo fatto giorno; si ritirò all'Arciuescouado, & si fece forte.

Il Re la mattina subito ciò saputo, fece congregare la alta Corte nel 1457. al primo di Maggio, & fecero sepellir'il Visconte in Santa Soffia. Poi il Re secondo le Asfise di Hierusalem diman dò giustitia, narrando tutto il successo. Li Caualllieri, & la corte conoscēdo che il Re amaua q̄l suo figliuolo, ma quello che faceua lo faceua p rispetto; ogni vno ragionò al meglio che potero con rispetti: ma alcuni Caualllieri arditi, & gelosi disiero; Serenissimo Re mandatelo à pigliare, ouer citatelo, che venghi qui adesso con la sua gente: & così fù concluso, & mandorno tre Caualllieri, M. Bernardin Pelestrin, M. Giulian Terras, & M. Pago Croco. Quādo giunsero nell'Arciuescouado; fecero l'ambasciata: & il bastardo con scuse, rispose, come non era mai stato disleale contra il suo Signore: ma quello, ch'egli fece, lo fece à quello che l'odiauano, & cercauano di farlo mendico fuori della patria, & del suo Signore. hora che vuole sua Serenità che io vaghi nella sua presentia; assicurimi la vita, & delli miei huomini, & nelle robbe che presero del Visconte, & di suo fratello, & mi renda li casali, & le Decime, come li haueua il Cardinale mio zio: altrimente non volendo assicurare; io son quì pronto di morire piu tosto.

Il Re & la Corte vedendo tuttauia, che cresceuano le genti del l'Arciuescouado, perche molti cittadini lo amauano; fù sforzato di far quanto domandò: onde il Re mise ogni cosa in scritto in presentia della Corte, & del Bailo de' Venitiani M. Pietro Ra-

mon, Fatto questo il bastardo andò con alcuni in presentia del Re, & della Corte: nella quale erano gli huomini armati, & vedendogli, il bastardo si messe à ridere. Comandò il Re, che niuno facesse dispiacer' al bastardo, ne alli suoi huomini, & entrato dentro, gli minacciò assai: però interiormẽte si allegraua della dispositione del suo figliuolo: ma ciò che facea, era per la Regina. Il Re poi fece vn Visconte nouo M. Francin Montelif, & ordinogli, che conducesse la gente dell'Arciuescouado con tutte le prede loro à Cerines alli Nauilii loro, & che vadino via, pena la forca: & così fù fatto: & il bastardo andò ad accompagnarli insino alla porta, & il Bailo de' Venetiani, qual'era amico grande del bastardo.

Li Cauallieri di Nicosia conoscendo l'animo del Re, ogni vno cercaua di farsi grato al bastardo: & poi in secreto ordinorno vn seruitore del sudetto che lasciasse la notte l'Arciuescouado aperto, & essi di notte volcano fare l'effetto: ma accortosi, non fù altro. Non mancaron mai li predetti Cauallieri, massime M. Thomaso Gurri, di metter'il bastardo in disgratia della Corte, & al Re: Onde vedendo Fra Selpon, ilquale andò per far'il matrimonio, come dicemmo, & vedendolo in casa spesso con il bastardo, andorno li Cauallieri, & disseno al Re, come M. Baldassar Borgia nepote del Papa era in Cipro nell'Arciuescouado: ilqual tramaua con il bastardo di robare Carlotta sua figliuola, & maridarla p forza: perilche il Re era sdegnato assai, che l'Ambasciator di Sua Sãtità hauesse scalato le mura della città, & fosse complice dello homicidio del Visconte Gurri, & di esser depredato; & perciò volontieri gli hauria fatto vno schirzo: ma assicurando la gẽte del bastardo, assicurò & esso.

Il Re dunque subito intesa la noua: andò à stantiar con la moglie & figli al Castello: & poi si volse chiarir di questa verità. Il bastardo adirato di questo tradimento, cercò per via di M. Thomaso Verni di ragionar con il Re suo padre, & dimostrargli non esser' verità di tutto quello che gli fù imposto: ma per chiarirsi meglio, facciano citar'il Frate. Il Re subito commandò al Visconte M. Franci Monte Olif, che andasse à prender' Fra Selpon, & Giouanni grande: ilquale ancora lui era venuto da Roma. Il Visconte, & M. Giouanni deuores condussero li predetti legati à Cerines, & li essaminorno, & diedero la corda: ma non sepperο che dire.

dire. Il bastardo se hauesse saputo ciò; non hauria mai lasciato condurli in Cerines: & così il Re fù quietato: ma dipoi che furo no più ristretti; confessorno ogni cosa.

La Regina da questi Insulti & affanni; si partì dal suo palazzo dentro della cittadella, & andò alla camera sua in San Dominico per maggior quiete: & quiui si infermò: & vedendosi inferma, si consigliò con il marito per maritare Carlotta. Il Re li disse, che la voleua maritare con il suo nepote Aluise figliuolo del Duca di Sauoia Lodouico, & di Agnesa sua sorella. La Regina non volse mai consentire; perche diceua, che era peccato grande di maritare li dui consobrini: & li greci mai hanno volsuto acconsentire: & perche la Regina era greca; per questo era adirata: & chiamò la figliuola, & la pregò, & gli daua la sua benedittione se staua salda à non consentire: altrimente; che habbia la maleditione sua: dipoi aggrauata dalla infirmità & fastidi; morì nel mese di Aprile nel 1458. & lassò di esser sepolta à Manchana al Conuento, ch'è fabrica di greci: ma li Frati di san Dominico non la lasciorno cauare fuori del Monasterio, & serrorno le porte, & la sepellirno secretamente; che la sua sepoltura non la sapeua altro che li Frati, & il Re che era consentiente.

Il Re, morendo la sua Regina subito mandò Ambasciatori à Sauoia dal Duca suo cugnato, M. Giouanni Monte Olif di Cipro, M. Ferrotes Pausat; à dimandare Aluise suo nipote, & maritarlo con Carlotta sua figliuola.

Il bastardo volse esser nelli essequii della Regina: ma li Caualieri non volseno: & sepolta la Regina dui giorni passati; il Re mandò molti Caualieri, & il Bailo de' Venetiani ad accompagnare il bastardo à due hore di notte nel palazzo, & quiui secretamente ragionorno; & li Caualieri; non volsero lasciare gli huomini del bastardo entrare dentro nel castello: onde Giacomo bastardo temeua: ma hauendogli il Re mostrato lieta faccia; ogni uno simulaua. Il Re all'hora era in san Dominico nella camera sua. La mattina ritornò dall'Arciuescouado tutto allegro, & andò in san Dominico dal Re; & vedendolo, gli fece cauare la veste da Prete per il gran caldo: & vedendolo il Re in giuppone, n'hebbe gran consolatione; & esso ingenocchiato auanti gli dimandò il Viscontado che lo desse à M. Hettor di Chiuides, il qua-

le era suo parente & suo inimico; & fece anchora molti piaceri, alli altri Cauallieri, & essi l'haueuano in odio. Venuto il Chiuides; gli fù dato il bastone del Viscontado secondo l'usanza, per che il Visconte Giouanni de Monte Olif era andato Ambasciator in Sauoia.

Vn giorno il bastardo facendo vn conuito à molti Cauallieri; essi, però alcuni ordinorno vna stratagema; con dir'alla madre del bastardo, come M. Marco Cornaro Gentilhuomo Venetiano; hauuto gratia dal Re dell'Arciuescouato per il suo fratello M. Andrea Cornaro: & ciò fecero, accioche la madre andasse con furia dal figliuolo, & dirgli; & esso hauesse ammazzato il Cornaro, & che fusse di nouo in disgratia del Re: ma fù discoperto ancho questo trattato.

Il Re si ammalò nel predetto Monasterio; & di quella infirmità morì, hauendo regnato anni 28. & morì nel mese di Luglio nel 1458. tre mesi dipoi la sua moglie: & lo sepellirono in San Domenico alla capella grande sopra il suo padre.

Il Contestabile M. Carceran Suar, vedendo il Re che spiraua; commandò che gli fussero cauati gli anelli, & gli condusse alla figliuola del Re Carlotta, & la cridorno per legitima Regina di Cipro, Hierusalem, & Armenia.

L'Arciuescouo fù il primo andar dalla sorella, & giurargli fedeltà, & promettergli di metter la vita alla morte per essa. Seguitorno poi tutti li Cauallieri, & huominiligi secondo il grado loro: & poi sepellirno il Re. Indi tutti li Cauallieri accompagnarono l'Arciuescouo nell'Arciuescouado, & il Contestabile andò à stantiare nel castello per sicurezza della Regina, & vn giorno inuitò l'Arciuescouo à mangiar seco solo con tre de' suoi, & fù detto che lo voleua attossicare: ma accortosi, la madre gli mandò il suo disnare dall'Arciuescouado, & il Contestabile fece vista di non sapere: però dimostrò disdegno, quasi che nō si fidasse di lui.

L'Arciuescouo tutto adirato, andò nell'Arciuescouado tutto pensoso, & da quel giorno si imaginò di far'ogni male: ma l'hanno confortato li suoi con dirgli, che la Regina non vi disse che vi haueria fatto ogni appiacere, & vi haueria caro come Fratello, & come il uostro padre, così vi amaua? Confortatosi, la mattina andò à ritrouare la Regina, laquale gli dimostrò vna faccia lieta, &

gli

gli disse: E' dibisogno di armar'vna galera, & andar dal Sultano, del Cairo, & notificargli la morte del Re, & la mia coronatione, sicome siamo tenuti; & non hò nissun più fidato di voi.

Il bastardo allegro drizzò il banco nell'Arciuescouado di armare la galea: & già haueua congregato la gente: ma il Contestabile, & il Visconte M. Hettor Chiuides, & M. Tristan de Zimblet, quali sommamente odiauano il bastardo, leuorno il banco: & esso mostraua di non curarsi di nulla: & ogni mattina ritornando dalla messa di Santa Soffia, andaua con il suo Vicario, & altri dalla Regina à visitarla; & essa gli mostraua buona cera: & li Caualllieri per impedirlo, acciò che non vadi tanto spesso nel castello, si congregorno tutti nella Corte di San Dominico, M. Carceran Suar Contestabile, M. Bernardo Ruffet Armiraglio di Cipro nipote del Contestabile, il Visconte, M. Tristano Zimblet, M. Thomaso Pardos, ilquale era Marrano, *M.* Franci de Monte Olif, & molti altri: & fatto il consiglio, conclusero di non lasciare più entrare nel castello gli huomini del bastardo: ma solo lui, volendo. Il giorno seguente, secondo l'vsanza sua, il bastardo andò con la sua gente verso il Castello. Eccò che gli vien incontra M. Thomaso Bardo, & gli commandò, che non meni seco la sua gente nel Castello: ma se esso vol'intrare, che entri solo, & ciò dalla parte della Regina, & della Corte Regale. Il bastardo adirato, & come disperato ritornò nell'Arciuescouado, & volse sonar la campana arme, arme, accioche tutto il Clero latino & greco andasseno, & qui far qualche male: ma consegliatosi dalla prudentia sua; chiamò il suo Vicario M. Sunar Siluani, & lo mandò alla Regina con ogni humilità, & riuerentia à raccontargli il fatto, & se la sua intentione era tale. Rispose la Regina: quello che hà parso alla mia Corte di far; quello anchora a noi piace. Il bastardo aspettaua hora in hora che la Regina lo mandasse a chiamar secondo il solito; talche era disperato, & mal confortato, saluo che spesso si consigliaua con Fra Guglielmo Guneme suo intrinseco.

Essendosi approssimato il tempo delli 40. giorni, dipoi la morte del suo padre; tutti li Caualllieri, & nobiltà andorno nel Castello verso la sera, & condussero la Regina nella Corte presso santa Catherina, di M. Vgo Telambo, oue prima stantiaua il suo padre,

dre, & al bastardo non gli dissero nulla: & volendo coronarla, haueuano preparato il tutto. L'Arciuescouo si allegraua pensando che lui, come capo della Chiesa l'haueriano auisato. Il sabbato di sera andò M. Paolo Zappe Siniscalco di Cipro, & fece vn commandamento al bastardo da parte della Regina, & di tutta la Corte, che non douesse partir di mane della Corte, nè ancho li suoi huomini: & commandò poi al suo Luogotenente, che preparesse le cose per coronar la Regina in Santa Soffia. Il bastardo l'hebbe per grandissimo dispetto: nondimeno rispose al Siniscalco. Signor'mio caro, Ecco, che io son pronto à obedir'al tutto: & se gli piace anchora; io domani me n'andarò fuori della città 6. leghe.

Fù coronata la Regina con giubili & allegrezza inestimabile del populo: & conducendola nel palazzo; ecco che il cauallo della Regina si spauentò, & le cascò la corona del capo in terra: ilche tutti notaron per pessimo segno.

Il bastardo fù tanto desperato, che voleua far vendetta contra li suoi inimici: onde erano con lui due Siciliani, Rizon de Marin, & Nicolò Morabitò, & altri: & ordinorno di andar'vna sera alla Corte, & intrar'dentro, & ammazzar'il Contestabile, & tutti li Cauallieri: & così fù ordinato con molti suoi: & quando si partirono dall'Arciuescouado, vno delli suoi restò in casa, & andò ad auisar'vn medico, & quello andò subito alla corte: & perciò essendo discoperti, le genti dell'Arciuescouo ritornorno tutti indietro: & quelli, che voleua ammazzar, furono questi; Il Contestabile, & vn'altro Contestabile Cathalano di Hierusalem, M. Bernardo Russet, M. Antonio de Cres, M. Tristan de Zimblet, & il Visconte M. Hettor Chiuides. Questi erano li principali, che custodiuano la Regina, & Fra Helia era il consigliatore del bastardo di far ciò che egli à fatto. Vedete quanti mali ne seguino per la diuisione delli Baroni del Regno: Ecce come è verificato il detto del nostro Signore nell'Euangelio; Omne Regnum in se ipsum diuisum, desolabitur, & destruetur.

La mattina il bastardo chiamò il Vescouo greco Nicolao, con tutti li suoi Greci Ecclesiastici, & li ritenne nell'Arciuescouado con li suoi Latini, & tutti ben'armati.

La Regina & la Corte mandorno dui Baroni M. Pietro Pellestri,

ſtri, & M. Paolo Crocco, & il Cancelliero Regio M. Nicolò Salagha; à pigliare il Conſtituto dell'Arciueſcouo: & queſto fù alli 8. di Ottobre, nell'anno predetto del 1458.

Pigliato il Conſtituto; tutti inſieme concluſero di andare, & pigliarlo ò uiuo, ò morto: ma le genti tuttauia creſceuano nell'Arciueſcouado, & erano 300. perſone ben armati, & tutti diſpoſti per morire per l'Arciueſcouo. Onde la Regina, & la Corte conſigliataſi meglio; mandò vna lettera al ſuo fratello, che vada auanti di lei: altrimente lo tenirà per traditore: & poi preſeno vn ſuo ſeruitore, & l'hanno interrogato che era la intentione del baſtardo di fare; riſpoſe di ſonare la campana ad arme, & congregati tutti li ſuoi, venire nella preſentia della Regina. La Regina mandò il Bailo de' Venetiani M. Piero Ramen, M. Pietro Peleſtrin, M. Paolo Crocco ad accompagnarlo auanti di lei: & venuto con tutti i ſuoi; dall'altra parte fù commeſſo à vn Baron M. Iulian, che con molta gente andaſſe nell'Arciueſcouado, & lo depredaſſe. Li ſeruidori vedendo tanta gente; fuggirono tutti, & fù depredato tutto l'Arciueſcouado: & fecero queſto errore; che li laſciorno li caualli nella ſtalla. La Regina, & la Corte hauendo ragionato con il baſtardo, gli commãdorno à pena della vita, che non ſi partiſſe dall'Arciueſcouado, ſenza altro auiſo. Tornato nell'Arciueſcouado; lo trouò tutto depredato, & tutti li ſeruitori fuggirono: quali poi ſaputa la ſua venuta, tutti ritornorno: & dalle caſe loro li portauano chi vna coſa, & chi vn'altra: & eſſo mãgiaua, beueua, & ſolazaua, & dimoſtraua di non curarſi: però non vſcì mai fuori dell'Arciueſcouado.

Paſſati 4. giorni diede ordine in ſecreto la Corte di andare à pigliarlo ò viuo, ò morto: ma M. Balian Fraſengi andò ad auiſar'il baſtardo, & quello mandò vn ſuo ſeruitore nel Caſal'Anglangia ad aſpettarlo. Vn ſeruitor ſuo intanto andò alla Corte, & l'auiſò come la medeſima notte ſi voleua fuggire: & li Cauallieri tutti ſi congregauano con arme. Il baſtardo à due hore di notte vſcì dall'Arciueſcouado con Fra Elia Gunemen di ſanto Agoſtino, cõ Zià de virtù, con Giorgio Buſtrone, con il ſuo Zio, con Rizon di Marin, con Nicolò Morabito, & ſcalorno le mura di Armenia, & andorno al Caſale, & ritrouò il cauallo, & andò à Salines: & gli altri andorno à piedi, & trouorno vna carauella di M. Pietro Ge-

limberto, & andorno dal Sultano nel Cairo.

La Corte andò alle tre hore di notte nell'Arciuescouado, & lo trouorno voto: & se meza horetta hauessero affrettato, l'haueriano trouato. Indi à qualche giorno vennero da Soria in Cipro alcuni nauilii, quali dissero hauere veduto nel Cairo il bastardo: il quale trattaua con il Soldano, & di Amira, di hauere il Regno di Cipro: onde la predetta noua fù molto tossico à tutti, & particularmente ad alcuni nobili, quali non poteuano non solo vederlo, ma ancho nominarlo: & cominciorno à prepararsi alla guerra, & fortificare Cerines. Dipoi giunsero in Cipro alcuni Mercatanti Ciprioti venuti dal Cairo; iquali affirmauano il tutto: anzi di più, che haueua esso allegato al Soldano, come esso era figliuolo vero del Re Giouanni, & li Nobili di Cipro non lo voleuano, ma più tosto la sua sorella femina & inhabile; per questo il Soldano, il quale appresso di loro non stimano legittimo ò naturale, ma basti che sia vero figliuolo; quasi determinò di farlo gridare nel Cairo per Re di Cipro: ma vn suo Amira (tanto vol dir'Amira, quanto appresso alli Turchi Basciá: & questo Amira era Cipriotto nobile di Casa di Flatri) impedì, che non fù dechiarato.

La Corte con la Regina tutti spauentati, volsero mandare vno Ambasciatore dal Soldano: ma furon ritenuti per saper meglio la verità: perche li pareua cosa difficile, che il Soldano facesse vn simil'eccesso, senza esser'informato.

L'anno 1459. vennero gli Ambasciatori, che mandò il Re Giouanni in Sauoia, & condusse il Conte Aluise figliuolo del Duca di Sauoia: & andorno all'incontro suo piccoli & grandi, nobili, & cittadini, con vna allegrezza mirabile; dicendo; hora le cose nostre si quieteranno: & condusse molti nobili Sauoini con esso lui: & poi condussero Aluise in santa Soffia, & lo maridorno con la Regina Carlotta sua Consobrina, & poi l'hanno coronato subito de' tre titoli, Cipro, Hierusalem, & Armenia.

Il Re Aluise subito ordinò alcuni suoi fidati p Ambasciatori M. Runtas, & M. Riome Tolonas, con molti presenti pretiosi, & li presentorno al Cairo al Soldano: & facendo la lor'Ambasciaria; il Soldano con allegra faccia li mandò nelli suoi alloggiamenti: Ma perche il Signor'Iddio voleua castigare li Ciprioti; li Ambasciatori, quali quasi haueuano ottenuto ogni cosa, morsero di peste,

peste, che all'hora era nel Cairo: & così le cose andorno in fumo. Et della compagnia del bastardo morì M. Giouanni de Vermi, & altri due.

Frate Elia, vedendo come sono morti gli Ambasciato ri; assai si rallegrò con dire: spero che noi faremo ciò che volemo con questi Amira: percioche auanti, che la nuoua vadi in Cipro, & che tornino de gli altri; noi saremo espediti: & perciò non bisogna dormire: ma andare spesso à corteggiare li Amira.

Il bastardo allhora mal'apena era entrato nelli anni 20: ilquale era bello, & proportionato di Corpo, che pareua vn Gigante, & forte di braccia: perilche il Soldano, & li Amira pigliauano piacer di vederlo, & massime à cauallo, che pareua nelli caualli terribili di quelli Amira, che fusse come vna colonna immobile: & perciò tutti li presero amore.

La Corte Regal con il Re Aluise hauendo inteso la nuoua delli suoi Ambasciatori essere morti; si spauentorno della disgratia: onde di nuouo conclusero di mandare vn'altro con più presenti, & dargli anchora il tributo; & mandorno per Ambasciatori M. Pietro Podocataro con alcuni nobili Sauoini, & Cauallieri Rhodioti: iquali gionti che furono; gli presentorno il Tributo, & li presenti: & poi tornò nelli suoi alloggiamenti: & mandorno anchora à presentare alli Amira: talche di nuouo ridusse il Soldano & li Amira di fare Aluise Re come legitimo herede, secondo il consueto, & le Assise di Hierusalem. Così mandorno à far le vesti, secondo il costume di essi Sarraceni: vna al Re Aluise, & l'altra alla Regina Carlotta: & la mattina il Soldano volse espedire l'Ambasciatore. Il bastardo tutto confuso, & disperato non seppe che fare: onde Fra Elia li diceua; Non habbiate timore: sperate nel Signore, che vi aiuterà: Et così il Frate tutta quella notte andò hora da questo Amira, hora all'altro, iquali promisero, che quando il Soldano vorrà dar la veste; noi la pigliaremo dalle mani sue, & la stracciaremo: & quella ch'è ordinata di mandar'in Cipro; la daremo à Iacobo. Tutto questo faceua con gran feruore il Fra Guglielmo: perche il bastardo gli promesse, se esso era Re, di dargli à lui l'Arciuescouado di Cipro.

La mattina l'Ambasciatore del Re Aluise comparse auanti al Soldano: & ecco, che è venuta al Soldano vna lettera, come nar-

ra Papa Pio Secondo, dal gran Turco: nella quale essortaua, & pregaua, che douesse confirmare Giacomo per Re di Cipro, & non Aluise: & che douesse ricordare quanti mali hanno patito, & la Turchia, & l'Egitto dalla gente Franciosa: & se l'haueria confirmato Aluise; che in breue saria fattogli guerra: ma confirmando Giacomo, ilquale per madre è greco, & poi nutrito in Cipro, nõ saria contra di noi, come quell'altro, ilquale haueua parenti li Principi Christiani molti & stretti; & molti altri ragionamenti: per liquali il Soldano era per riuocare ciò che promise all'Ambasciatore. Intanto li Amira, & li Mamaluchi tutti insieme presero la veste dell'Ambasciatore di Cipro, & l'hanno stracciata: & presero la veste del Re Aluise, & della Regina Carlotta, & le diedero à Giacomo: & tutti à vna uoce gridorno; Viua Giacomo Lusignano Re di Cipro: & poi lo condussero per tutta la città gridando, & facendo festa.

Il Re Giacomo bastardo, ò pur il Re tiranno si presentò di nuouo dal Soldano: ilqual fece ritrouare li Euangelii, & fece che il Re Giacomo gli giurasse fideltà di essergli sudito & amico fidele; & esser amico degli amici del Soldano, & inimico de gli nimici del Soldano; & molte altre nefande promissioni tutte confirmate sopra li sacri Euangelij, mettendo la mano di sopra. Allhora il Soldano li presentò l'Ambasciatore di Cipro M. Pietro Podocataro, & li Sauoini, & Caualliеri di Rhodi al Re Giacomo: & esso Re poi dichiarò Fra Elia Arciuescouo di Cipro, & gli fece la carta delli Casali & Decime, & fece, che M. Pietro Podocataro, come nobile di Cipro facesse Caualliеri secondo li vsanza del Regno li suoi huomini, che seco erano: & poi il Re fece Nicolò Morabito Siciliano Visconte di Nicosia, & Rinzon de Marin Siciliano, Marizal di Cipro; & al Morabito gli diede il Casal Nissu con li suoi Prastio; & à Rinzon Henagra con le sue pertinentie.

Nel 1460. nel mese di Settembre comparse l'Armata del Soldano con molte galere, & nauilii, con il gran Teidar, con Amira, che sono nomi di Capitani di Sarracini, & cõ Mamaluchi, & Ghalfusi, & altri Sarracini, & dismontorno al capo della Grea: & il Re Giacomo detto dalli greci il Re Zaccò mandò il Rinzo de Marin alla Messaria à condur à Salines gente & buoi per condure l'arteglieria: & poi l'armata andò à Salines per meglior commodità

di

di dismontar: & dismontati: Molti nobili suoi adherenti, andorno à Salines à fargli riuerentia, & molti villani, accioche non fussero molestati. Liberò il Re Giacomo molti Parici per captar beniuolentia: dipoi mandò Marchion suo zio fratello della sua madre con molta gente per pigliare il castello de' Siguri: nel quale era Capitaneo del Re Aluise M. Thomaso Mungies, & da 15. Sauoini, & altri soldati; & Maestri: iquali non volsero aspettare nel castello: ma vscirono fuori all'incontro di Marchion, & gli domandorno perdonanza: onde il pouero Capitaneo si rese à patti, saluando le persone, & le facultà, & cosi fù fatto. Aprì allhora il castello, & il Zio del Re Giacomo prese tutti li Sauoini, & li mise in pregione, & fece Capitaneo di Siguri M. Pietro da Pesaro Venitiano: ilquale era molto amico del Re Giacomo: & quando che il Re andò al Cairo, la Corte Regale lo mise in pregione à Cerines: & essendo fuggito, andò al Cairo per ritrouare il Re; & cosi hora fù fatto Capitaneo de Siguri.

Il Re Aluise hauendo regnato in Nicosia circa vn'anno: & essendo huomo deuoto, & freddo di guerra; senza far altro andò da Nicosia, perche non era forte, à Cerines con la Regina, & con la maggior parte de' nobili, & molti altri andauano per li monti, & Casali: & altri andauano dal Re Giacomo, adimandando perdono, & li giurauano fideltà.

Il Re Giacomo si partì da Salines, & si inuiò verso Nicosia, & mandò Fra Elia per antiguardia in Nicosia, à veder, che cosa faceuano, & li diede molti Mamaluchi, & molti Sarracini; & gli commandò, se il Visconte di Nicosia era nella città, che tenesse via & modo di pigliarlo. Il Visconte M. Hettor Chiuides temendo, sempre staua in ordine: quando senti dir che veniuano in Nicosia li Sarracini; vscì fuori con 6. persone, & con il Matasibo, & Giorgin Ghatitti, & vscì dalla porta di Traccona, & andò à Cerines. Le genti di Fra Elia corsero dietro alle genti che fuggiuano, & presero il Matasibo, & lo volsero ammazzar, pensando che fusse il Visconte: dipoi perdonandoli; lo rimessero nell'officio; & publicorno il *Morabito* Visconte di Nicosia.

Circa il fine del mese di Settembrio il Re Giacomo con li Sarracini andorno à Nicosia: & il Re entrò dentro della Città: Li Sarracini andorno fuori à San Demetrio, & riposati tre giorni, si

leuorno

leuorno per andare a combatter Cerines: & nel Casal Monadi tro uorno le strade rotte, & genti che le rompeuano, quali mandò il Re Aluise; accioche non potessero condure le artiglierie. Li Saracini giunti all'improuista; aggiunsero tre di quelli, che fuggiuano, & li ammazzorno: & subito acconciate le strade; andorno al Casal Piffani il gran Teitar, cioè il Capitaneo general, & li altri Amira; & all'vltimo del mese andò anchora il Re Giacomo, & conduceua sempre li pregioni seco con li ferri, & Fra Christoforo Cauallier di Rhodi: ilquale fù mandato dal Re Aluise al Teitar della Armata, quando giunse in Cipro con presenti di buoi, pecore, & altri: & il Teitar prese li presenti, & il Cauallier lo diede al Re Giacomo, & esso lo mise nelli ferri, con M. Pietro Podocataro, & altri Sauoini.

Il Re Giacomo mandò M. Iacobo Saluiati, & M. Nicolò de Cres, & M. Affar Ghus, & vn Mamaluco, à pigliar con le buone il Castello di Paffo: nelquale era Capitaneo M. Iacobo Mughes: & hauendoli rogionato la intentione del Re Giacomo; rispose il Capitaneo; Fatte sicuro le persone, & le facoltà, che farò quanto vorrete: & così li fecero; & esso aprì le porte del castello, & fecero al Capitaneo giurar fideltà al Re Giacomo: & giurando lui, & li suoi huomini; lo confirmorno, come di prima Capitaneo. Così fecero anchora à Limissò. Andorno poi al Crusocco, & sualisorno il Monasterio di Iaglia, & poi andorno Appellendria, & ritrouorno il Sattenì: ilquale haueua fama di esser ricchissimo, & lo presero, & gli dettero molti martirii: onde gli diede vn pitharo pieno di grossi, ch'era certa moneta menor del Moccnico: & quel pitharo teneua da 4. somme di vino: & presero li predetti danari, li spartirno per mezo, & non portorno al Re, che 15. milia solamente: & andorno anchora per l'Isola facendo mille danni alla gente.

Il Re Giacomo, perche non haueua dinari, fece disfare i bagni di tutta l'Isola, quanti erano assai, & di quelle caldare fece delli dinari & grossi, & bisanti.

Quelli, che andauano intorno all'Isola depredando; andorno al Ciuitano di Pentaia, & li tolsero da due mila ducati; & il Ciuitano era *M.* Giouanni de Mila. Andorno alla vigna del Careri, & gli tolsero 15. casse di zuccaro. Andorno à Chrusida, & presero

sero à M. Elia d'Acre due mila ducati, & fecero altri danni assai.

Il Re Aluise fece Capitano de Cerines M. Sor de Naues: ilqual douesse ordinare le cose, & le gēti da combattere: & fece Castellano Frà Elia con gli altri Caualieri di Rhodi. Poi mandorno fuori per Ambasciatore al gran Teitar' vn Frà Nicolò Vescouo Latino di Limissò: ilqual'andò al padiglione del Capitaneo Generale, che sedea in terra sopra il tapeto, & il Vescouo ingenocchiatosi auanti, & poi al Re Giacomo diede li presenti, & poi prese licentia di fare la sua ambasciata. Cosi dopo le debite riuerentie & circonstantie, le disse, Signor'Amira & gran Teitar', il nostro Re Aluise dice, che dopoi che de iure gli toccaua il Regno, secondo le Assise, & costumi dell'Isola; cosi egli fece: nondimeno per compiacer'il gran Soldano al bastardo suo cognato & Consobrino, & di mandarli la predetta armata; esso Re Aluise non era in Cipro, quando che gli Caualieri li faceuano dispiacere & l'odiauano: per liquali esso andò dal Soldano. Hora ch'egli è nel possesso, gouernarà, & reggerà, & metterà ogni sesto, & tutte le spese, che sono fatte dell'armata; tutte si obliga di refarli, pur che le lascino nel possesso: & à questo suo cognato & consobrino li vol ritornare l'Arciuescouado: ilquale hà d'intrata 15. mila ducati: & se non vol'esser' Ecclesiastico, il Re Aluise lo farà Prencipe di Gallilea, & gli darà tanta entrata, che sarà contento. Il Capitaneo rispose; Andate, & dite al vostro Re, che hò inteso ogni cosa: ma è dibisogno, che la volontà del mio Soldano sia adempita: Et cosi ritornò il Vescouo, & referì il tutto. Et tuttauia quelli di fuori tirauano l'arteglierie, & eglino di dentro si difendeuano valorosamente. Passati alcuni giorni; fù portata vna lettera al gran Teitar dal Capitaneo dell'armata come era venuto lo inuerno, & l'haueua assaltato vna fortuna, per laquale s'era rotta vna galera, & alcuni nauilii: & perciò in quella lettera gli faceua protesto, com'egli in breue saria partito fuori del pericolo: onde il Teitar leuò il campo da Cerines, dipoi che l'hanno combattuta assai giorni; & abbruciarono i lor'alloggiamenti, & se inuiorno verso Nicosia.

Il Re Aluise vedendo questa nouità, pensò esser qualche stratagema: & perciò non osaua di lasciare nissuno vscir fuori da Cerines: ma essendo fuggiti alcuni Sarracini dal campo; andorno à

Cerines,

Cerines, & dissero il fatto: perilche vscirno di Cerines molti, & presero assai vittuarie.

Il gran Teitar riposato à san Dimitri fuori di Nicosia alcuni giorni; ecco il Re Giacomo con lacrime & pianti gettandosi alli piedi del Capitaneo & altri Amira, che di gratia non lo vogliano abandonare: & hauendo alterato vn pezzo, non fù mai ordine, che restasse. Cosi andorno à Salines all'Armata.

Il Re Giacomo mandò li pregioni che esso haueua al Castello di Siguri, & poi in Nicosia con quelle sue genti fece consiglio cõ piãti & suspiri, che li debbano cõsigliar di fare. Rispose frà Elia, & gli disse; Nõ vi spauctate nulla: hò speräza nel Sig. che altro Re nõ sarà in Cipro, che Vostra Signoria: però fatte il mio consiglio, & andate adesso auanti che l'Armata si parte, & pregateli con le lacrime che vi lasciano vn'Amira con alcuni Mamaluchi, & Sarracini: & cosi si partì, & andò à Salines, & di nuouo si gittò alli piedi del gran Teitar, & altri Amira: ilquale mosso à pietà; li diedi vno Amira, Giouanni Pec, & lo fece Capitaneo, & li diede Mamaluchi, Galfusi, & altri Sarracini; & il resto dell'Armata andò al Cairo.

Il Re Giacomo con li predetti andò al Castello de Siguri, & di nuouo cauò li presonieri, & li condussero seco in Nicosia: & posti in pregione; li Mamaluchi con li Amira furono sparsi per le case, & il Capitaneo andò al castello, & il Re alla Corte; & era allhora il mese di Nouembre: & riposati alcuni giorni; andorno ad assediare Cerines di nouo.

Il Re Aluise vedendo l'essercito di fuori di Cerines, & essi erano assediati; mandorno fuori il Visconte M. Hettor Chiuides à veder di poter ritrouare alcuna cosa da rinfrescarsi: & vscẽdo fuori, erano ascosi alcuni in certi passi, che l'aspettauano. Perche sepero quando haueua da vscire, & lo presero, & gli tagliarono il capo, & lo condussero nel ponte della piazza de sotto di Nicosia, & l'hanno impeso: & presero vn'altro villano li Sarracini, & la pretesta di vn Casale quiui vicino con dui figliuoli; quali ammazzorno; & li figliuoli fecero Mamaluchi.

Circa il mese di Febraio 1461: il Re Aluise andò con la Regina Carlotta à Rhodi, & con molti nobili; lasciando à Cerines Sor de Naues Capitaneo da Sicilia; & da Rhodi hanno mandato à Cerines

rines rinfrescamenti: & poi il Re & la Regina introrno in vna galera, & vennero in Italia: & il Re andò in Sauoia, & lasso in abandono ogni cosa: & la Regina andò a Mantoa, & ritrouò Papa Pio Secondo & lo pregò che douesse pregare li Principi Christiani, & masfime il Duca di Sauoia, che la debbano aiutare; & esfi tutti fecero orecchie di mercadanti: onde il sommo Pontefice per pietà; gli diede vittuarie & monitione in Ancona con vna Naue, & intrò la Regina in quella, & andò à Cerines, & vide li Cerinioti attenuati del tutto.

Il Re Giacomo non solamente haueua l'assedio in Cerines, ma anchora in Famagosta, quale teneuano li Genouesi: & essendo li Famagostani assediati, vsciuano dal porto con le galere, & andauano à buscare alcuna cosa: & essendo capitata vna galera di esfi rotta à Carpasso; il Bailo di Carpasso & Frà Elia mandato dal Re Giacomo; si attaccorno con li Genouesi, & n'ammazzorno assai, & altri in pregione. Da Famagosta vscirono de altri à cauallo, & andauano per li Casali depredando: & essendo auisato il Re Giacomo; presto vi corse, & gli ruppe, & molti ne prese, & altri ammazzati. Da Cerines vscì vna galera, laquale volcua andare à Rhodi, & la fortuna la ruppe nel Casal Pendaia: & il Ciuitano di Pendaia prese da quella galera M. Gualtier de Nores, & dui suoi figliuoli, & M. Thomaso Garreri, & li condussero à san Demetri: onde il Capitaneo Giouanni Pee andò poi à quel Casale per tagliare à pezzi fuori delli figliuoli di M. Gualtier de Nores barone, quali voleua farli Sarracini; subito l'Arciuescouo Frà Elia pregò il Re Giacomo, che li douesse perdonare, & cosi li perdonò: & condottoli in Nicosia nel ponte della berlina, gli mostrorno il capo del Visconte Chiuides, & li dissero; Ecco il capo del vostro Visconte: & esfi vedendolo, presero grandisfimo ramarico: & poi li posero nelle pregioni, & poi li cauorno fuori, & li condussero auanti al Re Giacomo per giurarli fedeltà; & esfi mai non volsero; & essendo constretti; risposero, Noi, Signor, come Christiani vna sola fede hauemo, & quella l'habbiamo data alla vostra sorella, come legitima herede del Regno, & al suo marito: perciò non posfiamo giurare: onde il Re Giacomo li leuò li Casali, & feudi suoi: dipoi per compasfione li diede alcuna cosa da poter viuere. In quelli giorni due galere succesfiuamente cor-

sero à Carpasso, di Genouesi, & per la sua mala sorte furono rotte dalla fortuna, & il Bailo di Carpasso prese tutti, & li mandò al Re Giacomo fuori all'essercito, che assediaua Famagosta: & dalla Soria non mancauano genti in fauore del Re bastardo.

Il Re Giacomo al Casal Trapesa fece fare scale & altri instrumenti, & vna notte andorno à Famagosta lì appresso dall'Arsenale, & messero le scale, & furono corte, & ritrouorno un buso lì appresso al Pirgo, & con li martelli cominciauano à slargarlo: ma li Famagostani li cacciorno fuori presto: & essendo fatto giorno; hanno depredato & abbruggiato tutte le vigne loro.

Andò poi il Re con il Visconte suo Morabito nell'altro essercito, che assediaua Cerines, & il Morabito poco accorto andò lì presso alle fosse di Cerines: onde furono alcuni di Cerines nascosti, & saltorno fuori, & presero la briglia del cauallo, et vno di quelli alzò la spada per tagliare il capo del Visconte, et il cauallo suo si spauentò, et ruppe la briglia, et il Visconte si fuggì; dal Re andò poi à Nicosia: Et per questo atto donò tre prastio al Morabito Visachi, Cugali, Adechi, et due vigne, et lo fece Marizal di Cipro, et lo maritò con la figliuola di M. Aluise di Nores: quale visse pochi giorni, et morì.

Nel mese di Maggio à Salines comparsero le galere di Sor de Naues per stare al seruitio del Re Giacomo, come li mandò à dir: et subito il Re, et il Capitaneo de' Sarracini li hanno ragionato à Salines, et poi gli diedero vittuarie, danari, et lettere, che vadi à Tripoli, et altri luoghi della Soria, che conduca Sarracini, et Mamaluchi, et arteglierie: et il Re con il resto andorno à Famagosta. Il Re si mise da vna parte, et li Sarracini dall'altra. In que' giorni comparsero da Genoua le galere di M. Lionardo Grimani, et portò à Famagosta ogni soccorso; et portò anchora vn Capitaneo M. Babila Gentil, et vna Fusta di M. Imperial Gentil, et vna naue con vna compagnia di Candiotti.

Le galere di Sordes naues vennero di Soria in Cipro, carche di archi, frezze, vna botte di poluere, due pezzi di artegliarie, di Mamaluchi, et Sarracini assai; et fece vn tradimento al Re Giacomo, secondo che li voleua condurre à Salines; lui andò al porto di Famagosta; et le arteglierie le donò alli Genouesi, et le altre cose le condusse à Cerines: onde il Re Giacomo vedendo questo tradimento;

mento; leuò l'assedio da Famagosta.

La Regina Carlotta tornata d'Italia, andò prima à Rhodi e in Cipro, & dismontò à Paffo. Allhora il Capitaneo di Paffo era il Mistachel, ilquale staua a nome del Re Giacomo: ma quando vide il Mistachel la Regina Carlotta; subito gli rese le chiaui del Castello: & la Regina mise per Capitano M. Pietro Palol & poi mise il Muges: & passati alcuni giorni; la Regina andaua costeggiando la Contrada di Paffo, & tutti que' Casali faceuano vn'allegrezza grande. & poi andò à Cerines, & mandò Sor de Naues con le sue galere à Paffo, & mise Capitaneo il suo fratello Pietro di Naues: & ritornando Sor de Naues; passò da Pentaia, & quiui era Ciuitano Dimitri da Corron,& si attaccorno insieme, & morsero genti da ogni parte.

Il Re Giacomo inteso, che il Mistachel era cauato dal Capitaneato di Paffo, & fù posto vltimamente Pietro de Naues al nome della Regina Carlotta; subito mandò Dimitri da Corron per Capitaneo di Paffo: ilquale haueua gente assai: & Pietro de Naues vsciua fuori spesso dalli Castelli, & combatteuano con Dimitri. In quelli giorni si ritrouaua M.Giouanni Mistachel à Paffo,& tanto fece con Pietro de Naues, che rese li Castelli al Re Giacomo: & il Mistachel al nome del Re prometteua cose grande: & M. Zacco Salaga subito portò a Nicosia le predette nuoue: onde il Re hebbe allegrezza grande, & donò al Salaga li Casali di M. Alessandro Capadocca; & à Pietro de Naues gli diede vna entrada grande.

Tutto questo sopradetto occorse per tutto il 1461.& molte altre nouità furono corse à Cerines & à Famagosta. Il Re Giacomo molti, quali erano da niente li hà essaltati, donandoli casali & feudi, come a M. Giouanni Peres Fabrici, ilquale lo fece dipoi anchora Conte di Zaffo; & Mutio Constantio con casali & feudi Marizal di Cipro, & altri: & ciò faceua per quelli, che fauoriuano Carlotta, & non esso: & li priuaua delli feudi, & li daua a chi gli piaceua.

La Regina Carlotta mandò Ambasciator à Costantinopoli nel 1462. M. Florin Conte di Zaffo: ilqual giunto, fù messo in pregione: perche la sua moglie era sorella della moglie di vn di quelli Bascià, ilquale più volte scrisse al Conte, che mandasse la mo-

glie & li figliuoli à Costantinopoli; & il Conte non hà volsuto mai: onde adirato il Bascià vedendolo; lo mise in pregione, & poi lo fece segare per mezo, & morì.

Il Re Giacomo nel predetto anno restrinse Cerines molto: tal che non haueuano altro da mangiar, che cani, gatti, sorzi, & caualli.

La Regina Carlotta disperata del tutto, lasciò Sor de Naues Capitaneo à Cerines, & essa andò à Rhodi per veder dal gran Maestro di condur' alcuna vittouaglia per Cerines.

Il Re Giacomo hauendo inteso il gran bisogno, che patiuano a Cerines, & vedendo non esser' ordine per forza di hauerla; scrisse al Capitaneo a Sor de Naues con molte proferte & grande, come fece al suo fratello Pietro de Naues, che diede li Castelli di Paffo; anzi a questo gli prometteua di dargli la sua figliuola bastarda per moglie: laquale haueua il nome della Regina Carlotta. Il Capitaneo uedendo le grán proferte, & il partito, & essendo angustiato; li diede Cerines al Re Giacomo: & così hebbe Cerines, dipoi che fù assediata dui anni. Il Re Giacomo hauuta Cerines, mise tutto lo sforzo suo per hauer' anchora Famagosta: onde li Famagostani patiuano grandemente ogni disagio, & uennero a tanto, che promiseno al Re Giacomo, che se in tanti giorni non uerrà soccorso da Famagosta; che sariano dati alle mani sue: & circa li giorni prefissi comparse vna naue da Genoua carga d'ogni vittuaria: ma non haueua tempo di entrare nel porto: onde il Re Giacomo con le sue galee prese la naue. Perilche vedendosi li Famagostani derelitti del tutto; si arresero à patti: & fra le altri condittioni, fù questa; che li douesse reggere secondo li statuti di Genouesi: & così il Re gli promise, talche nel 1464. il Re entrò in Famagosta, dipoi che fù assediata 7. anni.

Il Re Giacomo mise Capitaneo del Castello di Famagosta, il Cunella, & commandogli, che à nissuno che andasse di notte al castello, non douesse aprirlo, se bene fusse egli in propria persona.

Il Capitaneo Giouanni Pech di Sarracini pensò di farsi Signor di Famagosta, & ammazzare il Re Giacomo, & farsi esso Re: onde andò vna notte con molti suoi al castello di Famagosta, & commandò, che li douessero aprire le porte del castello: ma il Capitaneo si scusaua sopra del Re con dirgli, che così gli haueua comman-

man-

mandato: onde ritornorno li Sarracini, & la mattina andorno dal Re, lamentandosi: & il Re con buone parole li mandò via, & essi erano molto sdegnati: onde accortisi il Re, che voleuano fargli tradimento, & non riuscito; pensò esso di vsarli à loro vn'altra: onde subito commandò, che li Sarracini vadino alla Messaria per commodità, & tenne à Famagosta quelli, che esso voleua, quali erano suoi amici: & poi dall'altra parte conuocò tutti li Francomati dell'Isola, & tutti li Soldati; & vn'giorno all'improuista assalì essi Sarracini, & tutti li tagliò à pezzi, fuor che quelli di Famagosta: alli quali il Re mostraua di non sapere nulla di questo, & esser fatto contra ogni sua volontà, ciò che fu fatto.

Il Soldano del Cairo hauendo saputo la mortalità grande de' suoi fatta in Cipro; era quasi di fantasia, & gia propose di mandare un'essercito grande & discacciare, & crudelmente fare morire il Re, & tutti li Ciprioti: ma il Re Giacomo, come astuto, pensò al tutto, & subito mandò un'ambasciatore al Soldano con molti presenti & preciosi, & con escusatione, asserendo il testimonio di alcuni Sarracini suoi amici. Perilche si quietò il Soldano: ma però gli fù cresciuto il tributo, che se gli pagaua.

Il Re Giacomo hauendo pacificato tutte le cose sue, & goduto il Regno alcuni giorni; si diede poi alla lussuria di suergognar que sta e quella: onde diede molto a tutti di lamentarsi, & ricercare occasione di uendicarsi delle ingiurie riceuute. Ma essendo alcuni stratagemi discoperti; ne fece morire assai, & in particolare, il Ziam Chimi, Ziam Sebbà, Nicolò di Costantin, Giacomo Salaga, Balian de Nores, Dimitri bustrum, & il Marsitio, & altri assai, & molti altri priuò delli feudi, & loro Casali. Alcuni perche lo uoleuano ammazzare, alcuni che non lo uedeuano con buon'occhio, & altri perche non li uoleuano giurare fedeltà, scusandosi di hauere giurato alla Regina Carlotta: laquale ueramente conosceuano uero herede, secondo le Asise di Hierusalem: & nel numero di questi fù l'Auo del mio padre Chiarione Lusignano nepote del Prencipe di Gallilea: ilquale era figliuolo del primo Re Giacomo; & li feudi che gli priuò era Chiti con li suoi pertinenti: ilqual feudo poi la Signoria l'ha uenduto al Ziam flatro, & poi a M. Hercole Podocataro: Haueua anchora Chiarione il feudo di Lapidio, Piscopio, San Dimitri, & altri Casali;

ſali; in ſomma 24. & non rimaſe a eſſo, nè alli ſuoi diſcendenti ſaluo il feudo della ſua moglie Elena Zappe, & le Decime del Pſimolofu: & il ſuo figliuolo Filippo per la nobiltà ſua, non per li beni che non haueua, preſe per moglie Iſabella figliuola del Zamperes Fabrici Conte prima di Zaffo, & poi Conte di Carpaſſo: & con queſti beni li loro deſcendenti gia uiui, uiuono. Ma hora tutti ſono fatti ſchiaui dal Turco nel conſortio de gli altri nobili; molti altri nobili ha priuato eſſo Re, per non uolerli giurare fedeltà, come il Sebba, & Denores, & altri nobili.
Il Re Giacomo paſſati alcuni giorni in quiete, & conſiderato che li Principi Chriſtiani non lo teneuano per uero Re, ma come tiranno: & perche anchora da infidele hebbe uſurpato il titolo Regio; però mandò il ſuo Arciueſcouo Fra Elia Eremitano per Ambaſciatore al ſommo Pontefice, ilqual'era allhora Pio Secondo, com'egli medeſimo ſommo Pontefice narra, nella Coſmografia del mondo ſuo: & per due cauſe andò a Roma l'Ambaſciatore: una accioche fuſſe coronato per Re di Cipro, come furono li altri con la medeſima auttorità: ſecondo, fu mandato per domandare per ſpoſa la figliuola di Andrea Palleologo Signor della Morea, laquale eſſendo diſcacciata dal Dominio dal Turco; era andata in Roma: & il ſommo Pontefice la diede a un Cardinale in gouerno.

Papa Pio Secondo riſpoſe all'Ambaſciatore, come grandisſimamente ſi marauigliaua del ſuo Re, ſe l'è lecito a dire, che lo debba incoronar nel Regno; hauendo cacciato il uero herede, ilquale attualmente regnaua, & lo mandò fuori del Regno proprio uagabondo, per uia dell'infideli inimici del Chriſtianeſmo ſangue: et poi quello che più aggraua il nome del Chriſtiano, & masſime di vn Re; ch'egli habbia giurato al Soldano del Cairo fideltà ſopra li ſacri Euangelij; & di eſſer'inimico dell'inimici del Soldano, & amico de' ſuoi amici. Chi ſono inimici de gli Infideli ſe non li Chriſtiani? & molti altri ragionamenti il Pontefice ha ragionato all'Ambaſciatore: & perciò non volſe mai conſentire, che fuſſe coronato: ma gli concedeua bene quella Signora per torla per moglie. L'Ambaſciatore haueua commisſione, che ſe non voleua coronarlo, che rifutaſſe anchora la Signora: & coſi ſi partì, & ritornò in Cipro.

Il Re Giacomo vdendo la risposta del sommo Pontefice; adirato, & temendo qualche sinistro; fece vn'editto, che non lasciassero accostare nell'Isola alcuna sorte di vasselli Francesi ò Sauoini: ilqual mandato fù poi molto più osseruato da Catherina sua moglie, & dalli Signori Venetiani: talche durò per trenta anni continui.

Il Re vedendo, che non poteua viuer quieto, se non fusse maridato, & per lasciar memoria di se, hauendo inteso, che la figliuola di Marco Cornaro gentilhuomo Venetiano era molto elegante, leggiadra, virtuosa, & da bene, & il padre di Caterina era in Cipro, & era amico grande del Re, & era anchora il suo fratello Andrea Cornaro Auditor di Cipro: perciò la dimandò per moglie: ma prima volse vedere la sua effigie, laquale vn dipintore perfetto & valent'huomo la mandò in Cipro: per laquale accese l'animo del Re, & mandò in Venetia M. Filippo Mastachel per compir'il matrimonio, & condurla in Cipro.

La Signoria di Venetia hauendo inteso, che il Re domandaua la predetta figliuola; la condusse in Palazzo à San Marco, & la fece figliuola di San Marco: dipoi la vestì da Regina, & chiamò l'Ambasciatore del Re nel Palazzo, & glie la consegnò, con dirli. Vi consegnamo questa nostra figliuola, non come figliuola di quel nostro gentil'huomo; ma come figliuola di San Marco: & vi consegnamo anchora la sua dote 100. mila ducati: laqual dote San Marco la dà, come sua figliuola. Dipoi la Signoria preparò alcune galere, & la mandò in Cipro con la madre, fratelli, & altri parenti, & con l'Ambasciatore della Signoria: & arriuata in Cipro con gran gloria, & honore, & gran feste; fù maritata, & insieme coronata per Regina di Cipro: & non passò molti giorni, che fù grauida, ilqual figliuolo subito nato, morì, & di nuouo fù grauida.

Il Re Giacomo haueua fatto due bastardi per auanti, & ambidue di nobil sangue di madre: vno è di Flatri, & si chiamaua Ianol, ouer' Eugenio; & l'altro Giouanni; & fece anchora vna bastarda chiamata Carlotta il nome della Regina Carlotta sua sorella.

Volendo poi il Re da Nicosia andar'a Famagosta; menò seco molti Nobili, & Baroni, & particolarmente li Zij della moglie

sua,

ſua, il Cornaro, & il Bembo: & eſſendo il Re andato à caccia con li predetti; tornò nella Corte ſtracco, & laſſo, & gli cominciò la ſcorrentia di corpo terribile: onde li Zij della Regina, come ſecretarij ſuoi, non laſciauano andar niſſuno, doue era il Re: ilquale tuttauia mancaua. Li Baroni mandorno à Nicoſia per condur' la Regina à Famagoſta.

Li Baroni ſentendo, che tuttauia peggioraua, entrorno dentro per forza per veder' il fatto loro, & il Re vedendoli, hebbe gran conſolatione: & fece ſubito chiamare M. Thomaſo Ficcardo ſuo cancellieri, & in preſentia de' ſuoi Baroni fece teſtamento, & laſciò commeſsi, & gouernatori, & tuttori del figliuolo, che naſcerà, il Conte di Tripoli, Giouanni di Fures, & Capitano di Famagoſta; il Conte di Carpaſſo, & di Zaffo, & Capitaneo delle galere, M. Giouanni Peres Fabrici; il Conte di Ruchas, il Morſu de Grignier; M. Andrea Cornaro Auditor di Cipro, & il Bembo Zij della Regina; M. Rinzo di Marin Zamberlano Regio di Cipro; Pietro d'Auila, & M. Giouanni Aronio: & gli diſſe Signori Barori, ſe la volontà del Signor'è ch'io paſsi da queſta vita; laſcio la mia moglie Regina, & Signora: & quando che naſcerà il figliuolo, eſſendo grauida; quello habbia il mio Regno: ma ſe à caſo moriſſe; voglio, che l'habbia il primo baſtardo mio Iano: & morendo, che l'habbia il ſecondo Giouanni; & morendo; che l'habbia la mia baſtarda Carlotta: & morēdo; voglio, che vadi al più propinquo della caſa noſtra Luſignana, ſecondo le Aſsiſe di Hieruſalē, & di queſto Regno: & queſta è la mia vltima volontà. Anchora laſcio il mio Teſoro, delquale aſſai mi affaticai, come dicemmo di ſopra. Le galere diſarmatile; perche molto tiranneggia gli huomini.

Il Re Giacomo di età di 33. anni paſsò da queſta vita, hauendo regnato anni 12. & meſi 8. & giorni 4. Nelli predetti anni ſi computa dentro gli anni della Regina Carlotta ſua ſorella, laquale regnò ſola in Nicoſia vn'anno, con Aluiſe ſuo marito, & due anni aſſediata in Cerines: talche il Re Baſtardo regnò anni, libero, del tutto, 9. & 8. meſi in circa: & morì nell'anno del noſtro Signore 1473. & fù ſepolto in Famagoſta nella Chieſa Cathedrale Latina di San Nicolò, con gran miſeria, & diſhonore: perche il peccato ſuo volſe, che in Cipro non ſi trouaua cera tanta di ſepellirlo:

lirlo: & poi gli furono fatti gli Essequij secondo il consueto.

Li Signori Gouernatori, subito morto il Re, mandorno M. Giouanni Terras, à Nicosia dal Vice Re, M. Mutio Costanzo, & Armiraglio di Cipro, & poi publicorno Caterina Cornara Regina di Cipro. Dipoi il Vice Re caualcò subito per Famagosta cō il Bailo de' Venetiani, cō M. Paolo Zappe Visconte di Nicosia, & cō M. Ho nofrio Requese Siniscalco di Cipro, il Viscōte era Siniscal cō di Hierusalē, M. Giulian Zara, Nicolao Vescouo greco di Nicosia, il Vicario dell'Arciuescouado il Siluani, & tutti caualcorno insieme; & poi gli altri probili, & cauallieri: & fecero homaggiò alla Regina, cioè li giurorno fedeltà: & M. Giouanni Terras da Nicosia andò à Cerines dal Capitaneo: ilqual'era Nicolò Morabito, & fece il medesimo: & à Paffo mandorno il Cauallieri Cortese, & ritrouò il Capitaneo, ilqual'era M. Giouanni Altar; il qual con gli altri fecero homaggio.

La Regina Caterina mandò subito con li Signori Gouernatori vna galera dal Soldano del Cairo, auisando la morte del Re: Dal l'altra parte mandorno vn'altra la Regina & suoi Zij à Venetia, auisando la Signoria.

La Signoria di Venetia, subito intesa la morte del Re; mandò alcune galere, per confortare, & consolare la Regina, & li suoi adherenti: & poi mandorno M. Vittor Soranzo per Proueditor dell'Armata, à transferirsi in Cipro, & veder li bisogni della Regina Catherina.

La Regina Carlotta dipoi che si rese à tradimento Cerines, rimase à Rhodi per veder'il fine: & quando intese, che era morto il suo Tiranno il Re Giacomo; fù molto allegra: percioche speraua di entrare in breue nel suo Regno, hauendoli promesso li Cauallieri di Rhodi, come buoni amici: & passando in que' giorni M. Vittor Soranzo, che andaua in Cipro con la sua Armata: andò la Regina Carlotta à ritrouarlo, & con parole humane, & di pietà lo pregò, che la douesse metter nel suo Regno, essendo lei stata, & li suoi antecessori buoni amici de' Venetiani, & inimici de i Genouesi; & molti altri ragionamenti: alli quali rispose il Proueditore: ringratiando l'affettione: ma egli era obligato alla Regina Catherina più che à lei: percio che importa più la camicia, che il giuppone. Hauendo inteso la Regina Carlotta la risposta,

& vedendo non esser'alcun rimedio di poter hauer il suo Regno, & in quei giorni haueua inteso, che in Roma era morto Papa Paolo Veneto, & era fatto Papa Sisto Frà Minore; si partì da Rhodi, & andò à Roma, per fare, che li Principi Christiani l'aiutassero nell'entrata nel suo Regno.

Il Sommo Pontefice Papa Sisto hauendo inteso la morte obbrobriosa del Re Giacomo; scrisse vna lettera alli Signori Gouernatori, & Commissarij del Regno, come si marauigliaua grandamẽte, che habbiano lasciato ad Andrea Cornaro, & al Bembo, dar la morte al Re loro con il veleno, & hora essi godeno il Regno. Presero la lettera li Signori Gouernatori, & la lessero su li scallini di santa Soffia in Nicosia: & tutti adirati, caualcorno, & andorno à Famagosta, & tanto fecero, che diedero la morte ad ambedue: talche la Regina era spauentata, & temeua grandemente. La Regina Catherina partorì il figliuolo, & lo chiamò Giacomo il nome del padre: & perche li nobili del Regno erano tutti diuisi in tre parti; alcuni adheriuano con Catherina & Venetiani, altri con la Regina Carlotta: & questi erano li parenti di quelli nobili, che seguirono Carlotta, quando fù discacciata del Regno, & quelli che nell'Isola erano rimasi priui delli loro feudi, & Casali. L'Arciuescouo di Nicosia, ilqual'era Fratello di Giouãni Peres Fabrici Conte di Carpasso & di Zaffo, & con il Zamberlano Rinzo di Marin, voleuano maritare la bastarda Carlotta del Re Giacomo con il bastardo del Re Ferdinando di Napoli. Essendo dunque queste tre diuisioni nell'Isola; preualsero quelli della Regina Catherina: percioche ella era già nel possesso, & la Signoria di Venetia la fauoriua, mandando spesso Gouernatori, soldati, & presero tutte le fortezze nelle mani loro: & acciochè del tutto cessassero le diuisioni; hanno coronato così fanciullo Giacomo nel luogo del padre.

Il Re Giacomo fanciullo lo conduceuano nelli luoghi publichi, quando che voleuano fare qualche atto giuridico: & dimostrauano che il Re faceua in persona delli Gouernatori: & poi hauendo regnato circa due anni & mesi, morì, & fù sepolto sopra il suo padre à Famagosta; & fù mormorato assai di tal morte: & tutti credeuano, ch'egli haueße fatto vna morte simile à quella del padre.

La

La Signoria di Venetia hauendo quasi il Dominio, ouer gouerno di Cipro tutto nelle mani sue, & tutte le fortezze, & le piazze, & guardie, cauati li Ciprioti soldati, & posti li Venetiani con il consentimento della Regina Catherina, castigorno assai, & molti di nobili, come cittadini: altri messi in pregione, volendosi vendicare della morte del Cornaro, & del Bembo Zij della Regina: altri ne posero nelle galere: altri ne' ferri, & condutti in Venetia; & alcuni in successo di tempo furono ritornati; & altri del tutto estirpati: & quì fù l'ultima ruina delli Nobili di Cipro: laqnale cominciò dal primo anno del Re Giacomo bastardo, & durò fino al presente. Però il Re bastardo ha essaltato assai, & fatto molti nobili noui.

L'Arciuescouo Fabrici con il Zamberlano, & molti altri si fuggirno da Cipro, dando luogo alla fortuna: & altro di loro non si ha hauuto.

La Regina Carlotta, essendo dimorata à Roma, & vedendo che li Principi Christiani, et massime il suo Cōsobrino Amadeo Duca di Sauoia non si curauano nulla, et il suo marito Aluise, et fratello del Duca Amadeo era morto; il sommo Pontefice volse dargli buona prouisione di uiuer: ma lei non volse nelli principij; et volse piu tosto andare à mendicare in dispregio delli Prencipi Christiani. In successo poi di giorni temendo la morte, nella capella di sua Santità in presentia del sommo Pontefice, et di Cardinali renuntiò il Regno di Cipro, con tutte le sue attioni, al Duca di Sauoia suo Consobrino: et questa tal renuntia fù anchora letta in Bologna nella coronatione di Carlo Quinto al tempo di Papa Paolo Terzo. Morì dipoi la Regina, et fù portata in Assisi, et sepolta nella Chiesa de' Fra Minori Conuentuali.

La Signoria di Venetia per conseguir' meglio l'intento suo, dipoi, che castigò assai della contraria parte, mandò la madre della Regina da Venetia in Cipro con altri suoi figliuoli: quali douessero persuadere alla Regina, et condurla in Venetia, et che gli allegassero ragioni efficacissime. Giunti in Cipro li parenti, persuasero molto alla predetta Regina di Cipro, con dirgli, che sempre saria stata come Signora, et Regina, et saria ben vista lei, et li suoi parenti, iquali sariano essaltati per essa: Et stādo in Cipro vn giorno il Soldano del Cairo, ouer' il Turco all'improuista sariano an-

dati, & prenderebbono il Regno, & sarebbe perso & da lei; & dalla Signoria: ma ogni volta, che sarebbe nelle mani della Signoria, essendo potente, non così facilmente sarebbono solleuati gli nimici della fede nostra. Et se à caso non volessero V. Serenità diceuano li parenti; noi saremo biasmati, & vituperati, & priui di consiglio. Poi voi sete vedoua: non vi maritate più, perche hauete del tempo: & dato caso, che moriste, come semo tutti mortali; il Regno oue andarebbe? quanti anni potete viuer? & molti, & assai altri ragionamenti le dissero: ma ella à nissun patto voleua consentire. Ma vedendo, che ogni cosa loro haueuano nelle mani, & fortezze, & soldati, & guardie Venetiani, & per amor delli parenti; gli hà consentito. Li nobili non volsero mai consentire: ma hauendoli dimostrato ragioni efficacissime, & vedendo che se voleuano contradire, non haueriano potuto far nulla, anzi sariano forse castigati, come erano stati li altri, perche già il tutto teneuano, & gouernauano: & perciò si accordorno à patti, cioè de gouernarli secondo le Assise di Hierusalem, & come li Re precedenti li gouernauano, senza grauezze, ne angarie; saluo le solite; & molte altre condittioni: & essi lasciorno tutte le fortezze nelle mani de' Venetiani: & la Signoria proferì di fare tutti li nobili di Cipro gentilhuomini di Venetia: ma eglino non hanno mai volsuto] per alcuni rispetti loro. Giurando dunque la Nobiltà d'vna parte, & dall'altra li Commessi della Signoria; condusssero di seruare fedeltà: & così la Signoria condusse Catherina Regina in Venetia l'anno del 1489. Dipoi che rimase vedoua 16. anni: & in Cipro pose vn Luocotenente, cioè vno tenendo il luogo della Signoria; & duoi suoi Consiglieri; & posero ancho altri officiali nell'Isola.

La Signoria conducendo in Venetia la Regina, in compagnia del Mistachel nobile di Cipro, qual fù causa assai di essere condutta; condussero anchora li duoi bastardi del Re Giacomo; Ianno, & Giouanni; & la bastarda Carlotta; quale poco visse in Padoua, & morì: & fù sepellita in santo Augustino di Padoua. Li altri duoi bastardi vissero alcuni anni dipoi, & massime l'vltimo: ilquale già 15. anni in circa era viuo, & l'altro fù spento in vn canale, & si annegò; & questi alcuni anni innanti andò in Cipro vestito da Frà Minore, chiamato Frà Bernardino, era nobile ancho dalla

madre

madre di Casa di Flatri, & cercaua d'impatronirsi di Cipro: ma essendo discoperto; si fuggì, Et di questi poneremo silentio.

La Regina giunta in Venetia con gran pompa & fausto, andandogli incontra la Signoria tutta, con gran feste, la condussero in San Marco, & quiui la Regina fece vn presente alla Signoria del Regno di Cipro: & la Signoria donò à lei Asola castello in Triuiso in vita; & alli suoi parenti concesse la Insegna Reale Lusignana, che la portano, come al presente fanno con l'arma Cornara. A Giorgio Cornaro fratello della Regina donorono li Casali 14. chiamati in Cipro la Commenda piccola di Giorgio Cornaro: & essendo vacata la Commenda grande, la donarono alli Cornari, con patto di riconoscere li Cauallieri di Rhodi, & perciò il capo di quella si adimanda Prior di Cipro: & per insin hora la gode l'Illustrissimo Cardinale.

La predetta Cronica cominciando dal Re Giouanni fino à quì, l'hò cauata dalla Cronica Greca di Giorgio Bustrone; ilquale era compagno del Re Giacomo, auanti che fusse Re, & anchora dipoi. Vero è, che noi habbiamo aggiunto alcune cose di altri Auttori, & molte altre lasciate per breuità.

Baroni di Cipro.

IN Cipro furono questi Baroni; Il Prencipe d'Antiochia, il Prencipe di Gallilea, il Prencipe di Monte Reale, la Signoria di Sacto la Signoria di Toron, la Signoria di Cesarea, la Signoria di Sur, la Signoria di Thabaria, il Conte di Zaffo, il Conte di Rucchas, il Conte di Tripoli, il Conte di Carpasso, il Siniscalco di Hierusalem, & quello di Cipro, il Contestabile di Cipro, & quello di Hierusalem, il Marizal di Cipro, & quello di Hierusalem, & il Zamberlano di Cipro.

Tutti questi Titoli prima erano in Hierusalem: & mancando in Hierusalem; li Re di Cipro; simili Titoli & Baronie come Re di Hierusalem le distribuiuano, secondo il beneplacito loro, & non de figlio in figlioli.

Il Principato di Monte Regale li primi Re vsauano di darlo, & poi fù dismorso. Gli altri duoi Prencipati si vsaua insino al tem-

po del Re Giouanni, ilquale essendo morto, non furon poi più distribuiti simil'vfficij & dignità.

Tutte le Signorie hanno durato innsio al tempo del Re Henrico Secondo; & altre insino al primo Re Giacomo.

Li Contadi sempre durorno insino al presente: ma non si daua de figliuoli in figliuoli: ma in vita. La Regina Catherina diede il Contado del Zaffo à Giorgio Contarino Consobrino suo de' figliuoli in figliuoli, & lo tolse alla Contessa di Giouanni Peres Fabrici: laquale haueua ancho il Contado di Carpasso.

Il Contado di Tripoli essendo mancato; la Signoria di Venetia lo diede à M. Giouanni de Nores de figliuoli in figliuoli. Parimente diede l'istessa Signoria il Contado di Rocchas a Eugenio Sinclitico de' figliuoli in figliuoli.

Il Contado di Carpasso fù fatto di nuouo dal Re Giacomo bastardo, & volse che fusse la prima Baronia, & che precedesse le altre; & la diede all'Auo di mio padre Giouanni Peres Fabrici: ilquale fece 4. figliuole femine, & niun maschio: & la prima hebbe il Contado, & si maritò con vn figliuolo di vn Luocotenente di casa Giustiniana: & così li Giustiniani hanno il preditto Contado.

Il Contestabile, & Siniscalco, & Armiraglio di Hierusalem durorno insino quasi alli vltimi Re, & poi cessorno.

Il Siniscalco de Cipro vltimamente l'hebbe Honofrio requase, dal Re Giacomo bastardo di figliuoli in figliuoli: & essendo estirpata la predetta Casa; la Signoria di Venetia non volse inuestirlo à nissuno.

Il Contestabile l'hebbe Pietro d'Auila, dalla Regina Cornara di figliuoli in figliuoli: Essendo morto Pietro d'Auila, & Francesco suo figliuolo; Antonio figliuolo di Francesco ricercò dalla Signoria già duoi anni il predetto vfficio, che li douesse confirmare: ma la Signoria non volse; percioche non vole più, che simil'uf ficij siano nel Regno di Cipro.

L'officio di Armiraglio, & di Zamberlano mancorno al tempo del Re bastardo: & così non furon più distribuiti.

Nel predetto millesimo del 1489. cessorno li Lusignani nel regnare, hauendo cominciato regnare nel 1184. in Hierusalem: & nel 1193. in Cipro, & durorono insino al sopradetto millesimo; che

che fanno anni in tutto 305. anni.

Epilogando tutti li Re, sono questi;

Il Re Guido regnò in Hierusalem anni 3. & in Acre 6. & in Cipro 3. in somma. anni 12.

Almerico,	anni	11	Pietro	anni	18
Vgo	anni	13	Pietrino	anni	11
Henrico	anni	33	Giacomo	anni	20
Vghet	anni	8	Iano	anni	28
Vgo	anni	17	Giouanni	anni	29
Giouanni	anno	1	Carlotta con Aluise	anni	3
Henrico	anni	33	Giacomo bastardo	anni	10
Vgo	anni	36	Catherina cō il fanciullo	anni	16

La Casa Lusignana, che fù in Hierusalem & in Cipro.

VGo Lubrun Signor della Marchia, & di Lusignano fece in Francia figliuoli, delli quali in Hierusalem furono 3. Giofredo, Guido, & Almerico.

Giofredo ritornò in Francia Signor della Marchia, ouer Duca, & Signor di Lusignano: & li descendenti suoi in Francia li chiamano Lubrun.

Guido fratello di Giofredo si maritò con la Regina Sibilla di Hierusalem, & gli fù il secondo marito: & con essa fece 4. figliuoli, quali morsero nella ricuperatione di Acon, ouer Ptolomaida.

Almerico fratello di Guido Re di Cipro si maritò con Ciua di Iblin, & fece Vgo, Gionanni, Guido; & 3. figliuole, Cheluis, Borgogna, & Agnesa; & con la seconda moglie la Regina Isabella di Hierusalem fece Sibilla, Melissina, & Amarin.

Guido & Agnesa figliuoli del Re Almerico, & di Ciua di Iblin morsero ambidue giouinetti.

Giouanni figliuolo del Re Almerico con Ciua, fù Contestabile di Cipro; & morì senza heredi.

Borgogna figliuola del Re Almerico & di Ciua, fù maritata con Gualtier Signor di Mombeliardo.

Cleuis figliuola del Re Almerico & di Ciua di Iblin, fù maritata con Rumbino Prencipe di Borgne.

Vgo

Vgo primogenito del Re Almerico & di Ciua di Iblin, successe nel Regno, & fù maritato con Alisia figliuola della Regina Isabella di Hierusalem, procreata con il Conte di Campagna Henrico: fecero vn figliuolo, & due figliuole; Henrico; Isabella, & Maria.

Sibilla figliuola del Re Almerico & della Regina Isabella di Hierusalē fù maritata con il Re Lione, ouer Liuone di Armenia.

Melisma figliuola del Re Almerico, & della Regina Isabella fù maritata con Beimondo Prencipe di Antiochia.

Amarino figliuolo del Re Almerico & della Regina Isabella, morì fanciullo.

Henrico figliuolo del Re Vgo successe nel Regno, & fù maritato con Piasenza figliuola di Beimondo Prencipe di Antiochia; & fecero vn figliuolo, Vgo, ouer Vghetto.

Maria figliuola del Re Vgo primo fù maritata con il Conte Gualtiero di Bragne.

Isabella figliuola del Re Vgo primo & di Alisia, fù maritata con Henrico Principe di Brene, & Prencipe di Taranto, ouer di Puglia, & poi hebbe il terzo Principato di Antiochia, & fece figliuolo Vgo, & Marietta.

Vgo secondo ouer Vghetto figliuolo del Re Henrico & di Piasenza, successe nel Regno: & fù maritato cō la figliuola del Signor di Baruthi, Giouanni de Iblin: & morì di età di 14. anni.

Marieta figliuola di Isabella & di Henrico, di tre Principati, fù maritata cō il Prencipe di Borgne, & ella fù Dama di Thoron.

Vgo figliuolo di Isabella & di Henrico Prencipe di tre Principati, per la morte di Vgo secondo ouer Vghetto, fù Re di Cipro: & per la morte di Corradino nipote di Federico secondo Imperatore, come suo cugino & più propinquo herede; hebbe anchora il Regno di Hierusalem. Questo Vgo lasciò il cognome del padre, & prese il cognome della madre, & fù chiamato Vgo il grande detto Lusignano: & si maritò con la sorella del Prencipe di Gallilea, & fece li predetti figliuoli, Giouanni, Henrico, Almerico, Beimondo Camerino, & Guido, & 3. figliuole, Maria, Marietta, & Alisia, & Cheluis.

Giouanni primogenito del Re Vgo detto Lusignano dalla madre, successe nel Regno, & non fù maritato, perche presto morì.

Henrico

Henrico figliuolo del Re Vgo detto Lusignano successe nel Regno, & si maritò con Piasenza Regina, moglie del primo Re Henrico, & non fece figliuoli.

Beimondo figliuolo del Re Vgo detto Lusignano fù Frate di San Dominico & professo: & poi si cauò l'habito, & fù fatto Prẽcipe di Gallilea, & morì senza heredi.

Camerino figliuolo del Re Vgo detto Lusignano fù Contestabile di Cipro senza heredi.

Guido figliuolo del Re Vgo fù Contestabile di Hierusalem: si maritò con la figliuola di Balian de Iblin Prencipe di Gallilea, & fece due figliuoli, Vgo & Isabella.

Marietta figliuola del Re Vgo fù maritata con Chaotonte Re di Armenia.

Maria figliuola del Re Vgo fù maritata con il Re di Aragona, il cui nome non mi souiene.

Alisia figliuola del Re Vgo detto Lusignano fù maritata con Balian de Iblin Prencipe di Gallilea, & Signor di Baruthi.

Cheluis figliuola del Re Vgo morì donzella.

Almerico Signor di Sur figliuolo del Re Vgo, fù maritato con Isabella sorella del Re Chaotonte di Armenia, & fece Vgo, Giouanni, Guido, Beimondo, Henrico, & Agnesa.

Vgo figliuolo di Almerico Signor di Sur, fù maritato con la figliuola del Prencipe di Antiochia; & de' suoi descendenti altro non si sà.

Giouanni figliuolo di Almerico Signor di Sur, si maritò con Agnesa figliuola del Prencipe di Antiochia senza heredi.

Guido, Beimondo, & Henrico figliuoli di Almerico Signor di Sur, morirono in Armenia giouanetti.

Agnesa figliuola di Almerico Signor di Sur, si maritò con il suo Consobrino il Re Thoron di Armenia.

Vgo figliuolo di Guido Cõtestabile di Hierusalem, per la morte del suo Zio; Re Henrico successe nelli Regni, & si maritò con Alisia de Iblĩ, & fece cinque figliuoli, Pietro, Giacomo, Giouãni, Guido, & Thomaso, & 3 figliuole, Ciua, Isabella, & Marietta.

Isabella figliuola di Guido Contestabile di Hierusalem, & sorella del Re Vgo quarto, fù maritata con Heude Dampiere Contestabile di Hierusalem.

Thomaso & Isabella figliuoli del Re Vgo quarto, & di Alisia, morsero ambedue senza heredi.

Ciua figliuola del Re Vgo quarto, & di Alisia fù maritata con Ferrando Re di Maiorica & di Minorica.

Marietta figliuola del Re Vgo quarto, fù maritata cō il Signor Gualtiero di Dampiere.

Guido figliuolo del Re Vgo quarto fù Contestabile di Cipro, & si maritò con la figliuola del Duca di Barbon di Francia primo di questo nome Aluise.

Giouanni Prencipe di Gallilea figliuolo del Re Vgo, fù maridato con Alisia de Iblin, & fecero vn figliuolo, Giacomo.

Pietro figliuolo del Re Vgo quarto, fù primogenito, & successe nelli Regni, & fù maritato con Lionora nipote del Re di Napoli, & di casa di Aragona, & fecero Pietrino, Ciua, & Marietta.

Giacomo figliuolo del Re Vgo quarto, successe nelli Regni dopo il Re Pietrino suo nipote, & si maritò con Isabella di Iblin, & fecero 6. figliuoli, Iano, Filippo, Audet, Vgo, Guido, & Henrico, & 4. figliuole; Ciua, Isabella, Marietta, & Agnesa.

Pietrino figliuolo del Re Pietro successe nelli Regni, & fù maritato con Valentina di Barnabo Visconte Duca di Milano senza heredi.

Ciua figliuola del Re Pietro morì donzella.

Marietta figliuola del Re Pietro, fù maridata con Giacomo Lusignano, figliuolo di Giouanni Prencipe di Gallilea, & furono Consobrini, & fecero duoi figliuoli; Giouanni & Pietro: & due figliuole; Ciua & Lionora.

Pietro figliuolo di Giacomo Lusignano & di Marietta fù Conte di Tripoli: & fù maritato con Isabella figliuola del Re Giacomo Lusignano sua Cugina, senza heredi.

Giouanni, Ciua, & Isabella figliuoli di Giacomo Lusignano & di Marietta figliuola del Re Pietro, morsero senza heredi giouanetti.

Iano primogenito del Re Giacomo successe nelli Regni, & fù maritato con Carlotta del Duca, ouer Conte Barbon di Francia; & fece Giouanni, Giacomo, Agnesa, & Maria; & duoi bastardi Febo & Aluise.

Filippo figliuolo del Re Giacomo, & fratello del Re Iano, fù Con-

Conteſtabile di Cipro, & di Hieruſalem, ſenza heredi.

Audet figliuolo del Re Giacomo, & fratello del Re Iano Siniſcalco di Cipro morì ſenza heredi.

Vgo figliuolo del Re Giacomo, fù Cardinale di Santo Andrea, & Arciueſcouo di Cipro.

Henrico figliuolo del Re Giacomo fù Prencipe di Gallilea, & fece heredi Filippo, Marietta, & Cheluis.

Marietta figliuola del Re Giacomo, fù maritata con Ancislao Re di Napoli.

Iſabella figliuola del Re Giacomo ſi maritò con Pietro Luſignano Conte di Triboli figliuolo di Giacomo & di Marietta Luſignani, & Conſobrini.

Guido, Ciua, & Agneſa figliuoli del Re Giacomo morſero ſenza heredi.

Giouanni figliuolo del Re Iano ſucceſſe nelli Regni, ſi maritò cõ la figliuola di Giouãni Giacomo Palleologo Marcheſe di Mõferrato, & non fece figliuoli: & preſe poi Elena figliuola di Andrea Palleologo Signor della Morea, & fecero Carlotta, & Cleopatra, & Giacomo baſtardo.

Giacomo & Maria figliuoli del Re Iano morſero fanciulli.

Agneſa figliuola del Re Iano fù maritata con Lodouico Duca di Sauoia: con ilquale fece Amadeo, che fù Duca di Sauoia, & Aluiſe, che ſi maritò con Carlotta Regina di Cipro; & Filippo, che fù anch'eſſo Duca di Sauoia, & due Veſcoui, & vn Capitaneo. Fece anchora 3. figliuole: la prima fù Regina di Francia madre del Re Carlo 8. la ſeconda fù maritata con Galeazzo Duca di Milano, & la terza con il Marcheſe di Monferrato.

Febo baſtardo figliuolo del Re Iano ſi maritò cõ Iſabella Bambin, & fecero vn figliuolo Vgo.

Aluiſe figliuolo baſtardo del Re Iano, fu commendator del Finica.

Carlotta figliuola del Re Giouanni ſucceſſe nelli Regni, & fu maritata con Aluiſe figliuolo del Duca Lodouico di Sauoia ſuo Conſobrino; & non fecero heredi. Prima fù maritata con Giouanni Prencipe di Antiochia, & figliuolo del Re di Portugallo; delquale ancho non hebbe heredi.

Cleopatra figliuola del Re Giouanni morì donzella.

Giacomo bastardo del Re Giouanni fù eletto Arciuescouo di Cipro, et consecrato à Subdiacono: ma poi cacciò la sorella Carlotta, & altre si suo marito del Regno: & esso fù Re nelli Regni: & si maritò con Catherina Cornata di Venetia, & fece vn figliuolo, che subito nato, morì; & vn'altro chiamato Giacomo: ilquale nacque dopo la morte del padre: & cosi fanciullo fù coronato Re nelli Regni: ma morì di duoi anni.

Iano bastardo figliuolo del Re Giacomo bastardo morì in Venetia: cosi Giouanni l'altro bastardo, & Carlotta bastarda del Re bastardo morì in Padoua, & fù sepolta in santo Augustino.

Maria figliuola di Febo bastardo del Re Iano, si maritò con il Cauallier Verio de Zimblet.

Lucretia figliuola di Febo bastardo del Re Iano, si maritò con il Signor' Oliuero Flatro, & laqual viue.

Filippo figliuolo di Henrico, Prĕcipe di Gallilea, figliuolo del primo Re Giacomo: ilqual Filippo si chiamaua il Principetto; & haueua di feudo 24. Casali; si maritò con Ciua de Nores: & fece vn figliuolo detto Chiarione.

Marietta figliuola di Henrico Prencipe di Gallilea, si maritò con Honofrio Requosc Siniscalco di Cipro.

Cheluis figliuola di Henrico Prencipe di Gallilea fù maritata in Hettore di Chiuides: ilquale morì Visconte di Nicosia.

Chiarione figliuolo di Filippo Prencipetto & de Ciua de Nores, si maritò con Elena Zappe: & à questo il Re bastardo tolse li feudi, perche fauoriua la Regina Carlotta sua sorella. Di cui nacquero Filippo, Giouanni, Pontio, Melisina, & Maria.

Filippo figliuolo di Chiarione si maritò con Isabella figliuola di Zamperes Fabrici Conte di Carpasso, & Conte di Zaffo: & con quella fece Febo, Iasone, Hettor, & Pietro.

Melisina figluola di Filippo fù maritata con Aluise d'Acre, nobile di Cipro.

Maria figliuola di Filippo fù maritata con Giacomo Guherne, & fece assai figliuoli.

Febo figliuolo di Filippo fù maritato con la sorella di Aluise Verni, & fece vna sola figliuola, che hora viue Agnesa, maritata con Gasparo Palol: & questo Febo hebbe il Capitanato di Limissò per 6. anni dalla Signoria di Venetia.

Iasone

Iasone mio padre figliuolo di Filippo Lusignano d'età d'anni 18. prese il Capitanato di Limisso, & gouernollo in quelli 61 anni, che toccaua al suo fratello. Si maritò con Lucia di Flatri, & fecero Pietro, Antonio, Giouanni, Giacomo, Zanfilippo, & Hercule, Lusignana, Isabella, & Elena.

Hettore figliuolo di Filippo prese due moglie, & fece con la prima Filippo, Girolamo, Aluise, & Margarita: & con la seconda moglie, detta Margarita de' Zorzalemi fece Ambrosio, Zanipetres, Hercole, Lucretia, Laura, & Maria.

Pietro figliuolo di Filippo fù maritato con la figliuola del Bustrone, & fece Gasparo, Aluise, Filippo, & vna sorella morta donzella.

Giouanni figliuolo di Chiarione andò in Sauoia cō il Duca suo parente, & quiui morì senza heredi.

Pontio figliuolo di Chiarione tornato di Sauoia si maritò con Medea Podocatara, & fece Chiarione, & vna sorella, quale si maritò con Aluise d'Acre.

Chiarione figliuolo di Pontio si maritò, & morì senza heredi.

Pietro Antonio figliuolo di Iasone si maritò con Maria Guneme, & non fecero heredi.

Giouanni figliuolo di Iasone si fece monaco di San Basilio, & fù di vna vita buona, & riputato Santo; per laquale concorse nell'elettione del Vescouado di Nicosia; & ciò fù contra ogni sua volontà: & lo chiamauano Hilario fatto monaco nel Casale nostro detto Antifoniti: & fece vna morte Santa, come testifica il Reuerendissimo Ragazzoni Vescouo di Famagosta.

Giacomo figliuolo di Iasone presente scrittore, si fece frate di San Dominico, & perseuererà insino alla morte con questo santo proposito.

Zanfilippo, & Hercole fratelli, & figliuoli di Iasone sono persone scapole.

Lusignana sorella de' sopradetti, & figliuola di Iasone si maritò con M. Domenico Antruci, ouero santo Andrea: & fecero Catherina, Lucia, Laura, Antruci, Fabricio, & Filippo.

Isabella figliuola di Iasone fù fatta monaca di San Basilio chiamata Athanasia. Elena sua sorella & mia fù maritata con Dimitri Palleologo, & fece Filippo, & Palleologa, & vn'altro

che

militari per tutta l'Isola, come sopra li feudatarij in quanto alla militia solo, sopra li prouisionati, soldati, Albanesi, & Turcopoli. Va sopra li Consiglieri, mediante dopo il Luocotenente: & non caualca con le veste lunghe: ma da soldato con la spada.

Si mandano anchora due gentilhuomini Venetiani, quali sono Camerlenghi, & riscoteno, & pagano tutti, & maneggiano tutti li danari della camera Reale de tutta l'Isola.

In Nicosia anchora fanno vn'officiale chiamato Visconte: & questo lo fanno solamente li Rettori di Nicosia: & è dibisogno che sia secondo le Asise di Hierusalem Caualliero di spirō d'oro & feudatario: & questo si adimanda Signor di notte: perche la notte hà dominio sopra d'ogni sorte di persona, essente, & non essente, ritrouandola fuori dell'hora competente: & sta in lui di mettergli in pregione, & leuargli le armi. Questo hà auttorità sopra tutti li cittadini di Nicosia: ma non nobili: & fuori di Nicosia intorno intorno 3. leghe, che fanno 9. miglia di lunghezza: & tutte le prime cause sono sue: & li Rettori non possono ingerirsi, saluo che nelle appellationi. Nelle pene, può dar'ogni sorte di pena, saluo che dar la morte, & far sangue di qualche grand'importantia: ma come tagliar le orecchie, & il naso, può far; bandire metter' alla galera, dar' la corda, frustar, bollare, & simil. Le sententie criminali non possono esser fatte senza la presentia del Visconte, in compagnia delli Rettori: ma niuno si ingerise in prima causa. Sopra del suo Viscōtado tutte le doti ò di nobili, ò di ignobili, la prima instantia è sua; & molte altre auttorità hà: ma alcune cosi pian piano li furono tolte. Quādo sede in giudicio, hà sempre due assistenti alla destra & alla sinistra: quali debbano esser delli cittadini, & nō nobili, & li dimādano giudici: & la corte del Viscōte si adimanda la Corte bassa. Et quella delli Rettori, quale rapresenta la Corte Regale, si chiama l'alta Corte. Il Visconte è obligato di mantenere la Città di formento, & d'ogni altra vittuaria. Quando caualca, porta all'arcione vn bastone con il pomo d'argento, & indorato da capo & da piedi: & mena seco da 60. ò 120. soldati, per le questioni, & altri inconuenienti della Città.

Il Visconte anchora hà vn' altro officiale, ilquale è eletto dal popolo: & questo si adimanda Mattasibo: & hà auttorità sopra tutte le cose, che si vendono nelle piazze, di dare le mete, veder li pesi,

& le

& le misure di tutte le cose, se sono giuste: & può castigarli, metterli in prigione, darli la corda 3. tratti solo: Nelle cose ciuili hà il giudicio pur che non passi il ducato: quando caualca, porta il bastone, ilquale assomiglia à quello del Visconte: ma non è indorato saluo argentato il pomo, & nel fine.

In Nicosia hà anchora vn'altro officiale, ilquale lo fanno li Rettori, & si adimanda il Rais: & questo giudica tutte le cose ciuili di prima instantia di tutte le nationi che si ritrouano in Cipro, saluo che delli Greci, & de' Latini: ma come li Armeni, Cofti, Iacobiti; Nestorini, Maroniti, Soriani, & Indiani: Et tutte le appellationi del Rais vanno al Visconte, & poi alli Rettori.

A' Famagosta si mãda vn'Capitaneo gẽtilhuomo Venetiano, il quale hà auttorità omnimoda, come ancora li Rettori di Nicosia, saluo che nelli Parici, & nelli Feudatarij, & prouisionati. Tutte le sue appellationi vanno in Venetia; & non à Nicosia: & si chiama il Capitaneo del Regno: percioche Famagosta è la chiaue dell'Isola. In questa città hà anchora il Visconte, ilquale hà auttorità in molte cose, come quello di Nicosia: ma non si dimanda Signor di notte, perche è fortezza. Parimente hà il suo Mattasibo. Il Capitaneo di Famagosta di prima instantia hà intorno di Famagosta due leghe; & ciò anchora il suo Visconte. In Famagosta anchora nel Castello, sono due Castellani tutti due nobili Venetiani. Si manda poi vn Gouernatore con 4. Capitani, con 500. soldati: & ciò al tempo di pace.

A' Messaria si fà vn Capitaneo de Siguri: perciò che prima era fortezza: & si fà dal Consiglio di Famagosta; & fanno vn cittadino Famagostano: & hà ogni auttorità, saluo che nelle cose criminali; & tutte le sue appellationi vanno al Capitaneo di Famagosta; & non può cauar' sãgue, nè dar la morte, nè cõfinar' in galea.

A' Carpasso si mãda medesimamẽte vn'officiale cittadino Famagostano, & si chiama il Bailo del Carpasso: & del resto hà tutta quella auttorità, che hà anchora il Capitaneo di Siguri.

A' Passo si manda vn Capitaneo nobile Venetiano: ilquale hà quella auttorità tutta, che hà anchora il Capitaneo di Siguri: & è soggetto alli Rettori di Nicosia: & le sue appellationi vanno à Nicosia: & non commanda ne a nobili ne Parici; & tiene anchora il Mattasibo.

A' Limisſò ſi manda dalli Rettori di Nicoſia, però prima che ſia eletto dal gran conſiglio dell'alta Corte: & ſi manda per Capitaneo vn nobile di Cipro: ilquale hà la medeſima auttorità come quello di Paffo.

In Afdimu', Maſoto, Pentaia, & Gruſoccò ſi manda parimente dal gran conſiglio Regale vn nobile di Cipro, chiamato alla Franceſe Ciuitano, che vol dir' Capitaneo: & queſti hanno tutta quella auttorità come quello di Paffo, & di Limiſsò.

A' Cerines, & Salines ſono nobili Venetiani, chiamati Capitanei: & hanno tutta quella Soggettione & auttorità, che quel di Paffo, & di Limiſsò. A' Cerines ſi manda per riſpetto della fortezza: & quello di Salines, per il gran traffico de' mercanti, & per la ſalina.

Tutti queſti Officiali, Capitani, & Ciuitani hanno li loro Mattaſibi: ma non hanno quella auttorità come quello di Nicoſia, & Famagoſta. Oltra tutti queſti officiali ſopradetti; quali tutti mettono nelli Caſali à loro ſoggetti grandi alcuni officiali, che ſi chiamano Ciuitani, & Paraciuitani, cioè ſotto capitani, quali vedono tutti li diſordini delli Caſali, & tutto referiſcono alli loro Capini, à cui ſono ſoggetti, ouer alli loro Ciuitani, pigliando ancholi pegni, & ritenendo huomini.

Anchora in tutti li Caſali ritrouarete vn officiale villano, ilquale ſi adimanda Caſtellano: & quello è obligato di veder tutte le coſe neceſſarie, & biſogni delli patroni delli detti Caſali.

In tutta l'Iſola ordinariamente tengono mille Caualli di Albaneſi, delli quali in alcuni luoghi alla marina tengono 20. caualli con il loro capo: in alcuni 50. & altri 100. & ciò intorno all'Iſola. Queſto fù ordinato dalli primi Duchi de' Greci: come di ſopra dicemmo: e tutti queſti Albaneſi hanno oltra li loro capi vn Gouernatore della medeſima natione: mà però tutti poi ſono ſotto al Proueditore di Nicoſia. L'officio di queſti è quando, che veggono vaſſelli brutti, & Fuſte di Corſali; ſonno obligati di accōpagnarli à cauallo, à marina marina, inſino all'altra guardia: & quell'altra per inſin tanto che ſe partano dell'Iſola, per non laſciare diſmontare, & fare del danno: & ſe li Vaſelli ſaranno aſſai; andaranno due ò tre Capitanei con li loro Caualli: & facendo di biſogno, vi va anchora il reſto con il ſuo Gouernatore: Et ſe ſarà

neceſſario;

necessario; esce fuori di Nicosia il Proueditore con li Feudatarij, & prouisionati. Erano anchora altre fiate 500. archibusieri à cauallo, che stauano similmente sparsi, come li Albanesi: ma questi hora si mettono, hora si cassano.

Tutti li Francomati, ouer liberi villani, sono obligati, secondo la loro volta, quando gli tocca, di andare alla marina, & far là guardia da vna Auemaria insino all'altra: & per ogni guardia vanno 3. villani, ouer due: & ogni vno è obligato far tante hore: & hanno il foco nascosto, & la materia preparata: & sono obligati di far' tanti fuochi, quanti Vasselli veggono: & cosi rispondono le altre, oue sono li capi di stradiotti; quali subito, che veggono li fuochi, suonano la tromba, & tutti subito sono à cauallo, & vanno, oue furon fatti li fuochi: Et accioche li villani che fanno le guardie, non si addormentino, sono alcuni Albanesi obligati con li loro Caualli andar'intorno à vedere, & castigare quelli che mācano. Ogni guardia di questi sta discosto l'vna dall'altra presso vn miglio: Et cominciano à far le guardie loro alle 24. insino all'alba chiara: & alle 24. hore le guardie doue sono li Capitani, & li Ciuitani, danno il foco per sicuranza, & tutte le altre rispondono, talche in vn pater noster si accendono per tutta l'Isola intorno intorno. Dipoi sopra il monte della Croce, ilquale guarda il mare di mezo giorno è una guardia: & all'incontro uerso Tramontana si è il Castello di Buffauento in cima del monte; ilqual risguarda tutto il Mare di Tramontana. Si fa vn'altra guardia, & tutte due danno auiso à Nicosia, & à tutta la pianura.

Notate, che nell'alta Corte, ouer nel Consiglio Regale, non può andar'alcune, che non sia nobile di Cipro, & da 25. anni in sù: & non può entrare alcuno cittadino, ò nobile bastardo, ò altro forestiero senza gratia del consiglio. La Signoria dipoi che prese il dominio, conuenne con li nobili, & ordinò, che tutti li Nobili di Venetia possano entrare; & tutti li altri nobili & cittadini del suo stato Veneto, quando che restaranno 5. anni in Nicosia, & che non faccianno arte mecanica; che possano entrare nel predetto consiglio. Oltra di questi entrano anchora molti Borghesi per priuilegio Regale fatto dalli Re: talche in questo consiglio, si come io numerai con M. Marchion Sebba in vna Cronica sua, tra li Nobili di Cipro, & di Venetia permanenti in Cipro,

& tra li Borghesi, & Cittadini dello stato Veneto, come di Brescia, Bergamo, con il rimanente sono in tutto 745. Casate in circa. Et infra le Casate nobili di Cipro; quattro sono le principali, e piu antiche; cioè Lusignani, Lases, Lodroni, & Denores. Si ritrouano molte casate piu ricche assai di queste: ma non più nobili. Le tre prime declinorno al tempo del Re bastardo, come li Lusignani, quali per essere del proprio sangue, li priuò delli beni; & cosi li Lases, & Lodroni; perche non lo fauoriuano: ma fauoriuano la Regina Carlotta: Li Denores, quantunque alcuni di essi furono priui; però tanto fecero poi alcuni d'essi in successo di tempo, che comprorno Casali, & il Titulo del Contado di Tripoli dalla Illustrissima Signoria di Venetia; & cosi sono ricchi. Del rimanente delle Casate, le poneremo insieme con le 4. prime secondo l'ordine dell'Alfabetto. Se tutte mi uerranno in mente.

A.
Altar.
Aronio.
Andrucci, ouer santo Andrea.
Agapito.
Amai.
Audet.
Acres.
Ascanio.
B.
Bragadini.
Bergandini.
Buchari.
Benedetti.
Bapi.
Bonetti.
Bonauer.
Bustroni.
Bembo.
Baseo.
Bisace, ouer Filocali.
Buzello.
C.
Constanzi.
Caraffa.
Castrighi.
Contarini.
Cornari.
Chiuides.
Chiarioni.
Calamuglioti.
Cathella.
Cathallani, ouer di San Giouanni.
Cercasi.
Calergi.
Calese.
Calepio.
Conto Steffano
Cappodocha.
Caciola.
Costanza.

Carreri.

Carreri.
D.
Denores.
Dauila.
De Rames.
De Fin.
Decres.
E.
F.
Ficardi.
Flatri.
Frasengi.
Fabris.
G.
Glangia.
Gurri.
Gunneme.
Golino.
Gherre.
Ghiaus Armeno Cauallier.
Ghatiti.
Galimperto.
H.
Hierosolemiti.
I.
Iustiniani.
Iasunis.
L.
Lusignani.
Lodroni.
Lases.
Lascari.
Liero.
Liuon, ouer Liuudes.
Loara.
M.
Mistachel.
Mustatusi.
Milani.
Muscorni.
Martinenghi.
Morabiti.
Mamari.
Milidoni.
Mirani.
Molini.
Martin.
Marin.
Martelli.
Maltagha.
N.
Negro Venetiano.
Negri Bresciani.
Negri Genouesi.
P.
Palleologhi.
Palol.
Podocatari.
Placoton.
Pellegrin.
Pesaro.
Perachi.
Pipi.
Polus.
Q.
Querini.
R.
Requese.
Rizzo.
S.
Salaga.

Saluiati.

Saluiati.
Sosomeno.
Santa Maura.
Sincliticho.
Scebba.
Suar.
Strambeli.
Simon di Nicolò.
Sanson.

T.

Tetores.
Tinto.
Telagridia.
Telcuande.
Tacito.
Tancri.
Tricelli.

V.

Villaraut.
Vacla.
Vico.
Verai.

Z.

Zerban.
Zimblet.
Zamberlano.
Zorzalemi.
Zacharia.
Zagharià.
Zappe.
Zio.
Zantiglieri.
Zuioso.

Hora per ageuolar la lettione a' curiosi; io recapitolerò sommariamente tutti quelli, che signoreggiarono in Cipro, acciochè meglio si tengano à memoria,& son questi.

Cethin, Asirij, Amasis, Argiui,Dei, Noue Re,Megarensi,Persi, Atheniesi, Persi, Alessandro Magno, Ptolomeo, Demetrio, Antigono, Ptolomeo,Romani Consoli,Cleopatra,Romani,la seconda volta, i Re, Duchi, Re Riccardo,Caualieri Templari, Re Lusignani, Soldano del Cairo,Sauoini,Lusignani,Venetiani, & vltimo il Turco.

Il computo de' gli anni dopo il diluuio uniuersale è questo.

Cethin con li suoi descendenti regnorno anni in circa.	200
Asirij Monarchia hà regnato anni in circa.	370
Amasis Re di Egitto hà regnato anni in circa.	160
Argiui Re de' Greci hanno regnato anni in circa.	140
Li Dei, & suoi descendenti hanno regnato anni in circa.	300
Li noue Re in tutto hanno regnato anni in circa.	840
Li Megaresi hanno fatto tributarii li noue Re, anni.	4

Li Persi il Re Ciro fece tributarij li noue Re, anni pochi, &

poi

poi li Athenieſi gli hebbero, & di nuouo li Perſi: talche li Perſi in diuerſi tempi tennero li noue Re in tributo, anni in circa. 200

Aleſſandro Magno tenne li noue Re in tributo, anni in circa 8

Primo Ptolomeo ha regnato anni in circa. 20

Demetrio Antigono ha regnato anni in circa. 10

Ptolomeo di nuouo ha regnato anni, con li ſuoi deſcendenti, in circa. 340

Romani Conſoli hanno regnato anni in circa. 10

Cleopatra ha regnato anni in circa. 5

Li Romani di nuouo tennero Cipro in Conſolato da Ottauiano Imperatore, che ſuperò Antonio & Cleopatra, inſino al tempo dell'Imperator Traiano, che fanno anni in circa. 160

Nuouo Re fatto da' Romani con ſuoi deſcendenti, ha regnato anni in circa. 300

Li Duchi hanno regnato anni in circa. 800

Il Re Riccardo d'Anglia ha regnato, meſi in circa. 3

Li Caualliери del Tempio hanno regnato anni in circa. 2

Li Re Luſignani hanno regnato in Cipro anni. 302

Il Soldano del Cairo tenne Cipro meſi in circa. 6

Dipoi tenne Cipro in tributo, regnante Re Iano, Giouanni, Aluigi, & Giacomo, & li Signori Venetiani, inſino al 1516: & poi il Turco deſtruſſe il Soldano, & preſe Cipro nel medeſimo tributo, dal 1516. inſino al 1570.

Aluigi di Sauoia ha regnato anni in circa. 3

Quali anni ſi pongon nel numero delli Luſignani.

Li Venetiani hanno regnato dal 1489. inſino al 1570. fanno in tutto anni. 82

Il Turco hauendo tenuto Cipro in tributo anni. 55

L'anno paſſato lo preſe. Quello che ſia per ſeguirne, ſtaremo à vedere. Et del Dominio habbiamo detto à ſufficientia.

Nel 1492. fù vn terremoto grande, che ruinò il domo Latino di Nicoſia.

PRoduce prima gli huomini, & le donne di corpo honesto, & la maggior parte bruno; ma sapo-rito: Et nella Contrada di Passo sono gli huomini, & più assai le dõne biancotte, con vn certo color naturale in faccia molto dilitteuole, tirando vna rametta di quelli antichi Dei & Dee: Et nella Città di Nicosia ritrouate anchora di belle creature: Dipoi vniuersalmente tutti sono di natura callidi nelle parti Veneree: Et perciò ritrouarete li Poeti, & altri Auttori, che dicono Cipro Insula luxui dedita. Sono dunque calidi, lussuriosi, & molto innamoraticci: però sempre risguardano la honestà, & l'honore; che se non fussero queste due proprietà; veramente sariano molto disbardellati & publichi luoghi più che niuna parte del mondo; tanto la natura, l'aere, & la proprietà del loco gli inclina: & non solamente li natiui habitatori, ma anchora li forestieri habitatori in questo sono inclinati: Ma l'istesso aere, & proprietà del loco par che inclini all'honore, & all'honestà: & di ciò si ragiona vniuersalmente, & non si mira per hora il particolare. Dipoi anchora l'Isola è inclinata all'otio, a' solazzi, & giochi; che se queste tre conditioni nõ fossero; l'Isola haueria prodotto assai cose, di quello che non produce: Tanto è fertilissima, & abondante naturalmente, che non ha paro al mondo. Et quando narraremo le sue marauigliose destruttioni; l'huomo si stupirà delle ricchezze: Et perciò gli antichi la chiamauano, Maccharia, cioè beata; come anchora Horatio testifica. Sic te diua potens Cipri.

Vniuersalmente poi sono molto amatori delli forestieri, & benigni più assai, che alli proprij: anzi amano quasi più vn forestiero, che il proprio fratello: amano poi esser laudati: sono gagliardi & agili: si dilettano assai nella spada; & pochissimi ritrouarete, quali non sappiano qualche atto di schermire: & ritrouate molti di quest'arte molto eruditi: & questo è il maggior solazzo, che essi habbiano, & massime li Cõtadini, le feste: anzi ritrouate molti Contadini, quando che vanno ad arare, portano seco la spada, & la targa: & quando haueranno arato un buon pezzo; si mettono à giocare. Li Nobili poi tutti alleuano li loro figliuoli in que-

st'arte

ſt'arte molto honorata. Vniuerſalmente poi tutti ſi dilettano del cantare & ſonare ogni ſorte d'inſtrumento: ma è più amato il lauto, che altro inſtrumento: & delle tre parti dell'Iſola, le due ſanno ſonare.

Tutti vniuerſalmente ſi dilettano della caccia de' Lepri & d'altri: ma molto più alle Pernici: & pochiſsimi ritrouate cittadini & contadini, che non habbiano la loro pernice, ouer coturnice in caſa, che le domeſticano, & le fanno combattere inſieme, che veramente par che ſiano due huomini bizari, & ſpadacini. Queſte ritirano vn'ala per terra, certi ſtorgimenti di collo, & altri geſti, & con certi loro canti, che diletta molto l'huomo à riſguardarli: & con queſti ne pigliano aſſai delli ſaluatici, quali vengono a com batter: dipoi che s'hanno inuitato l'vna con l'altra nello ſteccato con le voci; ſi inciampano nelle reti.

Li Nobiſi ſi dilettano aſſai nella caccia de' cani, & molto più alli falconi & aſtori: & queſto ſi è il maggior ſolazzo, che esſi habbiano: poi ſi dilettano d'hauer buoni caualli in ſtalla, & quelli ſpeſſo caualcare. Gioſtrano a corpo a corpo: & non ſi partano dalla gioſtra, ſe non rompono dieci lanze groſſe; ma piane in cima: & tanto corrono forte, che ſpeſſo ſi sbalzano dalle ſelle, ò che ſi traboccano li caualli. Corrono all'anello, all'oca, alla quin tana, veſtiti di nuouo di belle leuree, & li ſuoi ſeruitori, & tutti maſcarati. Fanno delli banchetti ſpeſſo, & inuitano li foreſtieri nobili: & poi fanno ballare tutti huomini & donne con ogni ſorte de balli. Si dilettano quaſi tutti nobili, cittadini, & contadini di giocare alle carte.

Li Nobili ſi dilettano di mangiar bene, & del buono alla Franceſe: ma però con politezza, & ciuilità: del beuer, beuono ſpeſſo & aſſai, ma poco vino con due terzi d'acqua, & perche li vini ſono gagliardi, & perche ſono coſi alleuati: ma il popolo tracanna bene, & con poca acqua. Per eſſerui il lito latino & greco; alcuni nobili ſeguitano il loro antico coſtume di uiuer'alla latina: altri fanno alla greca; & molti altri, quali ſono come caualli ſenza freno, non fanno nè alla greca, ne alla latina, meſcolando inſieme il rito latino con il greco: & ciò dico per conto del viuer: & per le ſopradette ragioni, a tutti il cieco bambino di madonna Venere tira la frizza dall'arco, & percuote crudelmente il cuore, & le

genitali parti dell'huomo.

Il popolo vniuersalmente è molto diuoto, & masſime alla glorioſa Vergine, che con grandisſima diuotione riueriſcono la imagine ſua: & non laſciano mai il giorno feſtiuo la meſſa: & li greci in tutte le loro Parochie vſano di leuare a meza notte al mattutino: & ritrouate molti huomini, ma più donne, che vanno in chieſa al mattutino; il qual mattutino dura da tre hore buone almeno, nelle chieſe piccoline.

Coſe di mangiare.

PRoduce prima vini perfettisſimi, come teſtificano li Santi Dottori Bernardo, & Thomaſo d'Acquino, & altri auttori, ſopra quel detto della cantica, Botrus Cipri dilectus meus mihi in vineis Engadi; che li vini di Cipro ſono dolci, ſoaui, ameni, feroci, & pettorali, e San Gregorio, ſicome li vini de Cipro paſſano tutti li vini del mondo, coſi l'amor del ſaggio all'amor della ſpoſa. Et è opinione, che Salomone habbia condotto delle vigne di Cipro nella ſua vigna di Engadi. Queſti vini, quando ſono moſti; ſono negri, & dolci come il mele, ragiono delli vini buoni: & dipoi à poco a poco perdono la negrezza, & la dolcezza, & generano vn ſapore ameno: & quanto ſono più vecchi, tanto più diuentano bianchi, odoriferi, & perfetti. Durano, che li laſcia, tanto quanto la botte non ſi marciſca: & alcuni noſtri gentilhuomini haueuano vini di 60. & 80 anni: & queſti ogni anno li adoperauano ſolo per gl'Infermi: & cauando da vna botte di 5. ouer 6. ſomme; meſa al tempo poi delli vini la recmpiuano di moſto bono, & perciò non ſi guaſtaua il Vecchio: & quando ſono coſi vecchi, ſi accendono come oglio, & hanno virtù conſeruatiua come balſamo: però chi ne beue, è di biſogno ſopra di vn dito di vino, che mettano cinque di acqua, & apena ſi può beuere. L'Iſola fà vini à ſufficientia ſua, non cauandoli fuori: ma ſe ne caua aſſai, & ſi portano in Venetia, & à Roma, come fà l'Illuſtriſsimo Cardinale Cornaro, & altri.

Li Moſcatelli ſono pochi; ma ſono perfettisſimi, & odoriferi: & conſiderate che ſe li vini ſono coſi; ciò che debbano eſſer li Moſcatelli; & di che bontà l'vua: però l'Iſola ne produce pochi, & per ciò non ſono nominati.

Pro-

Produce del Cibibo negro bello & assai, ilquale si addimanda vua passa, & è fatta su la vite naturalmente, & non come si fà qui in Italia artificiosamente nel forno.

Formento, & Orzo produce in assai quantità: anzi si porta à Venetia: & se non lo cauassero, sarebbe tanto, che bastarebbe per due anni: & di ciò si fece la proua. Dell'altre sorti di biaue, delle quali fanno il pane qui in Italia; non si vsa; eccetto da 4. anni in quà, che la Signoria ordinò, che si seminasse anchora del miglio. Li nostri Contadini non mangiano altro pane, che di formento, & d'orzo. Produce veccia assai per li buoi, cameli, & colombi: non produce del fieno; per la carestia delle acque al tempo della state: ma danno alli giumenti da mangiare della paglia trita & dell'orzo, ouer biaua mescolata insieme.

Legumi produce assai, & d'ogni sorte, come lenti, faua grossa, perche la minuta non si usa, farro pochissimo, fagioli, ceci bianchi, & non negri, biselli, non si usa la cicerchia.

De' Frutti.

ALle Montagne, & alli giardini d'ogni sorte, peri, pomi cotogni, noci, mandole, nocelle, fichi secchi, e pastosi produtti al Casal Solia; & si ritrouano anchora di questi alli giardini; ma pochi: pomi granati di più sorte bellissimi & assai, muniache, ouer grusomule di 4. sorte, & questi sono molto apprezzati, persichi, & altri frutti, che in Italia si producano; eccetto cirigie, marasche, castagne, & sorbe: ma in luogo di queste, l'Isola produce di più preciosi; come dattoli assai, muse, & carrobbe. Vi si ritroua bene qualche pianta di ciriege, & castagne; ma non troppo: produce anchora belle zizole, pignoli assai, & un'altra specie de frutti; che l'Italia li produce se non in Rauenna, & si chiama in greco mosfilu, pomi cotogni, &c.

De' Frutti agri.

NAranci di più sorte, communi, dolci; & altri la scorza dolce, & quello di dentro garbo; & li chiamano naranci Genouesi: & io fui in Genoua, & non ne uidi di quelli: limoni communi,

limoni cedrati, & limoncini; di cedri dolci, & garbi: anzi cedroni saporitissimi & franti: & di questi il Casal Lapithò ne produce assai; & pomi d'Adamo grossi.

Cose mangiatiue in conditura.

L'Isola produce del zuccaro assai in questi Casali, Lapithò, Agheglia, Ctima, Couuclia, Grusocco, Piscopia, & Collosso; & in altri luoghi se ne faceua: ma perche ritrouano più guadagno nel bombaso, & con poca spesa; hormai del zuccaro se ne fà poco. Si fà poi ogni sorte di confettione, & di belli, aceto buono, & gagliardo, che spezza la pietra, ogli di vliua competentemente, ogli di susimano, ilquale si accende meglio, & più soaue alle lampade, & si mangia anchora, & è quasi nella bontà, come il butiro: sale fino & bianco, come dicemmo di sopra nella Città di Cithia, ò Chiti: zaffaranno, suscimano, sinapo, coriandolo, sumacchio, semenza di lentisco, tre sorti di mel, bianco, di ape, negro, dalle carrobbe, & melazzò di zuccaro: & perciò si fà tre sorte di pastellacchio: casca anchora della mana; ma poca.

Di Herbe.

D'Ogni sorte, che in Italia si produce, & di più, fior di cauoli, faua Egittia, ouer callocasia, laqual'è bonissima da mangiare, si fa in minestra, in salata, & frittole: apij, quali sono molto in prezzo & dilicati: herbette bianche & strette, che par che siano garbusi: belle latughe, & di queste li cittadini, & alcuni nobili al tempo della state vanno alli giardini, & mangiano di quelle cō l'aceto bono & sale per rinfrescarsi. Produce poi l'herba, che si fa la cenere per li saponi: & ciò nel Casal Calopsida, & li vicino: & dicono anchora che produce l'herba, che si lauano ciambellotti.

Cose da uestire.

LIno competētemente: bombaso assai; & di questo è principal guadagno di Cipro: onde molti lo chiamano legno d'oro, perche si guadagna assai, & di poca fatica, & và tanta fatica come al

al formento, quasi ò poco di più, la semenza sua la danno dipoi sal uando per seminare, alli buoi, & cameli da mangiare. Produce poi canape poco: seta lana grossa, della quale si fanno bellissimi letti larghi & alti, & buon mercato: Si fà anchora mattarazzi di bombaso: poi fil candido bello à Passo: tele di lino d'ogni sorte, & di bōbaso: touaglie belle, & touagliuoli: dimiti: renso: Cose di lana, & setta: ciambellotti: muccaiari: samiti: cadini: rasi: rassa di panni: velludi, & damaschi si faria, se non fusse la prohibitione della Signoria. Fà belli riccami, coltre riccamate belle d'ogni sorte, & sono in prezzo: fa poi sacchi, & bisacce di lana: fà de' velli schietti, & lauorati belli.

Cose d'odori.

ACqua rosa, acqua nansa, fiori d'ogni sorte, poluer' di Cipro il Ciprino detto ghenna, oldano, incenso, & storace poco, & non fino, saponetti bellissimi.

Minerali.

CInaria figliuolo di Agrippa fù il primo, che ritrouò l'oro & il rame in Cipro, & dell'oro, la vena sua si ritroua in molti luoghi, come à Crusocco, al monte della Croce, oue cauano la terra, che produce l'oro, detta rosa copa: si ritroua anchora nelli Casali detti Estagognia, & in altri luoghi: ma hora non si caua, perche non essendo Cipro forte, se non Famagosta, & perche è nella bocca dell'inimico, temendo &c. Al tempo delli Re se ne cauaua qualche poco; ma anticamente se ne cauaua assai: Nel Casal Crusocco si caua hora il vetriolo, ilquale in greco si chiama grusoccola; & la natura lo pruduce dalla vena dell'oro: & li Archimisti non cauano l'oro da esso. Questo vetriolo anticamente si cauaua nella città di Tamassus, & assai: hora non se ne vede vestigie: marchisità bianca & rossa si ritroua in molti luoghi dell'Isola: La vena parimente dell'argento si ritroua. Il Rame prima fù ritrouato in Amathūda & assai; & in Solia: & di questo vedere li Poeti, & Plinio in particolare in molti luoghi. Il ferro fù primamente ritrouato in Cipro da Damneo & Selmente di generatione hebrei: si ritroua anchora l'ottone, ma più abonda di rame, che di altri metalli.

SEcondo Plinio, & altri Auttori, & noi per esperientia habbiamo veduto, & parte sentito dire in Cipro da quelli, che le hanno trouate, come lo smeraldo fù trouato anchora da vn Monaco d'Arò, detto il çazza demona, & egli me'l disse: Calchosmaragdus è vn'altra gemma turbida, & hà le vene di rame: il cristallo: diamanti, de' quali se ne ritrouano assai nel Casal Alessandretta; ma non sono così fini però li orefici li accontiano, & li mettono nelli anelli, che paiono fini: & oue si ritrouano li bianchi, se ne ritrouano anchora di verdi, & quasi penso siano li smeraldi: & coralli si ritrouano in mare presso alla città di Amathunda, & io li vidi nella marina di bianco, & rosso: vn'altra gemma detta Seliotropidamo, & altre, come morion, Iaspis: & vn'altra, quale è meza smeraldo, & meza Iaspis: l'oppaclates: lapis cadmia: marmori di ogni sorte nelli monti di Cuzuuenti: di tutte queste pietre pretiose vedeti Plinio.

Produce poi lume di rocca bianco & negro, pegola, rasa, solfo, salomitro, la grana, laquale fà li panni di scarlatto: l'amianto; questa è vna pietra cauata dalla vena, et auanti che sia cauata si fila a modo di bombaso, et di questo li Romani faceuano sacchi, et metteuano dentro li corpi morti, et li gittauano dentro nel fuoco, et il corpo di dentro diuentaua cenere, et il sacco non si abbruciaua, ne era molestato niente: ma quando che questa è bagnata, diuenta dura, che non sapete discernere se è pietra ò legno: et si ritroua in vn casale nominato dalla predetta pietra Amianto.

Cose Medicinali.

IL Terribinto, colloquintida, reobarbaro di quello che anchora in herba si ritroua in Italia: spallatros, acqua di vite, mirice, leda, spodos, erugo, scolciam; harundine, ouer canne Cipriotte, scamonea, et molti altri simplici: si ritroua un'herba, laquale nella radice ha due testimonij, ouer testicoli naturali dell'huomo; et molti villani con quella guariscono ogni ferita. Si ritroua anchora vna uena di marmori, laquale si dimanda smiussa, & guarisce ogni minuta ferita, & di ciò vidi molti guarire, &

in

in 24. hore: & credo se hauessero anchora prouato delle ferite grandi, il medesimo hauerebbe fatto: ma gli huomini per timore non si calauano: Et in San Dominico nel chiostro era vna sepoltura grande nel muro di questa sorte: si ritroua anchora la mandragora, & molte altre cose simplici, che non mi souengono, & le lascio ancho per breuità: Ma chi di altre cose desidera sapere, legga Plinio, & altri Auttori.

Animali saluatichi.

LI boni da mangiare sono Fasani, pernici, coturnici, quaglie, tordi, & molti altri: I non buoni sono Acquile d'ogni sorte, falconi, saani d'ogni sorte. L'Isola però questi non li produce, ma li piglia bene al tempo del mese d'Agosto & Settembre, & di bella razza: onde il Turco mandaua ogni anno, & ne conduceua assai: & vn Soranzo naturale Venetiano ogni anno ne conduceua in Francia, & in terra Tedesca assai. Produce poi caprioli, daini, lepri, & nel promontorio di Accamante, ouer San Piffani, essendo pieno di bosco, si ritrouano Porci saluatici, buoi, asini; e de animali feroci nissuno; & il più bestiale animale è la volpe.

L'Isola produce, ò che di fuori vengono nel Mese di Ottobre, Settembre, & ancho all'Agosto vna gran quantità di vccelletti: & perche vengono alle vigne al tempo dell'vua, li chiamano vccelli di vigna, & mangiano dell'vua, & semenza di lentisco et altro: et douentano grassissimi, che apena si veggon gli ossi. Di questi ne pigliano gran quantità in molti luoghi dell'Isola: et li patroni delli luoghi li danno in affitto, ouer in apalto, noue ducati il migliaio, et gli mettono in computa, et ne conducono le migliaia in Venetia. Questa composta la fanno cosi: le danno vn boglio leggiero per non disfarli, et li mettono nelli vasi, & li empiono di aceto forte, & cosi dura quasi insino alla Pasqua, & alcuni un'anno: ma quando sono freschi, sono più saporiti assai: & la persona come ne mangiarà meza dozena, è stuffo del tutto, & non hà più apetito: Et quando io sono venuto in Italia, il patrone della naue Vianolà, mi disse, che ne haueua 80. milia nella sua naue, senza le altre: & le naui pigliano di nolo per cassa 5. 6. ducati: & tutto ciò non lo fanno per mercantia; ma per presentare alli amici & patroni.

CAualli, di gioſtra, & altri; liggieri di buona razza, mule, muli, aſini, boui, buffali, cameli, & pecore, quale hanno le code longhe, & larghe più di vn palmo: vn caſtrato quando è graſſo apena può portar la ſua coda, & vna di quelle empie vn lauezzo di graſſezza; però quel graſſo ſe le di Agnello, pare in bocca vna gioncata: ma quando è vecchio, ne fanno delle candelle di ſeuo.

Legni, che l'Iſola abbrucia.

OLiue ſaluatiche, carrobbe ſaluatiche, cipresſi, vorati ſimili ſono alli cipresſi, pigne, il legno, che fà la grana, detto in greco trimithia, il lentiſco, ſpallatros, rouere, platani; & altri legni forti, che in Italia non ſi ritrouano, quali li Greci li chiamano Mosſiglia, ſtarracchia, pernari, & ſimili: de legni dolci che in Italia ſono, non ſe ne ritroua in Cipro, ſe non qualche pianta come di ſalice detto in greco Attia.

Le deſtruttione dell'Iſola.

SE noi volesſimo raccontare tutte le ſue deſtruttione fatte dapoi il diluuio inſino al preſente anno; ſaria aſſai che dire & ragionare, & la perſona ſtarebbe fuori di ſe, che quante deſtruttioni che hebbe marauiglioſe è anchora, era in fiore di ricchezze. Noi dunque cominciaremo à numerare le deſtruttioni, che furono fatte dalli Romani inſino al 1570. Molte deſtruttioni hebbe al tempo delli deſcendenti di Cethin, delli Asſirij, & maſsime dal Re Amaſis: ilqual totalmente deſtruſſe Cipro: poi li Argiui, li Dei, li noue Re, li Megareſi, gli Ateniesi, & Perſi, Ptolomeo, et Macedoni: & da Sarraceni in piu fiate da 24. uolte quale tutte nõ ſi raccordaranno per breuità. Solo poneremo le piu notabile.

La prima deſtruttione dalli Romani fatta fù al tempo di Marco Catone, ilquale come di ſopra habbiamo dettto, portò via tanto oro, argento, & altre coſe precioſe, che conduſſe in Roma 500. milia talenti d'argento, che fanno. 300. milioni de ducati: coſa inaudita, & incredibile; & di ciò mirate di ſopra à carte.

La

La seconda destruttione fù nel tempo di Traiano Imperatore, quando che li Giudei furono ribellati dall'Imperio Romano; onde in Cipro, destrussero Salamina allhora prima Città dell'Isola, & ammazzorno in quella & altre Città 240.millia persone,come narra Gioan Lango nella Ecclesiastica historia di Niceforo.

La terza fù al tempo di Costantino Magno, quando che l'Isola stette 30 anni dishabitata, perche non pioueua: oue tutti li habitatori si partirono, & lasciarono il terreno solo arso, & secco: & questa fù la maggior destruttione; percioche non solamente fù la facultà & sustãtia;ma anchora le proprie persone.

La quarta fù al tempo del Re Balduino di questo nome terzo di Hierusalem, nel 1154. quando il suo Prencipe di Antiochia Reginaldo di Castiglia, per far dispetto all'Imperatore di Costãtinopoli, ilquale era inimico delli Latini; andò in Cipro con vna Armata grossa all'improuista, & ruinò le Città,Castelli,& Casali, & depredò tutta l'Isola; & condusse fuori di Cipro tant'oro, & argento, che narra Santo Antonino, che non era ne numero, ne fine.

La quinta fiata fù destrutta dal Re. Riccardo di Anglia, quando andaua in Hierusalem à soccorrere li Christiani: Et perche il Duca Isaac per auanti volse vergognare la madre di questo Re, che andaua in Hierusalem, & la moglie del Re Filippo di Francia;& perche anchora questo Duca Isaac non volse soccorrere alli Christiani, ne dargli vittuaria; adirato il Re Riccardo con gran furia dismontò nell'Isola, & ruppe due volte il predetto Duca, & lo prese, & diedegli la morte: Dipoi ruinò, & fraccassò tutte le Città, Castelli,& ville,& le diede alli suoi in preda: talche fù ruinata di tal sorte, che fù venduta apena 100. mila ducati alli Cauallieri Templari. Considerate se era destrutta, che vn Regno simile sia venduto per 100.mila ducati che se si comprasse vna possessione, si haueria ducento,& 300. mila per modo di dire, ouero vna minima villa. Dalli stessi Cauallieri hà patito anchora assai danni, & di grand'importantia: & percio eglino desperati, la ritorno al predetto Re in Hierusalem;& egli la vendè al Re Guido Lusignano di Gierusalem, con dargli allhora 40. milla,& altri 60. mila ducati à tempo.

La sesta destruttione fù al tempo del Re Pierino giouinetto

dalli Genouesi alla sprouista assalito, quali presero Famagosta, Nicosia, non per forza, come di sopra dicemmo: & vedendo, che non era possibile di dominarsi dell'Isola, facendo vista di amici; subito all'improuista saccheggiorno Nicosia, & tutta l'Isola, fuori che detti Castelli, & condussero ogni cosa à Famagosta; & monitono Famagosta per se: & poi di quelle prede già fatte caricarono sei galee d'oro, argento, & altre cose preciose per Genoua: mà la giustitia di Dio li sopragiunse, che non erano discosto le galee da Famagosta 30. miglia al capo della Grea, che la fortuna li assalì con tanto impeto, che di quelle galee non scampò ancho vna mosca: ma tutte andorno al fondo, come vn piombo.

La settima destruttione fù al tempo del Re Iano, quando che il Soldano del Cairo mandò vn'essercito all'improuista di Mamaluchi, & altri Sarracini, quali abbruciarono, & ruinarono del tutto la città di Limissò, & altri casali poi destrussero, & depredorno Nicosia: condussero in pregione nel Cairo il Re, & molti suoi Baroni; quali poi tutti si riscatorno. Il Re per 100. mila ducati, & fatto de indi tributario del Soldano. Pagorno anchora li Baroni assai migliara de ducati: Poi l'essercito del Soldano volendosi partire dall'Isola, presero quanto puotero, & quanto fù possibile, che non si potè stimare la valuta della preda, che condussero fuori dell'Isola, oltra molti personaggi morti & destrutti.

La ottaua destruttione fù fatta al tempo della Regina Carlotta, & di Aluise di Sauoia, quando che il bastardo fratello della predetta Regina condusse in Cipro vn'essercito di Sarracini & di Mamaluchi, & discaciò dal Regno la sua sorella: & durorno allhora le guerre tra Cerines & Famagosta 3. anni: talche ogni cosa andaua declinando in malhora Dipoi cessorno le mercantie: non poteuano seminare: li Sarracini tuttauia li saccheggiauano: la maggior parte de' Nobili, & tutta la Corte Regale seguirono la Regina fuori dell'Isola, priuati di tutti li loro beni; & di altri mali assai, che il predetto bastardo fece: perilche tutta l'Isola era fatta deserta, & in coltiuata. Poi essendo morto il Re, di subito li nobili nouelli fatti dal Re bastardo si diuisero in tre parti: talche la Regina Catherina con li Signori Venetiani distrussero essi nobili: altri nelli ferri condutti in Venetia: altri morti nelle galere:

altri

altri nelle pregioni,& altri fuggirono.

La vltima ruina di Cipro è questa del presente anno fatta dal crudelissimo superbo,& indormito cane rabbiato del Turco : che se prima fù alcuna ruina ò destruttione, se tirannia fù, ò crudeltà; questa hà trappassato assai tutte le destruttioni, crudeltà, & impietà, che non si puo esprimere, ne esplicare ; nè io sono sufficiente di raccontarle . Solamente io dirò per hora la sostantia breuemente , & quando haueremo commodità , & saperemo anchora il fatto meglio ; la descriueremo tutta minutamente . Dunque questo anno del 1570.alli 25.di Giugno comparse in Cipro il crudelissimo Tiranno , con vn'Armata non più mai fatta simile , nè si potente; & disbarcò à Salines 100. mila fanti,& si disse 50. mila guastatori , & 10 . mila caualli, & andò à Nicosia , & la cinse intorno, facendo forti , & cauallieri : & dipoi che vi stette intorno 45. giorni combattendo valorosamente , & perche la città non era ben monita, & ne anchora era fornita di fortificare , & perche quelli , che la gouernauano ; non eran pratichi ; perciò in capo di 45. giorni entrato dentro l'inimico con grandissimo impeto & furore, fece macelli, strage , & beccarie,che fù vn stupore , che il Cielo si coprì di crida , & la terra di sangue : Et essendo la città di Nicosia piana; la fece piena di monti & colline di corpi morti del Christianesmo sangue : & essendo in quella 56500 . mila anime, vna parte e quasi tutta la nobiltà andorno à macello:& del restante ne fece schiaue, & schiaui , condutti in Turchia, dispersi , & separati in diuerse parti . Lascio di raccontare le violatione di Chiese, le vergogne, vituperij, sforzamenti di vergini , vedoue , putti maschi , monache , & altri religiosi , che lingua humana non potrebbe esprimere ne raccontare li mali , che furono fatti . Dipoi ritrouorno tutta la città piena & colma di ricchezze , & Tesori, & arteglierie , & tutte le facultà , & ricchezze dell'Isola , erano dentro; ogni cosa hanno depredato . Non solamente fù destrutta Nicosia; ma anchora tutti li Casali vicini , & tutta la Messaria à fuoco & fiamma posti li casali & le genti derelitte : & ogni cosa condussero nell'Armata , & hauendo carcato vn galione grosso delle arteglierie rotte , & le principali ricchezze, & da mille tra putti & puttelle , & altre dame per condurle per presenti al gran Turco & a suo figliuolo , & altri Basciá ; la Maestà diuina hà proueduto

meglio, che hà inſpirato il cuore à vna gentildonna di abbruciare la naue, acciò non aggiungino queſti figliuoli & figliuole, & rineghino la ſanta fede: & coſi tutto il Galione, & vna galera, vn nauilio, & vn Caramuſſalino andorno al profondo, & la gente, & le ricchezze, & le arteglierie. Dipoi andò a combattere anchora Famagoſta, delqual ſucceſſo, altro di verità non habbiamo: ma quando che le coſe verranno in luce; metteremo ogni coſa diſtintamente. Giudicarò bene, che queſta deſtruttione, & ruina ſia ſtata la maggior, che mai per auanti ſia ſucceſſa: percioche in queſta non ſolo ſono andate le ricchezze & facoltà; ma anchora le proprie perſone: Et ſe bene anchora nelle altre furono morti aſſai; queſta nondimeno ha trapaſſato aſſai dicono & per eſſere Chriſtiani. Però ſperiamo nella Maeſtà diuina, ſicome nel principio del noſtro ragionamento dicemmo, nel proemio, che Cipro ſarà di nuouo eſſaltata & ſublimata, ſe bene ha patito aſſai: percioche ſarà cauſa che li Principi Chriſtiani ſi accordaranno inſieme, & tutti ſi volgeranno contra queſto commune inimico noſtro; & il Chriſtianeſimo ritornerà nel ſuo priſtino grado: perche ſarà eſtirpata a poco a poco queſta falſa & tirannica Caſa Ottomana; quantunque nel mondo ſia ſtata delle prime, & antiche Caſe & illuſtre: laqual caſa Ottomana ha regnato 300. in circa: & hebbe di Imperatori (ſequitando il mondo & non la verità) 13. ò 15. & tutti andauano di continuo ampliando il loro Imperio & illuſtrando, che veramente potria chiamarſi feliciſſimi del mondo: percioche egli a' giorni noſtri dominano nelle tre parti del Mondo l'Aſia quaſi tutta, de Affrica, & Europa: Et ſe tutti li beni che hanno li poueri Chriſtiani, come l'Alamagna baſſa & alta; la Pollonia, Boemia, Datia, Moſchouia, & parte de Tranſiluania, & altre generationi di quelle parti: Dipoi dell'altra parte, Anglia, Scotia, Friſia, Islandia, & altre Iſole, Francia, Spagna, & Italia tutti queſti Regni non arriuano anchora alla terza parte quaſi del dominio, che tiene queſta Ottomana caſa: laquale penſo, che habbia aſſai Regni ſotto di ſe, & 4. Imperij, di Greci, di Trabiſonda, di Tiro, ouer Aſſiria, & l'Imperio de' Mamaluchi del Cairo, qual'hebbe già 53. anni: Et quantunque ſia coſi grande & potente; la maeſtà diuina, quale regge il tutto; tiene acciecato queſta beſtia, acciò nõ veda l'auttorità & potentia ſua, & che

affatto

affatto diſtruggeſſe la ſua vnica ſpoſa Catolica, Apoſtolica, & Ortodoxa Romana Chieſa: allaquale diſſe lo ſpoſo; Ecce ego vobiſcum ſum vſque ad conſumationem ſeculi: & à gli altri diſſe per il Profeta; Omnis conſumationis uidi finem latum mandatum tuum nimis. Dunque di tal potentia tirannica ſperamo in breue di vedere, ſe non in tutto, almeno in parte il fine. Preghiamo & ſupplichiamo quello, ilquale ſuſcitauit hypocritam propter peccata populi mei, che di nuouo ſommerga il nuouo Faraone con tutto l'eſſercito ſuo nel mare ſanguinolente: Et tunc ex ore ſponſæ erit perfecta laus, honor, & gloria viuenti ſponſo in ſecula ſeculorum.

Notareti anchora che Io per breuità non poſe a ogni mia narratione li teſtimonij & li auttori per non generare faſtidio alli animi delli Lettori, quelli mo che voglino vedere minutamente legano, Sabellio, Strabone, Iuſtino, Plutarcho, Blondio, Platina, Florio buſtrone, Giorgio Buſtrone, il Suplemento, l'Hiſtoria Sacra, Raphael volaterrano, Vicentio beluacenſe S. Antonino & altri Auttori aſſai, & li miei proprij occhi, molte coſe videno in fatto. Laus eterno Deo.

Fatta nella città di Napoli nel monaſterio di Santa Catherina di Formello nel 1570. nel fine del meſe di Nouẽbre; da Fra Steffano Luſignano di Cipro Lettore del ordine de San Dominico.

EPISTOLA DEL SOPRA DETTO PADRE A GLI LETTORI.

CON grandiſsimo deſiderio bramaua d'hauer per le mani la miſerabile expugnatione della Città di Nicoſia e di Famagoſta, con tutti li geſti, & atti piu notabili che furono ſcorſi, acciò che l'opera noſtra ſia perfetta, & che l'auditor habbia optima e piena intelligenza, del tutto il regno de Cipro. Piache duche, alla maeſtà diuina, de dar pianezza & fine a quel anxioſo deſiderio mio, con vn beliſsimo modo & perfetto meggio, facendo gratia de eſſer, (con la larga Elemoſina del ſantiſsimo, & gia vero & perfetto ſummo paſtore. di Papa Pio Quinto, al cui la maeſtà diuina doni eterna & feciliſsima memoria), liberato dalle crudeliſ-

ſime

sime & turchesche mani il Reuerendo Vicario generale di terra Santa, dottissimo Maestro Angelo de Cipro, della famiglia de Calepij: de l'ordine de San Dominico, quale veramente merita esser anumerato, nel consortio delli huomini Illustri che di sopra dicemmo, però che, con incredibile fatica in quella miseria della città de Nicosia, era adoperato, Exortando & inanimando, hor questo, hor quello; tenendo in mano il vexillo di Christiani, la santissima Croce; Lascio di racontare quelle opere santissime, di consolar li pouori feriti, aiutarli, & ritirrarli da parte, sepellir li ammazzati, non disdegnando, ne aborisse de esser sanguinolenti le mani & veste, non curando di remediare le ferite proprie; ma con grandissimo carico cerco & opero de aiutar li altri, poi preso, fatto cattiuo, non resto per questo, de non consolar & aiutar li altri con cattiui con la lingua, poiche, del rimanente era ligato, conduto in Constantinopoli, & essendo come dicemmo liberato, & riconossendo questo esser singular donno del Signor, dipoi le debite gratie rese alla maestà diuina, Ecco che per non esser ingrato, caminaua de quà & de là, da questo & quello Christiano libero, o marchadante, & con le lachrime, pregaua, exortaua essi liberi Christiani, per il che; da essi; dignissime opere, furono fatte: larghe & moltissime Elemosine, con le quale sono gia liberate, tante anime, di giouenetti, quali erano gia insporchiti in quella nefandissima maumetana & diabolica lege, & esso Reuerendo Padre, con gran sudori & stenti, liberati & riduti nel gremio della santa & Romana Chiesa, & per queste opere santissime; che egli è intrauenuto ? se non quel tanto veramente, che Vrbano santissimo disse, al lenita Laurentio, aduch maiora tibi debentur pro fide Christi certamina, & per esser anchora de l'habito Dominicano, del quale il Santissimo Papa Pio era acusato falsamente d'esser spione di sua santità, onde furibonde le paghane gente, presto presto, lo preseno, ligorno, in cadenandolo, & posto nel bagno, o pregione del gran tirrano, per dargli l'ultimo suplicio & fine, ma la maestà diuina, quale rege gouerna con gli suoi infiniti secreti della sua sapientia, ha liberato, non solo, da quelli tormenti, ma anchora totalmente da quelle perfide mani, conducendolo in Italia, quale di nuouo, va caminando, fatticando, & non riposando da tanti stenti, ma ricercha de giouare,

& liberare, quelle pouere & meschinelle anime, & massime del proprio & de l'intrinseco sangue, acciò non nega la fede, & che non venghi esser infidele, come l'Apostolo Paolo dice. Siquis suorum & maxime domesticorum curam non habet fidem negauit & infideli est deterior. Et de tutto questo sopradetto esser vero; Io era gia apieno informato in Venetia, da molti de nostri, & d'altri, non perciò, volse Io dar fede cosi ligermente, & metterlo in luce, se prima & apieno non fusse informato da molti; & massime vedendo le viue lettere de l'Illustrissimo Marchese; il Signor Giacomo Malatesta, mandate al santissimo nostro Signor, & d'altri Illustrissimi Cardinali, quale testifica; & forsi di piu, di quello che Io pongo qui con la penna; & essendo venuto esso Padre Maestro, in compagnia; da Constantinopoli, in Italia; con il Illustrissimo Marchese, & essendo dunche il preditto nella presa de Nicosia presente, & come persona iuditiosa, dotta, & senza passione, & veridica, lo preghai imo suplicai, che si degni sua Reuer. darmi in nota, & breuemente, l'ambi duoi successi, ouer espugnatione, de Nicosia e Famagosta, acciò sia adempito il desiderio mio; & dell'auditori benigni, quali volendo vedere legano li sequenti scritti, fidelmente posti, quali Io li ho hauuti nel conuento de San Dominico della città di Bologna, nel 1572. adi 4. de Decembrio.

AL REVERENDO PADRE F. STEPHANO Lusignano da Cipro Lettore dell'Ordine de' Predicatori suo Carissimo.

SE gli antichi Scrittori si Historici, come Poeti, riuolgendo gli occhi alla fecilità della Isola di Cipro, con lunghi studij e fatiche, oue loro e accaduto, si sforzarono di pareggiare con le lodi il gran valor di quella; ben si pare ragioneuole & honesto, che Voi nobilissima e gentilissima pianta di quel terreno tentiate con bellissima historia di rinouare ne gli animi delle persone la gentilezza e nobiltà di essa. Nellaquale non senza gloriosa fama e fiorita per molti anni & etadi la Illustrissima, & Regia casa Lusignana dominatrice e gouernatrice di quel Regno. Talche quasi

dir si può che non senza grande ingiuria vostra per Voi si teneua ascosa vna tanta fatica. La onde Io tirato si da questo rispetto, come anchora dalle vostre dimande tutto il verace successo della guerra & espugnatione di quel Regno secondo il desiderio vostro vi mando. Nelquale piu la semplice & ignuda verità, che l'ornato delle parole od altro humano rispetto mi è giouato di seguire. Prendetela adunque quale ella è, che di buon core con me stesso insieme ve la dono. Da Bologna gli X. di Nouembre. M D LXXII.

Di V. R. Fratello affetionatiss.

F. Angelo Calepio da Cipro.

VERA ET FIDELISSIMA NARRATIONE del successo dell'espugnatione, & defensione del Regno de Cipro; Fatta per il Reuer. Padre F. Angelo Calepio di Cipro Dottore Theologo dell'Ord. de Predicatori, Vicario Generale della Prouin de terra Santa. Ad instantia del R. P. F. Stefano Lusignano Lettor dell'istesso Ordine.

L'Auttore alli carissimi, & humanissimi Lettori.

VOLENDO presentar auanti alli occhi vostri con fidelissima breuità la causa, e la via, laquale questa barbara, & fiera natione de Turchi, ha tenuto nella espugnatione del Regno di Cipro, il che essi stimano impressa viteriosissima, & di reputatione grande dell'arte lor militare, con isprezzo di noi e di nostra fede, bisogna, veramente (spogliandosi delli appassionati rispett i) raccontare fidelissimamente il vero successo lasciando da canto li tediosi proemij, & gl'ornamenti superflui della lingua acciò ogni vno possa ispeditamente gustar la vera sustantia dell'impresa, & quindi, poi conoscere, e iudicare gli nostri errori trascorsi, & il vanamente gloriarsi dell'inimici.

L'auaritia

L'auaritia dunque, l'ambitione della fama, la disparita del culto, la sugiestion del Diauolo, la permisione diuina, & l'appetito sfrenato dell'acrescimento dell'Imperio Ottomano, stata certamente principio, remoto della congiuratione, contra Cipro, si come ancora fù vicina causa il desiderio del fabricare di vn Almarate con la scola, & muschea de Selim grande Imperatore di Turchi, quale essendo noi in Adrianopoli questo Luglio, vedemo esser superbissimo piu di quello del Padre suo Sultan Sulimano, quale è posto in Costantinopoli sopra l'altura de vna collina, che adorna tutte le altre fabriche e muschee, hauendo quattro mecit e di superba e ricca architetura dottata con l'entrata cauata da Zeghet, e quello de Sultan Selim sarà piu ricchissimo, piu superbo con sei Mecit, cioè campanili, l'acquisto dell'intrada di questo Almarat, fu la seconda causa che per ragion di legge loro, dar e dottar la muschea, che attendeua far non poteua dell'intrata dell'Imperio, o del chasnata, la terza causa, che il Mufti loro, quali hanno, come lor Papa, ouer iurisconsulto, lo persuase non poter far musc hea, se prima non faceua qualche volorosa impresa contra Christiani ad agomento della fede e dell'Imperio, come gl'altri antecessori suoi, proponendogli le memorabil imprese di Sultan Machomet secundo, che acquisto Costantinopoli, Baiazet suo figliuolo e Sultan Soleiman Padre del presente, e dell'acquisto di questa impresa far l'intrata della sua moschea, & questo lo persuase per Cipro, perche non sempre sicuramente. I suoi Santoni, poteuano andar alla mecca. E per asicurar quel mare, corseggiato da Ponenti, quali s'assicurauano in Cipro, onde ne seguiua, che ancora i lor mercanti non poteuano sicuramente nauigar nella Soria, e nell'Egitto, sapendo, che questo Signore, hebbe antiquo desiderio di signoreggiar Cipro; come luoco remotto dalle forze Christiane, e forsi ancora per il giusto di quelli eccelentissimi vini e di Falconi bellissimi, che quiui si pigliano. Fu in oltre potentissima causa Gian, Miches, marrano, che lo persuase, a questo piu volte, essendoli fedelissimo, dandoli, fidelmente, auisi hauuti da dalli suoi Giudei, come l'Arsenal, alli 13. di Settembrio. 1569. S'abbrusciò, & guastò le munitioni, e le poluere, donandoli anchora ragguaglio dell'estrema caristitia, che regnaua in Venetia.

Ae

Scoperse finalmente questo desiderio, il gran Sultano alli suoi Bassani: al quale s'oppese destramente, Mahomet Bassa, che li pareua, come amator di Christiani; non fosse questa cosa à romper la fede a Venetiani, la cui amicitia alla nation nostra diceua è stata sempre di grandissima vtilità, chi e non mouendosi loro in fauor d'altri Christiani molestati da noi, habbiamo fatto grandissimi acquisti: Et per quanto ho inteso a Costantinopoli da persone degne di fede, quali non accade nominare, che metterei in periculo lor vita essendo nelle forze de Turchi in Costantinopoli, quello Bassa, & per l'amor portato a' Venetiani, e per il desiderio del presente, che aspettaua come era solito, mandò segrettamente dal Baiio, acenandoli, si soccorra con presenti. Ne facendo il Clarissimo altra prouisione, conuene finalmente ancora questo Bassano all'opinion de l'acquisto de Cipro, in condennatione e pena, come egli dice della ingratitudine, che speraua in questo caso il presente Bailo, facesse, come il Bailo Bragadino, alquale pur esso Bassa, mandò al tempo suo a dirli, come son comparsi dui da Cipro con littere, oue narrauasi il desiderio di molti vilani parici, che era di volere esser signoreggiati dal gran Turco dicendo essere molto agrauati, onde il Bragadino soccorrendo con ricchisissimi presenti, Mosse il bassa sopradetto, e li mando questi dui messaggieri con le littere, senza presentarli al gran Signore, ne mai piu furono visti.

Auanti si mandasse il Chiaus a Venetia il Bassano mandò a dir al Bailo qualmente il gran Signore essendo nuouo Principe, gli è venuto in desiderio, come suol venire a nouelli Signori, varij appetiti, di hauere quel scoglio di Cipro, quale essendo di poca importantia, lo voglino donar alla maestà Sua, che li sarà sempre fidelissimo amico, e che scriua a Venetia, per gratificar l'animo suo senza fallo, Hora e non piu inanti, per quanto in Costantinopoli si dice con grandissimo nostro danno, cresce il Bailo l'armata esser fatta contra Venetiani, che se piu a buon'hora credeua & mandaua gli auisi, saria meglio & piu presto remediato, che pur l'anno precedente della guerra le 70. galere Turchesce schandagliorno l'acque de Famagosta Saline & Limissò, & in Caramania si gia si congregauano gente, & Maumet Bassa dunque ponendo in ordine l'armata come carico suo, prepara l'essercito nell'Arci-

pelago

pelago. Fa metter in ordine le vittouaglie, e la caualleria, furno preparate cẽto sessanta galere, e galeotte; & fuste sessanta, maone, & Naui sei Galeon vno, passa caualli quaranta, Caramussali trẽta, Palãtarie tre, Fregate 40, che fanno 348. benche si dicesse 400. vele, tra quali erano di remo 220. Et alli 13. di Genaio fecero trattener due naue Venetiane, la naue Bonalda e Balba, Et personalmente poi il gran Signor andaua al Topchana, ouer fondaria & all'Arsenale, & ordinò si sequestrassero gli Venetiani, facendo chiuder tutti li passi, Alli 11. di Febraio, ispeditero per imbasciator a venetia, Cubat Chiaus con lettere. Questo Chiaus espedito, fu accompagnato da Luigi bon Rizzo, secrettario del Clarissimo Bailo, & arriuò a Venetia nel principio d'Aprile, al quale il Serenissimo Dominio, rispondendo ardentissimamente. Li deteno licentia, come li conueniua, essendo il suo Signore mancator di fede, & vsurpator delli Regni Christiani ponendo tutte le sue fidutie nel vero Leone della tribu di Iuda Re di Re Signor di Signori, & domator de gli esserciti, e nella santità, & zelo de N. S. Papa Pio V. nimico delli heretici, & infedeli, & amator della vnione, & augumento del Regno Christiano, abbracciando tal guerra ingiustamente, a lor mossa, espeditero con somma diligentia, l'Illustre Sig. Hieronimo Martinengo, come si dice con tre millia persone, benche in Cipro, morendo esso Signor fuori di Corfu, non venissero tanti. Mandarone questo pressidio per Famagosta: E portorno in Cipro insieme il Cadauero del Signor Hieronimo Martinengo. Oue andò tutta la città a riceuerlo, e portato alla Chiesa di santa Sofia, con dirottissime lagrime di tutti, s'attese a rifrescar la fantaria, e poi la stradorno per Famagosta. Portando seco il cadauero in vna cassa.

Ma prima vennero littere alli nostri Rettori del Regno, dal Clarissimo Bailo di Costantinopoli, benche tardi. Vennero ancora dal Serenissimo Dominio di Venetia alli medesimi, oue publicauan la guerra, confortauano ogn'vno, essortauan tutti al combatter, & alla deuotion loro, Assicurandoli, che sarebbono ogni forzo per lor diffensione, hauendo animo piu presto perder Venetia, che Cipro, Che se retirassero tutti nelle fortezze, & nelle montagne, tenendo di sicuro, che non sarà cosi presto arriuato il nimico, che essi li sarebbono adosso, e di sicuro sperino, la vittoria, e

le spoglie di nimici, consegnandoli per Generale dell'essercito, L'Illust. Signor Estor Baglione, & General della caualleria. L'Illustriss. Signor Conte de Rochas, E rallegrorno molto tutti, queste lettere, confidādosi nelli benignità di suoi Signori, & nelle ample proferte, & fede inuiolabile Venetiana, sperando li prouedessero, e mandassero presto presto, vno buonissimo Luocotenente atto di regger questo Regno in tal occasion pericolosissima, si perche era cōpito il suo tempo, si ancora, perche a tutta Venetia era manifesta, l'insufficientia di costui, sperauano ancora vn ottimo Prouedditore sofficiente per tal carrico, hauendo gia il Serenimo Dominio hauuto auisi della morte flebilissima (cagione della perdita di Cipro.) del Clarissimo Lorenzo Bembo. Sperando poi prossidio sofficientissimo di valorosi soldati Italiani, & eccellentissimi Capitani, essendo il nimico potentissimo. L'Isola lontana di Venetia scituata nel grembo del nimico, la Città poi, posta in mezzo dell'Isola, che accampato l'inimico non si può dar soccorso. E queste speranze si fondauano sopra le larghissime offerte della Signoria, & nella sua vigilantia, & suauissimi consigli quale al tempo del principio della fortificatione di questa Città, hauuto vn minimo cenno di sospetto, mandogli vn conueniente pressidio. Hora per certo abbrazzando la guerra, e mostrandosi inimici contanto potentissimo Signore, hauendo la Città vndeci Baloardi, che erano vndice Castelli, infallibilmente teniuano, che mandassero, se non diece millia persone, almeno 500. soldati per beloardo, & tanto più, che sappeuano, che la gente plebea, e li cō tadini di Cipro, eran gente rozza, & inesperta dell'arte militare, & con queste speranze, attesero con incredibil diligentia cercar prima di dar fine alla fortezza, quale non era ancor compita, & in alcuni luochi senza cortina; Cominciorno dunque con procession generalissime. Li Latini, e li Greci, li Vescoui, con tutti li religiosi, li Clarissimi Rettori, con li nobili, & tutto il populo d'ogni natione. Il Signor Estor Bablione con tutti li Capitani, & Soldati, per tutta la quadragesima, fatte le procesioni cantate le messe, andar tutti a lauorare, portando il terreno dalle fosse noue adimpire le fosse antique della Città acciò l'inimico non trouasse le trinciere belle fatte, si che auanti venisse l'inimico, era quasi finita la fortezza, ma non si hebbe tempo di far alcune trauerse ne-

cessarie,

cessarie, per acciecare le canonere del forte, che il nimico poteua fare, come ha fatto nel monte santa marina, In questo mezzo il Signor Estor Baglione congreto il parlamento, ouer consiglio, Propose alli Clarissimi Rettori. L'opinion sua prima a bocca, e poi in scritto, che era cosa, non men vtile, che necessaria, presentarsi nelle marine, e far quiui resistentia al nimico & riconoscer la sua forza disturbandolo quanto fosse possibile, & questo medesimo protesto lo fece piu volte, ricercando la caualleria ordinaria, & alquant'altri caualli per la sua compagnia, quale voleua metter in ordine con piu archibusi per uno a modo di feraroli, attendendo a non dar cosi facile & ageuole il sbarchare al inimico, conuenero a questo parere salutifero, tutta la nobiltà, imo & tutto il populo; E gli nobili fecero vn gagliardissimo scritto con protestatione potentissime, & lo presentarono per man de' suoi procuratori, & in quel scritto manifestauano la deuotione loro, al Serenissimo Dominio, & l'animo pronto & le forze, che sponeuano, de andar alle marine, & tentar ogni stratta per prohibire il dismontar de l'inimico, ouer almeno disturbarlo, questa opinione quanto era ragioneuole si scuopre da questo, che come ogni vn sa fra tanti caualli, che erano nel Regno mettendo anchora li Roncini, che erano attissimi per archibugeri, si poteua ageuolmente far vna scielta di cinque o sei mila caualli, & insieme ragunare della gente Francomata del Regno da 24. ò 25. mila pedoni, & far tutta questa gente, presentar all'incontro dell'inimico, acciò la vedesse almeno su le conuicine colline de Saline; che forsi l'inimico, non haueria preso ardire dismontar, temendo forsi il combatter alla campagnia, si come intrauiene a Barbarossa desideroso di pigliar Cipro, poscia che in tale estimatione era appresso li Turchi, si come noi e tutti li altri schiaui dalli stessi Turchi habbiamo inteso, che teniuano di certo, come nel Regno de Cipro era vna grossa e potente caualleria, & guarnito di valorosi & potentissimi soldati sofficienti poter, non solo nelle fortezze, ma anchora nella campagna resistere & preualere contra di loro; E che fosseno molti caualli & altri soldati, tutta Venetia lo puo saper, hauendo la Signoria per l'adietro al tempo del Magnifico Giacomo Gisi cassati molti stradiotti & 500. archibusieri che erano gia salariati, per presidio dell'Isola. Il Luocotenente & Illustriss. Colatteral

con gli fratelli voleuano il contrario, persuadendosi che l'inimico per forza sbarcharebbe la gente, ne gli pareua espediente, arisigare quelli pochi soldati & quella poca caualleria, che questo sarebbe vn aperto pregiuditio della difesa delle fortezze, per esser la retirata lontana 8. leghe, & si fondauano, come essi diceuano, sopra il consiglio & opinione dell'Illustrimo Sforza Pallauicino, datta nel collegio alla Serenissima Signoria de Venetia, & volesse Iddio, che questa opinione non fosse preualuta, quindi il Signor Estor Baglione, alquanto sdegnato come si diceua publicamente; si parte finalmente con la sua compagnia, per la defensione di Famagosta, non volendo il Luocotenente lasciarlo esequire l'ordini suoi, fondati sopra l'arte militare in defensione del Regno: onde non solo alla Città nostta de Nicosia non venne presidio, non venne il Luocotenente nuouo, ne il Proueditore tanto necessarij, non vennero Collonelli, o Capitani, ma anchora quel vno che haueua la Città de Nicosia lo persse per il bel gouerno de Nicolo Dandolo Luocotenente; principio radice & causa, (come ogn'vn dice della perdita del Regno, & volesse Iddio che anchora costui fosse manchato. In questo mentre il Reuerendiss. Contarini Vescouo de Passo fece 100. soldati pagati del suo; Giouan Bragadini di sua spesa 300. & il Conte di Tripoli 300. Gioan Filippo da Milano 6. caualli, & 12. pedoni, tutti li feudatarij & prouisionati preparorno di quanto erano obligati, & di piu, & molti altri che non erano obligati offersero qui caualli, & qui fanti. Furno creati molti capitanij di Nobili di Cipro con 200. fanti del populo per vno.

Il Signor Hector Podocatoro.	num. 200
Il Signor Tutio Constanzo.	num. 200
Il Signor Liuio Podocatoro.	num. 220
Il Signor Thomaso Sinclitico.	num. 200
Il Signor Iason de Nores.	num. 200
Il Signor Francesco Maria de Nores.	num. 200
Il Sig. Vgo Flatro, è poi questo Sig. hebbe la compagnia di gentilhuomini perche era Luocotenente del Proueditor & la sua compagnia l'hebbe il Sig. Gioan Filippo da Milano.	num. 220
Il Signor Gioan Flatro.	num. 200
Il Signor Giofredo Cornaro.	num. 200

Il Signor Scipio Caraffa, & questo fù mandato alle montagne per raguuar le gente & la sua compagnia l'hebbe il Signor Mautio Zimblet. num. 200

Il Signor Pietro Paolo sinclitico, & questo Signor fù mandato parimente alle montagne per adunar la gente, & la sua compagnia l'hebbe Gioan Faglier, e la refiutò & l'hebbe il Signor Orssato Gistiniano. num. 200

Queste sopra scritte compagnie sono del populo de Nicosia dubitando li Clarissi Rettori, che non bastasse questo numero di soldati, fatta la descrittione furono scielti anchora dal populo pur in espertissimi & rozzi altri mile soldati, ma non hebbero de dar l'arme ne spade, non erano archibusi, ne arme defensiue 900. archibugieri di posta mandati parte alle montagne alli villani, & il resto posti nel principio de l'assedio su le mura, non furono adoperati, per la gran praticha di soldati, che non sapeuano doperarli, la munitione non haueua altro che 1040. archibusi, quali hebbero quelli che potero hauer molti di questi soldati erano valorosi & molti de l'istessi tanto erano esperti che nel dar fuoco a l'archibuso si brusciauano la barba, & la maggior parte di questi essendo artegiani non haueuano da viuer, ne hauendoli datto soldo, mentre erano a questa impresa, ne puotendo guadagnar per esser occupati da l'essercitio, morendo di fame mormorauano & malediceuano; questi dunche fanti del populo datti per prouisione del presidio erano 2600. Fù fatto in oltra la gente del consiglio, & di nobili in due parti consegnandoli duoi Capitani valorosissimi, l'vno era il Signor Febò Zappe Nobile del Regno, questo hebbe, defendere il baloardo Podochatoro, & defendendolo valorosamente il morse d'artegliaria, diedero tal compagnia al suo fratello M. Artius Zappe, questo defendendo sempre il suo baloardo d'ogni assalto, fu l'vltimo che morse ne l'vltimo assalto, & lo vidi tutto trinzato d'ogni sorte di ferite, & mentre hebbe fiato defendeua l'honor & la patria sua, hebbe numero 750. L'altra mittà di gentilhuomini, & cittadini & suoi seruitori numero 750. questa compagnia, l'hebbe Vgo Flatro in defensione del baloardo Constanzo Summa de tutti duoi Capitani 1500.

Li Capitanij delle cernide, Italiani & Ciprioti hanno soldati 750.

Il Capitano Gabriel de Bergamo.
Il Capitano Battista.
Il Capitano Annibal Zangraui.
Il Capitano Gioan Angelo.
Il Capitano Giacomo Zacharia nobile Ciprioto.
Il Capitano Zuan muscorno nobile Ciprioto.
Il Capitano Vrban de vitaldi.

Capitanij de l'ordinanze ordinarie de' Casali di Cipro rettirati in Nicosia con le loro compagnie.

Il Capitano Cieco da Perosa ne l'ordināze de Chitria. num. 300
Il Cap. Gioan Andrea da Spello nell'ordināze di Nisu. num. 300
Il Cap. Batista delli Preti de l'ordinanze de Lacatamia. nu. 300
Il Cap. Zancto Dandolo de l'ordinanze de Lapitho. nu. 300
Il Cap. Antonio Giorgio de l'ordinanze de Salines. nu. 300
Il Cap. Thomaso de Grazu de l'ordinanze de Afdimu. nu. 300
Il Cap. Annibal Albanese de l'ordinanze de Crusocho. nu. 300
Il Cap. Giuliano da Venetia de l'ordinanze de peristerona n. 300
Il Cap. Borgogno de Abruzo de l'ordinanze de Limissò. nu. 300.
Il Cap. Paolo Vicentino de l'ordinanze de Lefca. nu. 300
Il Cap. Hieronimo da Sascil de l'ordinanze de Paffo. nu. 300

Li altri Capitani delle ordinanze di Casali de l'Isola con le loro compagnie andorno à Famagosta, perche cosi erano ordinati quando furono instituiti.

Capitanij Italiani con le loro compagnie.

Il Collonello Ronchon Gouernatore.
Il Collonello Palazo da Fano.
Il Conte Alberto Scotto.
Il Capitano Nicolò Paleotti.
Il Capitano Paolo del Guasto.
Il Capitano Francesco de Laura.

Il

Il Capitano Lazaro Cocuban.
Il Capitano Pompeio Coluban.
Il Capitano Giouan de l'oglio.
Il Capitano Carlo Ragunasco.
Il Capitano Antonio di Berettin.
Il Cauallier Magrino ingegnere.
Il Capitano Camillo da Gadi.
Il Capitano Michael Griti.
Il Capitano Gioan Battista de San Coluban.
Il Capitano Battista da Fan.
Il Capitano Carlo de Arimini.

Li Soldati de tutti questi Capitanai erano gia in tutto mile & tre cento, cioè 1300. & alcuni di questi Capitanij furono successori di altri.

Capitanij con stipendio senza compagnia.

Il Capitano Giulian Guastaldo.
Il Capitano Leonardo da Borgo.
Il Capitano March'Antonio Dascello.
Il Capitano Giacomo Grazzo.
Il Capitano Celio da Lodi.
Il Capitano Gioan Battista Calluro.
Il Capitano Francesco patella.
Il Capitano Fabri di Imola.

Capitanij delli Stradioti con le loro compagnie.

Il Gouernatore Rondachi.
Il Capitano Nicolò Kirieleison.
Il Capitano Lamberti.
Il Capitano Pietro Mauresi.
Il Capitano Filippo Laschari nobile Cipriote.
Il Capitano Dimitri Laschari nobile Cipriote.
Il Capitano Gioanne di Elmi.
Il Cauallier Dimitri Paleologo nobile Cipriote.
Il Capitano Andrea Cortese.

Il Capitano Catella
Il Capitano Thomaso Blesi.
Il Capitano Gioanne Ligocesi.
Il Capitano Dimitri Paleologo.

Li altri Capitanij ordinarij delli Stradioti, con 200. caualli andorno a Famagosta.

IN questo mentre andarono alcuni nostri Ciprioti con le barche e corseggiando li mari della Caramania & Soria, facendo qualche preda, presentita la guerra in Soria, & nell'altri luoghi di Turchi cercarono de fuggire, & alcuni de nostri religiosi & secolari vennero da noi dadosi auisi delli gradissimi apparati di guerra per conto de Cipro, a l'ultimo poi de Marzo mandò il Bassa fuori de Constantinopoli Amurat Rais con 25. galere drizzate a Rhodi per ouiar il soccorso a Cipro; Alli 17. anchora d'April Pialì Bassa si partì da Constantinopoli con 80. galere, & 30. galliotte. Et ritornando il Chiaus Cobat da Venetia portando la risposta animoso piu di quello si pensaua, mandorno subito 12. Chiaus per sequestrar il Clariss. Bailo de Venetia, con tutti li suoi, lassando in custodia vn Chiaus con alquanti Ianizari, acciò si prohibisca ogni sorte de auisi di lettere di pratiche, di parlamenti, e di conuersatione, vsorno poi grandissima sollicitudine a dar espeditione al resto dell'armata: onde alli 16 di Marzo del 1570. Vscì fuori Alì Bassa con 36 galee, e 12 fuste, 4 naui Turchesche, e 2 Venetiane, col Galion di Maumet Bassa, Maone otto, Passa caualli 20, con molti Caramussallini carrichi di gente, vittouaglie, artegliarie, monitioni, & altre cose necessarie, per l'espugnatione di Cipro. Soggetti tutti a Mustafà Bassa generale di terra, A questo tempo Pialì Bassa gia per inanti partito, andò Atine, Isoletta di Venetiani, perse molti Christiani, & alli 28 detto impalmò a Negroponte, e carrico di vittouaglie, si parte per Rodo, & ritrouò per il camino il resto dell'armata, & con grade allegrezza congiunti; arriuarono a Rodo il primo di Giugno. Et quindi partiti, andarno al Finica, oue gia auuiarno per terra l'essercito, essendo questo Finica in Natalia vicino a Cipro, & commodo per traghettar la gente, & circa li 20 di Giugno, man-

dò

dò sei galeotte a Cipro, per pigliar lingua, & arriuarno a vn Casal vicino ad Allessandretta Casal Lara; & donando la cazza a certi Pegorari quella zurma delle galiotte, 29 caualli nostri Stradioti, quali vrtorno per mezzo loro, la fecen retirare restando morti moltissimi Turchi; ne pur morì nissun Christiano, fuori vn cauallo del Luocotenente di quelli Stradioti, quale sperando premio di tal generosa impresa, vene a Nicosia con non so che pregioni, e con molte teste, Et il Clarissimo Dandolo per sua liberalità; non li volse anco imprestar denari. Sopra la sua paga, per recomprarsi vn'altro cauallo per seruigio di S. Marco, In questo mezzo il Reueren. Contarini fece in santa Sofia vn'oratione volgare, persuadendo ogn'vno alla fideltà, alla strenuità del combatter proponendoli il caro e grato amore de l'Illustr. Dominio, portato a Cipro con tanta gratia facundia, e copia di persuasioni, che mosse tutti a dolcissimi pianti, proponendo ogn'vn morire per la defension della fede per il Serenissimo Dominio per la patria, e per essi stessi, & smontato dal pulpito fu abbrazzato caramente dalli Clarissimi Rettori dalli Illust. Conti, Baroni, e Caualliéri, con gratissime parole, allhora l'Illust. S. Conte Giacomo a nome de tutti li Ciprioti, disse al Reuer., & alli Clarissimi Rettori, Tutta Venetia sa, e a ogn'vno è manifesta la fideltà nostra, la deuotione, e l'obedientia al Serenissimo Dominio, vsata fidelmente, per tanti anni, Ogn'vno cognoscerà ancora con questa occasione, e con questi periculi, che ci sopra stanno con viui effetti, & con il sangue nostro proprio, quanto li siamo fideli, che noi tutti più presto volemo morire a fil di spada, che cambiar mai Signoria, sollicitorno portar le vittouaglie nelle fortezze, & andarno li Clarissimi Rettori, ad Aschia, oue aspettorno il Clarissimo di Famagosta per poner ordine sopra le biade, bestiami, & altre cose pertinente e necessarie di tal impresa, e non potero tanto ordinar, che non restasse di fuora grandissima copia di formenti, e d'orzi, & non si facessero padroni della maggior parte di nostri bestiami grossi, e minuti, li Parici tutti stauano speranzosi, perche vennero lettere da Venetia, oue donauano faculta di liberarli da tal parichia, la qual libertà non hebbero mai se non quella di Mustafa, tutti li gentilhuomini publicamente diceuano d'hauer detto il consentimento della libertà di lor Parici, se mo e pro-

ceduto questo effetto di crudeltà dalli Rettori per conto di Parici del Dominio, Io non lo so, l'armata nimica partendosi dal Finica alli 27. di Giugno arriuò a Baffo al primo di Luglio, & alli duoi, hebbero la nuoua in Nicosia. Et arriuati a Limissò, la saccheggiorno insieme co' Acrotiri, abbruggiando e rubando, penetrando verso Casal Polimidia, e vedendo il Gouernator della Stratia. E Vicenzo Malipiero vice Capitano di Baffo, questa moltitudine di nimici vrtorno dentro con i caualli, e roppero quella moltitudine tanto felicemente, & posta in fugga, l'accompagnorno con infinita mortalità di nimici insino al mare, presero duoi viui, e carricorno duoi some di teste, quali portarno poi a Nicosia sopra la cima delle lancie di quelli Stradioti mandati per tal effeto, facendo caminar inanti da cauallo del vice Capitano di Baffo. I duoi pregioni ligate le man a dietro, ilche vedendo la Città spiraua vscir fuora alle campagne, & alle marine, e cridauano per la Città per le muraglie, viua S. Marco per mare, & per terra, & il dì sequente arriuò l'armata à Salines, Il General della caualleria nostra andò ad abboccarse col l'Illustriss. Estor Baglione a vn Casale, che era tra Saline a Famagosta. Alli 3. con aconcia commodità senza contrasto veruno, sbarcò il nimico la cauallería, la fantaria, l'arteglíaria, monition, & l'altre bagaglie facendo quiui gli suoi prepari e forti, mandò Mustafa, Piali nel colfo della Aiazza con 100. galere, & 20. passa caualli, & alquante maone per leuar gl'altri caualli Ianizzari e Spachi, & altro tanto drizzò allhora Alì bassa col resto dell'armata nel colfo di Satalia, per far il medesimo effetto, & di Salines, temeua partirsi. Se prima non faceua tutta la massa dell'essercito, ritornati alli 21. di Luglio portorno li pressidij desiderati Mustafa Bassa. Mandò in questo mezzo Nicodimo Caloiero greco orbo, di Corfù, con lettere essortatorie, & minaciose, oue essortaua tutti all'obedientia del suo Signore, permettendoli maggior libertà, e la concession di cio, che godeuano, Il General della caualleria, gia era retirato a Nicosia con tutti li caualli, par insino al giorno del macello, ne mancorno in questo mentre l'inimici far diuerse scorerie, & arriuati a Lescara condotti da vn Prete greco del luoco, diedero per forza obedientia non hauendo mura, ne fossi, ne arme offensiue, ne defensiue, ilche fu subito scoperto alli Clarissimi nostri Rettori, & mãdaron

daron il Capitaneo Meduca Dimitri Lascari con la sua compagnia de caualli ligieri donandoli comissione di poner quel Casale a fiama, a fuoco, & ammazzar grandi & piccioli, & fatta l'obedientia; questo Capitaneo ardito volse anchor andar a riconoscere l'inimico, dando la caccia a vna grossa compagnia la retirò in vn stretto de duoi montagne morì quiui il suo cauallo, & subito saltando in groppa di quello de l'Alfier suo fratello, se ritirò a Nicosia. Alli 24. si parteno per Nicosia mandando prima a Famagosta 500. caualli, acciò s'impedisse ogni sorte di soccorso a quali diede il Sig. Estor Baglione vna rotta a San Sergio. Alli 25. venne parte dell'essercito inimico con la van guardia di caualli, il che riconosciuto dalli nostri il collo nello palazzo prese occasione di consigliare di douer vscir fuori ad urtar questa parte prima, che l'essercito giungese, & voleua che salisse fuori tutta la caualleria di Stradioti & di fendatari & prouisionati, con grossa parte di fantaria Italiana & greca, & benche sapeuano li Clarissimi Rettori, & il Colaterale che questo Collonello fosse pratico nelle guerre, non accettorno la sua proposta ne feceno bone le sue ragione; il dì sequente arriuato il resto dell'essercito, arditamente comparse parte della caualleria sotto la nostra Città, & poseno li pauiglioni loro sopra il monte di Mantià: & in quella compagnia, & quiui se accampò il Generale dell'essercito, oue contra il giuditio de nostri trouarono moltissime acque, vna parte dell'essercito con la caualleria s'accãpò verso Santo Dimitri, oue sta la radice della fontana il resto delli pauiglioni erano lontani 5. mila Italiani a duoi Casali dett Aglangia, & Athalassa per la commodità delle acque, & nel dì di S. Anna. Vedendo il nemico accamparsi senza nissun disturbo mandò alquanti caualli à prouocarci alle scaramuzze, chiesero con istantia li nostri, & Italiani e greci, quali desiderauan il combatter, d'vscir a scaramuzzar, & vrtar, il che li fu vietato dal Clarissimo Luocotenente concesse però licentia a pochi caualli, guidati dal S. Cesare Piouane Luocotenente del Signor Collaterale, & per esser pochi non potero far cosa signallatta, ma attendeuano tirar il nimico sotto le forze della nostra artegliería. Questo fecero ancora nelli duoi sequenti giorni presero vn Capitano de' Stradioti, detto Andrea Cortese, e presentato al Bassano si dice, che li fece tagliar la testa Dominica sequente alli 30. fatto cõ

ogni

ogni prestezza vn forte su la montagna santa Marina, Appresentò l'artegliaria, e cominciò à tirarci, questa montagna era lontana dalla nostra fortezza pasi piu o manco cento quaranta, fecero questo forte senza, o con poco contrasto, che cercarono pur li nostri dalla cortina Podochatoro, & Caraffa, e dal fronte del baloardo Caraffa, con canoni di 50. sconciare il nimico, ma lauorando di notte, lo fe per forza e presto, e attendeua di qui batter le piazze d'alcuni baloardi, & le cortine, e le case, il che il fondator della fortezza non volse fuggire, per non so che rispetti, che gli altri dicono esser sinistri sperando nelle trauerse &c. Fecero poi vn'altro forte a Santo Giorgio, oue era vna altura, o voglian dir collinetta, e da questo attendeuano a farci le difese, e parimente batteuano le case. Fecero il terzo forte all'incõtro delli baloardi Costanzo, e Podochatoro, sopra il monticello Margarita. Poscia il quarto forte a meza la collina, del monte Mandià, e da questi nõ potero far batteria de importantia, Fecero trinciere spesse e profonde, o vennero sotto le fosse delle mura della Città vecchia, & intorno doue eran le ruine de esse Città, e quiui lontano passa 80. fecero 4. altri forti all'incontro del baloardo Podochatoro Costãzo, da villa, e Tripoli. Assicurando questi forti con fosse profonde, meze Lune, & cauamenti quadri e profondi, & stauano quiui corpi di guardia, doue la nostra arteglıaria, caualleria, & fantaria non poteua facilmente offenderli, e per quattro giorni continui, attesero batter le mure gagliardissimamente, con pezzi di 60. ne mai riposauano, dalla mattina infino a sera, eccetto 3. ò 4. hore, quando era il gran caldo, ma accorgendosi presto, che nõ faceuano nulla, poi le balle loro si ficauano nelle terreni della muraglia senza offesa. Lasciaro questo tormento, vennero alle Zappe, e badili, onde vennero prestissimo sotto le nostre contrascarpe, con trinciere, e con tutto quello, non cercauamo disturbare, non si poteuano offender, e fecero quiui vna grandissima fossa, gettando il terreno verso noi e stauano in essa moltissimi archibugieri, quali stauano sempre a mira, si con gran destrezza berseglıauano ogn'vno di nostri, che s'affacciaua su la muraglia, quali ancora ogni sera, e ogni mattina attendeuano a far la salua, e con questo intrauano arditamente, fatte le fosse, & le vie, nella nostra fossa, qual era larga di 20 passa, & non volendo li caualli loro

ociosi,

otiosi, li facevano portar fassi da lontano, & con questi, & col terreno cauato faceuano trauerse si gagliarde, che in breue acciecarno li nostri franchi, che piu nō li poteuano offendere, onde gli nostri protestano di voler sturbar con la nostra caualleria, acciò piu li caualli non portassero le fassine, ne li fu concesso, anzi quel, ch'è de piu impatroniti prestissimo della nostra fossa venendo a tagliar le ponte, e fronti di baloardi, & facendo delle grotte in piu luochi delle nostre mure, senza disturbo, prohibiua il Luocotenente non si tirasse a questi, se sono duoi, o tre, ma si bene se eran diece o piu, perche diceua, che non rendeua conto a S. Marco: onde hebbero tanta commodità di guastar i nostri baloardi e mure, quanto desiderar poteua l'inimico, e moltissimi cō l'orecchie proprie, si come anch'io, hanno vdito le gran brauure, le gran minaccie fatte a' bombardieri, & al capo loro piu volte, per il consumar della poluere, che pur auarissimamente si spendeua per non far troppo danno, a chi con tanto furore, & abondantia di tiri, attendeua torci la vita, e ciò, che haueuano il Luocotenente attendeua a sparagnar, come è successo, onde venne in mente di moltissimi, che costui non fosse traditor. Piu volte il Clarissimo Pisani, fece parole con questo Vice proueditor, perche non lasciaua fare in diffesa nostra quel, che era necessario, e vennero alquante volte, quasi alle mani, quando li veniua detto Clariss. Sig. bisogna nettar la fossa, & cacciar questi acciò con le zappe, badili, facendo le grotte non gittino atterra le nostre deffese; respondeua che faranno? li nostri baloardi sono tante mōtagne, si calaua fuori di notte per le cannonere per riconoscere l'opera dell'inimico, & al le volte erano necessitati l'inimici fuggire; alle volte toccaua alli nostri ritirarsi, & in pochi dì feceno grandi in cauamenti gittando fuori il terreno per empir la fossa, assicurandosi sotto, con trauamenti, ilche cognoscendo li soldati con li Nicosioti dubitando il mal che ci trauuenne ricerchauano con instantia acciò li concedesse facultà, di far qualche bella grossa & pondorosa sortita, & per impedir dal'operar, & per guastar le sue trauerse, ma non furono essauditi perche erano pochissimi Italiani, & di questi pochi gia morsseno molti, per vna infirmità commune & per il mal gouerno, & quelli del paese non erano pratichi. Il Collonel pallazzo attendeua di far vn cauallier acciò dominasse li forti di nimici;

mici; & lo fabricaua di grossimi trauoni & palli, lassando vacuo di sotto per puoter doperare le cannonere del balloardo, & di sopra caricaua di terreno, per metterui l'artegliaria, ma non mi par fosse adoperato, & vn gentilhuomo di primi che andò su, fu colto de artegliaria, tirrata da santa Marina; cercarono di trouar inge gno per doperar li archibusi, & vno prese duoi trauoni grossi & lunghi, accommodando diuersi busi & li posero sopra la cima del parapetto, ma subito auertitosi l'inimico a mal grado d'alcuni lo butto con l'artegliaria, fu tentato anchora di far vna mina su la ponta del balloardo, ma per esser il terreno del balloardo molto, perche l'inimico lauoraua di sotto fu disfatta nel principio d'Agosto vedendo questi dissordini si risolsero di mandar a Famagosta, per il Signor Estor Baglione per soccorso, & per bombardieri, & detteno lettere alli messi in ziffara; ma furono presi da gli inimici & ce li fecero veder acciò non sperassemo soccorso, mandarono subito per tal effetto il valoroso Capitano Gioan Battista San Coluban a cui danando l'inimico la caccia, li tolse il capello, & il pugnale, & ce li presentarono sotto le mura, & scrissero vna lettera al Conte Giacomo de Nores qual'era generale de l'artegliaria, & vna al populo essortandoli a renderli. Arriuò il Capitano sopradetto a Famagosta, e congregato il consiglio fu letta la lettera, quale conteniua tre dimande vna ricercaua il Signor Estor Baglione. L'altra ricercaua soccorso de' soldati Italiani. Terzo che bramaua di bombardieri, & abbrazzando il Signor Estor Baglione di volere andar, in questo consiglio & nel sequente, conclusero che erano contenti, che andasse il Signor Illustriss. Estor. Secondo, che non voleuano mãdar soldati in preiuditio della for tezza. Terzo, che andassero di bombardieri chi volesse, & instando il Sig. Estore, che gli donassero la scorta sofficiente, non gli concessero altro, che li 100. suoi soldati, & per essere questo Signor tanto desideroso di giouare alla Città de Nicosia, considerã do li 100. huomini non esser sofficiente scorta per passar le guardie d'inimici, determinò d'andar solo con quel Capitano Gioan Battista, & con la guida, ma dissuaso da questo Capitano, per li pericoli prouati & cognosciuti, ui restò si parti dunque il Capitano da Famagosta, con Lonardo di Verona bombardiero con vno altro suo compagno, passando grandissimi pericoli; e stando li

giorni

giorni continui senza mangiar & bere fuggiendo dalle mani delle tre guardie, che circondaunno tutta la Città vennero a Nicosia, il dì de San Lorenzo, si mandò anchora su le montagne, acciò mandassero soccorso, ma essendo presi & presentati sotto le nostre mura non si pote hauer aiuto da parte niuna, Cominciorno per inanzi fare delle retirate, ordinò il Collonel palazzo, si facessero le retirate delli balloardi Podochatoro, e Costanzo è, che si sarassено le gole di balloardi con esse, ma il sosomenino nel balloardo di Tripoli, e Dauila, ordinò vna semplice retirata, senza lasciar piazza al nemico, & forsi se tale fosse stata quella del Podochatoro. Il nemico nell'vltimo assalto, non sarebbe fermato. Alli 12 d'Agosto li duoi bombardieri cognobero li forti d'inimici, & presero animo di smantellarli, parlorno al capo, & al Generale dell'artegliaria (chiesero duoi cannoni di cento, fecero vn tiro, imbocarno con questo vn canon d'artegliaria al nemico) Si ruinò la canonera, & con li scagli morsero molti fu parlato al Luocotenente per quanto si disse, ma non volse, che si consumasse tanta poluere, s'attese però di far quel, che si poteua. Il dì sequente, accordandosi Monsignor Contarini col Clariss. Pisani, con Marco Polani, & altri fece un ragionamento viuo, e gagliardo e quasi con alteratione, & ristringettero il Clariss. Luocotenente far prouisione con qualche consiglio maturo, sopra la deffensione nostra, & perturbation del nimico, e conclusero tanto secrettamente quanto era possibile, di mandar fuora 1000. fanti tra Italiani, e greci, e tutta la caualleria di Stradioti. Volsero li gentilhuomini, & li Feudatarij, d'vscir fuori con essi, dicendo, che li faceuan ingiuria, ma li fu uietato dalli Sig. Rettori; Alli 12 fu mandato Caia Cenlibi con sei galliotte per lingua, & andò per insino in Candia & quiui prese vna barcha con alquanti Christiani quali li dissero, come l'armata Christiana era congionta; & arriuato in Cipro, fece la relatione. In questo mentre li bassani mandauano scoprendo tutti quelli mari scorrendo per insino a Passo, lequali velle li nostri che erano su le montagne faceuano li suoi fumi e fuochi, come haueuano ordine dalli Clarissimi Rettori, per segno di tante velle che scopriuano in mare, quali spesse volte fatti pasceuano di speranza della nostra armata, alli 15. fecero ponere in ordine quietamente & senza nissun strepito la caualleria stradiotta,

Su l'hora del reposso di mezo giorno se apprefentorno con le lanze in mano nel letto del fiume che passaua gia per Nicosia, aprirono la porta che va a Famagosta, & mandorno fuori non tutto il numero di pedoni determinato: ma vna buona parte, sotto la guida & gouerno del Capitano Cesare Piouene de Vicenza, Luocotenente del Collaterale, che allhora elesse d'andar a piedi facendo l'essercitio a cauallo, andoui in sua compagnia il Signor Conte Alberto Scotto, Nicolò Gradinico cō Zannetto Dandolo, Giorgio Pandeo, il Caualliero Magrino Ingegniero, quali tutti andando animosamente & ritrouando l'inimico a ripossare come sempre fece a mezo giorno, si impatronirno facilmente di duoi primi forti de' nimici. Li Turchi come tanti Cerui velocemente fuggiuano su la montagna de Santa Marina dubitando di maggior ruina venne questo rumore alli pauiglioni & li pose in gran confusione, & parte posti in fugga abbandonarono ogni cosa, & se vn poco più di tempo li fosse concesso inchiodauano l'arteglieria; intrati li nostri nella abitationne loro, conquistorno archi, frizze, simitare & diuerse altre bagaglie per insino le pignate piene e calde, ci dissero poi alcuni nostri rinegati, che se li Christiani sequitauano con maggior numero di pedoni, & con la caualleria, riuoltando l'artegliaria loro contra si stessi forsi saresimo remasti vittoriosi, ma l'estrema nostra disauentura, quale pure auoluto che il Clarissimo Luocotenente, & Vice Proueditor prohibisse di vscir fuori la cauallaria & il resto di quelli pedoni, che bramauano d'andar, & questo fu per quanto alcuni dissero, perche prohibi che vscissero li gentilhuomini, & vedendo tra questi caualli il Falier & certi altri gentilhuomini con le viscere basse disordino ogni cosa benche altri in colpassero il Luocotenente del Collateral, quale bramando tutto l'honore, dubitando non si douesse tribuire al Gouernatore delli Stradioti, ordinò che se trattenese la caualleria hor se per queste cause o per altre sequisse tal disordine essi lo sanno, a noi e manifesto che la caualleria vi restò, & poteuano bene li nostri che vscirno gridare animosamente inanti inanti, uengano li caualli che ogni cosa e nostra, ma vedendo questi poueri soldati che erano abandonati perdendo la speranza della spalla di caualli, & che l'inimici accorgendosi di questo, & del poco numero che li diedero la fugga si redussero con moltissimi

caualli

caualli & con gran numero di pedoni, si retirarno piano piano. Sforzati a lasciar quanto haueuano acquistato, morse allhora il Capitano Cesare il Conte Scotto, con molti altri che fra morti e pregioni restorno 100 di nostri. Restò pregione il Luocotenente del Capitano Lazaro, il resto intrarono nella Città con molte belle cose, pugnali ricchi a modo Turchesco, simitare & archibusi lauorati alla aziinina tulipanti, & altre cose: Fu detto che il Caualliero Mangrino intrando dentro nella fortezza allhora della retirata dicesse non son mai vscito fuori a far attione alcuna, che non habbia visto qualche suspicione di tradimento, ma Io credo che volesse dir impedimento, perche la risposta del Clarissimo Luocotenente si dice esser questa Signor Caualliere uoi anchora siate giouene, & non sapete ogni cosa; & mai piu si fece altra sortita, onde l'inimici ueniuano intrepidi a ruinare li nostri balloardi; Il fratello del Signor Conte Giacomo Ottauio, quale attendeua al baloardo Tripoli volse andar a vna cannonera per veder lauorare l'inimici, & non fu tanto presto ad afacciarsi, che fu colto di vna archibusciata & morì. Circa li 18. d'Agosto Piali Bassa andò a Rhodo, & mandò per lingua in Candia, & si pose in viaggio per ritornar in Cipro. Lauorando l'inimico con gran solicitudine fece assai commoda stratta per montar su li baloardi, onde saliuano spesse volte & poneuano qualche banderola & cominciarono fra 4, ò 6 dì, dare gli assalti portauano seco nelli assalti alcuni sachetti assai grandoti pieni di poluere, quali gittati sopra li soldati nostri faceuano gran male, & chi li voleua pigliare per rebutarli si bruisciauano tutti. Altro remedio non era per questi saccheti che pigliarli con la ponta d'vna piccha & retirarli fuori all'inimico, sequitarono sempre in tutto questo tempo de l'assedio qual durò giorni 45. fare grossisime battarie, attendendo alle roine delle case, mattina e sera tirauano moltissime cannonate d'ogni sorte, & spese volte di mortari & de predere le Dominiche singularmente tirrauano alle Chiese, & sempre mai si sforzauano batter le piace di baloardi, & benche facessero alquanto male, & nelle persone & nel resto nondimeno non quel tanto male che l'inimico pensaua, moriuano ogni di molti di nostri, non son manchate le murmorationi & per il viuere & per la poluere, ne i giorni sequenti continuando le battarie solite mattina e sera, & continuando an-

chora lo ſalue veniuano alli aſſalti, hora nel baloardo Podochatoro hora nel baloardo Conſtanzo, Dauila, & Tripoli, alle volte in duoi di queſti alle volte in tutti 4, ma furono ſempre rebattuti valoroſamente. Vſauan nel ribatter li defenſſori noſtri, balle, trombe, & altri fuochi artificiati, & gli inimici, con archibuſi ſaette & ſacchetti di poluere; in queſti di, ſalendo l'inimico con vn piu gagliardo aſſalto, fatta la ſalua & la batteria, venne al conflito & facendoſi fuori il S. Conte Giacomo della frenſchata, quale era in mezo della piazza del baloardo, per inanimar la gente, li venne adoſſo vna ſaetta ſu la fronte, & di quella morì, che ſi giudica ſi tiraſſero le ſaette velenate, gli hoſpitali erano hormai pieni di ferriti, & ci rimaſſero ſollo da 400. ſoldati Italiani, non vi erano tanti medici che poteſſero ſuplire, & certo ho veduto poca carità in quelli che doueua eſſer, non ſolo in queſti ferriti, ma anchora nel li ſani, & per incitar la mente di poderoſi & ricchi, di quella pouertà, che haueuamo, caricai vn mulo di vino vn'altro di biſcotto & vn'altro di faue & oliue, & le preſentai alli Rettori, preſente molti nobili, & preſente il Reuerendiſs. de Baffo, acciò ſi donaſſe a qui per noi ſponeua la vita, ma hebbe pochi che mi voleſſero imitare, pur alquanti fecero l'officio loro, ſi ſtentaua di cauar vino da chi l'haueua. Non ſi troua legni (benche ogni vno era prouiſto, per coccier il pane, pigliauano li noſtri traui del Conuento noſtro gia roinato, per fortificare la Città, & per tal effetto, & certo li noſtri fratti li deuano volontieri, ſi come anchora per far il Cauallicro trauoni, & pet le vndice & 12 freſchate, quale erano ſu i baloardi, & in altri luochi, tante migliara di traui maſſici, & 1600. anchora per fare li letti dell'artegliaria, fu dato per prouiſione, non ſo che poco formento, a quelli miſeri artegiani, che non haueuano da viuer, quali ſtauano alle guardie continue, & alli afronti d'inimici. Fu da quelli ſoldati del populo mormorato contra alcuni nobili, quali andauano, a ripoſſar a caſa, poſeno ordine li Capitanij loro, & li fece venir tutti alli loro alloggiamenti, ordinati ſu ouer vicino, alle rettirate, & per dir la verità, ſempre dormiuano con l'arme adoſſo vna parte & l'altra, ripoſſando alli ſopradetti alloggiamenti, & vna parte ſu li baloardi ma li Rettori dormiuano a caſa, & ogni giorno mattina & ſera, li ſi portaua il mangiar & bere dalli ſeruitori, morì ne l'aſ-

ſalto

salto seguente il Capitano Berettino; fu poi l'altro giorno, datto vn'altro assalto, & morì il Signor Febbo Zappe d'vna cannonata sul baloardo essendo Capitano della mittà delli gentilhuomini, hauendo fatta la strratta commoda & piena, gittando le ponte di baloardi & li parapetti, fece salir l'inimico, vn somiero & per scherzo cridauano non fatti male al pouer asino che mal non ti puo fare; & gridauano rendetiui che state male, & con vna saetta tirrarono vna lettera, che diceua il medesimo. Astretti da tanti pericoli, che sopra stauano, non solamente se attese alle continoue processioni, ma anchora fecero vn voto alla maestà d'Iddio, se per li meriti della madre sua piissima aduocata nostra di fabricarli vna Chiesa, nominata santa Maria della Vittoria, & chiamarono me, & mi diedero il carico di ricerchar queste elemosine da tutti, & in tre dì ritrouai per piu de duoi mila ducati, & speraua trouarella bastanza, ma molto mi scandalizarono alcuni greci, che per por fine, al lor peccati, acciò piu presto accellerasse Iddio giustamente il castigo di lor schisma, non voleuano dar elemosina, perche tal Chiesa doueua esser latina, non mancorno anchora de' ricchi, che hanno datto poco ò niente, potendo dar le centenara, circa li 30. d'Agosto ritornato da Rhodo Pialì Bassà, & hauuti li auisi del l'armata nostra in che termine si trouaua, asicurati che ella non era per venir cosi presto, diede raguaglio à Mustafa Bassà, ilquale diede l'ordine che se spedisse presto ogni sorte de prouisione, per la presa della Città, vennero in questo tempo li Turchi adimandar triegua per un hora, & gli fu concesso, oue ragionorno di molte cose, & tutto consisteua ne l'essortare, che si rendessemo, ma essendogli risposto da nostri arditamente, li prouocauano alli altri assalti, & da vn pazzo de nostri gli fu cominciato a tirare. Il dì sequente fecero vna batteria grandissima, & vna salua piu longa dell'altre, venendo all'assalto furono rebattuti con poca mortalità de l'vna & de l'altra parte, mormorauano tutti li soldati, che non se li donaua balle & poluere a bastanza, ma molto piu li bombardieri, questi mandarono il capo, per la prouisione & venne sotto la porta, che va a Famagosta, & quiui presente il Vescouo Contarini, & altri nobili. Si conturbò il Clarissimo Proueditor contra questo capo di bombardieri, & dopo alcune minaccie contristaua con questo, che non si deue doperar, cannoni sforzati, ma

smirigli

smirigli & altri simil pezzi aggiongendo, che questo era il voler & parer del Signor Iulio Sauorgnano, rispose il bombardier che non fu mai opinione de vn tanto homo, in ribattarie vsar tali pezzi, tuttauia bisognaua hauer pacientia. Mandò Mustafa Bassà duoi Chiaus con summa prestezza, vna drizzato a Piali con lettere, & l'altro ad Allì Bassà, oue li essortaua, che essendo sicuri della tardanza dell'armata Christiana, siano anchora certi di pigliar Nicosia, che altro non vi resta se non moltitudine di gente, perche le stratte sono fatte si piane con le trauerse d'ogni parte gagliarde, che li huomini a cauallo, ascenderno sicuramente, però venite con tutta la uostra gente che di sicuro la Città sarà nostra, alli 7. ouer 8. de settembrio li sopradetti Bassani del mare auiarono la gente loro verso Nicosia, ilche mai uolsero fare per temenza dell'armata Christiana, alcuni Turchi ci dissero, che mandarono 25. mila persone, ma altri dissero che mandorno 100. huomini per galera, & certo molto me marauiglio, che hauendo Mustafa 100. mila persone, in 12. o 15. assalti per l'adietro fatti, non habbia possuto conquistare. Alli 9. dunque de Settembrio il dì de Sabbato il nimico, su l'alba all'improuista attese all'assalto generale, a questi baloardi Podochatoro, Constanzo, Dauila, & Tripoli. Pose per le espugnatione del baloardo Podochatoro, la gente di Rumeli, cioè di Grecia, & la gente di Caramania, col Bassa loro detto Caraman; Mugiafer Bassa con la gente sua attese all'assalto del baloardo Constanzo, a quel poi del Dauila, & del Conte de Tripoli, Mustafa generale & Allì Bassa, & tutti a vn tempo diedero l'assalto gagliardissimo, con incredibil gente, ponendo piu moltitudine a quello del Podochatoro, come piu rouinato & ageuolito, e questo vennero con tanto furore, & con tanti stridi & rumore che sbigotti molti di quelli villani che erano su la fronte del baloardo fuori della retirata, non potendo pigliar l'arme se ritirarno, combattendo li altri gagliardamente, per vn grosso pezzo, ma moltiplicandosi l'inimico li tagliorno tutti a pezzi, reipiendo la fossetta della retirata di cadaueri, in questo mezzo sonando la campana alle arme, onde si posero tutti in ordine, & saltando dalle gole & sopra le mure della retirata, si combattete le due porte di essa gagliardamente & se ributtò l'inimo, crescendo nondimeno la gente nimica, cominciarno conquistare la retirata, ma trouando

tando li petti armati di molti Italiani, di nobili, & di cittadini per 2. hore non puotero preualere, venne il Signor Collateral, & altri Signori, col Clarissimo Consiglier Pisani, con granmortalità loro e di nostri, furono alquanto ributtati, questo dico perche mi ritrouai mandato dal Reuerēdiss. de Baffo, dal Clarissimo Proueditore, & dal Consiglier Pisani per inanimar la gente. Il Collateral cade d'vna archibusata morì, cade in terra sotto a cadaueri il Magnifico M. Bernardo Bollani, ma rileuato andò sotto alla porta, se retira finalmente Nicolo Sincliti cō vna ferita su la faccia, altro tanto suo fratello Gieronimo, Thomaso Visconte loro fratello morì, morì allhora il Collonel Pallazo, il Gouernator Roncone morì a casa, & breuemente combattendo per due hore continue cadeno quasi tutti morti. Il Clarissimo Pisani quale si diportò come valoroso Capitano, hebbe vna archibusata mortale, & quale attese a rettirarlo con il Signor Artius Zappe Capitano di quello nobili, quale era tutto trinciato per esser stato sempre saldo come vn torrione in ribatter li canni, questo rimasto sotto la porta per ripigliar le forze, ritornò arditamente nella zuffa, & sparsso il sangue di molti inimici morì valorosamente. Il Clarissimo Pisani poi portato a casa dal figliuol suo maggiore, & dal seruitore morì. Si parte il Luocotenente dalla porta, che era a Famagosta, oue soleua stare, manda per soccorso la compagnia de 300. soldati di Lefca, & poi se retirò al Palazzo, che pur in tal caso doueua andar a far animo alla gente, Monsignor de Baffo vestito de corsaletto mi fece poner li brazzalli, & la celata andò alla sua gente, allhora discese giu il bombardier del baloardo Caraffa, & venne a questa porta oue erano li Rettori, a quali disse intrepidamente queste parole, cani nemici de Dio & di uoi stessi, & del Dominio non vedeti che l'inimico preuale, perche non haueмо poluere de poterlo cacciar fuori? che mentre Io haueuo poluere sfianchegiandolo non ha possuto preualere, che diaualo, magnauamo noi la poluere? diglutiuamo le balle? il vostro sparagniar a S. Marcho dubito non esser vn far perder ogni cosa, Li Rettori dunque domandome con instantia mi mandarono dal Signor Almorone per dirli che stesse all'erta se restaua vincitor l'inimico, donare fuoco alli torrioni ouero alla monitione & che presto presto, mandasse vn carò de poluere al baloardo Caraffa; & a gli altri se

faceua

faceua bisogno, benche fosse tinto del sangue mio, & de i nostri Christiani, andai con summa diligentia, & vedendo 25. Ianizzari nella stratta oue erano le case de Gianuchio Muscorno, insieme con el Vice Capitano di bombardieri chiamamo alcuni de nostri Italiani & greci, ne volsero sequitarci, onde ringrossati l'inimici, si sparse in questa contrada molto sangue, mandando dunque la poluere, non arriuò a tempo; Gioan Filippo da Milano andò a cauallo per esser gottoso, al baloardo Podochatoro animando la gente, colto di archibusatta morì: in questo mezzo si combatteua anchora sul baloardo Podochatoro, & gli altri anchora erano in difesa, morseno tutti li valorosi; la caualleria de nostri Stradioti, poteua per certo, in questo tempo si fosse stata in ordine, vrtar & romper l'inimico, ma dal principio fu posta a piedi in guardia, & in facende di baloardi di chi si può comprender quanto era ragioneuole il consiglio del Sosomenino, & altri, che voleuano questi nostri Stradioti & li 500. caualli de' prouisionati & feudatarij, non essendo pratichi a piedi, fossero a cauallo, & star allerta, a fine che quando l'inimico preualesse; essi lo cacciasero fuori, e stando nella strada qual'era fra le mure della Città, & delle case, essendo capace quella strada de gran caualleria, forse de vna vintena a filo in battaglia, ma questo non aprouo il Collonel Pallazo, però non fu essequito, e non venendo altro soccorsorso, ne facendo altro rimedio, miserabilmente preualendo l'inimico penetrò vna parte della Città confusamente, vn'altra parte, andò ad assaltare li nostri che erano in defensione del baloardo Constanzo, intrando per le gola. Li furono alle spalle, & posero per mezo li defensori, & li tagliarono a pezzi, molti però d'essi con grandissimi colpi & impeto, si retirorno per megio dell'inimici, & intrati nelle contrade; ritrouarono molti del populo si difessoro valorosamente, molti delle cernide, & la maggior parte delli altri villani, vedendo la moltitudine d'inimici, e la quantità di morti, voltarono le spalle vilmente, ne le nostre essortationi, ne il comandar di superiori fu potente farli fermar & far testa, a quello che a me pareua strano in questa canaglia molti di questi calauano giu per le cannonere per fuggir fuori della Città, & sperando campare piu presto si dauano al laccio. Si combattete per le contrade, & per le piace, ma senza ordine, si fece gran difesa in quelle parte

di

di San Pietro Paolo; inanti la Chiesa Cathedrale di greci a quelle due vie stretre, Al Vescouato di greci, & quiui furono ammazzati assaissimi, monaci & preti di questa uatione, e si dice anchora duoi Vescoui greci; Andamo a chiamare il Signor Tutio Constanzo, accio si facesse capo e guida de' nostri, & ritrouandosi molti raccolti, se auiamo verso la piazza, & ecco che all'incontro nostro venne vn squadron di villani posti in fugga quali a disanimarono questi nostri defensori, andamo, con il Reuerendo Prouincial de' Carmini & pigliando vna Croce grande essortauamo, quã piëuolmente, hora persuadendo li pedoni, hora quelli che erano a cauallo, ma faceuamo poco frutto, benche consumassemo duoi hore cõtinue in essortarli & proporgli tutti li mali, che sono intrauenuti, & questo per due ragioni, vna che il Bassano, vedendo la gran mortalità, fece comandar che si rendessero; che si saluarebbe la vita, ilche cresero molti pazzi di nostri, & gettauano l'arme su le terrazze spogliandosi non meno dell'arme defensiue, l'altra perche nõ so che demonio mettesse nel cuore delli Italiani & Greci romper la porta Bemba, & fuggir su le montagna, & a Cerines, laqual rotta vscirono fuori molti di questi, ma molti furono vccisi dalla cauallaria nemica, altri furono fatti pregioni, & pochi scãparono, scampò Gioan Filippo Lusignano alla montagna M. Flatro di Flatri. Zanetto de Nores Hector suo figliuolo, Alfonso Bragadino. In questo mezzo alcuni valent'huomini con li spadoni defessero la piazza del Consiglier Pisani, & quella del Pallazzo, onde Io credo che questa battaglia durasse da sette in 8. hore, Inanti di questo Andrea Pesaro Patricio Veneto, venne a trouar il Luocotenente, & trouatolo auanti il Pallazzo gli disse hai fatto pur tanto che hai datto questa Città in man d'inimici, qui emo traditor voio Io, pose man alla spada per occiderlo, ma questo cridando, a' suoi allabardieri ammazza ammazza, dall'istessi rimase morto, senza poterlo offender, apreno in questo megio la porta che andaua a Famagosta, & intrò la caualleria Turchesca & si impie la Città d'inimici, & attese ogni vno a sacchegiare. Paolo Dilguasto fece riuoltar l'artegliaria, quale era al baloardo presso San Luca, & stauan in difesa; Chiamò il Luocotenente appresso la stantia del gran Canzigliero: hamai coadiutor della cancellaria, & gli fece scriuer facendo cessar li Turchi del Cortello, come

egli rende la Città con patti, che restino salue le persone & l'hauer, obligando il gran Signor donar facultà a tutti li rettenuti da lui Christiani d'andare a case loro, & questo, parue alquanto amaro al nimico, però attesero, mo che erano disarmati li nostri, più fieramente & con maggior rapacità far pregioni è saccheggiar, ammazzando tutti quelli che erano con le arme. In pallazzo si trouarono molti valorosi defensori, quali con li spadoni si vendicaronsi, che le Sale quale sono sul pallazzo essendo piene de nimici facendoli saltar giu per le fenestre godeuano di queste purgatione & vendetta, & ammazzati questi pochi diuentarono patroni del tutto. Allhora si dice che vn greco imbriaccone portasse sul pallazzo il stendardo Turchesco deponendo quello di S. Marcho. Fu preso il Luocotenente, & tagliatali la testa, il Bassano la fece portar al Capitaneo de Cerines, & con questa occasione si rese felicemente senza aspettar la battaglia, quale era difficile per le montagne che erano di megio tra Cerines & Nicosia, doue dificilissimamente si poteua condur l'artegliaria, & l'istessa testa la mandò a Famagosta, & il Capitano, li fe responder, come lo desidera sotto le mure, & quiui conoscerà con ardite risposte, & con corragiosi fatti il suo valore. Allhora nel Palazzo fu preso il Reuerendissimo Contarini da vn talismano o vogliamo dire religioso Turcho, & per le promesse fattegli attese saluargli la vita, ma sperando meglior bottino, l'abandono & andò dentro, alle casse & alla robba, onde lasciandolo, & sopragiongendo vn'altro Ianizzaro, li die della simitara sul capo, & cerchandolo piu volte, mi fu detto che morì sopra vn insoleta detta Stinco presso Rhodo. Cessò per certo in questo tempo quel horrendo rumore de l'artegliaria, & de archobusi d'intonare all'arecchie nostre, ma si cambiò in vn miserabile & in felice, che non si sentiua altro, che il pianto dirottissimo delle pouere donne che erano spartite da' mariti, quelli stridi de figliuoli, rapiti dalle mani delle loro madri, quelli sospiri di poueri padri, che ascendeuano insin al Cielo, quelli lamenti delle donzelle & di figliuoli, vedendosi spartire, da suoi parenti, questo era menato in vna parte, quello in altra facendo vn diuortio in congiungibile, e tutti eran legati con le mani adrietto, vrtandoli & afrettandoli passi a forza di bastonate & col pomolo della semitara, a molti con tagliarli il brazzo,

&

& con ſpicarli il capo,& quelle donne, & quelli huo mini, che ſi rendeuan poco difficili gli toleuan la vita, a molte vecchie ſoleuano tagliarli il capo molti faceuano proua della ſua ſpada,& caminando per la ſtrada ſpicauano il capo anchora alli gia fatti pregioni,qui ſe metteua fuggire,era ariuato, & li tagliauan le gambe, e mentre che queſti viueuano,paſſando delli altri Ianizari, ogni vn li deua la ſua ferita. Di queſti fu Lodouico Podochatoro, Lucretia, Calepia mia Madre tagliandoli la teſta nel grembo della ſua ſeruitrice, li putti nelle faſcie ſpicandoli dal petto delle loro madri, gettandoli per terra altri dalli piedi al muro, ne pote battizzar Io altro che vno,durò queſto ſacco breuemẽte tre giorni,proffanando le Chieſe ſpogliando li altari, bruſſando li ſanti, & l'imagine, aprendo le ſepolture; dando a fil di ſpada,quelli che nelle Chieſe correuano, cognobbe anchora vna gran crudeltà nelli porci,che doue li trouauano con le ſaette & ſimitare li diffendeuano, ſi che ne vedeuamo vn corpo humano, & vno di porci, Si feceno tanto ricchi, come eſsi diſſero, che dalla preſa di Conſtantinopoli in qua mai hebbero tanto ricchio theſoro, coſi delle coſe ſacre come delle proffane. Venne ſubito dalla montagna, Pietro Paolo Sinclitico Capitano ſu le montagne, Scipion Caraffa;Gioane Sinclitico,& di altri per render obedientia & li veſtì Muſtafa de brocchado alto baſſo; la Conteſſa de Tripoli ſi fe pregione cõ tutta la famiglia ſenza mouerſi di caſa,a Muſtafa Baſſa abſente,facendo poner auanti la porta cocchi & carrette, & parte delli ſuoi 300 ſoldati, auiſando li eſpugnatori come eran pregioni del Baſſan, quali finalmente hauute le larghe promeſſe e li ricchi doni li oſeruò poca fede, o niente,che forſi ſon ſtati piu infelici de tutti, & ad Hector Podochatoro fratello della Conteſſa, mentre lo manda dal pauiglion a Nicoſia, per medicarſi li fece tagliar la teſta per la uia. Il reſto delli tali pregioni con la facoltà della Conteſſa poſti ſu in vna mahona,non ſi ſa doue ſi trouano, benche altri dicono eſſer a negati. Li Baſſani del mare con la gente auanzata delle galere, temendo la venuta della noſtra armata ſi parteno preſto da Nicoſia per Salines che dalle ſpie hebbeno auiſo, come ſi riſtauraua in Candia la noſtra armata, onde per certo ſe ſi moueua l'armata noſtra, eſſo non mandaua le 25 mila dalle gallere, ne Nicoſia ſarebbe preſa, ilqual timore commoſſe anchora l'animo de

Mustafa Bassan, che subito che preso che hebbe la città con sacchi & casse attese con ogni prestezza retare le roine ponendola in esser per combattere, votando il fosse & portando dentro l'artegliaria guastando li forti, Racolseno subito li damnati cadaueri Turchi, & li sepeliuano con le anime loro nell'inferno, lassando per allhora gli cadaueri Christiani, quali poi, faccendoli portar da schiaui, li buttauano in certe case & li dauano il fuoco per abbrusciarli, attese ad assettare santa Soffia domo Latino, & acconzò a modo loro gettando fuori il choro, destrugendo li altari, & il resto, venerdi sequente alli 15. quali hanno loro per sua Dominica, detta Giumàa, andò il Bassano con tutti li altri per adorare Iddio come sogliono fare in tal giorno, & per ringratiare il Signor di tanta vittoria. Desiderando poi Io di ritornare dentro nella Città per riconoscere, ciò che era fatto disse a quelli che mi preseno, che haueua sotto terra molti danari, & menato vidi come erano aconzi li baloardi, vidi anchora molti pezzi dell'artegliaria, guasti gia imbocchati da noi, erano prese le case e li palazzi, li formēti, faue, lane, gottoni, persutti, lardi, sparsi per terra & altre cose assai, gettati per le strade, che quello che non hanno posiuto portare ouer magnare lo conculcauano co piedi, dentro poi nelle cannaue rompeuano le botte del vino, & de l'oglio; Non era loro sacro o profano che non fosse muoso, riccercando & sperando qualche Thesoro. Et spuzzaua tanto grandemente la Città per li cadaueri humani, e di porci morti, stando gia cinque dì a l'ardor del Sole, & certo me fu piu horrendo & doloroso questo spettacolo, che quello del di de l'assalto, vedendo li humani corpi gonfiati, altri senza brazza, altri senza capo, altri suentrati, altri senza nasi, altri sceruelati, qui ferrito in vna parte & qui in vn'altra, ci fecero portar & transportare le cose robbate nell'assalti, & benche il papasso, ouer prete Turcho, che mi prese mi defendesse, da 4, ò 5, colpi tirratimi de altri Ianizari viandanti, mentre Io ero pregione ligato, tuttauia arriuando alli pauiglioni, fui minacciato aspramente da' suoi compagni, onde mi spogliarono per insino la camiscia, & mi tolseno anchora vna coroncina che valeua duoi soldi, lasciandoui con vna camiscia, vn par de calzoni & calcete de bombasina, con un capello lasciatomi dal Vescouo Contarini mētre gli pose la cellada, venendo poi la sera, mi fecero ligare co-

me

me quelli che si conducono alli supplitij, onde aspettai disicuro il martirio, & mentre mi raccommmandaua alli concattiui Christiani per la constantia e fortezza della fede, attesero alligar anco ra certi Italiani & sequitauano alligare tutti gli huomini a filo, e ci posero a sedere; Il dì sequente della presa fu fatto vn general bazzaro, ouer mercato & si vendeuano prima li belli giouenetti, & belle giouane, non guardando li compratori, ne stimando la nobiltà del sangue, ma la venusta della fazza, il resto dell huomini si vendeuano a uilissimo precio, paghando però piu quelli che erano boni per la galera, fecero parimente la diuision del bottino & quel che mi fe molto marauigliare, vendeuano tal gemma preciatissima, per vn vilissimo precio & quello che valeua 100 ciquini si deuano per 4. si che tanto sapeuano questi delle margarite, & delle gemme quanto i porci, & quello che haueua qualche cognitione, comprendo le cose di valuta a vil precio si fece vn thesoro, si cominciò poi adishonestare putti e donne, e quelle che erano constanti l'occideuano, dopo molti tormenti. In Nicosia quando si sarro per l'assedio si ritrouorno facendo le discrittione della gente 56500 anime di questi, pochi erano vtili e buoni per cõbattere, gia erano 1500 Italiani & al bisogno non ve erano anche 400. che morsero moltissimi inanti l'assedio, & il resto nelli assalti, li nobili Ciprioti e cittadini con suoi seruitori, 1500. li fanti del populo 2600, quelli del Giacomo Zaccharia e del Muscorno che erano villani 750. vi erano li Stradioti & anchora 500 caualli di feudatarij & prouisionati & altri 300. caualli di guerra, ma non furono adoperati, la Città benchè hauesse munitione, vittuarie per duoi anni era però senza gouerno che li dishordini & la durezza di quello regeua gl'ha reduti attanto vituperoso successo, l'inimico all'incontro, andò con 100. mila persone computando li 10 mila caualli, senza però li 25 mila delle galere che vennero al vltimo assalto, alcuni però dissero, che erano solo 4000. caualli con molte caualle, & moltissimi muli con selle & fornimenti di cauallo, doperati nelle facioni non menoche buoni caualli, quali tragatarono sopra passa caualli, molti sopra le mahone & pallandarie, 2 per gallera il resto sopra le naue & nauilij, si disse anchora, che li Ianizari non erano altri che 6 mila, & 4 mila Spaghi se mo questa superghiaria con li pochi buoni soldati nostri, con il

mal

mal gouerno fosse causa che cosi facilmente si perdemo giudicalo il soldato saputo & pratico, & pensi anchora come quelli che si re dusseio a Famagosta, hauendo sanissimi capi & optimo gouerno accompagnati con li valorosi soldati Italiani, si doperorno come ogni vn dice, & masime il Signor Conte Nestor Martinengo nella sua rellatione fatta al Serenissimo Dominio, da valorosi soldati, esponendo spesso la vita loro non solo nel vscir fuori nel scarramucciare, ma anchora nelli assalti, Io so bene che per li demeriti, & per li peccati del populo manda Iddio simil flagelli dicendo il Profeta Amos 29 capi. Ecco gli occhi del Signor sopra il Regno peccante & spezzaro quello dalla faccia della terra. So anchora come li peccati di Principi sono causa della discipatione di Regni dicendo Isaia a 24 capi ecco il Signore dissiparà la terra & mōdarà quella dissipatione, sarà dissipata la terra perche hanno transgresso li Re, hāno mutato la lege, hāno dissipato il patto, e l'Eccl. al 10 capi per l'iniustitie & contumelie, & diuersi doli transferisse Iddio il Regno da gente in gente; Ma essendo manifesto a tutto'l mondo la giustitia, la religione, il zelo & la defension della santa fede di questi miei Signori, & il gran studio con che attendeno fare li suoi populi vbidire alla Santa Chiesa, l'amore, & cortese parole che vsano a' suoi vasali, & subditi l'impugnatione, & odio de peccati, puo ancora scolparli, & defenderli. Ardirò però de dir defendendo il giusto giuditio de Dio, & l'irreprehensibil sua prouidentia che habbia voluto tanta ruina & perdita, acciò fosse sodisfatto alla giustitia sua prouocata dalli dishordini delle disobedientie, & rebellioni de quello Regno suo, che Iddio fa come li temporal Signori, mandando li eserciti contra li sulleuati, e contra quelli che hanno ribellato, come e manifesto che mentre si si ribello la Patriarchal Chiesa Alessandrina, alla Chiesa Romana capo del Regno di Christo la Chiesa Antiochena, la santa Chiesa di Hierusalem, & quella di Costantinopoli, con tutte le membrai loro, che Iddio li mandò tosto tosto il flagello di questi infidel ministri della giustitia di Dio, quali fatti serui tutti mutate le cerimonie in essecrande superstitioni, le Chiese in muschee, l'euangelio in Alchorano, persi l'Imperij smarite le dignità, profanati li sacramenti, e sta sepolta la fede, cosi bisognaua facesse Iddio a questo Regno, oue erano diuerse sette, d'antichi erretici, & li greci,

ci quali giurauano fideltà alla ſanta Romana Chieſa, come e mani feſto ne l'Aleſſandrina, che pur quando venne il Reuerendiſsimo Arciueſcouo Filippo Moccionico ritornato dal Concilio di Tren to, come vigilantiſsimo Paſtore vſando ogni deſtrezza, e con ogni modeſtia, eſſortandoli ad accettare il ſacro ſanto ecomenico Sino do Tridentino, non volſero mai con furore ma non poco dimon- ſtrarono la maluagità del veneno della diſobedientia, ſepolta nel cuore. A tutti è manifeſto l'odio che portauano alla fede della Chieſa latina ha ogni vno come la teniuano erretica, non voleua- no per queſto ad metter niſſuno latino celebrare ſopra li loro alta ri, ma iudicandoli come proffani, & volendo li Signori Rettori, vdir meſſa nelle lor Chieſe, faceuano portatili altari; Et in tutto il tempo tranſcorſo per inſino alla guerra quanto patì il pouero Arciueſcouo quante eſſortationi fece fare a greci, Armeni, Cofti & maroniti, Iacobiti & Neſtoriani? & pur molte volte, lo inſi- diorno queſti greci, teſtimonio e l'arme che haueuano ſotto la cappa tenute per eſtinguer li Latini, ne mai hanno voluto pur ac- cetare ne il Sinodo ne le ſue ordinationi anzi, ne il Sinodo 8. di Fiorenza, imo alla ſcoperta mentre mi diſſe il Veſcouo greco Loa rà, quando ero mandato dal ſopra detto Illuſtriſs. Arciueſcouo ad illuminarlo & eſſortarlo a l'obedientia della ſanta Chieſa & al- l'eſſecutioni del ſuo giuramento, Figliuol mio diſſe ſono poſti li termini tra noi, & voi tra latini & greci, e ſon diuiſe le cure, e le peccore, ſi che Io ho la cura ſopra il populo mio greco & l'Arci- ueſcouo ſolo ſopra li latini, li Concilij 8. 9. ſono fatti per le coſe verſate tra voi latini però non han che far con noi, non li diede lo Arciueſcouo vna citatione per Roma: Venendo a Venetia & non andando a Roma, ma fatto ritornare dalla Signoria in Cipro glo- riandoſi del ricco preſente hauuto da lei, non fece Iddio vna eſpreſſa vendetta in caſtigo di queſta ſua ribellione che ritornato da Venetia ſubito lo fece crepare, acciò più non multiplicaſſe que ſto ſciſma, benche egli diceſſe ciò che faceua era per riſpetto del populo? Si che Iddio volſe meglio remediare iuſta coſa dunche, e che vna medeſima colpa patiſcha li ſteſſa pena, felice colpa, che tale è tanto deſiderato neceſſario e vtiliſsimo frutto merito parturir, che quindi fu fatta la ſanta vnione, & pigliando tanta ar- rogantia il dragon del mare, l'anno ſequente, alli 7. d'Ottobrio ſi

preſe

prese con l'amo della destra d'Iddio, questa roina de Cipro, non manco la benignità d'Iddio, dimonstrarla con diuersi e varij segni, li flagelli già per molti anni con la cauallетta tanto folta, che mangiaua, insino li tronchi, Alli 1566. il dì de San Marcho la mattina mandò vn grandissimo terremoto, nella Città de Limisso, mandò anchora a Famagosta vn sione ouer turbine, & ruinò vn Pallazzo, & duoi altre case tirò alcuni huomini trouati nella strata & gli solleuò in aere gittandoli nelli tetti, e se non si tagliaua presto a modo che fanno li marinari in mare, saria stata roinata tutta la Città, l'anno puoi sequente poco inanti la festa di San Marcho, mandò Iddio tanti grandi terremoti, quali durarono continuamente 53 giorni, & poi sequitarono per duoi anni interpolando il tempo, hora a 8, 12, 20, ouer vn mese di duoi 5, ouer 8, la volta, & alcuni di quelli erano tanto grandi che si sentiuano quasi per tutta l'Isola, in questi tempi, anchora furono nella Città di Baffo alcuei pochi terremoti, quali non si sentiua a Limisso, nel Casal Lefcara, o li vicino in quelli tempi si videro alcuni fuochi grandi in aere la notte, quali per duoi o tre hore durauano, & si vedeua tali, in molti luochi, e nel 69 vennero alcuni terremoti da 8 in diece a Famagosta al fin di Ottobrio, in quelli tempi o pur inanti del 68 nella estate comparsero gran multitudine di vccelli di caualletté, delle grue, ocche, e passauano a squadroni, & spesso dalla Soria trauersando Cipro; & tutta quella estade non si sentiua altro, a talche molti preseno allhora per cattiuo segno. Finalmente ci mandò la Cometta nel 69. di Nouembrio quale haueua la coda in giu verso Cipro come segno euidente della spada de Iddio; Alli 17, ò 18 di Settembrio Mustafa Bassan, fece marchiar la gente sua verso Famagosta & lasciò inguarnigion de Nicosia 4 mila Ianizari & mile caualli, sotto al gouerno di Musafer Bassan, fe portar l'artegliaria dalli suoi Turchi & caminauano con gran trionsi, e con sonatori in segno d'allegtezza, & portorno anchora dell'arteglaria ritrouata a Nicosia, Mustafa Bassan si accampò, lontan di Famagosta tre miglia, a Casal Pomodadam, il resto alli giardini de Famagosta. Et subito si riposò la gente, mandò a trincerare & far di forti, con fasine, sacchi, & terreno, & cercorno de quiui guastar quelle naue Venetiane, che v'erano nel porto, desideran-

do di priuarli della speranza della fuga, che poteuano fare so più d'esse nel sequente inuerno, ma attendendo li nostri con vna grossa contrabattaria asmantellarli il forte li sforzarono abbandonar l'jmpresa, In questo mentre, che noi stamo quiui pregione a questi luochi, vedemo vscir fuora alcuni de nostri, & vi restarono molti Turchi morti. Allhora hauendo inteso dalle spie sue Alì Bassan come l'armata Christiana era restaurata, & rinforzata di arceri sfagghioti. Et come era partita da Candia, venne subito con timoroso cuore adabboccharsi con Mustafa Bassan Generale del l'essercito, & stettero quiui aspettando noui auisi, & arriuãdo certe sue galleotte li dissero che l'armata Christiana s'auiaua per castel Ruso, onde impauriti questi cani, se ritirarono nel pauiglione di Mustafa Bassan per far conseglio sopra quello doueuan fare Alì dunque, & Pialì persuasi da Mustafa General si parteno da Famagosta lasciando la preda & li schiaui & le gente inutili, fortificati di gente e de l'artegliaria, con intentione, che esibendosi l'armata Christiana di combatter, ricercando mantenir la grandezza & dignità del lor Signor, non refutar la giornata. Arriuano a Limisò, con tutta la sua armata, & a capo San Piffanio, hauiarono due galiere per saper dell'armata Christiana, & subito hebbero auisi & intesero come era ritornata verso Candia, & perche l'infelici dubitauano perder la giornata, hebbero questa noua, di tanto allegrezza degna, che consumorno quel giorno in soni & feste, & ritornati subito a Famagosta, Mustafa era consolati alquanto tutti, & asicurati attesero a rembarchar, la preda & li schiaui, & alli 3 di Ottobrio, mentre si portaua certi baril di poluere, sopra in gran Gallione di Mahumet bassà, se abiscio fuoco, quale in vn batter d'occhio lo fraccassò tutto, abbrusciando anchora vna galliotta, & vn caramussalli, & pose in tanto rumor l'armata, che maggior non si puo dire, & in vn tratto vedemo in aere, tanti nobilissimi gioueni, & giouane, che non vide mai, piu spettacolo tanto miserabile, cercarono li Turchi di ritrouare l'auttor, & il modo, ne mai puotero saper cosa nissuna, perche nõ iscampò vno di quelli del gallione, & duoi ò tre dell'altri duoi vasseli, presero questo li Turchi per presagio futuro di qualche grande lor roina, & mi marauiglio che si dica da certi, che vna nobil Cipriota donasse il fuoco, vero è però che in questo gallione fosse vna buona parte

di bellissimi giouenі, & di bellissime donne, essendo posto quiui il presente del Turcho & de Mahumet bassa, & del Amurat figliuolo del gran Signor. Alli 6. poi li bassani dell'armata, si parteno per andar a Constantinopoli, lasciornò 8 gallere, e non so che altri pochi nauilij, & arriuati a Castel Ruso, si certificarono come l'armata Christiana arriuò insino in quelli luochi, giōti poi che fumo a Rodo, cognobbero come era partita l'armata Ponentina dalla Venetiana, & acciò meglio conoscero, mandorno non so che galliotte, acauò collone per lingua, & insieme fecero li Bassani lasciar la preda, li putti & le donne, auiando tutta l'armata astambalia, & de quì rimandarono delle altre galliote per lingua, e la sua intentione era di dar l'assalto all'armata Venetiana, ma Iddio moderatore di tempi volendo abbassar l'arrogantia di questo cane, fe venir vna fortuna, che apena puotero hauer il porto, cognoscendo li Bassani, che molti non li seguitauano fecero cassar alquanti Rais. Ritornando a Rodo si repiglia ogni cosa, & si brusciò, quiui vn'altro grosso nauilio, e nel vscir fuori del porto, si speza per megio vna galera & arriuati a Suassara a forza di sassi attesero di serrar quel porto per suernar quiui, ma si risolsseno finalmente de intrar in Constantinopoli, per il che lasciando fuora le guardie de l'Arcipelago, & de Scio, intrarono alli 14. di Decembrio in Constantinopoli con gran feste, con gran tiri d'artigliaria respondendosi il Saraio Tobana, & l'Arsenale strasinando le bandiere Christiane per aqua, oue corsero tante barche, come'l di de la Sensa in Venetia. Non lasciarò mai raccontarui, quasi come ingrato & scognoscente delli rari, & cari benefici della singolar pietà di nostro Signor Iesu Christo uerso di me: ma dicendo con Iacob Gen. 32. domine domine minor sum cunctis miserationibus tuis, diro che io fui custodito da tante archibugiate, risguardando da tanti pericoli difeso da tante spade, & fatto schiauo da un Talismano religioso Turcho. & uenduto ad Osma Celibi Rais cio? sopracomito de galera, l'amabilissima clementia della cara benignità di nostro Signor Iddio, mi fe subito si grato a questo fiero cane, che doue io temeuo esser posto nel remo, e nelle catene, come interuenne a gli altri nobili, & ad ogni condition di persone, mi lasò prima egli libero, comprò a mia instantia due mie sorelle, commisse a tutti, che mi facessero grate carezze, ordinò

che

che ci portassero li suoi regazzi da mangiar sempre del suo proprio cibo, uolea spesse uolte per suo diporto che io mangiasse seco, mi fece dare sotto coperta della galera luoco per dormire cõ mie sorella piu che commodo, donandoci delle schiauine, e delle coperte, & ponendomi finalmente grossa taglia, si cõtentò 4500 aspri, con il spender però prima uenticinque cechini per un suo rinegato, chiachaia, ouer mastro di casa, quali sodisfacemmo di quelli 400 scudi: ma datimi singolarmente dalla sempre felice memoria di Papa Pio Quinto per opera, & pietà del Reuerendissimo mio General Maestro Serafino Caualli Padre clementissimo, & pio Redentor mio, & di miei compagni, si che alli 8. di Gennaio del seguente anno fui libero di ogni schiauezza, & essendo non meno alli 2. di Febraro del 1572. dato per spia del Pontifice nelle crudelissime mani di Occhialì, & posto nel bagno del gran Turcho in custodia con grosse catene per darme li tormenti. Eccitò subito nostro benigno Iddio l'ardor della carità de nobilissimi Ragusei, quali soccorrendo con presenti, e sotto mane con molti dinari, parte donatimi, parte imprestatimi, onde il terzo giorno per mezzo de Ababamach Re di Algier nouo, mi liberò senza martirio alcuno, & finalmente hauuta ta licentia di potermi partire per opera & gratia singulare dell'Illustrissimo Signor mio Iacomo Malatesta, e del Patron mio Colendissimo del Reuerendissimo Monsignor d'Aquis Imbasciator del Re Christianissimo, che egli per la gran difficultà di tal licentia, tre uolte hebbe parole con Mahumet Basà Gouernator de l'Imperio, per il che hora ragioneuolmente posso dire. Nunc scio vere, quia misit Dominus Angelum suum, & eripuit me de manu Luchialini, & de omni expectatione plebis Turcharum, Regi ergo seculorum immortali inuisibili soli Deo honor & gloria in secula seculorũ Amen, quia eripuit me de potestate tenebrarum, & transtulit in regum filii dilectionis suæ.

Regimento de Nicosia.

Il Clarissimo Nicolò dandolo Luocotenente del Regno, & Vice Proueditor, li tagliorno la testa.

Il Clarissimo Pietro pisani Consegliero, morto d'un'archibusata.

Il Clarissimo Marc'Antonio Priuli Consegliero, schiauo.
Il Magnifico Antonio pasqualigo Camerlengo, morto.
Il Magnifico Giouan longo Camerlengo, schiauo in Constantinopoli.
Il Magnifico Bernardo bollani Capitano di Satines, schiauo.
Il Magnifico Vicenzo malipiero Vicecapitanco di Paffo, morto a Scio.
Il Cancelliero grande morto, & Almorone suo fratello Gouernatore della monitione, morto.

Capitani nobili Ciprioti morti.

L'Illustrissimo Conte de Ruchas Collaterale del Dominio, & Generale della caualleria di Cipro.
L'Illustrissimo Conte de Tripoli General dell'artigliaria.
Il Signor Thomaso Viscõte de Nicosia, & Capitano di 200. fanti
Il Signor Hettor podocatoro.
Il Signor Iason denores.
Il Signor Francescomaria denores.
Il Signor Vgo flatro
Il Signor Mautio Zimblet.
Il Signor Gioan Filippo milano.
Il Signor Giouanni sinclitico.
Il Signor Meaducha dimitri laschari.
Il Signor Giouan flatro.
Il Cauaglier Paleologo.
Il Signor Febo zappe.
Il Signor Artius zappe successor del Signor Febo suo fratello.
Il Signor Iacomo Zacharia.
Il Signor Filippo laschari.

Capitani nobili Ciprioti schiaui.

Il Signor Tutio constanzo.
Il Signor Liuio podocatoro.
Il Signo Giouan muscorno.

Il

Il Signor Orſato giuſtiniano.
Il Signor Soſomenino ingegniero.

Capitani delle montagne reſi liberi.

Il Signor Scipio Caraffa.
Il Signor Pietro paolo ſinclitico.

Capitani Italiani morti.

Il Colonello Ronchon Gouernator della Città.
Il Colonello Palazzo da Fano.
Il Conte Alberto Scotto.
Il Capitano Nicolo Paleotti Bologneſe.
Il Capitano Lazaro Cocuban.
Il Capitano Giouan deloglione Belluneſe.
Il Capitano Gabriel de Bergamo.
Il Capitano Battiſta.
Il Capitano Zan graui.
Il Capitnno Vrban de Vitaldi.
Il Capitano Anibal Zangraui.
Il Cauaglier Magrino ingegnier
Il Capitano Antonio beretino.
Il Capitano Camillo de gadi.
Il Capitano Michael Griti.
Il Capitano Giouan batiſta de San Coluban.
Il Capitano Batiſta da Fan.
Il Capitano Carlo da Rimini.
Il Capitano Giouan Andrea Spello.
Il Capitano Battiſta delli Preti.
Il Capitano Antonio Giorgi.
Il Capitano Zaneto Dandolo.
Il Capitano Thomaſo de Grazu Famagoſtano.

Capitani Italiani, de quali non ſi ſa, o uiui, o morti.

Il Capitano Giulian Guſtaldo.

Il Capitano Leonardo da borgo.
Il Capitano Marc'Antonio dascello.
Il Capitano Iacomo grazzo.
Il Capitano Celio da Lodi.
Il Capitano Giouan battista calluro.
Il Capitano Francesco pattello.
Il Capitano Fabrici de Imola.
Il Capitano Anibal Albanese.
Il Capitano Giuliano da Venetia.
Il Capitano Hieronimo da Sascil.
Il Capitano Paolo Vicentino.

Capitani Italiani schiaui.

Il Capitano Paolo del guasto.
Il Capitano Francesco de laura.
Il Capitano Cieco da Perosa.
Il Capitano Giouan Angelo restò a Cerines.
Il Capitano Carlo ragunasco fuggì alli monti, & poi andò a Famagosta è fatto schiauo.

Li Capitani delli Stradiotti,& il Gouernator suo, quasi tutti con le loro compagnie furono tagliati a pezzi.

Nobili Ciprioti fuggiti da Nicosia alli monti, passati per mezzo di nemici.

Il Signor Giouan Filippo Lusignano.
Il Signor Zanetto denores.
Il Signor Hettor denores.
Il Signor Flatro de Flatri.
Il Signor Alfonso Bragadino.

Il remanẽte delli nobili furono quasi ammazzati tutti & pochissimi di quelli furono fatti schiaui, cosi medesimamente di Cittadini, & populazzo, delle gentildonne & cittadine furono fatte quasi tutte schiaue con li filiuoli & figliuole & pocchi furono ammazzati,

mazzati, li figliuoli piccioli da 4. anni in giu, quasi tutti furono ammazzati & pochissimi sono fatti schiaui.

Del Clero morti.

Il Reuerendiss. Contarini Vescouo de Paffo.
Il Reuerendiss. de Coron sufraganeo de Nicosia.
Il Reuerendiss. Vescouo greco de Nicosia.
Il Reuerendiss. Vescouo greco de Paffo.
Il Reuerendiss. Vescouo greco de Limissò schiauo.
Il Vescouo de Costi.
Il Reuer. Monsig. Vicario de l'Arciuescouato frate Thomaso tacito de l'ordine Eremitano. Tutti li Reuerendi Canonici, & de altre dignitate ritrouati in quella Città, & quasi tutti li Preti, & Frati sono ammazzati & pochi fatti schiaui.

Capi delle Religioni.

Il Reuerendo Vicario Generale di Frati de S. Dominico il P. Maestro Angelo Calepio, schiauo in Constantinopoli.
Il Reuer. Prouinciale delli Carmini Maestro Nicolò, schiauo in Soria.
Il Reuer. Guardian de Hierusalem di Zoccholanti, schiauo a Scio fu liberato.
Il Reuer. Comissario de S. Francesco, Maestro Andrea Tacito, si dice essere morto.
Il Reuerendo Vicario de Santo Augostino F. Luca, schiauo, & mo libero.
Li Reuerendi Abbati de Monaci greci, & li loro Monaci tutti quasi sono ammazzati, & pochi furono fatti schiaui.

IL FINE.

VERA ET FIDELISSIMA NARRATIONE
dell'eſpugnatione, & defenſione de Famagoſta. Raccolta per il Reuerendo P. Frat'Angiolo Calepio di Cipro Dottore Theologo dell'ordine de' Predicatori ad inſtantia del R. P. Fra Stefano Luſignano, Lettor dell'iſteſſo ordine.

Frat' Angelo Calepio de Cipro dell'ordine S. Dominico, minimo Theologo, alli Corteſiſſimi, & & humaniſſimi Lettori.

LA narratione della eſpugnatione, & defenſione della Città de Famagoſta. Sappiate eſſere raccolta dalli Memoriali de molti Capitani ritrouati in Cipro nella defenſione di eſſa fortezza quali al pre ſente ſono nel Bagno, & nella torre del gran Turco, che mentre io fui poſto quiui pregione ſeco quando per ordine de Luccialì fui preſo per iſpia de N. S. Di Febraro nel 1572, raccolſe diligentemente, & conferita dalli medeſimi, & dalla relatione de molti, uella offeriſco, per ſincera, & vera, come piu lontana de ogni ſorte de paſsione, con che facendo fine eſſortando tutti pregare il Signore per Me, & quelli poueri defenſori che anchora reſtan pregioni, vi ſuplico ogni conſolatione tempo rale, & eterna felicità. Di Bologna alli 10. di Noueb. del 1572.

PArtendoſi Halì Baſſan General del mare, ſubito fu preſa Nicoſia, rimbarcho l'eſſercito ſuo a Saline nel 11. de Settembrio del 1570, & venne la detta armata al capo della grea, Alli 18 detto, partendoſi poi, Muſtafa General dell'eſſercito de Nicoſia, laſſando il preſidio a Nicoſia, ſi accampò a Famagoſta, & deſideroſo de ingiottire preſto tutto il Regno, poi che altro non gli reſtaua, fece fare alli 23 vn forte vicino al ſcoglietto, per batter la terra, & quelle naui che erano in fauore della Città, & termine tre giorni fu alli 26 fecero alcuni tiri d'arteglliaria. Alli 29 fabricorno duoi altri forti, vno alla fontana de San Giorgio, & l'altro aprecipolla & meſſi alcuni pezzi d'artegliaria, al primo de Ottobrio deteno principio alla battaria, ma moleſtati gagliardamente

mente

mente da nostri, Alli 3. tutto il campo se retirà lontano 3. miglia a Casal pomo d'Adamo, s'abbrusciò il gallione de Mahumet Bas sa lontano da Famagosta 3 miglia in circa questo era pieno d'artegliaria & di monitione, onde vscitero fuori di Famagosta alli 8 & se attese a guastuar li forti a trincee. In questo megio non fu fatto cosa segnallata, ma alli 3 de Nouembrio venne vn Turcho con 2 belli caualli & con vna gentildonna Nicosiota, dubitorno alcuni che nõ fusse mandato dal Bassan per qualche mal fine, molti cognobero però che era persequitato per la vita, a costui fu cõ segnato vn Famagostano interprete, ilquale imbriaghandosi il Turcho, cauato vn cortello che teniua nella manica l'ammazzò. Et preso questo Turcho per tal homicidio, lo feceno impender alli 7 de Decembrio, Alli 30 condussero li Turchi 4 pezzi d'artegliaria a Santo Alessio. Alli 23 de Genaio del 1571. si scoperse 4. naui con fantaria & monitione, & la mattina sequente vennero 12 gallere & vna fregata delle nostre, & sbarcorno il presidio, le vittuaglie e la monitione, Alli 27 le nostre gallere presero vna pallandria Turchescha con le paghe del campo, & alli 29 l'istesse gallere presero vna naue Turchesca carica de monitione & vittuaglia. Alli 16 de Febraro 1571. Se parteno le 12 gallere & le sette naui per Candia, Fecero la monstra li Christiani doue si ritrouorno in tutto 4 milia fanti, 800 delle cernide & 3 milia tra cittadini & villani & 200 Albanesi, & si è seguito con maggior diligentia, che prima da tutte le parti, a fortificarsi lauorando tutto il presidio, la Città & li patroni istesi, non perdonando a sorte de fatica & opera per essempio de tutti, visitando dì e notte le guardie acciò con vigilantia guardassero la Città ne si vsci-nia dalla Città scharamucciare se non di raro per pigliar lingua da inimici, Mentre che di dentro si faceuano queste prouisioni, nõ con minor diligentia l'inimici di fuori, proueddeuano ogni cosa necessaria per espugnar la fortezza, come di quantità grandissima de sachi de lana, di legni d'artegliaria, d'instromenti manoali & d'altre cose che gli erano portate dalla Caramania, & Soria comprestezza grande, Alli 14 de Marzo, si rubbero 5 gallere Turchesce dentro nel porto, agitati dalla fontana, all'incontro a noi alli 22 si apizzo fuoco a vn maghaseno di gottoni presso la menitione della poluere, Venne al principio d'Aprile Halì Bassa con

forsi 80 gallere, & porto cio che da inimici era desiderato, & poi partito & lasciatone da 30, quali di continuo traghetauano genti, monitioni & rinfrescamenti, & ogni altra cosa necessaria, senza vna quantità grande de Caramussalini Maone & pallandarie che continuamente andauano & veniuano da i luoghi vicini, & faceuano con prestezza grande, temendo dell'armata Christiana, & a mezzo di detto mese fecero condur 15 pezzi d'arteglia ria da Nicosia, & leuato il campo di doue era, cauando fuossi & trincee s'accamparono a i giardini, & parte dalla banda di Ponente, di la da vn luogo detto Precipola, Alli 16 il nemico, fe mon stra generale & quelli della Città tiraron duoi tiri de Collobrina de 60, & arriuando nel squadrone loro fecero non poco male. Alli 25 detto cominciorno a refare le trincee, & faceuano delle fosse per li archibugieri vn appresso l'altra, accostandosi, a poco a poco, con vn modo impossibile auietarlo, lauorando loro il piu di notte di continuo da 40 mila guastatori, veduto il disegno del nemico & doue penssaua di batter, se attese dentro, con grandissima diligentia a riparare, staua de continuo grossa guardia nella stratta coperta della contrasquarppa & nella sortite per defender detta contrasquarppa, si cauorno noui fianchi, si fecero trauersi nelli terrapieni, & si fece de tutta quella parte della muraglia, che era battuta; vna trincea di plitte alta & largha duoi piedi con gli feritorii per li archibugieri, con quali si difendeua la contrasquarppa, A queste cose attendeua il Clarissimo Bragadino in persona & il Signor Estor Baglione, & le cose passauano con bellissimo ordine, il pane per li soldati si faceua tutto in un luogho, & di questo haueua cura, il Clariss. M. Lorenzo Tiepolo Capitano de Passo, & non perdonaua faticha a quello poteua fare. In Castello era il Magnifico M. Andrea Bragadino, qual con diligẽte guardia custodiua la parte del mare, acconciando & cauando noui fianchi per defender la parte de l'Arsenale era Capitano del l'artegliaria il Cauallier Fuoito qual morì in quelli giorni in scaramuccia, & la sua compagnia fu datta al Signor Conte Nestor Martinengo, si fecero tre Capitanii sopra li fuochi artificiali con 20 fanti per vno per adoperar li fuochi. Si condusse tutta l'artegliaria bona da quella banda doue s'aspettaua la battaria, & si fece a tutte le cannonere li baioli, s'attese di trauagliarli con vscir

fuori

fuori spesso d'ogni parte ad disturbarli, cosi se li fece notabil dan no, & essendo vsciti vna volta da 300 Famagostani a spada & targha & altri tanti archibugieri Italiani. Si hebbe gran danno, essendo le trincee dell'inimici troppo spesse, anchor che fussero da nostri messi in fuga, & ammazzati molti, crebbero in tanta multitudine che morssero di nostri da 30 & feriti da 60, onde si giudicò non douer piu vscir fuori per il pericolo manifesto. Arriuarono l'inimici a poco a poco, con le trincere in cima della contra scarppa hauendo poi finito li forti, alli 19 Maggio, cominciarono la battaria da 10 forti dentro. 74 pezzi d'artegliaria grosse tra quali erano 4 basilichi di disinisurata grandezza, presero a cōbatter dalla porta de Limissò fino a l'Arsenale & fecero cinque battarie vna nel torrione del Arsenale, qual era battuto con 5. pezzi al forte del scoglio la 2 nella cortina istessa de l'Arsenale, battuta da vn'altro forte de vndice pezzi, vn'altra, il torrione del Antruci, con li duoi Cauallieri che erano sopra, da vn forte di altri vndice pezzi, vn'altra, nel torrione di Santa Nappa, qual era battuto con li 4. basilischi. La porta de Limissò, qual haueua vn Cauallier alto sopra & vn treuellino de fuori, era battuta dalli cōtra forti con 33. pezzi, & quiui attendeua in persona, Mustafa Generale del campo, & vn'hora inanzi dì, fecero vna gran salua di atchibusi, & poi cominciò con l'artegliaria, & durò tutto il giorno onde fu opinione che tirassero tiri 2500, parte nella muraglia, parte nella Città & parte passauano fuori. Et la sera medesima venne dentro vn schiauo Albanese e disse che la nostra artegliaria fece morir per insin hora da 3. mila Turchi. Alli 20. vn hora inanti dì comincioronо la salua de gli archibusieri, & poi l'artegliaria, ma non con tanta fuoria, adi 21. fecero il medesimo, & durò tutto il dì tirar d'artegliaria, & in questo dì vscirono fuori li Stradioti nostri verso la torre de l'occha, & ammazzarono 72. Turchi. Alli 22. fatta la solita salua, & la battaria de l'arteglraria con tanta fuoria che si pensaua tirarseno mille botte, nel principio non attesero molto a ruinar la muraglia, ma berseglia uano li nostri pezzi, & tirrauano nella Città, per ilche quelli de dentro subito che cominciò l'artegliaria tutti li soldati & li greci vennero adhabitare alla muraglia doue si estato sempre insino al fine. Il Clarissimo Bragadino allogiò nel torrione del Antruci.

L'Illustriss. Baglione in quello de Santa Nappa, il Clariss. Tiepolo, in quello del capo Santo, onde essendo presenti a tutte le fattioni dauan animo a tutti, se cosi fusse fatto a Nicosia, certo saria stata difesa, & mantenuta per piu dì & forssi non saria persa. Alli 24. tirrarono per insino alli 19 hore, & poi venne vna grandissima pioggia, cessando il pioner vennero li Turchi, per entrar nel fosso doue la terra dette all'arme, morsero allhora molti Turchi. Vn pezzo d'artegliaria ammazzò il Capitaneo Francescho francauilla. alli 25. a hore 23. mandò il Bassan vn Ianizaro con due lettere vna al Capitaneo de Famagosta, & l'altra a quel di Baffo. Andò il Signor Estor Baglione per veder ciò che voleua detto Ianizaro, & vedute dette lettere non volse che se ascoltasse, ma disse al Ianizaro dite al vostro Bassan che sequiti l'impresa, che siamo di responderli con fuochi archibugi arteglialie, & con le spade, & fischiando li soldati, cominciorno tutti a gridare viua San Marco. Il dì sequente dopo vna grossa battaria si ritrouò nella fossa vna frezza tutta scritta che diceua rendetiui Famagostani che sareti salui le mogliere, e i vostri figliuoli, in questo dì si ferrì il Conte de gazol, morì vn Luocotenente & vn Alfier, fu fatto sopra l'artegliaria il Signor Louigi Martinengo qual partite le poste a 6 Capitani, che haueuano cura d'ogni bisogno di bombardieri, assignando ad ogni porta vna compagnia de Greci per seruitio dell'artegliaria. Il Capitano Francesco Bagona attendeua al torrione & Cauallier grande de l'Arsenale, il Capitano Pieroconte attendeua alla cortina al Cauallier de iuolti, il Signor Nestor Martinengo attendeua al Cauallier del campo Sāto, a quello de l'Antruci, & alla cortina fino al torrione de Santa Nappa il Conte Hercule Martinengo, attendeua al Cauallier de Santa Nappa, & a tutta la coltrina fino alla porta de Limissò, il Capitaneo Oratio da veletri: al riuellino & cortina verso il baloardo, al Cauallier alto de Limissò, qual era piu molestato de tutti attendeua il Capitaneo Ruberto Maluezzi. Si portaua ogni sorte de vittuaglie alla muraglia, si fece contra battaria per diece di che si gli imbocharono 15 pezzi delli migliori, & gli ammazzarono per insin'hora da 30 mila persone, ma preuedendo li Christiani che la poluere veniua meno fece vna limitatione che non si tirraua piu che 30 tirri per pez

zo al giorno con 30 pezzi, & con la presentia delli Capitani j loro, acciò non si tirrasse in darno. Alli 29 de Maggio venne vna freghata de Candia quale reimpì tutta la Città de sperãza de soccorso, & diede grandissimo animo; gli inimici guadagnarono la contrascarppa, con molto contrasto, & con mortalità grande de ambeduoi le parta, onde comminciarono arl'incontro delle cinque battarie agittar il terreno nella fossa, tolto presso la muraglia della contrascarpa, ma tutta quella terra e la roina anchora fatta dall'artegliaria nella muraglia, era portata dentro dì, e notte, lauorãdoui tutti insino, che fecero l'inimici alcuni feritorij nel muro, con liquali, sfiachegiando tutta la fossa con archibugi, impedirono il poterui piu andar senza pericolo. Trouò M. Gioan mormori ingegniero, vna forma de tauole congionte, quale si portauano adosso assicurandosi delle archibusate, & con questo, si reaquistò de l'altro terreno, ma poco, & morì esso M. Giouanni, & hauendo gl'inimici gittato tanto terreno, che giongeua al piano della fossa, fatta vna porta nel muro della contrascarppa; & gittãdosi il terreno inanti à poco à poco, fecero vna trauersa fino alla muraglia da due bande, in tutte le battarie; quale poi in grossornò con sacchi de lana, & fassine; & sasigurorno da nostri fianchi, Impatroniti della fossa, che non poteuano esser offesi, se non di sopra via alla ventura, comminciorno a cauare mine al riuellino, al torrione de santa Nappa, & a quello de l'Antruci, a quello del cãpo santo, alla cortina, & al torrione de l'Arsenale; Non puotendo noi piu preualersi di questi fianchi; si fè tirrare di fuochi artificiali; & fecero grandissimo danno al nimico, si attendeua attacare fuocho, nelle lane & nelle fassine, & si donaua vn duchato per saccho a quelli che andauano per essi; fecero contramine in tutti li luoghi, a liquali attendeua il Cauallier Maggio ingegniero, che in ogni bisogno, seruiua con tutta quella diligenza, & spirito che piu poteua, ma non si scantrorno, se non quelle del torrione di santa Nappa, e de l'Antruci, & quella del campo Santo, perche erano voti, & si sorti molte volte nella fossa de dì, & di notte a riconoscer le mine & appicciar fuoco nelle fassine, e nella lana, ne si cessò mai con marauigliosa industria & fattica del Signor Baglione che preuedeua a tutte quelle cose, disturbarsi inimici con ogni maniera d'ingegno; & arte, & comparti le com

pagnie

gnie per le battaglie, aggiongendo in tutti li luoghi vna compagnia d'Albanesi, quali, cosi a piedi, come a cauallo, monstrarono sempre gran valore.

Primo Assalto.

ALli 21. Giugno diedero fuoco alla mina del torrione dell'Arsenale, doue attendeua Giambelat Bei, quale con gran rouina spezzo la muraglia grossisima, & l'aperse, gettandolo a terra piu della mittà, rompendo anchora vna parte del parapetto fatto auanti per sostener l'assalto, & subito saliti gran numero de Turchi sopra le rouine vennero con le insegne sino in cima, vi era in guardia il Capitano Pietro Conte, con la sua compagnia, la quale fu molto conquassata da detta rouina, & il Signor Nestor Martinengo con la sua compagnia arriuò prima, & furono ributtati, & rifrescandosi gli nimici cinque & sei volte, non puotero far quello che desideraua. Vi combattè il Signor Baglione in persona. Il Clarissimo Bragadino, con il Magnifico Querini, armati stauano poco lontani, a rinfrescar le genti, & il Magnifico Castellano con l'artegliaria del Sperone, fece gran mortalità ne' nimici quando dauauano l'assalto, qual durò cinque hore continue, & vi morirono de' Turchi da 600, & de i nostri tra morti & ferriti da cento, per vna disgratia de' nostri fuochi artificiati, quali manegiati inauertentemente abbrucciarono molti de i nostri vi morsero il Conte Gian Francecesco Goro, il Capitano Bernardino d'Gubio, furono feriti malamente il Signor Hercole Malatesta, il Capitano Pietro Conte & altri Capitani & Alfieri di fassate, la notte sequente arriuò vna freggata di Candia, laquale portando nuoua di soccorsso certo & sicuro diede allegrezza, & audacia a tutti, si fecero con opera del Capitano Marco Criuelatore, & del Cauallier Maggio le retirate, fiancheggiate a tutti gli luoghi battuti, & doue si sentiuano cauar mine, con botte di terra bagnata, casse, stramaci, & sachetti pieni di terra bagnata, & hauendo li Greci con gran prontezza portato ciò che haueuano, perche finiti li canauaci portarono, spaliere, cortine, tapeti, & insino le linzola per far detti sac

cheti,

cheti, modo bonissimo, & presto per refar li parapetti, quali ne erano rouinati con la furia dell'artegliaria che mai cessaua, & tutto quello che il giorno rompeuano si rifaceua di notte, non dormendo mai, & stando tutti li soldati sempre sopra la muraglia visitati di continuo da patroni, iquali non dormiuano se non nel maggior caldo de giorno, non essendoui altra hora di ripossarsi, perche li nimici dauano all'arma ogni ponto per non lasciarci respirare.

Secondo Assalto.

ALli 29 del detto diedero fuoco alla mina del reuelino fatta nel sasso, che spezzò ogni cosa & fece grandissima rouina, dando commoda salita alli nimici, quali con grandissima furia vennero in cima, essendoui presente Mustafa tuttauia, qual assalto fu sostenuto nel principio dal Conte Hercole con la sua compagnia, & cosi furono rebuttati da nostri che combatteuano alla scorperta, essendo rouinato il parapetto dalla mina, Vi morsero di nostri Capitano Meani sergente maggiore, il Capitano Celio de fuochi, il Capitano Erasmo da Fermo, furono feriti, il Capitano Soldetello, Antonio de Ascoli, il Capitano Gioan d'Istria, Alfieri & officiali assai & vi morsero da 30 soldati. All'Arsenale furono ributtati con maggior danno de nemici, & manco de nostri, morendone cinque Soli, ui morì il Capitano Giacomo da Fabriano, Venne la notte sequente vn schiauo qual disse esser morti di loro 2600 & 2 huomini grandi, duro l'assalto sei hore standoui il Reuerendiss. Vescouo de Limissò con la croce, facendo animo alli soldati, ilche fece sempre a tutti gli assalti, & se esso Monsignor mancaua in vn assalto forsi l'inimici preualeuano, questo Vescouo era Fratte del'ordine de san Dominico, Cittadin Famagostano, quale in queste acioni si dimonstrò molto zelante per la fede andando spesso alle mura dando le minestre, & altre viuande alli soldati, farli spesso confessare & communicare, il medesimo faceua alli populi, & fece generare tanto odio all'inimici, che quando introrno dentro il Bassa fece ricercare con ogni diligentia per fargli ogni strusio, ma egli poco auanti passo in meglior vita d'vna archibuggiata, & questo si chiamaua Frate Seraffino

for-

fortebrazza da milano. Vi furono in questo assalto delle donne animose che vennero con arme, con sassi & acqua a dar aiuto alli soldati, Vedendo gli nimici quando danno haueuano riceuuto in questi due assalti cambiorno voluntà, & rincominciarono con l'artegliaria con maggior furia a battere in tutti li luoghi, & nelle nostre retirate, lauorando con maggior prestezza, che mai, fecero altri 7 forti piu sotto la fortezza, & tolto l'artegliaria da quelli lontani & agiontouene insino al numero de 80, batteuano con tanto furore che si numerarono nel dì 8 di Luglio con la notte cinque mila cannonate & talmēte atterrarono li parapetti che con grandissima fatica se gli poteua riparare, perche gli huomini nostri che lauorauano, erano di continua tempesta delle archibugiate & erano ridotti in pochi, & ridussero a telle la retirata del Reuelino con l'artegliaria & con la zappa, che non essendoui piu piazza, perche ingrossando noi di dentro i parapetti si ristringeua la piazza, laqual fu forza allargare con le tauole, & il Capitano Maggio fece vna mina del detto riuelino, acciochè non possendosi più tenere si lasciasse a' nemici col suo notabil danno.

Tertio Assalto.

ALli 9 de Luglio diedero il tertio assalto al riuelino, al turrione di Santa Nappa, & a quello de l'Antruzzi, alla cortina, & al turrione de l'Arsenale & essendo durato piu di sei hore furono ributtati nelli quattro luoghi, ma il reuelino si lasciò a nemici con sua gran perdita, & nostra perche essendo assaliti, non puotendo li nostri manegiarsi cō le picchi per la poca piazza che vi era, volendoli retirare secondo l'ordine dattogli dal Signor Baglione si misero in confusione, & retirauansi meschiati cō li Turchi, si che fu dato fuoco alla nostra mina, qual con horrendo spettacolo, oppresse piu de mile de nimici, & de nostri piu de 100. Vi morì il Capitano Roberto Maluezzi da Bologna, & il Capitano Marchetto da Fermo fu grauamente ferito a l'assalto de l'Arsenale, vi morì il Capitano Dauid noce, Maestro di campo, durò il detto assalto cinque hore continue, & li Famagostani monstrarono molto valore in tutti li luoghi, con le donne & fanciulli. Restò il reuelino cosi disfatto da questa mina, che non fua piu

tentato

tentato di ripigliarlo, per non esserui luogho da refermaruisi, rimase il piede solo il fiancho stanco, doue si fece vn'altra mina, la porta di Limisò era all'incontro di detto riuelino, & piu Bassa, qual si tenne sempre arperta, hauendosegli fatto vn portone ferrato greue & armato di ponte agucie, che tagliando vna corda si serraua, & se attendeua per quella porta a portar dentro il terreno del reuelino, quando essendo stati quattro giorni a non venirui li nimici, cominciarono a retrinciarsi de sopra & da i fianchi de sopra non lasciauano vscir fuori alcuno dalla porta, quale gli era di gran sospetto, perche spesso erano assaltati da nostri.

Quarto Assalto.

ONde vennero il dì 14 de Luglio per assalir la porta & dato a tutte l'altre battarie, vennero a piantare l'insegne fino auãti la porta, si ritrouarono là il Signor Baglione, & il Signor Luigi, quale haueua tolto a denfender quella porta, quali fatto animo a soldati, saltarono fuori, & gli ammazzarono & misero in fuga la maggior parte, & diede fuoco alla mina del fianco, qual ammazzò da 400 Turchi, ma detta mina fece gran danno a nostri per in auertentia de qui haueua la cura sua, & il Signor Baglione acquistò vn stendardo de' nimici, leuatolo de mani ad vn Alfiere furono presi anchora da 13 altre insegne Turchesce. & il dì sequente diedero fuoco alla mina della cortina, qual non hauendo fatto effetto buono per loro restarono di dar l'assalto apparecchiato, & sequitauano a ingrossar, & in alzar le trauersse nel le fosse, per asicurarsi a dar gli assalti, & haueuano cauato tutto il terreno presso la contrascarppa, & vi allogiauano co i padiglioni, che da noi non erano veduti, tirarono sette pezzi d'arteglia-ria su il muro della contrascarppa acconzi in tal modo che non erano veduti, due dal riuelino de santa Nappa vno a l'Antrucci, & due per fronte alla battaria della cortina, & veniuano con le tauolette coperte di pelle crude a zappar ne i parapetti, non mancando noi a tirarli di fuochi & vscir alla volte dalle retirate a offender quelli che zappauano, ma con nostro gran danno, & si rifaceuano per noi li parapetti con pelle di buffallo bagnate, volgendoli dentro terra sfillaci & cotone con acqua, & insieme ben

ligati con corde, hauendo fatte tutte le donne de Famagosta le compagnie per ogni contrada, guidate da vn Caloiro, per esser inspaurite da l'essempio che li cani fecero in Nicosia, andauano ogni giorno al luogo desidegnato a lauorare prouedendo di sassi, acqua che si teneua a tutte le battarie nelle mese botte, per remediare alli fuochi che tirauano li Turchi, non essendogli reuscito di pigliar la porta, trouarono nouo modo, non piu vdito, raccogliendo gran quantità, de vn legno detto teglia, che abbruccia facilmente con cattiuo odore, & gettatolo auanti la porta apizzatoui fuoco con fassine & traui impegolati accrescero vn fuoco tanto grande che non fu mai possibile ad estinguerlo, gittando li Christiani tuttauia botte piene di acqua, che sopra il fuoco cadeuano dal Caualliero alto, & si spezzauano, duro detto fuoco quattro giorni, onde fu forza a i nostri per il gran calore, & puzza retirarsi dentro, & loro calati ne i fianchi bassi cominciarono de altre mine & si chiuse la porta, non puotendosi tenerla piu aperta, & subito cosa marauigliosa da dire, rifatta la piazza del riuelino, piattarono vn pezzo all'incontro la porta, la quale in tutto da' nostri con sassi, terra, & altre materie fu atterrata, gia erano ridotte le cose della Città all'estremo, ogni cosa era andato al meno nella Città, eccetto la speranza sola, il valor di patroni, l'ardir di soldati, era finito il vino, carne fresca, ne salata, ne formaio si ritrouaua, se non aprezzo fuora di modo caro, si erano mangiati li caualli, asini, & gatti, non si mangiaua altro che pane, & faua, & si beueua aceto con acqua, qual mancò de lì a poco, si sentiuano cauar tre mine, nel Caualliер della porta, lauorarono in tutti li luoghi con maggior frequenza che mai, conduceuano nella fossa all'incontro la batteria della cortina, vn monte di terra alto tanto, quanto la muraglia, & gia arriuano al muro su la contrascarppa all'incontro del turrione de l'Arsenale, haueuano fatto vn Caualliero tutto armato di fuori di gomene alto tanto quanto il nostro, Di dentro erano rimasti li soldati Italiani, in 500. sani & questi stanchi dalle lunghe vigilie, & fattiche del combattere in quelli ardentissimi soli, & di greci erano morti la maggior parte & de migliori, quando si risolsero li principali della Città, che fu circa alli 20 di Luglio fare vna scrittura, con supplicare il Clarissimo Bragadino, ch'essendo la fortezza ridotta

ridotta a mal termine senza difensori priui d'ogni sustanza, fuor di speranza, di soccorsso, & hauendo messo le vite, & de robbe in abbandono per salucezza loro, & seruitio de l'Illustrissimo Dominio volsero con arrendersi a conditione honorate hauer riguardo allhonor delle loro moglie, & alla salute delli figliuoli che sarrebbono andati in preda de' nimici, non habbiamo veduto chiaro essempio di Nicosia, & soccorso diede la Signoria, gli fu risposto per il Clarissimo Bragadino consolandoli che non temessero, che sarrebbe venuto soccorso, scemando piu che poteua la paura concetta ne gli animi di tutti, spedite vna fregata per Candia ad auisar in che termine si ritrouauano, haueuano i nimici condutto a termine le mine, & li diedero fuoco a li 29 di Luglio, nel qual spatio di tempo si attesse secondo il solito á rifar parapetti rouinati da l'artegliaria & non vi essendo altra materia si faceua li sacchetti di Carisea, hauendone cura il Clarissimo Capitano de Paffo, le tre mine del Cauallicro fecero gran rouina, hauendone di quello la maggior parte gettato atterra, doue morì il Gouernator Rondachi della stratia, la mina de l'Arsenale rouinò tutto il restante del Torrione, hauendo affocato quasi tutta vna compagnia de i nostri soldati & essendo rimasto con piedi solamente in due fianchi.

Quinto Assalto.

S'Affaticarono gli nimici di pigliar i detti fianchi, & di salir per le altre battarie & durò l'assalti dalle 20 hore fino alla notte doue morsero assai d'inimici, Monstrò molto valore, il Signor Giacomo Strambali nobile Cipriotto in questo assalto, & in altri, medesimamente Tutio Pedochatoro nobile Cipriotto, qual morì valorosamente, il Signor Alessando suo fratello, Gioan Filippo Lusignano, vostro fratello, & altri nobili nostri non mancharono de fare il debito di Caualliciri & masime essendo incagniti hauendo veduto le strage che gli fecero in Nicosia, questo pouero vostro fratello, morì 8 giorni auanti che si rendesse Famagosta, al quale, il Signor li doni il Paradiso.

IL giorno sequente la mattina all'alba diedero l'assalto in tutti li luoghi qual durò piu di 6 hore, con pochissimo dãno de' nostri, per hauer combattuto li Turchi piu fredamente del solito dãdoci continuamente trauaglio grande dalla parte del mar e con le galere retirando in tutti gli assalti & battaglie delle cannonate in tutte le parte della Città che poteuano, morsero de Turchi in questo da 300. & di Christiani tra ferriti & morti da 100, al fin ridussero le cose in mal termine, non si trouaua nella Città piu che sette barilli di poluere, onde si risolsero i Signori di rendersi, con honorate conditione, & al primo d'Agosto la mattina trasse il nimico in 200. tiri dell'arteglieria con gran danno del parapetto de Limissò, doue vennero a riconoscere il loco, & fu fatta vna gran scaramuccia, ma passato il mezo giorno, si fe ceno tregha, essendo venuto vno da parte di Mustafa Bassa, con quale se concluse la mattina sequente di dar due ostaggi per banda tanto che si trattaua l'accordo, per ostaggi di nostri vscirono di ordine del Clarissimo Bragadino, il Conte Hercule Martinengo, & il Signor Mattio colti cittadino Famagostano, & de' nimici vennero dentro il Luocotenente di Mustafa, & quello dell'Agà di Ianiceri, quali furono in contrati, insino alla porta dal Signor Baglione con 200 archibugieri, & li nostri furono in contratti da nemici con pompa grandissima di caualli & archibugieri, con la persona del figliuolo de Mustafa, & accarezzati assai da lui, trattò il Sig. Baglione li Capitoli con gli ostaggi nemici de dentro, & dimandauasi salue le vite, le arme, & le robbe, cinque pezzi d'arregliaria, tre caualli bellissimi & passagio sicuro per Candia compagnati da galere, & che li cittadini restassero nelle loro case, & godessero il suo, viuendo da Christiani senza sopra ciò molestia alcuna, li nimici accettarono li Capitoli & sottoscritti dal pugno di Mustafa, consentiendo di quando dimandauano, subito li nemici mandarono galere & vascelli nel porto, & cominciorno li soldati a imbarcarsi, & essendo la maggior parte imbarchati, volendo li Signori i Capitanei anchora imbarcarsi, alli 5 d'Agosto la mattina il Clarissimo Bragadino, mandò fuori il Conte Nestor Martinengo, con vna lettera al Mustafa, nella quale dauagli auiso che la sera voleua vscir fuori a ritrouar esso Bassa & consergliarli le

chiaue

chiaue della Città, & che lassarrebbe nella Città il Clariss. Tiepolo, & che facesse in questo megio che non facessero dispiacere a quelli di dentro, mentre era fuori; hauendo insino a quella hora domesticamente senza nissun sospetto praticatosi insieme li Turchi con li Christiani facendo con l'altro ogni cortesia & in parole, & in fatti, mangiando & beuendo, diede risposta il Mustafa alla lettera dicendo al Conte, che douesse referir al Clariss. Bragadino, che venisse quando gli piaceria, che l'hauerebbe veduto & conosciuto uolontieri per il molto ualore che haueua conosciuto in lui & ne gli altri Capitanei, & soldati del ualore di quali hauerebbe parlato ouunche fusse ritrouato, & che non dubitasseche non haueria lasciato far dispiacer a quei di dentro, cosi il Conte ritornato a dietro fece la relatione al Clariss. & la sera circa le 21 hora il Clariss. Bragadino, accompagnato dal Signor Baglione, dal Signor Aluise Martinengo, con il Sig. Gioan Antonio Querini, il Signor Andrea Bragadino, il Cauallier de l'haste, il Cap. Carlo Ragonasco, il Capitano Frãcesco Stracco, il Cap. Hettor da Bressa, il Capitano Gierolamo di Sacile, & altri gentilhuomini, & da cinquanta soldati, i patroni, erano con le spade, & li soldati con gli archibugi uscirono, & andauano al padiglione di Mustafa, dal quale furono raccolti nel principio, cortesemente & fatili sedere, ragionando seco, ritirandoli di uno in altro ragionamento, leuosi una auania, cioè, che hauesse il Clarissimo Bragadino, fatto ammazzare alcuni schiaui durante la tregua, di che non era uero cosa alcuna, & Mustafa salito in piedi in colera senza ascoltare apena li ragionamenti di nostri, comandò, che fussero ligati, essendo loro senza arme non puotendosi andare nel suo padiglione con armi, & cosi ligati furono menati ad vno ad vno nella piazza, auanti il padiglione, & taglioli a pezzi nella sua presenza al Clariss. Bragadino doppoi, che li fece porger il collo in fuori due & tre volte, come se volesse fargli tagliar la testa, porgendo esso in tremidamente, lasciolo, e poi taglioli le orecchie, & il naso, & distesolo in terra ragionaua Mustafa, bestemmando il nostro Signore, & diceuagli, doue è hora il tuo Christo che non ti aiuta, il Clarissimo mai gli diede risposta, ma con gran patientia aspettaua il fine, il Conte Hercule Martinengo, qual era per ostaggio, essendo ligato anchora lui, fu nascosto da vn Eunucho di Mustafa insino che gli fu

passata

paſſata la ſua beſtialità, dapoi gli ſaluò la vita, con dargli morte
perpetua mentre che l'anima ſtaua nel corpo, facendolo tagliare
nelli genitali & fattolo ſuo ſchiauo che felice lui ſe con gli altri
martiri fuſſe paſſato. Erano tre cittadini ſotto al padiglione, qua-
li furono laſciati, i poueri ſoldati ligati come tanti agnelli furono
tagliati a pezzi, con altri Chriſtiani al numero di 300. quali non
penſauano mai a vna tanta perfidia & impietà crudeliſsima, quel-
li Chriſtiani che erano gia imbarchati, furono ſualigiati con ogni
ſtruſsio, & poſti alla catena, il giorno ſecondo dapoi il martirio,
qual era alli 7. di Agoſto entrò Muſtafa nella Città, prima volta,
& fece impender per la golla il Clariſs. Capitano de Paffo il Tie
polo, qual era in luoco del Clariſs. Bragadino, il medeſimo fece
al Gouernatore di caualli. Alli 17. del ditto giorno immemora-
bile, eſſendo giorno di venere feſta di eſsi, fu menato il Clariſs.
Bragadino coſi impiagato & non mai curato in preſentia del Mu-
ſtafa, alle battarie fatte alla Città, facendoli portare coſi impoten-
te due ceſti o coffe di terra, vna in ſu, & l'altra in giu, per ogni vna
battaria facendogli in oltra baſciar la terra quando paſſaua dalla
ſua preſentia, poi fu condutto alla marina poſtolo in vna cathedra
da poggio, con vna corona alli piedi & fu tirrato ſopra l'antena
della galera del Capitano de Rodo, & fattolo come vna Cigo-
gna, per monſtrarlo a tutti li ſchiaui & ſoldati Chriſtiani, che era-
no nel porto, & poi fu condutto, che'l nobil Signor alla piazza, cō
gli tamburi & trombe & con molta gente, lo ſpogliorno, & fece
no ſedere vittuperoſamente al ferro della berlina, & poi diſteſo
lo per terra, coſi viuo crudelmente lo ſcorticorno, & che l'anima
ſanta ſempre con gran conſtantia, patiētia & fede, che mai ſi per-
ſe d'animo, anzi con vn cuore conſtantiſsimo gli rimproueraua
la rotta fede, & ſempre ſenza punto ſmarirſi, ſi raccomandaua al
ſuo Saluatore, & quando li ſcelerati vennero con gli ferri al vm-
bilico, reſe l'anima al ſuo Creatore felice veramente & beata ani
ma, poi fu preſa quella pelle impita di paglia, fu poſta ſu l'ante-
na di vna galliotta dipoi che fu circondata la Città & condutta
per le riuiere della Soria facendola vedere con gran fauſto di lo
ro, il corpo fu fatto in 4. pezzi, & fece poner vn quarto per ogni
battaria, la pelle poi che fu condutta fu poſta in vna caſſa, ponen
doui dentro la teſta del valoroſo Capitano del Signor Heſtor Ba

glione,

glione,& quella del Signor Luigi Mertinengo;del Magnifico Castellano, del Magnifico Querini & fu tutte insieme condutte a Costantinopoli & feceli presente al suo Signor,quelle feceli poner nel suo bagno, & Io essendo nel preditto bagno in cadenato p spione del Pōtifice,& essendo liberato cercaidi robbare quella pelle,ma non puote, per rellatione dunque di questo Signor & altri sopra nominati l'essercito nemico, qual'era intorno a Famagosta,erano 200 mila persone d'ogni qualità & conditione, li pagati erano 80 mila,oltra li 14 milia Ianizeri tolti da tutti li presidii della Soria,Caramania,e Natolia,& parte era anchora dalla porta del gran Signor,erano Venturieri di spada 60 milia,la causa perche era cosi grande il numero delli Venturieri,fu per la fama che sparsse Mustafa alli paesi del Turcho, che Famagosta era piu ricca assai de Nicosia, & hauendo ueduto & vdito le gran ricchezze de Nicosia per ciò erano venuti tanti, & per esser anchora la commodità del passagio sono stati tanti Venturieri, questo essercito stette intorno a Famagosta la seconda volta 75. giorni, in continua battaria,& tirrorno 140. milia palle de ferro che si sono vedute & cōtade,& altri dicono 170. milia, li perssonagi quali erano nel preditto essercito,era generale di esso, quel scelerato Mustafa, il Bassa di Alleppo, il Bassa della Natolia, Musafer Bassa nouo de Nicosia,il Bassa della Caramania l'Aga de Ianizzeri,Giambelat bei,il Siagicco de Tripoli, il Berlebei della Grecia,il Bassa de i Sciuasi & Marocco, ferca Famburaro,il Sanzacco de Antipo Siliman bei, tre Sangiachi de Arabia, Mustafa Bei generel de Venturieri,il Fergat Signor de Malathia, il Framburaro diuerie il Sanzacco de Arabia & altri sanzacchi minori con il numero de 200 milia persone,dicono molti,che fatta la resegna di essi morssero in Cipro 80 milia Turchi, Lassiorno a Famagosta,per gouernatore il Framboraro qual'era a Rodo & dicono esser renegato Spagnuolo, diceuano anchora di lasciar in Cipro duoi milla caualli,quali erano cattiui,& mal in ordine & lasciorno, & 20 milia soldati,non solo come soldati,come anco habitatori,essendo l'Isola quasi tutta deserta.

Capitani morti de' Christiani in Famagosta.

Il Clarissimo Marc'Antonio Bragadino Capitaneo della Città de Famagosta.

Il

Il Clarissimo Tiepolo Capitano della Città de Paffo.
Il Magnifico Gioan Antonio Querini pagato dell'essercito.
Il Magnifico Gioan Andrea Bragadino Castellano de Famagosta.
L'Illustrissimo Signor Estor Baglione Capitaneo Generale de tutto l'essercito.
Il Signor Aluigi Martinengo.
Il Signor Federico Baglione.
Il gouernatore piacenza.
Il Caualllier de l'Haste Vicegouernatore.
Il Capitano Dauidnoce Maestro di Campo.
Il Capitano Mignano de Perosa sergente maggior.
Il Conte Sigismondo da Casoldo.
Il Conte Francesco di Lobi di Cremona.
Il Capitano Francesco Troncauilla.
Il Capitano Annibal Adamo da Fermo.
Il Capitano Scipione della Città di Castello.
Il Capitano Carlo Ragonasco.
Il Capitano Francesco stracco.
Il gouernator Naldi.
Il Capitano Roberto Maluezzo.
Il Capitano Cesare de Auersa.
Il Capitano Bernardino da Gubio.
Il Capitano Francesco bugon da Verona.
Il Gapitano Giacomo da Fabiano.
Il Capitano Bastian dal Sole Fiorentino.
Il Capitano Ettor da Bressa successor del Capitano Cesare d'Auersa.
Il Capitano Flaminio da Fiorenza successor al Capitano Bastian dal Sole
Il Cap. Erasmo da Fermo successor del Cap. de Cernole.
Il Capitano Barttolomeo dalle cernole.
Il Capitano Gioan Battista da riuarole.
Il Capitano Gioan Francesco da Venetia.

Nomi di Capitanei fatti schiaui.

Il Conte Hercule Martinengo con Giulio Cesare soldato Bresciano.

Il

Il Conte Nestor Martinengo fuggito.
Il Capitano Marchó criueltatore.
Il Capitano Piero Conte da Mont'Alberto.
Il Signor Hercule Malatesta.
Il Capitano Oratio da Veletri.
Il Capitano Aluigi Pezano.
Il Capitano Giouan de Istria.
Il Conte Giacomo della Corbara.
Il Capitano Soldatello da Gubio.
Il Capitano Giouan de Ascoli.
Il Capitano Bastian de Ascoli.
Il Capitano Salgano, della Citta di Castello.
Il Capitano Marchese da Fermo.
Il Capitano Mario da Fabiano successor al Cap. Giacomo.
Il Capitano Matteo da Capua.
Il Capitano Gioan Maria da Verona.
Il Capitano Gioan Antonio da Piasenza.
Il Capitano Carletto Naldo.
Il Capitano Lorenzo fornaretti.
Il Capitano Bernardo da Bressa.
Il Capitano Bernardino Coco.
Il Capitano Hieronimo sopra l'artegliaria.
Il Capitano Simone Bagnese successor al Cap. Dauid Noce.
Il Capitano Tiberio Ceruto successor al Conte Sigismondo.
Il Capitano Gioseppe da Lanciano, successor al Capitano Francesco troncauilla.
Il Capitano Morgante successor al Capitano Annibale.
Il Capitano Ottauio da Rimini successor al Capitano Francesco Bugon.
Il Luocotenente successor al Capitano Scipion l'Alfier successor al Capitano Ruberto.
Il Capitano Fràcesco da Venetia successor al Capitano Atonio.
Il Capitano mancino.

Ingenieri.

Giouanni Mormori morto.

Il Cauallier Maggio ſchiauo.

Li Capitani Greci erano 12 ſenza quelli delle cernide quali erano da 6. e piu.

Capitani di fuochi.

Il Contino da Triuiſo.
Celio da Padoua.
Gioan Battiſta da Breſcia.
Angelo da Oruieto.
Gioan Maria da Verona.
Ballidoro da Breſcia.

Capitani Turchi in Famagoſta.

Muſtafa Generale.
Il Baſſan de Aleppo.
Il Baſſa della Natolia. morto
Muſafer Baſſa de Nicoſia.
Il Baſſa de Caramania.
L'Agà di Ianizzeri.
Il Giambelat bei.
Il Sanzaccho de Triboli.
Il Bergliabei della Grecia.
Il Baſſan de Sciuaſi, & Marocco.
Ferca Framburaro.
Il Sanzacco de Antippo. morto
Soliman Bei. morto
Tre Sanchiachi de Arabia. morti
Muſtafa Bei general de Venturieri. morto
Il Fergat Signor de Malattia. morto
Il Framburaro di diuerie. morto

Et molti altri Turchi grandi & Sangiacchi delli quali ſi laſſa il loro nome per breuità, & per eſſer infideli & per non faſtidire l'auditor. Dalla preſa de Famagoſta per inſino, alla noua riccolta del ſequente anno, nel Regno de Cipro, era venuta vna gran careſtia, & quelli pochisſimi poueri gentilhuomini che rimaſe-

no,

no, ne l'Isola rischatati con gli altri cittadini de Nicosia volendosi viuer posero a fare l'essercitio di mulatieri, & portitori di vino, & di telle, & altre cosette, essercitio certo assai differente dal primo di essi. Li Cittadini Famagostani rimasero nelle loro case per allhora, & molti erano discacciati per alloggiare essi Turchi pigliauano per alloggiamento, si impatronirono dipoi. Mustafa ritornò in Constantinopoli con 21 galera, & perche era giõto in quelli giorni che fu fatta la marauigliosa vittoria nauale, il popolo secondo il solito non gli andò a incontrarlo, non gli fu fatto feste, ne scharcato artegliaria, & pochissimi se ne andorno à congratularsi seco, la causa fu, perche perdendo la giornata nauale tutta Constantinopoli ha pattito assai, perdendo, qui il figlio, qui il padre, altri li fratelli, & mariti, dauano a questo la colpa del mouimento della guerra, In quelli giorni quasi venne da Famagosta vn ambasciatore per confirmare li Capitoli fatti da Mustafa alli Famagostani, & li fu confirmato, che essi puossino viuere alla Christiana, con questo però, che non si troui nissun Christiano della Chiesa Latina à quali non volse conceder ne Chiesa, casa, ne cosa alcuna, li Famagostani Latini erano constretti di simular religione, & ritto, li altri greci sperauano d'hauer tutte le loro Chiese greche, ma non gli fu concessa altra, che la cathedrale grecha; & sporgendo in questo megio bonissimi presenti, ottennero la Chiesolina de San Simeone. Li conceste anchora le case che li Turchi non possedeuano, & se vn Turcho voleua vender vna casa che li Famagostani fusseno piu anciani di ricomprarla, ma non volendo venderle, che fusseno i Turchi patroni, che li godeuano, il resto delle Chiese sonno fatte stalle & altre habitatione immonde, & la Chiesa Cathedrale de San Nicolò latina e fatta Muscheada essi profanati, questo veramente era vna pena, & giustitia di quelli greci de tutto il Regno quali, mentre era sugetti al li Christiani latini, molti di quelli aborriuano, la limbidissima acqua della santa obedienza Romana spregiauano il viuifico humore del suo capo, ecco che essi greci come essi desiderauano il putrido membro del Patriarcha di Cõstantinopoli, a essergli subietti, perche esso Patriarcha & li altri greci Patriarchi, masime quelli di Hierusalem quando che li poueri Ciprioti mercanti, & pellegrini andauano nelle loro Chiese, essi gli abborriuano tenendo

li per excommunichati perche in Cipro dauano obediētia alli Latini, & il simile diceuano imo di più alli Vescoui greci de Cipro, perche erano eletti dal consiglio Regale latino, & dalli Vescoui Latini erano confirmati per il che il populo ingnorante veniuano a l'animo suo concipere vn odio, alli Latini che li teneuano ne l'animo suo in secretto, come scōmunicati & damnati, Ecco che il Signor Iddio, per satisfargli & darli medesimamente pena, & castigo perpetuo, tolse quasi tutti li Latini da gli occhi di essi, diede libertà a essi d'esser subietti alli membri diuisi della Chiesa, & li fece perpetui & infelici schiaui di Turchi, questi dunque greci, preso che hebbe il gran Turcho tutto il Dominio de Cipro, ecco che essi ricorssero dal membro putridissimo di Mauhmet Bassa, come Gouernatore de l'Imperio Turchesco, & li dimandorno di esser distribuiti li Vesçouati de Cipro, come che esso Mahumet fusse Vicario de Christo, & per la confirmatione spirituale andauano ouer piu tosto consecratione andarono dal Patriarcha de Constantinopoli, dunque in quelli giorni andò vn Caloiro de Suruia, quale era vna reliquia di quelli antiqui Erretici quali furono condemnati nelli primi Sinodi, & offerse a Mahumet bassa 3. mila ciquini, per il che hebbe da detto Bassa l'Arciuescouato de Cipro, non curando che Cipro habbia viuo il suo Illustriss. Arciuescouo fu fatto, & consecrato, & andò in Cipro con gli Ianizzeri cōsignatili nella Corte, gionto che fu cominciò a gouernare, quelle reliquie rimaste nelle ville tanto rigoroso & tirranicamente desiderando di cauare non solo quelli 3. mila ciquini, ma sopra ogni spesa guadagnare il dopio da questa causa, & perche anchora era barbaro, In vsitato da Ciprioti d'esser dissimil gente & non haueua ne lingua, ne lettere greche, penso anchora per ambittione d'vn Cailoro abbate Ciprioto, perche il populo elesse questo abbate, & lo mandò a Constantinopoli dal Mahumet Bassa a fine che cassasse il precedente & confirmasse il presente mādato da loro, il quale arriuò in Constantinopoli, venne da me per pigliare consiglio & parere, desiderando di non gittar in danno quel grosso presente che conueniuano alli Bassani, per introdursi a questa Chiesa, la principal parte del cōsiglio, che voleua fu questo, se li Christiani rehauendo Cipro l'hauerebbono confirmato per Vescouo, che sdegnati per esser mandato da Constantinopoli. Se li poteuano

teuano far dispiacer nella vita, li respose che soprasedesse, e che non cerchasse Vescouati da queste vie indirete, sapendo che in Constantinopoli, ne era vn monacho, de casa d'acre gentilhuomo Ciprioto & amico del Patriarcha de Constantinopoli, & anchora egli cercaua d'hauer questo Arciuescouato, questo Abbate intese la risposta si espedite presto presto per antrinopoli, oue era la corte, & pigliãdo moltissimi ciquini in prestito ad interesse, per che quelli che portò da Cipro non erano sufficiente, onde da questi ottene la parola dal Mahumet d'hauer l'Arciuescouato, ma questo altro Caloiro de acre fece tanto con il Patriarcha, che l'Abbate fu sforzato di renuntiare a questo Caloiro, & in luogo de l'Arciuescouato si contendo d'hauer il Vescouato de passo, Ritrouandosi anchora in Constantinopoli. liberato dalla schiauezza l'Abbate de cuzuuẽti de Cipro questo hebbe il Vescouato de Limisso quello de Famagosta l'hebbe vn monacho Candioto, il qual era in Famagosta in San Simeone questa e la noua forma della creatione delli Prelati greci de Cipro, poi che questa Pentecoste Catacusino quello che fa le fattioni del Turcho nel Mar maggiore, qual fece anchora 12 galere al seruitio di questo cane, come quello che rege & gouerna tutti li greci. fece per forza renuntiare il Patriarchato di essa Città, & fece eleger subito vn suo fauorito, questo anchora fa fare spesso, ogni 4 anni, perche guadagna 10. ò 12. mila ciquini, che gli donano quelli che intrano nel Patriarchato, mirati dunque Signori auditori la grã cecità di poueri Greci, come administrano le cose sacre. Nel 1572. nel mese di Febraro, dipoi la spaurita vittoria a Turchi, andorno alcuni nauilij Turcheschi in Cipro per liquali, li Turchi che erano a Famagosta dubitando che non fusse l'antiguardia de l'armata Christiana, fecero patti con li Famagostani per saluarli la vita, tolsero molti di essi birette & habiti Christiani, molti di quelli fuggirono nella fortezza de Nicosia per esser Famagosta di rotta determinorno a rendersi senza combatter, mandò il gouernator del Regno, & quello di Famagosta 3. Chiaus al gran Signor, con quali esponeuano il pericolo & il bisogno de Cipro, si sparsse per Constantinopoli questo timore, & si diceua che in tutta Cipro non era presidio altro che 2 mila soldati con 800. caualli, onde con ogni prestezza, mandorno per terra il presidio 500. Ianizeri, & per mare mandorno

dorno 4 galere cinque paſſa caualli, per traghetar gente & caualli da Cilicia, mandorno anchora altro tanto preſidio per Rodo, dando ſubita eſpeditione al Bei di Rodo, quale ſi partì con 4 galere & temeua molto il gran Signor di non perder quelle due Iſole con le aderenti ſue, Chriſto noſtro Signor faccia che le vie di loro ſiano di tenebre & lubricum & Angelus domini perſequens eos. Ecco R. P. Lettor mio tutto il ſucceſſo delle ambe due Città di Nicoſia & Famagoſta, raccontate con ogni ſideltà & verità, & Chriſto Signor noſtro ne dia gratia d'vdire l'iſteſſo in fauore di Chriſtiani, & in laude di ſua diuina Maeſtà, & preſto acciò noi Meſchini con gli noſtri posſiamo vedere la noſtra miſera patria eſſer di nuouo tornata nella Chatolica & ortodoxa fede ſotto al vero & ſummo paſtore & del ſuo Vicario in terra preghamo dunque che ſua diuina Maeſtà ne lo conceda per ſua benignità & miſericordia, & che posſiamo dir gloria laus & honor omnipotenti Deo in ſempiternum. Amen.

IL FINE.

Ben diſſeno l'Antichi, che la faccia de l'huomo, e faccia di Lione, & chi vuol vienne, & chi non vuol' ſcriue, queſto Io nō lo puote adempire, Eſſendo per l'Italia in continuo viaggio, per il riſchato delli miei miſeri captiui, laſſando dunque il preditto Libro in Venetia, acciò fuſſe impreſſo, fu tenuto vn'anno, il correttore hebbe molti dinari, non hauendo Io la lingua Toſchana ne Italiana naturale portato in queſta Città tenuto altro tanto quaſi, dicono veduto & riueduto, nondimeno contiene molti Errori, & qui remediar voleſſe, neceſſario ſarrebbe rinouarlo, & le miei forze ſonno debilisſime, & in ſufficienti, ma in queſto mi cōforto che li benigni Auditori, con l'humanità loro, conoſcendo le cauſe, & necesſità mie ſupliranno alli deffetti, & li principali Errori della ſtampa ſonno queſti.

	folio.	fazza
Aproſsinauano, aproſsimauano.	2	1
& verdi, o uerdi. San Piffano, San Piffanio.	3	1
ſonno a lato, ſono a canto.	4	2

&

& li fiumi, & di fiumi. 5 1
di Nores, di denores. 5 2
conunclia, couuclia. 7 1
piſcopio, piſcopia. 8 2
puitefo, puite, 1400. 1418. 8 2
giouanperas. giouan peres. 12 2
dioſoro, dioſcoro. 13 1
campo di tutta, capo di tutta. piadina, piadia. 15 1
Chitira, Chitria. 16 2
limnari, limnati. Chibaiani, Chillani. 17 1
monto, maritò. imagine, imaginare. piano, pieno. ſede, fede. 20 2
porffetto, perfetto. 21 1
gentilhuomini, gentili. 22 2
ſede San Clemente, ſede & San Clemente. 23 1
conuertirono, conuerſſarono. reſtar in quella, reſtar in quello. 23 2
noſtra ſantità, voſtra ſantità. predeſtinatione, predicatione. 24 1
& che primate, & primate. Cichllani, Chillani. 25 2
atto imediate, fatto imediate. 26 1
buon aere Famagoſta, buon aere & Famagoſta. 31 1
delapaſis, delapais. proprio loro, proprio luoco. 33 1
ſerij platro, ſergi flatro. 33 2
anco alli latini, ne anco li latini. 34 1
diſmininuiti, diſminuiti. 34 2
alli monaci, di monaci. 34 2
E anno poi, E l'anno poi. 35 2
li fu coronato, & fu coronato. 36 1
ſolria, ſolia. & con li altri Re, & li altri Re. 36 2
& aiuto ſuperato, & hauendo ſuperato. 37 1
di vedere l'oro, di vender l'oro. 39 1
che ammazzorno legeſi, nel fine, & quelli che ammazzorno legeſi al fine. 39 2
Regerio Rugerio. 42 1
detto de monte Regali, detto il primo de monte Regali il ſecondo de Galilea. 42 2

la

la mando, la marito.	43	1
anni 13. ò 15. anni 12, tre nella.	50	1
mandato, maridato.	50	2
mandati, maridati.	54	2
il Re staua, il Conte, il Re staua a Roma il Conte.	57	1
perche li Genouesi, per il che li Genouesi.	58	1
1465. 1455.	60	2
l'altra corte, l'alta corte. alle mura, dalle mura.	61	2
la moglie & li figli, la moglie e la figliuola. deuores, denores.	62	2
fabrica de Greci, fabrico di Greci.	63	1
Gelimberto, Galimberto.	65	2
Giouanni de vermi, Giouanni de Verni.	66	1
pretesta, pretessa. quali, quale.	68	2
Mastachel, Mistachel.	72	1
Signori barori, Signori baroni.	73	1
probili & Cauallieri, nobili & Cauallieri.	73	1
fu dismorso, fu dismeso.	75	1
Giacomo anni 20, anni 28. Iano anni 28. anni 20.	76	1
Mastagha, Mastagha. negri Genouesi, negroni Genouesi.	83	1
Strambelli, Stramballi. Verai, Verni.	83	2
il lito latino, il rito latino.	85	1
Alchimisti non cauano, Alchimisti cauano.	87	1
monacho de aro, monacho de agro.	87	2

Li remanenti fogli essendo stato presente, si ben si ritroua qual che errore si puo scorrere.